poster regalo l'ITALIA a Euro 2024 e ItalSINNER
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
i 112 anni di un fenomeno dell'editoria sportiva mondiale
n° 1 gennaio 2024
€ 4,50
MENSILE ANNO CXII (9/12/2023) (Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003) (conv. in L.46/2004) art.1, c.1, Aut. n° 070068 - 13/8/2007 - DCB Bologna
AUT 13,50 € - BE 9,30 € - D 10,90 € - NL 10,60 € - PT CONT. 8,40 € - MC 9,00 € - E 8,40 € - SV. CHF 10,50 - CANT. TIC. CHF 10,50
IL NON DERBY D'ITALIA
Juve-Inter sfida infinita di un campionato capovolto
Premiato da Tuttosport il miglior Under 21 dell'anno
BELLINGHAM un Golden Boy Real

1 GENNAIO 2024

Sommario

VERSO IL MERCATO
HØJBJERG-VERMEEREN DUE IDEE PER LA A
di ALEC CORDOLCINI 28

EDIZIONE 2026
FINALE MONDIALE AVANZA DALLAS
di ROBERTO ZANNI 40

DOPO L'OTTAVO DI MESSI
PALLONE D'ORO ITALIANI CERCANSI
di NICOLA CALZARETTA 54

MISTER TOTTENHAM
POSTECOGLOU CALCIO D'AUTORE
di ROBERTO GOTTA 96

SERIE B
COMO, TUTTO SU FABREGAS
di TULLIO CALZONE 122

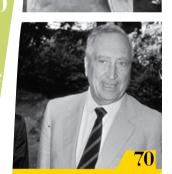
le rubriche

4 l'editoriale di IVAN ZAZZARONI

94 libri di GIOVANNI DEL BIANCO

158 posta &risposta di ITALO CUCCI

162 indiscreto di TUCIDIDE

70

I MIEI «MOSTRI»
Nicolò Carosio e Nando Martellini le voci dei trionfi
di ITALO CUCCI

60

INTER-JUVE INFINITO
Sarà Derby Scudetto
di ALBERTO POLVEROSI

6

NAZIONALE AGLI EUROPEI
È l'Italia di Chiesa
di FABRIZIO PATANIA

36

I POTENTI DEL PALLONE
Florentino Perez il signor Real
di PIPPO RUSSO

12

MILAN IN CRISI
Pioli sulla graticola
di ROBERTO BECCANTINI

18

IL RITORNO
Mazzarri rialza Napoli
di MIMMO CARRATELLI

22

IL PERSONAGGIO
Zirkzee re di Bologna
di MARCO MONTANARI

106

LE SORPRESE DELL'ANNO
Fari su Girona e Nizza
di CHIOFFI e DONNINI

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione VENERDÌ 1 DICEMBRE ALLE ORE 16

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI Direct Channel S.p.A. Via Mondadori, 1 - 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D. lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore Srl - Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

editoriale

IVAN ZAZZARONI

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

E AGLI EUROPEI PORTIAMO IL CU...ORE (POSSIBILMENTE)

sono 112 (anni), un primato mondiale di longevità, ma anche di freschezza e autorevolezza. E il pubblico se ne accorge: il numero di settembre ha stabilito il record di vendite per un mensile sportivo. Italo, mi spieghi (di nuovo) il Guerino?

«Ivan, mi becchi in una giornata particolare. Ho messo su la mia canzone speciale quando l'autunno me le fa girare: le "Foglie Morte", scritta da quel sentimentalone di Prevert che - salvando l'onore cinico - suggerì a Beppe Viola e Enzo Jannacci la scrittura di "Quelli che…" con la poesia "Ceux qui…"; la canzone che fu portata al successo da Yves Montand su Raiuno dove una volta, nel 1963, rivelò la sua "Bella Ciao" poi scopiazzata da tanti per gli italiani che non ne avevano mai sentito suono. Neanche nelle risaie. Sono pedissequo, Ivan, è perché ho appena vissuto qualche giorno di paura e d'abbandono e in quei momenti - io esco di matto, chiamo mio figlio Ignazio (mia moglie non mi sopporta più) e gli ridò gli ordini: nessuna comunicazione, buca per terra, lapide seria, ITALO CUCCI / ALFA E OMEGA / DIRETTORE DEL GUERIN SPORTIVO. Senza retorica, credimi, perché dai Settanta fino alla settimana scorsa, ho incontrato migliaia di persone che mi han sempre detto "Ah, lei è Italo Cucci, leggevo il suo Guerin fin da ragazzo"; l'altro giorno infatti un ex arbitro di Torino anti-Orsato che mi attrezza e il cardiologo che mi prende in consegna insieme mi hanno comunicato di essere lettori d'antico pelo segnalandomi il furto di Ucraìna-Italia. Che a te - contrariamente al mass dei media - non è cordialmente sfuggito. Al cuore non si comanda, all'arbitro sì, magari poi trovando una risposta (cialtrona) a base di geopolitica.

Quando Luciano Conti - Dio l'abbia in simpatia - provò a chiedermi un verbale progetto di rilancio del nostro Guerino nel 1975 (non amava leggere) fu più utile lui inventandosi il Calcio Internazionale di quanto lo fui io: "Diremo la verità!". E lui, accarezzando la Colt che teneva sul tavolo, "Alaura ciudemm sobbit - non amava l'Italiano - Così chiudiamo subito". I primi episodi di riscontri positivi a verità rivelate lo incuriosirono e gli spiegai uno dei primi magici suggerimenti del Conte Rognoni: "Cucci, quando è in tribuna, allo stadio, cerchi di sedere sempre fra i grandi, ascolti quello che dicono e scriva il contrario. Hanno soprattutto interessi editoriali, noi no". L'ultima era una sua bugia, perché quando la Juventus di Giampiero fece crescere le vendite adottai un sistema particolare: non difendendola oltre verità, la Signora, ma raccontandola a oltranza. Ricordo ancora il servizio in cui facevamo vedere Antonio Cabrini e Marco Tardelli alle scuole serali. Un successo travolgente. Ecco - e non lo dico a te che hai vissuto alla grande la Scuola Guerino e ne hai adottato lo Stile Verità - come si arriva a 112 anni, felici, orgogliosi. Unici al mondo. Anche se con un'emozione speciale. Le Feuilles Mortes…».

Fra i tanti giornalisti e scrittori che hanno frequentato questo giornale e la tua vita, chi sarebbe ancora attuale e chi no?

«Ivan, i grandi giornalisti nel nostro mestiere non muoiono mai, non solo quelli che si dicono "giornalista e scrittore" perché hanno scritto libri di buon insuccesso, comunque mai buoni romanzi. Quanto soffrì Brera con il "Corpo della ragassa": si salvò solo quando incontrò l'interprete, la nostra mitica bella e gajarda Lilli Carati, una vita da falena. I veri cronisti scriverebbero ancora: Bruno Roghi retorica eterna, Gualtiero Zanetti il Maresciallo, Emilio Violanti, Alfredo Toniolo, Luisin Gianoli, Ferruccio Berbenni, Gianni E. Reif, Giuseppe Signori, Tony Bellocchio, Gian Maria Gazzaniga, Severo Boschi, Giorgio Lago, Piercesare Baretti, Vladimiro Caminiti, Giglio Panza, Aldo Bardelli, Giulio Cesare Turrini, Alfeo Biagi (il più spericolato con bell'italiano aggiornatissimo), Mario Pennacchia e il Triglione de Cesari, il Comandante Alberto Marchesi, il Professore Fulvio Stinchelli, l'ingiustamente mai ricordato Giuseppe Melillo detto Bruce Lee, prodigioso tuttofare, se serve anche il direttore: lo fu. Ho lasciato alla fine la prodigiosa Scuola Napoletana di Antonio Ghirelli e Gino Palumbo che fece adepti al Mattino, al Roma, a Sport Sud con i fratelli Marcucci. Mi fermo, pur dimenticandone potrei riempirti una pagina. Tanti hanno scritto per noi, spesso con nomi d'arte. E pensa che una Storia Cialtrona dello Sport il nome del Guerino neanche lo ricorda».

92' di Ucraina-Italia a Leverkusen: Mudryk a terra in area dopo un contatto con Cristante. Arbitro e Var non intervengono, finisce 0-0: azzurri qualificati a Euro24

Qual è stata la prima squadra che hai amato e perché?
«La mia seconda madre si chiama Guerra, mi ha tirato su dal '43 al '45, poi mi ha mandato in giro a vedere il mondo con occhi nuovi mentre i miei tre fratelli se la portavano addosso: Cleto, ufficiale del Battaglione M di Salò in castigo; Corrado, avventuriero clandestino, scappò nel '48 in Argentina e laggiù legò con il dottor Ernesto Guevara; Tonino, oggi stiloso Signore di Londra, per non farsi fare prete fuggì pure lui. A Rimini cominciai a slavoricchiare per comprarmi le cicles, avendo imparato a 5 anni a leggere sotto le bombe: leggevo Stadio che non era juventino e diventai granata per poco tempo - ma orgoglioso di una squadra che per me voleva dire Rinascita - fino a quando quel maledetto pomeriggio del 4 maggio del 1949 mi chiamò dalla finestra mia mamma mentre giocavo a pallone nel campetto davanti a casa: "Italo! È morto il Torino". Il Torino era una persona: era la Pace, era il Lavoratore, era l'Esempio, era Valentino. Lo pianse l'Italia. Io col calcio chiusi finché - già giornalista - incontrai un'altra Persona, il dottor Fulvio Bernardini. Un secondo padre. E il Bologna».

Il Guerino arriva a 112 anni felice e orgoglioso Siamo unici al mondo Il Var è finito e considero Ucraina-Italia il mio trionfo di inestinguibile antivarista

Saremo a Euro 2024: cosa riusciremo a portare?
«Il Culo. Come sempre. Come a Wembley con Mancini. Come ai Mondiali - partendo dai peggiori scandali - con Bearzot e Lippi. Ma ancor di più come nel '68, a Roma, dove portammo i più bei giocatori d'Italia a laurearsi campioni: Enrico Albertosi, Lido Vieri, Dino Zoff, Giacinto Facchetti (capitano), Angelo Anquilletti, Giancarlo Bercellino, Tarcisio Burgnich, Roberto Rosato, Sandro Salvadore, Ernesto Castano, Aristide Guarneri, Giacomo Bulgarelli, Giancarlo De Sisti, Giorgio Ferrini, Antonio Juliano, Giovanni Lodetti, Gianni Rivera, Sandro Mazzola, Pierino Prati, Gigi Riva, Angelo Domenghini e Pietro Anastasi. Te li ho scritti tutti, i ragazzi di Valcareggi, perché una tale esplosione di campioni non potremo mai dimenticarla. Eppure Uccio non era arrivato Ct facilmente in sostituzione di Fabbri. I breriani volevano piazzare HH a tutela degli interisti maltrattati da Mondino, e per breve tempo ci riuscirono, rendendo un tormentone Valcareggi/Ridolini perché Uccio, mandato a vedere e studiare i nordcoreani, aveva perfettamente illustrato i loro momenti ingannevoli, le corsette, le fughe repentine rappresentando il tutto con metodo avveniristico: questo fu il ridolinismo. E scusa Uccio se poi nel '70 ti hanno ridicolizzato per quella scelta di lasciar fuori Rivera nella finale mondiale col Brasile a parte quei pochi ridicoli ultimi minuti. Un giorno a Coverciano - quando lavoravo al Guerino - Valcareggi mi prese a parte: "Le giuro una cosa, Italo, se un giorno dovessi passare in macchina e veder a terra Brera bisognoso di soccorso tirerei dritto. Non merita aiuto, uno così". Uccio era persona mite, gli intrighi Rivera-Mazzola creati dal Gioann insieme con Mandelli gli avevano avvelenato il favoloso 4-3 di Città del Messico che infatti Brera aveva titolato per noi ironicamente DANKE-SHOEN, non - che so - FORT-UCCIO. Vedi Ivan, quel Guerino era bellissimo, divinamente scritto ma sommamente autoreferenziale e interessato solo alla propria divertente, vanitosa e scaltra autoverità. La fiera delle vanità lo portò a a morte. La nostra innocenza gli prolungò la vita. Ho chiesto di potermi gloriare di questo risultato. Rendendo grazie a Roberto Amodei che un giorno mi disse "Mi hanno offerto un miliardo per il Guerino ma io me lo tengo, non regalo agli altri le mie fortune". Non sai, Roberto, che regalo hai fatto ai veri appassionati di vero calcio».

Il Var continua ad andarti di traverso?
«No. È finito, sputtanato. Ucraìna-Italia la considero anche il mio trionfo di inestinguibile antivarista. Il Var piace agli ingenui e alla gente cui piace il "Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole". Una via d'uscita. Una porcata. E più non dimandare…».

SFIDA

INFINITA

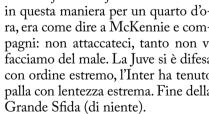
I gol d'autore di Vlahovic e Lautaro annunciano il duello per il tricolore Lo scontro diretto non ha portato novità: Juve e Inter hanno giocato a... non perdere Riusciranno le altre big a impensierirle?

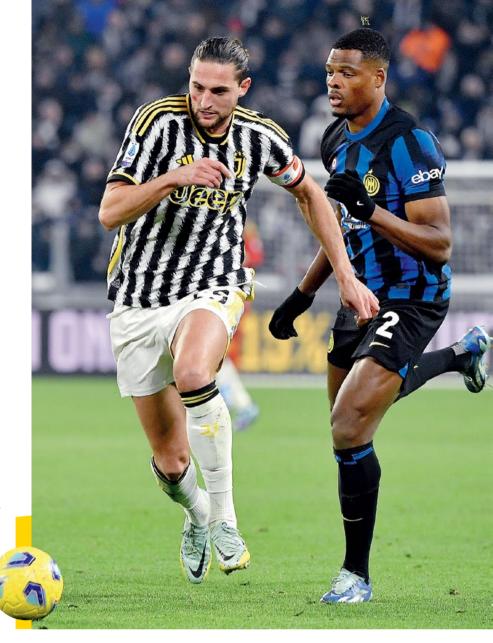
di **ALBERTO POLVEROSI**

Dusan Vlahovic (23 anni), attaccante della Juve e, a destra, Lautaro Martinez (26) dell'Inter

Nella stessa giornata, Empoli-Sassuolo è stata molto più divertente (soprattutto per i tifosi emiliani), ma anche Milan-Fiorentina, Atalanta-Napoli, Frosinone-Genoa, Roma-Udinese, Salernitana-Lazio, Cagliari-Monza, Verona-Lecce e Bologna-Torino. Tutte partite più interessanti ed emozionanti della Grande Partita fra Juventus e Inter, la sfida fra la seconda e la prima squadra del calcio italiano di questa stagione.

IL DUELLO RINVIATO

Si può definire anche "non partita" basta escludere i due gol, belli e simili nella costruzione e nell'esecuzione, che hanno almeno ravvivato per qualche minuto il mortorio dello Juventus Stadium. Gol d'autore, di Vlahovic e Lautaro Martinez, con assist di partner dello stesso livello, Chiesa e Thuram, i cui padri, in tribuna, avranno gongolato. Noi, davanti alla tv, assai meno. Il giro palla dell'Inter, spinto fino all'eccesso e alla noia per la lentezza, l'insistenza e la prevedibilità con cui si sviluppava, ha sfinito lo spettatore ma non la Juventus. Che nella sua ristrettezza tecnica (se confrontata alla dimensione interista) ha pensato seppur vagamente di infastidire un pochino, ma solo un pochino la difesa di Inzaghi. Dicono che sia Max che Simone hanno cercato di vincerla con i cambi in attacco nel finale di partita. Certo, come no. Allegri ci avrebbe provato togliendo Chiesa e Vlahovic, i migliori marcatori della Juventus in questo campionato, per mettere Milik (appena 2 reti finora, anche per un impiego inferiore ai compagni di reparto) e Kean, che nelle ultime 14 partite di campionato, compreso quello passato, non ha mai segnato. Simone invece avrebbe tentato con Arnautovic, ultimo gol nell'ultima giornata della stagione scorsa quando giocava nel Bologna, al posto di Thuram, 4 reti e 9 assist finora. Davvero un modo convincente per cercare di vincere. Era evidente quanto fosse pressante l'esigenza di non perdere per tutt'e due le squadre. In questo modo l'Inter non avrebbe sofferto le pene di un sorpasso nello scontro diretto e la Juve non sarebbe rotolata a -5. In uno dei due casi, la critica avrebbe corroso le certezze dell'una o dell'altra. Così, quando Mkhitaryan passava la palla a Barella e Barella a Calhanoglu e Calhanoglu a De Vrij e De Vrij ad Acerbi e avanti in questa maniera per un quarto d'ora, era come dire a McKennie e compagni: non attaccateci, tanto non vi facciamo del male. La Juve si è difesa con ordine estremo, l'Inter ha tenuto palla con lentezza estrema. Fine della Grande Sfida (di niente).

LE SUPER DIFESE

Banale, ma inevitabile, dire che le due difese hanno prevalso su i due attacchi, gol subiti a parte. Nella Juve rappresenta una costante, un anno fa alla tredicesima giornata aveva incassato addirittura un gol in meno rispetto alla stessa giornata, 7 allora, 8 dopo l'1-1 con l'Inter. Che invece proprio in difesa ha segnato la svolta: 19 gol

A sinistra: Adrien Rabiot (28 anni) tenta di sfuggire a Denzel Dumfries (27). Sotto: Juan Cuadrado (35), ex bianconero, bloccato da Filip Kostic (31). A destra: i gol di Vlahovic e Martinez

INTER E JUVE VANNO AVANTI A FORZA DI PRESSIONI RECIPROCHE. «FAVORITI VOI SENZA COPPE». «NO, VOI: PIÙ COMPLETI»

presi un anno fa, 7 quest'anno dopo lo scontro diretto. Balla una differenza di 12 reti, ne ha subiti meno della metà. Il lavoro di Inzaghi, sotto questo profilo, è stato notevole: è aumentato il numero dei gol all'attivo, è diminuito sensibilmente quello dei gol al passivo. A fine novembre solo il Nizza di Farioli aveva subìto meno reti di Inter e Juve nei cinque maggiori campionati d'Europa.

LA DIFFERENZA TECNICA

Inter e Juve vanno avanti a forza di pressioni reciproche. Se le rovesciano addosso un giorno sì e l'altro pure. Juve favorita perché non ha le coppe, dicono e rilanciano dalla Pinetina. No, Inter favorita perché ha l'organico più ricco e più completo, rispondono dalla Continassa. Al dibattito agguerrito partecipano anche a Milanello (Pioli è sulla stessa posizione di Inzaghi) e presto interverranno anche a Castelvolturno (Mazzarri è appena arrivato per iscriversi a uno dei due partiti). L'Inter è molto più forte della Juventus, su questo esistono pochi dubbi. Ha più risorse, più possibilità, più scelte. Nella Juve uno come Frattesi non farebbe mai la riserva, tanto per dire.
Alla fine degli impegni delle nazionali europee, sudamericane e africane, il Corriere dello Sport-Stadio ha pubblicato uno studio interessante sui minuti dei giocatori della Juve e dell'Inter nelle rispettive nazionali. Il confronto è schiacciante: 1.800 minuti per i nerazzurri, l'esatta metà per i bianconeri. È un dato significativo che spiega bene, meglio di qualunque illustre opinione, la differenza fra i due organici. Tuttavia c'è un risvolto, seppure meno rilevante, anche a favore della Juve: essendo meno dotati e meno ricercati degli interisti, i suoi giocatori si stancano meno nelle nazionali, sono meno usurati, che poi è la stessa considerazione che fanno alla Pinetina quando sostengono la candidatura della squadra di Allegri.

LA COMPATTEZZA E LA QUALITÀ

Dalla difesa in su, l'Inter ha tutto più della Juve. Ha un centrocampo tecnico e arrembante e un attacco con uno dei più grandi bomber del mondo: Lautaro Martinez potrebbe giocare nel Manchester City, nel Real Madrid o nel Bayern Monaco, lo stesso, almeno per ora, non si può dire sul conto di Vlahovic. Restiamo

al centrocampo. Barella, Calhanoglu e Mkhitaryan davanti a McKennie, Nicolussi-Caviglia e Rabiot e se avesse avuto autonomia per 90 minuti in mezzo al trio bianconero ci sarebbe stato Locatelli fin dall'inizio e non a gara in corso. Sul piano tecnico, la differenza è evidente. Una differenza che appare ancora più limpida quando scendiamo nel gruppetto delle riserve. Da una parte, fuori Pogba e Fagioli, troviamo Miretti, Nicolussi-Caviglia (che contro l'Inter era alla prima da titolare in questa stagione) e Cambiaso che deve adattarsi a mezz'ala (nel Bologna ha fatto sempre il terzino nella difesa a quattro e nella Juve spesso l'esterno nel centrocampo a cinque); dall'altra Frattesi, Asllani, Sensi e Klaassen, tre nazionali più Sensi che nella Juve probabilmente non farebbe la riserva. Per stabilire la differenza in attacco basta il nome di Lautaro Martinez che nell'anno 2023 è letteralmente esploso. Passiamo agli esterni. Fronte Juve: McKennie (o Cambiaso) e Kostic. Fronte Inter: Dumfries e Dimarco. Lo stacco anche in questo caso è in modo innegabile a favore dei nerazzurri. Stacco che diventa ancora più netto quando si passa alle riserve: Weah, Iling-Junior e Cambiaso da una parte, Cuadrado, Carlos Augusto e il tattico Darmian dall'altra.
Di fronte a tanta qualità, a tanta differenza tecnica, cos'ha da opporre la Juventus? La vera risorsa è nella testa della squadra, più precisamente nel pensiero di squadra che Allegri è riuscito a trasferire nella mente dei suoi giocatori. Giocano come un unico blocco, con una compattezza che fa parte della natura storica della Juventus. Nessuna fiammata, o meglio, qualche fiammata solo di Chiesa, ma tanta lotta, tanta resistenza, tanta sopportazione della fatica, tanta applicazione. Una squadra di soldati, senza un generale sul campo. La sua forza è la trincea. Non finisce mai la Juve e anche questo è un motto storico che si addice pure a questa stagione. E poi è vero che l'assenza dell'impegno di coppa dà alla squadra la possibi-

LE DIFESE SI EQUIVALGONO. INZAGHI HA UN CENTROCAMPO ARREMBANTE E UNO DEI PIÙ FORTI BOMBER MONDIALI

Sopra: Simone Inzaghi (47 anni), tecnico dell'Inter, e Massimiliano Allegri (56) della Juve. A destra: Federico Chiesa (26) deve vedersela con Hakan Calhanoglu (29) e Henrich Mkhitaryan (34); Francesca Bergesio (19), Miss Italia 2023

ALLEGRI RISPONDE CON LA RITROVATA COMPATTEZZA, UNA JUVE DI SOLDATI E CON QUALCHE FIAMMATA DI CHIESA

lità di recuperare. L'Uefa, pensando di punire la Juve togliendole anche la Conference League, in realtà ha fatto un favore ai bianconeri: con questo organico, il giovedì avrebbe giocato la squadra Under 23.

È SOLO UNA CORSA A DUE?

Scriviamo prima di Napoli-Inter, il cui risultato avrà dato un'indicazione ancora più chiara al campionato. Inter e Juve appaiono oggi come le vere candidate allo scudetto, autorevolissima l'Inter, autorevole la Juve. Ma Napoli e Milan sono davvero fuori a un terzo del cammino? A differenza della Juventus hanno dovuto pensare tutt'e due alla Champions, perdendo energie vitali sul campionato. Il Napoli ha trascorso giornate movimentate, la scelta di Garcia per sostituire lo scudettato Spalletti non ha dato i risultati attesi da De Laurentiis, che ha cambiato in corsa. Mazzarri è partito con una vittoria pesante, a Bergamo, con un bacio a Kvaratskhelia e col rientro di Osimhen. Ritrovare quei due, la vera forza del Napoli spallettiano insieme a Lobotka e Di Lorenzo, potrebbe proiettare di nuovo la squadra ai vertici della classifica. In fin dei conti, rispetto al campionato scorso ha perso solo Kim (non poco, d'accordo, ma è pur sempre un difensore) e se questa squadra riparte, se ritrova il piacere di giocare e di divertirsi, tutto può ancora succedere. Ha lo scudetto sul petto e nessuno può sottovalutarla.

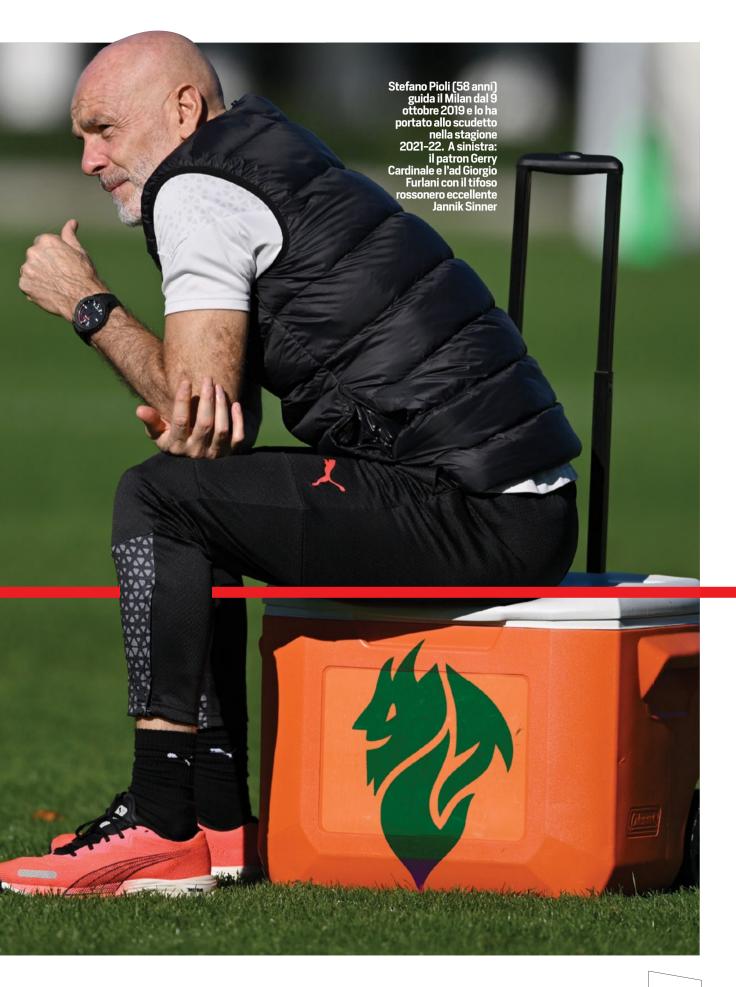
Diverso il discorso del Milan, la più ondivaga delle formazioni in corsa per la Champions. Ottobre e novembre sono stati due mesi difficili da decifrare anche per lo stesso Pioli. Sconfitta 0-1 a San Siro con la Juve, 2-2 (rimontato da 2-0) a Napoli, sconfitta 0-1 in casa con l'Udinese, 2-2 a Lecce di nuovo rimontato da 2-0, vittoria per 1-0 contro la Fiorentina con Maignan migliore in campo, con 19 tiri a 9 per i viola, 11 angoli a 3 e il 59 per cento di possesso palla sempre per la Fiorentina, non proprio una vittoria nitida. Questo è il Milan dell'ultimo periodo in campionato, una squadra poco affidabile. Ma mettere già adesso fuori dal giro chi ha Leao e Giroud potrebbe essere un errore. Sempre meglio aspettare prima di emettere la sentenza.

ALBERTO POLVEROSI

PIOLI *tra* INFERNO *e* INFERMI

Dalla cresta dell'onda al centro del mirino: tempi duri per l'allenatore del Milan Con lui i rossoneri sono tornati in Champions e allo scudetto ma sconfitte e infortuni in serie alimentano i dubbi del Diavolo

di **ROBERTO BECCANTINI**

Stefano Pioli (58 anni) guida il Milan dal 9 ottobre 2019 e lo ha portato allo scudetto nella stagione 2021-22. A sinistra: il patron Gerry Cardinale e l'ad Giorgio Furlani con il tifoso rossonero eccellente Jannik Sinner

Vita di allenatore. Da quando Helenio Herrera pretese premi doppi e invase lo spogliatoio dell'Inter con un esercito di slogan e pizzini, il mestiere è diventato una professione; e la professione, una missione. Al di là del bene, del male e del banale. Stefano Pioli è nato a Parma il 20 ottobre 1965. Se Simone Inzaghi fu centravanti, Stefano era stopper. Non un menator scortese della genìa dei Marco Materazzi o dei Federico Gatti. Una sentinella che esce dai libri in punta di baionetta, nella speranza di non doverla mai usare. Aldo Serena, compagno di camera alla Juventus, lo ha descritto con il garbo di Edmondo De Amicis: «Era un ragazzo d'oro. Posato, concentrato, ricettivo. Studiava, imparava. Da tecnico, ha coltivato il dono, raro, dell'empatia: forgia il gruppo, e lo spinge a fidarsi della sua guida. Sul piano tattico, adeguandone le nozioni, rammenta il miglior Trap. Padroneggia gli schemi, pronto ad avvicendarli, senza rimanerne schiavo. Un difetto? A volte, per l'ultimo, decisivo balzo bisogna passare su qualche cadavere, e per questo serve perfidia, cattiveria. Stefano è un puro che deve diventare un po' più duro» (dal «Guerin Sportivo» del 10 maggio 2022).
Più duro, ecco. Ci ha provato, non sempre ci è riuscito. Con Serena parlai alla vigilia dello sbarco sulla luna dello scudetto. In lizza c'era anche mister Spiaze, piacentino. Perché la via Emilia è arteria pulsante e graffiante, come sorge e sporge dalla voce di Francesco Guccini, «Gli occhi guardavano voi, ma sognavan gli eroi, le armi e la bilia, correva la fantasia verso la prateria, fra la via Emilia e il West».
Piombò a Milanello il 9 ottobre 2019, a carcassa di Marco Giampaolo ancora calda, con il popolo che proprio la ola non fece. In carriera aveva pilotato l'Inter e, dunque, vade retro. Il mercato d'inverno gli portò Zlatan Ibrahimovic e Simon Kjaer, uno che si spaccia per Dio e un «io» che un miracolo con il cuore matto di Christian Eriksen lo avrebbe compiuto sul serio. C'è una tappa che Pioli non ha dimenticato, una data che fissò un confine. Ventidue dicembre 2019, Bergamo: Atalanta-Milan 5-0. Vale la pena di recuperarne la formazione, ci aiuterà a capire lo spirito del tempo e il viaggio nei tempi (4-3-3): Donnarumma; Conti, Musacchio, Romagnoli, Rodriguez (dal 46' Calabria); Kessie, Bennacer, Bonaventura (dal 65' Piatek); Suso (85' Castillejo), Leao, Calhanoglu. Che andassero tutti a quel paese. C'era smania di sterzata. Non importa se brusca. Purché spazzasse gli avanzi del rancio e profumasse di futuro. Ivan Gazidis, il dirigente-cuscinetto tra proprietà, finanze e rosa, si era invaghito di Ralf Rangnick, il professore tedesco del quale i laureati in luogocomunismo magnificavano il fiuto, la mano, le idee. Già, le idee. Rappresentano il nocciolo di ogni dibattito, di ogni progetto, ma hanno fatto di tutto per rendercele odiose. Paolo Maldini, Zvone Boban: la vecchia guardia friggeva. Si oppose. Vinse. Ma Boban s'impuntò. E spinto alla porta, la sbatté.

LA STERZATA DOPO IL 5-0 DI BERGAMO IL TRIONFO DEL 19° CON IBRA E LEAO POI ADDII, INFORTUNI E NUOVE PAURE

Sopra: Pioli preoccupato il 22 dicembre 2019 a Bergamo (l'Atalanta vincerà 5-0); la sua gioia il 22 maggio 2022 per lo scudetto centrato a Reggio Emilia (3-0 contro il Sassuolo). A destra: il suo pupillo Rafael Leao (24 anni)

Un sesto posto e, dietro l'angolo, la pandemia. Stefano o Stefi, in base alla cadenza fru-fru dei maestrini, piazza il Milan al secondo, nella scia dell'Inter di Antonio Conte, che incarna il suo opposto, un precettore fumantino e dispotico con cui, tra parentesi, aveva litigato di brutto quando allenava il Bologna (e il salentino, la Juventus), rimproverandogli un eccesso di scostumata euforia. Nello stadio intitolato a Renato Dall'Ara, il presidente del settimo e ultimo hurrà. Gianfranco Civolani ne ha immortalato un bizzarro cammeo in «Commendator Paradiso». Un giorno, parlando alla squadra, disse: «Ragassi ascoltatemi bene. Nel calcio ci vogliono tre cose: disciplina, volontà e... (non gli veniva la terza) e... disciplina volonterosa».
Anticipato dal ritorno in Champions, lo scudetto del 22 maggio 2022 è stato un'emozione e un'eruzione. Il braccio di ferro con l'Inter - di Simone, però, e non più di Antonio - la Camelot di Re Ibra, le volate di Rafael Leao e un centrocampo che, con il vostro permesso, recitava: Franck Kessie, Ismael Bennacer, Sandro Tonali. Disintegrato, letteralmente: fra cessioni, incidenti e scommesse (pure Alessandro Florenzi, daje). Stefano non si crede unto del Signore, anche se ne ha frequentato i prati e

respirato l'incenso. Maldini e Ricky Massara non avevano bisogno di salire sul carro, avendolo voluto e difeso. Poi, è chiaro, l'amore va e viene; i raccolti sono ora buoni e ora no; gli acquisti ora azzeccati e ora scarsi; il cambio di proprietà, dal fondo Elliott alla RedBird di Gerry Cardinale, prepotente; l'acqua del quinto posto che l'handicap di Madama trasformò nel vino del quarto, con vista Champions; l'addio di Gazidis, lo strappo di Maldini e Massara, la promozione di Giorgio Furlani, ponte fra antica e nuova frontiera. Ma con Pioli sempre lì. La pelata patibolare, la barba trappista, il tatuaggio alla memoria di Davide Astori, bandiera, capitano e trincea della sua Viola.

La curva lo pressa e lo attende al varco con la diffidenza che si riserva ai «cognomi»: con coloro, cioè, che non hanno scritto la storia, ma si spera che l'abbiano almeno letta. E il solo averla sfogliata ne falcia già parecchi. Non era un «nome», Pioli. Per Lele Adani, il miglior allenatore in vetrina. L'artefice del 19° scudetto, tanti quanti i cugini bauscia, a caccia di una seconda stella più vicina, oggettivamente, ai cinesi di Appiano che non agli americani di Carnago. Perché sì, un pizzico di geopolitica non guasta. Pioli ha girato da Salerno in su e in giù: Modena, Parma, Grosseto, Piacenza, Sassuolo, Chievo, Palermo, Bologna, Lazio, Inter, Fiorentina, Milan. Ha ceduto all'istinto cannibale di Maurizio Zamparini. Ha bazzicato il latinorum pittoresco e velenoso, da papa Borgia, di Claudio Lotito.

I risultati sono la bussola e la meta, non fidatevi dei farisei che, per alzata di mano, inneggiano al «giuoco». Non a caso, «Pioli on fire» e «Pioliout» decorano i tribunali dei Social come i festoni l'albero di Natale. D'accordo, perdere cinque derby in un anno non è da tutti, così come inventarsi il doppio centravanti contro l'Udinese, Olivier Giroud più Luka Jovic, e lasciarci le penne. O sbagliare goffamente i cambi a Lecce. Per tacere degli espulsi e degli infortunati: una valanga. Il rigore di Theo alla Fiorentina ha rianimato le belle gioie, il crollo con il Borussia ha risvegliato le iene. E il boss di Filadelfia vigila, iracondo.

Eppure non siamo di fronte a un secchione o, peggio, a un millantatore. No. Pioli sperimenta, screma, mescola: 4-2-3-1, 4-3-3, 4-2-4 e la scorsa stagione, al culmine dell'emergenza, persino la difesa a tre, roba che sta alla saga del Milan come una coccola di Antonio Cassano a Massimiliano Allegri. Il trasloco dallo 0-3 di Parigi al 2-1 di San Siro, con Leao che sem-

PIOLI SPERIMENTA, MESCOLA SCHEMI MA PESANO CERTE SCELTE SBAGLIATE E I CINQUE DERBY PERSI IN UN ANNO

tratto gli scade nel giugno del 2025. Marito, papà, nonno, ha ricavato dalla gavetta tesori di «normalità», virtù che l'italiano medio considera una iattura. Si batte per il tempo effettivo, e se le cose vanno male, sbrocca con gli arbitri, con il Var, con il mondo intero. Mondo sul quale, sostituendo Gaetano Scirea, azzoppato dal destino, salì l'8 dicembre del 1985 a Tokyo, con la Juventus.
Chi ha protetto i sacri glutei di Michel Platini non può non capire di calcio; e, soprattutto, mai si farà imprigionare dalle catene dei dogmi. L'allenatore non è solo lavagna. È molto altro; è, paradossalmente, molti altri. Dario Colombo, scrittore, giornalista e iconico direttore dei «Giganti del Basket», cita spesso un aneddoto legato a Bobby Knight, guru della Ncaa. «Nessuno ha ricordato ciò che fece alla finale olimpica dell'84 tra Stati Uniti e Spagna. Affidò il discorso pre-partita a Hank Iba, il coach di Monaco '72 a cui mister Jones [il Sepp Blatter della pallacanestro] aveva "tolto" l'oro. Prima sconfitta degli Usa ai Giochi. Ebbene, per risarcirlo di un simile, ignobile furto, Knight gli offrì il privilegio del sermone introduttivo. Per me, uno dei più grandi gesti di generosità nella biografia dello sport mondiale. Per di più, da parte di uno che passava per un tipo vessatorio. Perché lo racconto? Perché in quello stanzone io c'ero. Unico "extraterrestre", grazie a mille coincidenze che non sto a elencare e alla raccomandazione di Sandro Gamba. Ordini di scuderia? Non fare foto e non stare in mezzo ai piedi. Of course. Uno dei momenti più commoventi dei miei 30 anni di ganci-cielo».
Dalle semifinali di Champions alle Termopili di Newcastle. In palio, un centinaio di milioni. Quanto pagheremmo, umili scribi succubi del Bronx virtuale, pur di assistere alle omelie dei Cesari che ammiriamo? Siamo fermi alla frusta emozionale di Al Pacino in «Ogni maledetta domenica», con il gregge pendente dalla sua saliva e i suoi aggettivi. Che presto si sarebbero trasformati in feroci attributi. E' l'intento della «orazion picciola» al cammino: lasciare un segno, liberare un sogno. Il convento bolle. Padre Stefano non si nasconde sotto Giroud e il suo penalty traditore. Il problema è che Cardinale ha una fretta del Diavolo.

ROBERTO BECCANTINI

CARDINALE, ATTENTO AI BILANCI, LO MARCA STRETTO. IBRA CHIOCCIA IMMANENTE E INGOMBRANTE

brava Kylian Mbappé - e Mbappé, lo sciagurato Egidio - lo ha riportato all'onore del Web, sino al pomeriggio folle di via del Mare, da 2-0 a 2-2, sino al canonico «metà genio e metà pirla» che ci ficchiamo in tasca, come «kafkiano», fieri del nostro eclettismo.
Dicono che Paolo volesse farlo fuori. Ci sono indizi, non rari né marginali, che indicano in Ibra una sorta di chioccia pedante e ingombrante, a uso e consumo di belve troppo ballerine e di un domatore amletico. Stefano ondeggia, la rotta in balia degli iceberg del calendario. Guadagna 4,5 milioni di euro, il con-

In alto, da sinistra: Pioli con i suoi ragazzi nel pre-partita di Lecce; con l'ex direttore dell'area tecnica rossonera Paolo Maldini (55 anni). A sinistra: a Milanello con Zlatan Ibrahimovic (42)

IL RITORNO DI MAZZARRI

Archiviata l'era di Garcia, riecco il tecnico che portò in Champions gli azzurri e che ora deve guidarli alla riscossa

di **MIMMO CARRATELLI**

ho visto kvara che bacia walter che bacia osimhen

Walter Mazzarri (62 anni), tecnico del Napoli. Nel riquadro: il bacio ricevuto da Khvicha Kvaratskhelia (22) al termine della vittoriosa partita di Bergamo

Un bacio è stato il segnale della riscossa del Napoli dopo Garcia. Kvaratskhelia l'ha stampato sulla guancia sinistra di Mazzarri alla fine della partita vinta a Bergamo. Un bacio a schiocco. Un bacio di liberazione. Il bacio di un titolarissimo che non sarà più sostituito a capriccio. Nel Napoli son tornate a fiorire le rose, gli azzurri si inseguon festosi.

Non c'entra Fiorello, ma è tornato il buonumore. Viva Mazzarri 2. Annalisa potrebbe cantare ho visto Kvara che bacia Walter che bacia Osimhen. La famosa "corresponsione di amorosi sensi" di Vittorio Pozzo quando in una squadra tutti si vogliono bene e si va avanti così.
Scene cinematografiche nel golfo. Tirate sul pianista francese, come suggerisce François Truffaut dallo schermo. E comincia un'altra storia. Da Casablanca a Casazzurra. Provaci ancora, Walter.
Si defila l'Amleto di Francia, essere o non essere. Non è stato, punto. Esonerato dopo dodici partite e l'ignobile sconfitta con l'Empoli al Maradona. Garcia, una presenza-assenza. Svilita la squadra campione d'Italia.
Il piano di Garcia resta un mistero. A bordo-campo ha scritto un romanzo, il taccuino traboccante di appunti partita dopo partita, un carteggio con destinatario anonimo. Il Napoli giocava senza una guida. Garcia scriveva, fedele al detto fesso chi legge ma non chi scrive. Disapprovato per i ripetuti fallimenti (fischi per fiaschi). E le anonime conferenze-stampa degne d'essere trasmesse su Banale 5. Però un gentiluomo, un'anima candida con una eterna camicia bianca. E quel tic di cercare con la mano sinistra qualcosa nel taschino interno della giacca senza trovare mai nulla.
Garcia ha lasciato Napoli senza un saluto, ignorando De Laurentiis dopo avere cantato Aurelio, Aurelio di questo core. Ma s'era capito subito alla presentazione nella Reggia di Capodimonte come sarebbero andate le cose. Rudi veniva dall'Arabia, molto esaurita dopo le liti con Cristiano Ronaldo, e disse che del Napoli di Spalletti non sapeva nulla. Una dichiarazione un po' snob, ma era l'annuncio del disfacimento della squadra campione d'Italia puntualmente eseguito detronizzando Lobotka, cancellando il palleggio della Grande Bellezza, sostituendo Kvaratskhelia con Zerbin, escludendo Osimhen perché «questo sono io e si fa come dico io» e, infine, selezionando i giornalisti al seguito del Napoli in amici e nemici. I peggiori danni della nostra vita.
Aurelio, abbandonato da Spalletti e Giuntoli, non ha capito più nulla. Ha resistito quattro mesi sostenendo Garcia da commissario del popolo, allenatore-ombra sui campi di Castelvolturno, piombando negli spogliatoi fra un tempo e l'altro delle partite. Alla fine s'è arreso. Garcia non era più difendibile, calava l'apprezzamento di mercato della squadra (altro che duecento milioni per un piede solo di Osimhen), a rischio la zona Champions.

GARCIA UN GENTILUOMO, MA NON GUIDAVA IL NAPOLI: SCRIVEVA... MAZZARRI: «QUESTA È CASA MIA»

Sopra: la gioia del Napoli dopo la vittoria di Bergamo; Mazzarri nei primi giorni della sua seconda vita a Napoli (aveva già guidato la squadra azzurra dal 2009 al 2013). A destra: Rudi Garcia (59 anni) con Giovanni Di Lorenzo (30)

A sorpresa, si proponeva Mazzarri con un'intervista strappacuore, «tutti vorrebbero tornare al Napoli», «con De Laurentiis sono stato l'allenatore che c'è stato più a lungo», «a Napoli ho fatto la storia», «il Napoli di Spalletti è il più vicino alla mia idea di calcio, me lo sono studiato a memoria», «non sono più antipatico, ho fatto lezioni di empatia». Aurelio gradisce. E richiama Mazzarri.
Walter ha 62 anni, ne aveva 48 quando arrivò al Napoli la prima volta, ambizioso e ruspante, orgoglioso e duro, portando in Champions la squadra di Cavani, Lavezzi e Hamsik e lottando per lo scudetto contro Milan e Inter. Torna e, alla prima conferenza-stampa, si è detto emozionato. Era robusto, s'è appesantito. Il faccione grande, l'imponente capigliatura. Girocollo nero e giacca blu scuro.

«Napoli è casa mia». Ha rivendicato i quattro anni sulla panchina azzurra: «La scalata del Napoli nel firmamento calcistico è partita da me». Il programma: «Sono venuto per portare la mia esperienza e per far capire ai giocatori i pericoli». Il rapporto con De Laurentiis: «Ci siamo chiariti dell'equivoco durato un paio d'anni quando me ne sono andato, ma posso dire che ora ci diamo del tu». Cancellerà le vibranti proteste contro l'erba troppo alta, la pioggia, i tempi del recupero e i falli laterali non concessi: «Ora non mi lamento più». Si è fatto ammonire alla prima partita protestando per un fallo su Lobotka non sanzionato dall'arbitro. Poca cosa. Sorride per nascondere la tensione. Abiterà ancora a Pozzuoli, il suo eremo di periferia, e frequenterà lo stesso bar e lo stesso ristorante della prima volta.

Dovrà mettere a punto soprattutto la fase difensiva dopo il vuoto lasciato da Kim Minjae e il reparto arretrato è in ristrettezze dopo l'infortunio di Olivera. Sarà necessario non spremere troppo i titolari e ci sono giocatori senza valide alternative (Lobotka, Politano, Kvaratskhelia). Lascerà ampia libertà a Kvaratskelia e Osimhen, al georgiano ha già suggerito di entrare più spesso nel campo quasi a fare da doppio centravanti con Osi. Riporterà alla ribalta i panchinari delusi, in testa il Cholito Simeone, gli è andata subito bene con Elmas. Dovrà impiegare Raspadori nel ruolo migliore ora che è tornato Osimhen. Ha già dimostrato di fare i cambi giusti e a tempo debito. Intanto, ha riportato entusiasmo. Non sarà furioso come nei tempi andati, sarà più saggio. Non farà gesti spettacolari dalla panchina, ma farà sentire la sua voce dopo i memorabili silenzi di Garcia. Lavorerà duramente negli allenamenti che Rudi dirigeva con una certa nonchalance parlando in francese, parbleu!

Che sarà, sarà. Obiettivi concreti, richiesti da De Laurentiis, sono la qualificazione agli ottavi della Champions e il piazzamento nei primi quattro posti in campionato. Mazzarri può farcela. «Ho la squadra più forte che abbia mai allenato». Ma dovrà porre rimedio ai cali nei secondi tempi. Il rilancio di una adeguata preparazione atletica è indispensabile.

L'ultima domenica di novembre è riapparso a Napoli Garcia. Si è fatto cresimare nella Chiesa del Redentore, passo indispensabile per sposare Francesca. Un uomo religioso che aveva ridotto a poveri diavoli gli azzurri.

MIMMO CARRATELLI

Joshua Orobosa Zirkzee (21 anni), attaccante del Bologna dal 30 agosto 2022 e dell'Under 21 olandese. Aveva già giocato in A nel 2021 col Parma chiudendo però la stagione a marzo per una lesione del legamento collaterale

ZIRKZEE

2001 ODISSEA nello SPAZIO

Nato in Olanda il primo anno del nuovo millennio, cresciuto tecnicamente in Germania e rivelatosi in Belgio, il "9" del Bologna sfrutta l'intero fronte offensivo per segnare e far segnare i compagni

di **MARCO MONTANARI**

È inevitabile: quando l'orizzonte calcistico viene illuminato da una nuova stellina, che nessuno è in grado di dire se diventerà cometa o finirà mestamente cadente, scatta il gioco del paragone. È così che nascono quegli improbabili paragoni che, riletti con gli occhi della Storia, fanno sorridere i posteri e arrossire gli autori. Per capirci: i boomers come il sottoscritto, certo ricorderanno Ugo Tosetto, e anche se non hanno memoria delle sue qualità tecniche sicuramente faranno un salto sulla sedia leggendo "il Keegan della Brianza", roboante definizione che gli regalò un Maestro come Nils Liedholm per giustificare il suo arrivo al Milan proveniente dal Monza. Tutti - giornalisti, tifosi, compagni e avversari - aspettarono con ansia di vederlo all'opera in maglia rossonera, salvo fare spallucce quando in effetti lui scese in campo con la maglia rossonera. Fortuna volle che KKK (King Kevin Keegan) fosse in altre faccende affaccendato, altrimenti la cosa si sarebbe risolta in Tribunale con una querela ai danni del tecnico svedese…

L'UNICITÀ DEL TALENTO

Tutto questo perché siamo limitati, o quantomeno non preparati a riconoscere l'unicità del talento. Per dire: il buon Messi si è liberato del paragone con Maradona solo alle soglie della… pensione, pur vantando "colpi" e curriculum da campione. Insomma, nessuno riesce a sottrarsi all'inutile vezzo di paragonare un giovane talentuoso a qualche predecessore. Uno degli ultimi esempi arriva da Bologna, dove la gente di fede rossoblù ha trovato un nuovo eroe, Joshua Zirkzee. L'olandese, 22 anni compiuti in maggio, ha conquistato la scena nel momento in cui Marko Arnautovic ha deciso di andare a giocare le ultime fiches della sua carriera sul tavolo verde del Meazza, sponda nerazzurra. Il ragazzo a quel punto si è piazzato al centro dell'attacco della squadra di Thiago Motta, mostrando un repertorio tecnico davvero invidiabile. La caccia al "predecessore" è scattata immediatamente. Essendo nato dalle parti di Rotterdam, e non essendo proponibile un paragone con Erasmo (l'autore de L'elogio della follia...), subito si è andati a scartabellare nella memoria alla voce "attaccanti olandesi". Il primo nome che viene in mente è molto impegnativo: Marco Van Basten. Stessa struttura fisica (Joshua è più alto di qualche centimetro), stessa passione "brasiliana" di danzare con la palla al piede, stessa predisposizione a "giocare con gli altri": l'accendiamo? No, se non vogliamo bruciare Zirkzee da giovane, perché il Cigno di Utrecht, in carriera, ha messo in campo numeri da far girare la testa: esordio nell'Ajax non ancora diciottenne sostituendo un Monumento come Johann Cruijff, entra al posto del Papero d'Oro e subito mette a segno un gol. Già, i gol: Marco ne realizzerà 277 in 373 partite disputate. Joshua è partito molto più lento e ha già dichiarato che «forse dovrei essere un po' egoista. Cercherò di adattare il mio gioco e di mettermi più in posizione per poter tirare maggiormente». Insomma, il gol, per un "creativo" (autodefinizione rilasciata alla stampa) come lui, è un'opzione, non un'ossessione…

Sotto: Zirkzee esulta dopo il gol al Cagliari. A fianco: con la maglia del Parma nel 2021. Nella pagina seguente: con Alphonso Davies e la Champions vinta dal Bayern nel 2020

E SE NON FOSSE UN CENTRAVANTI?

E allora, per amor di Joshua (e per non incorrere nel reato di lesa Maestà), lasciamo perdere Van Basten e andiamo avanti. Qualcuno ha proposto il paragone con Patrick Kluivert, lo stesso Zirkzee pare non abbia gradito e ne prendiamo atto. Un uomo che del Bologna può essere considerato una bandiera, Franco Colomba, recentemente ha detto la sua a un cronista del Corriere dello Sport-Stadio, una dichiarazione che ha fatto tremare la Garisenda più degli autobus che da un secolo transitano sotto le Due Torri, mettendone in crisi la stabilità. «Per me, possiamo paragonarlo a Eneas. Il parallelo sembra ingeneroso, ma avendoci giocato insieme so che cosa dico: Eneas lo credevano un centravanti, uno alla Savoldi per capirci. Lì è nato l'equivoco. Eneas non era un fallimento, era un ottimo giocatore. Zirkzee ha qualità nei piedi, scatto, colpo di testa, dribbling. È un uomo assist». Il vecchio Franco, insomma, pur spaventando i tifosi (Eneas, a queste latitudini, è ricordato come "il passerone che non aveva mai visto la neve"…), introduce un elemento interessante, ovvero il dubbio del ruolo. Dubbio peraltro alimentato dallo stesso Joshua: «In campo, quando ho iniziato,

DAI BABY DEL FEYENOORD A BAYERN PARMA E ANDERLECHT. E ORA MOSTRA TUTTO IL SUO TALENTO A BOLOGNA

volevo essere Ronaldinho». E Ronaldinho è stato tanto, è stato tutto, ma non un centravanti…

TRA IBRA E MARKO

Si sa come sono fatti i giovani: si divertono a incasinare le cose. Così, non pago del dubbio-Ronaldinho, Zirkzee, sempre al Corriere dello Sport-Stadio, ha regalato un contropiede alla… Boniek: «Da bambino ho sempre voluto essere Ronaldinho. Crescendo, credo di avere più le caratteristiche di Ibrahimovic. Voglio dire, lui è ovviamente di un altro livello, ma a causa della mia stazza e di tutto il resto, ci sono state persone che hanno detto che sono un po' una nuova versione di Ibra. Quindi: ci sono tante buone ispirazioni». E siccome le cose più sono incasinate e più sono divertenti, Marco Di Vaio – direttore sportivo rossoblù – lo ha definito "un Arnautovic con vent'anni di meno". «È un complimento molto, molto bello», ha commentato l'olandesino. Già, però con l'austriaco torniamo a parlare di centravanti… Joshua spiega: «Marko è un buon amico, un fratello maggiore, ma quando se n'è andato sono stato felice. Gliel'ho detto io stesso, perché per me in quel momento fu chiaro che avrei avuto maggiori possibilità di giocare. Io non sono mai andato da qualcuno (e quindi nemmeno Arnautovic) a chiedergli come si fa questo, come si fa quello. Preferisco guardare e farlo a modo mio».

Via dalla cattiva strada

In comune con Ibra, oltre alla stazza fisica e alle doti tecniche, Zirkzee aggiunge un particolare che in qualche modo lo riavvicina al "ragazzo che è uscito dal ghetto, ma il ghetto non è mai uscito da lui". Alla domanda "Se non avesse fatto il calciatore, che cosa avrebbe fatto?", risponde: «Non ne ho idea. Il calcio è l'unica cosa che esiste per me. Probabilmente la mia vita sarebbe andata molto male. Perché non ero bravo a scuola e frequentavo gli amici sbagliati. Non si può dire che cosa sarei stato se non fossi stato un giocatore di calcio». O forse non ci vuole neanche pensare, anche perché oggi dice che «La mia vita è tranquilla. Non faccio molto. In campo sono un giocatore creativo, ma quando ho finito l'allenamento rientro a casa, vado a fare una passeggiata con il mio cane, torniamo a casa, gioco alla PlayStation, mangio, dormo». L'autoritratto di un giovane vecchio, un ragazzo con la testa sulle spalle che ha capito di possedere un talento non comune e intende metterlo a frutto con calma, senza assecondare i ritmi forsennati di un calcio che crea e distrugge miti a una velocità impressionante. «Leader, responsabilità? Diciamo che sono felice di giocare. E voglio farlo al meglio delle mie possibilità. Io simbolo del Bologna? No, non c'è un giocatore migliore dell'altro, io credo nella squadra. È questa l'unica cosa importante». Insomma, dribbla le domande "pericolose" con la stessa leggerezza con cui salta i difensori avversari: roba da fuoriclasse.

IL RAGAZZO SI FARÀ...

Insomma, al di là del giochino "a chi somiglia Zirkzee", che lui magari alimenta ma al quale con partecipa, Joshua a 22 anni e mezzo può tracciare un primo bilancio ed esserne orgoglioso. Passato sedicenne dalle giovanili del Feyenoord a quelle del Bayern Monaco, a 18 anni ha esordito in Champions League e in Bundesli-

ga, ha fatto una buona stagione con la squadra B e poi, per una ventina di mesi, ha respirato l'aria della prima squadra. Schiacciato dalla concorrenza interna (vi serve l'elenco degli attaccanti del Bayern?), il club bavarese lo ha mandato in giro a fare un po' d'esperienza. Prima tappa, stagione 2020-21, in Italia, al Parma: cinque mesi da dimenticare a causa della lesione al legamento collaterale, che lo costringe ad assistere alla retrocessione dei ducali in B. Secondo prestito, la scorsa stagione, in Belgio, all'Anderlecht, dove gioca con continuità, raccoglie un ottimo bottino di gol (16) senza rinunciare al ruolo di assistman e dove viene intercettato da Giovanni Sartori, il direttore tecnico del Bologna che si nutre di pane e talenti. Nell'estate del 2022, sono tanti i club in fila davanti alla sede del Bayern per accaparrarsi il ragazzo, ma l'unico che suona il campanello giusto è proprio Sartori, che se lo porta a casa a prezzo di saldo in cambio di un diritto a vantaggio del club bavarese in caso di futura rivendita. Fatta la legge, trovato l'inganno: basterà trattenerlo sotto le Due Torri sino al pensionamento…

La gioia di Zirkzee tra Sam Beukema e Riccardo Orsolini dopo la prodezza contro l'Inter. Sotto: l'abbraccio dell'Anderlecht dopo una rete nel campionato belga nel 2022; l'attaccante rossoblù con il tecnico Thiago Motta

LA SCORSA STAGIONE ERA AI MARGINI DEL PROGETTO DI THIAGO MOTTA E NE SOFFRIVA. «POI MI SONO IMPEGNATO...»

NON C'ERO, SE C'ERO DORMIVO

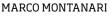
Il talentino da Schiedam, al momento, ha solo una macchia, sul curriculum. Una roba da ridere, che ha fatto (e lo fa anche oggi, se lo cercate su You Tube) scompisciarsi dalle risate tantissime persone. Tutti, verrebbe da dire, tranne lui. È il 24 luglio 2021, il Bayern disputa un'amichevole ad Amsterdam contro l'Ajax. Quindi un'amichevole dai contorni regali, se vogliamo. Sull'1-1, Joshua è bravissimo a uccellare un difensore olandese: gli ruba il pallone, entra in area, con una finta fa secco pure il portiere, lo supera e va - palla al piede - verso la porta sguarnita. Sì, avete capito bene: non calcia, vuole entrare in porta con il pallone fra i piedi, il sogno di ognuno di noi quando, ragazzini, giocavamo a calcio in cortile o ai giardinetti. Lui ha l'età giusta (vent'anni) per una cazzata del genere, ma l'Amsterdam ArenA non è esattamente un cortile di periferia. Gigioneggia verso la linea di porta e quando è a non più di mezzo metro dalla mèta, alle sue spalle salta fuori Schuurs che arpiona il pallone e sventa la minaccia. Per noi, che abbiamo applaudito le prodezze di Egidio Calloni e scherzato con Comunardo Niccolai sulla spettacolarità dei suoi autogol, un peccato veniale, una roba da ridere; per lui, che ha nel calcio la sua ragione di vita prima ancora che la sua professione, un'onta da cancellare immediatamente. Guardate il suo profilo Instagram: aggiornatissimo, come si conviene per ogni Millennial, ma con un bizzarro "buco" a fine luglio 2021…

BOLOGNA ADESSO LO AMA. «MA NON VADO IN GIRO, MI RILASSO IN UN PARCO» NON SOLO GOL: BASKET, RAGÙ E CREMA

I TORTELLINI "NELL'ACQUA" PERÒ NO...

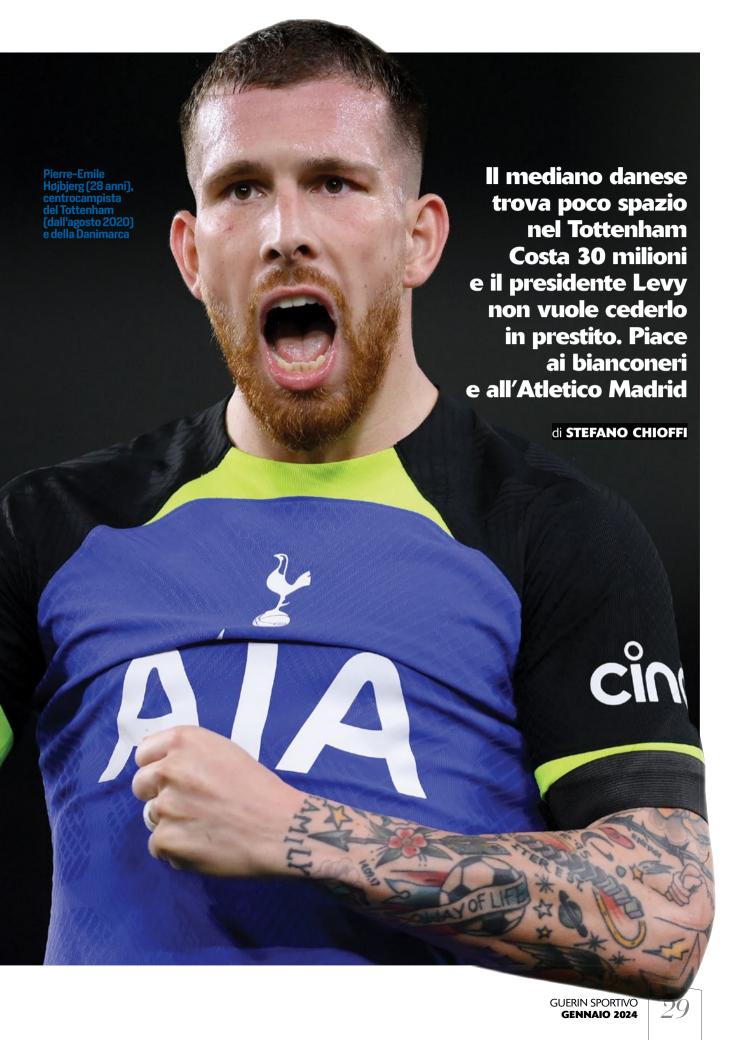
Sappiamo bene che il calcio è comandato dai bilanci economici prima ancora che dai bilanci tecnici, però crediamo che quell'idea di trattenere Zirkzee fino al pensionamento non sia solo una boutade, perché il ragazzo a Bologna si trova bene e l'ha dimostrato con i fatti. La scorsa stagione, Thiago Motta lo teneva ai margini del progetto e lui ne soffriva molto. «Sì, un anno fa è stato difficile per me perché non ho giocato molto. Mentalmente è stata una sfida. Ho fatto capire al tecnico in allenamento che voglio giocare davvero, mi sono impegnato e direi che lui ha apprezzato». Da "oggetto misterioso" (ma no, dai, doveva semplicemente ambientarsi...) a Leader Maximo della rivoluzione rossoblù: il passo, non semplice, è stato compiuto. Bologna lo ha adottato, lo ama, gli fa gli occhi dolci, anche se lui fa finta di niente: «Non ho l'abitudine di andare in giro, non mi piace andare in città, sedermi da qualche parte a bere un caffè o qualcosa del genere. Preferisco andare in un parco dove c'è silenzio e rilassarmi». A quanto dice, lui e i compagni di squadra non amano neanche porsi degli obiettivi concreti: «Questa squadra ha molta qualità, ma dobbiamo ancora fare parecchi passi avanti, dobbiamo ancora crescere. Tutti noi vogliamo solo arrivare il più in alto possibile. Perciò chi lo sa quale obiettivo arriveremo a conquistare?». In attesa di scoprirlo, l'ambientamento - caffè o parchi che siano - procede bene. Lo lega alla madre patria la voglia di giocare in Nazionale dopo aver frequentato tutte le rappresentative giovanili, ma per il resto «qui a Bologna mi sento molto bene mentalmente. Sono felice». Gli piace il basket, com'è normale per ogni bolognese, "nativo" o "adottato" che sia, e ama la buona tavola (idem): «Il cibo a Bologna è molto buono. Amo le tagliatelle al ragù più dei tortellini nell'acqua. Preferisco quelli alla crema». Ecco, Joshua: quella che chiami "acqua" in realtà è brodo (possibilmente di cappone o gallina) ed è la "morte" naturale di ogni tortellino che si rispetti. Imparalo in fretta: vorrai mica giocarti le simpatie di tutte le "sfogline" petroniane, eh?

MARCO MONTANARI

HØJBJERG una finestra sulla JUVE

C'è un piccolo lago artificiale a Enfield, nel centro sportivo del Tottenham: un football-ranch che è costato quarantacinque milioni e si può raggiungere anche in treno con sette sterline. Periferia di Londra: quindici campi, lavagne digitali per i match-analyst, palestre, uffici, coffee-bar, ristorante, una talent-room per il mercato, un hotel di 45 stanze chiamato "The Lodge", la Loggia, con ampie vetrate, parquet, piscina al coperto, pannelli fotovoltaici e un'area hospitality riservata ai ragazzi della Academy. Il mega villaggio degli Spurs, da tre anni e mezzo, è il luogo più frequentato da Pierre-Emile Højbjerg, mediano, classe 1995, danese, cresciuto a Copenaghen, nel quartiere pastello di Østerbro, locali alla moda, pub, bracerie, a pochi metri dalla fermata dei bus a Trianglen, dal Telia Stadium e dal Faelledparken, dove si pratica jogging e i bambini possono salire sui pony. Conosce tutti, a Hotspur Way: dai guardiani ai giardinieri. "A group of friends", quarantadue mesi che gli appartengono. Carattere riservato. Carisma, personalità, mai una polemica, neppure ora che in tredici giornate di Premier ha giocato solo due partite da titolare, contro il Fulham e il Wolverhampton. "Seriousness and application", così lo descrivono i cronisti che seguono il Tottenham.

Pierre-Emile Højbjerg (28 anni), centrocampista del Tottenham (dall'agosto 2020) e della Danimarca

Il mediano danese trova poco spazio nel Tottenham Costa 30 milioni e il presidente Levy non vuole cederlo in prestito. Piace ai bianconeri e all'Atletico Madrid

di **STEFANO CHIOFFI**

L'AFFETTO DI PEP

Nel 2012 lo aveva scoperto il Bayern. Højbjerg si era fatto conoscere nel Brøndby di Henrik Jensen e Auri Skarbalius. Trattativa condotta dal procuratore Søren Lerby con Uli Hoeness e Kalle Rummenigge. Il tecnico era ancora Jupp Heynckes, l'uomo del Triplete, sostituito nell'estate successiva da Guardiola, che rimase colpito dalle potenzialità del danese durante il ritiro e lo paragonò subito a Sergio Busquets: visione di gioco, tackle, forza atletica. Aveva diciassette anni, Højbjerg, che ha lavorato spesso con grandi allenatori. Non solo Guardiola, si è conquistato la stima di Mourinho e Conte. Nelle giovanili del Bayern, invece, aveva incrociato Ten Hag, poi all'Ajax e adesso sulla panchina del Manchester United. Ha un contratto fino al 2025 con il Tottenham, ma il mercato di gennaio potrebbe rappresentare un momento cruciale, perché da agosto è scivolato nelle gerarchie diventando la riserva di Bissouma e Sarr: griglia ridisegnata da Ange Postecoglu, australiano, origini greche, allievo di Puskas a Melbourne, in grado di riportare ai vertici gli Spurs, che non vincono il titolo dal 1961 (con l'allenatore Bill Nicholson e i 51 gol in tandem di Bobby Smith e Les Allen).

L'IDEA BIANCONERA

Interessa alla Juve, rimasta senza Pogba, sospeso per doping, e costretta a rinunciare a Fagioli, squalificato per il caso-scommesse. Højbjerg è un'idea, ma solo se il club londinese dovesse avallare la formula di un prestito con diritto di riscatto. Ipotesi difficile, perché il giocatore vale trenta milioni e piace anche all'Atletico Madrid di Simeone. Decisivo il colloquio che il centrocampista, 69 presenze in nazionale, avrà prima di Natale con il presidente Daniel Levy, contrario alla possibilità di cederlo, in quanto a gennaio il Tottenham dovrà rinunciare per quaranta giorni al maliano Bissouma e al senegalese Sarr, impegnati in Coppa d'Africa. Alla Juve è stato proposto anche il mediano inglese Kalvin Phillips, classe 1995, che ricopriva un ruolo determinante nel Leeds di Bielsa e ora gioca poco nel Manchester City. Allegri, però, si è preso una pausa di riflessione: non vorrebbe alterare a gennaio gli equilibri interni e anche tattici di una squadra che ha trovato il binario giusto nonostante i problemi di bilancio, un mercato low-cost e le grane legate a Pogba e a Fagioli.

LERBY L'HA SCOPERTO, MOU LO STIMA PER GUARDIOLA ERA COME BUSQUETS IL LEGAME CON PAPÀ E CON ERIKSEN

Sopra: Christian Eriksen (31 anni) e Højbjerg applaudono i tifosi della Danimarca dopo la sconfitta (1-2) contro la Francia nella prima fase dei Mondiali 2022 in Qatar. A destra: un ricordo dell'infanzia di Pierre-Emile, quando giocava a Østerbro con il papà e il fratello

LO STIPENDIO

Højbjerg è nato a Copenaghen, nella sala-parto del Rigshospitalet, il 5 agosto del 1995. Guadagna 6,1 milioni di euro a stagione. Ha preso una villa in affitto vicino al training center di Enfield. Un metro e 85, destro naturale, 10 gol e 16 assist in 157 partite con il Tottenham. Solo 11 presenze e 373 minuti in Premier fino alla sosta di novembre. Maglia numero 5. Pressing, senso della posizione, contrasti, palloni recuperati e distribuiti. Il suo primo agente è stato Søren Lerby, poi si è affidato a Pini Zahavi. Si è formato nel vivaio dello Skjold. Il suo allenatore era Thomas Jensen, che lo utilizzava da regista, attaccante e anche da terzino destro: "Voleva sempre imparare". Evoluzione proseguita nel Copenaghen e nel Brøndby, dove è stato impostato nel ruolo di mezzala. Il suo idolo era Zidane. Lasciata la Dani-

marca, ha arretrato il raggio d'azione. Ha lasciato ottimi ricordi nel Bayern, vincendo da titolare una Coppa di Germania contro il Borussia Dortmund di Jürgen Klopp: era il 2014, Guardiola lo schierò nel blocco dei titolari con Toni Kroos e Arjen Robben. Si è rimesso poi in discussione nell'Augsburg e nello Schalke 04: a Gelsenkirchen aveva faticato a entrare in sintonia con il tecnico André Breitenreiter. Ha cercato il salto di qualità nel Southampton, lavorando con Claude Puel, Mauricio Pellegrino e Ralph Hasenhüttl, pronto a consegnargli la fascia di capitano durante una riunione nel centro sportivo di Staplewood. I Saints lo hanno ceduto al Tottenham nel 2020 per sedici milioni e mezzo: in quel periodo, Højbjerg aveva ricevuto offerte anche dal Monaco, dall'Ajax e dall'Everton.

LA FOTO

Sul suo smartphone conserva una foto che lo ritrae da bambino, con un pallone arancione, sgonfio e un po' rovinato, mentre gioca con il fratello Lucas e il papà Christian, professore di antropologia all'università, venuto a mancare nel 2014 dopo aver lottato contro un tumore allo stomaco. «Voglio bene a Guardiola, quando gli dissi che stavo perdendo mio padre, pianse con me», ha confidato Højbjerg in diverse interviste. Ha fatto curare il papà in Germania: «Abbiamo lottato insieme, fino all'ultimo». La chemioterapia, i migliori medici tedeschi, è stata tentata ogni strada. Ha una mamma francese, Anne-Sophie, nata in Borgogna, a Tournus-Lacrost, e anche una sorella, Camille Helger. È sposato con Josephine Siw Nielsen, che si è laureata in European Business e gli ha regalato due bambini: Rosa e Theo. L'ex interista Eriksen, ora al Manchester United, è uno dei suoi migliori amici: spesso trascorrono insieme le vacanze. Un legame che si è rafforzato dopo gli attimi terribili vissuti all'Europeo durante il match con la Finlandia, quando Christian crollò in terra e fu salvato dal medico della nazionale danese Morten Boesendal e dal defibrillatore. All'hotel Marienlyst, a Helsingør, dove si trovava in ritiro la nazionale, Eriksen e Højbjerg mangiavano sempre allo stesso tavolo.

ENERGY E FAMILY

C'è una data che non dimentica: 7 settembre 2014, Parken Stadion, gol di sinistro all'Armenia, il ct era Morten Olsen. «Gioia e dolore. Un momento che avrei voluto condividere solo con una persona: mio padre. Magari per un secondo. Giusto il tempo di un "five", di un cinque. E di un abbraccio», ha raccontato in televisione, in una puntata del programma "Sat Af". Ha un mental-coach, si chiama Kim Boye, è nato nel 1969 a Ballerup, pedagogo e terapista, una vita dedicata anche alle fragilità dei bambini. Giocava nella cantera del Barcellona, si è dovuto ritirare a causa di un grave infortunio. Højbjerg lo ritiene un punto di riferimento. Ha letto uno dei libri di Boye: "The Mental Warrior", pubblicato nel 2017.
I compagni, nel Tottenham, lo definiscono un "emotional leader", per il suo carisma. A Londra, alla fine del 2021, ha salvato la vita a un tifoso, fuori dallo stadio degli Spurs. Gli ha praticato un messaggio cardiaco sull'asfalto, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza e del trasferimento al North Middlesex Hospital. Ha una passione per i tatuaggi: palloni, frecce, cuori, filo spinato. E due parole ricamate sul braccio: "energy" e "family".

STEFANO CHIOFFI

Arthur Vermeeren (18 anni), centrocampista dell'Anversa e della nazionale belga, in azione in Champions con la fascia di capitano

VERMEEREN *e un destino da* SERIE A

Il talento belga, classe 2005, si è preso l'Anversa dopo le bizze di Nainggolan e ha vinto il titolo con Van Bommel Lo tenta la Juve. «Ma voglio giocare»

di **ALEC CORDOLCINI**

Per il Belgio l'ultima decade è stata qualcosa di irripetibile in termini di concentrazione di talento. Con il tramonto della Gouden Generatie (Generazione d'Oro) certificato dal Mondiale in Qatar e simboleggiato dal mesto ritiro dal calcio giocato di uno dei suoi giocatori simbolo, Eden Hazard, i Diavoli Rossi sono entrati nella classica fase di transizione che caratterizza la fine di ogni ciclo. Se da un lato è chiara la consapevolezza che nulla sarà più come prima, dall'altro è forte la convinzione di come sia sufficiente una selezione di giocatori di livello medio-alto, e non più un coacervo di fuoriclasse e campioni, per raggiungere risultati importanti. Nella storia recente gli esempi non mancano, basta guardare le ultime due vincitrici dell'Europeo, il Portogallo e l'Italia, capaci di centrare il colpo grosso

pur non avendo la migliore squadra disponibile, sia rispetto alla concorrenza che al proprio passato prossimo. In questa nidiata di giovani elementi di spessore destinati a costruire l'ossatura del nuovo Belgio non può mancare il nome di Arthur Vermeeren, centrocampista classe 2005 protagonista nell'ultimo anno di un'ascesa tanto impetuosa quanto, nel suo caso, prevedibile, visto che da tempo tra gli addetti ai lavori veniva indicato come la next big thing del calcio belga.
Poco più di un anno fa, precisamente il 10 ottobre 2022, Vermeeren giocava la sua prima partita da titolare con la maglia dell'Anversa. Era stato aggregato alla prima squadra all'inizio della stagione dal tecnico Mark van Bommel, ma nei tre ruoli di centrocampo previsti dal 4-3-3 dell'olandese aveva davanti sette compagni. Una situazione normale per un 17enne appena uscito dal vivaio, e infatti per lui fino a quella data c'erano state solo briciole di partite tra campionato e Conference League. Poi il match del 10 ottobre, i sedicesimi di finale della Croky Cup, la coppa di Belgio. Una partita complicata per l'Anversa contro una squadra cadetta, il Waasland-Beveren, della quale avrà ragione solo ai rigori in quello che sarà l'inizio di una campagna che porterà gli uomini di Van Bommel a vincere la coppa. Una partita in cui Vermereen darà sfoggio di una personalità e una lucidità tali da indurre il tecnico a riproporlo nell'undici di partenza anche tre giorni dopo per la sfida di cartello in campionato contro il Brugge. Non farà più nemmeno un minuto di panchina. Meno di un anno dopo si sarà laureato campione di Belgio (l'Anversa non vinceva il titolo dal 1957), avrà debuttato con la nazionale maggiore e in Champions League, competizione quest'ultima in cui è diventato il secondo più giovane capitano della sua storia, avendo indossato la fascia all'età di 18 anni e 277 giorni nella trasferta a Oporto - curiosamente è proprio un giocatore del Porto, Ruben Neves, a detenere il primato con 18 anni e 221 giorni.
Vermeeren non è un giocatore da tabellino (un solo gol la passata stagione - seppur pesantissimo nel decidere allo scadere ai play-off la sfida contro il Brugge), nonostante il diretto interessato abbia recentemmente dichiarato di stare lavorando duramente anche sotto questo aspetto. Nell'attuale Anversa, complice l'infortunio di Keita, è stato affiancato dal più difensivo Yusuf e ha quindi spostato di qualche metro in avanti il suo raggio di azione, con buoni

UN ANNO FA ERA IL 7° NEI 3 RUOLI DI CENTROCAMPO, POI L'EXPLOIT E NON HA PIÙ SALTATO UN MINUTO

Sopra: Vermeeren col tecnico dell'Anversa, l'ex milanista Mark Van Bommel (46 anni); marcato dallo juventino Filip Kostic (31) nell'amichevole Belgio-Serbia 1-0 del 15 novembre scorso. A destra: Jorne Spileers (18) del Brugge; Gift Orban (21) del Gent; Christopher Bonsu Baah (18) del Genk

risultati: 5 gli assist stagionali raccolti finora, contro i 2 della passata stagione. Ma il meglio di sé Vermeeren lo offre nella lettura delle situazioni di gioco, nel senso della posizione, nella capacità di dettare i tempi della squadra. Più Witsel che De Bruyne, ha scritto il settimanel Knack. Un giocatore che ha dimostrato di trovarsi a suo agio nell'approccio "italiano" di Van Bommel, il cui Anversa ha vinto il titolo grazie sopratutto a una solida fase difensiva. Lo stesso allenatore ha dichiarato che le lezioni apprese nel suo periodo in Serie A con il Milan di Allegri hanno rivestito lo stesso peso nella sua formazione da allenatore di quelle con Rijkaard al Barcellona e con Van Gaal al Bayern Monaco. Il suo Anversa è però uscito con le ossa rotte dall'attuale Champions, competizione rivelatasi di livello troppo alto per la selezione belga. Ma anche nel filotto di sconfitte raccolte nel girone Vermeeren è riuscito a

distinguersi tra i migliori (2 assist), mostrando una personalità da giocatore di alto livello.

L'Anversa non ha una grande tradizione a livello di vivaio, ma i notevoli investimenti degli ultimi anni del patron Paul Gheysens non hanno solo portato al titolo nazionale, ma sono intervenuti anche a livello infrastrutturale, e i risultati ottenuti sono simboleggiati proprio da Vermeeren. Il quale a 14 anni decise di lasciare le giovanili del Mechelen per passare a quelle dell'Anversa che, a suo dire, offrivano "un percorso di pianificazione individuale molto più efficace e strutturato". Un trasferimento impensabile fino a una decina di anni fa, in un club dove mancava tutto: formatori, palestre, consulenti tecnici. Ma il percorso, lineare e sempre in ascesa, del centrocampista deve molto anche a Radja Nainggolan, in uno di quegli incroci casuali che spesso fanno la differenza. Un anno fa l'ex Inter e Roma fu messo fuori squadra dall'Anversa per l'ennesima bizza, preludio al suo allontanamento a gennaio. Nonostante avesse gli uomini contati in mediana a causa di una serie di infortuni, Van Bommel non tornò sui propri passi, consegnando la maglia a Vermeeren. "Se Nainggolan fosse rimasto", ha detto il giocatore, "probabilmente di me non avrebbe ancora sentito parlare nessuno". Eppure è difficile pensare a un giocatore più lontano dallo stile di Nainggolan: Vermeeren dribbla pochissimo, non fa giochetti con la palla, non possiede la dinamite nei piede dell'ex compagno di squadra e sopperisce a una fisicità non eccelsa con la rapidità di pensiero e di movimento. In comune c'è la determinazione e la convinzione. Il motorino dell'Anversa è cosapevole che tra pochi mesi non sarà più in Belgio, ma la sfida non lo spaventa. "Molti mi chiedono se il flop di De Ketelaere mi frena, ma per me è irrilevante. Ognuno ha le proprie caratteristiche e il proprio percorso. Sicuramente non sceglierò una squadra dove le possibilità di giocare siano basse. Perchè solo giocando si cresce".

ALEC CORDOLCINI

PRO LEAGUE, ALTRI GIOIELLI DA SPILEERS A BONSU BAAH

Vermeeren non era l'unico classe 2005 convocato in nazionale da Domenico Tedesco per le ultime partite di qualificazione a Euro 2024: con lui anche il coetaneo Jorne Spileers, difensore del Brugge, da quest'anno titolare inamovibile al centro (o, all'occorrenza, sulla fascia destra) del reparto arretrato dei nerazzurri. Rispetto al collega dell'Anderlecht Zeno Debast (2003), c'è molto meno hype attorno a Spileers e questo potrebbe favorire i club più attenti e rapidi sul mercato. Salendo in mediana, da diverso tempo si parla del belga-marocchino Bilal El Khanouss (2004), trequartista del Genk, mentre sono in vertiginosa ascesa le quotazioni dell'incontrista Mandela Keita (2002), compagno di reparto di Vermeeren nell'Anversa, ma attualmente fermo per un infortunio al ginocchio. In un campionato che negli ultimi anni ha proposto bomber quali Osimhen, David e Onuachu, un occhio di riguardo va sempre lanciato anche all'attacco, dove si sta facendo valere il togolese Kevin Denkey (2000), alla quarta stagione al Cercle Brugge e mai così a fuoco. Già noto per la media gol nella passata Conference League (nonché in campionato) invece il nigeriano Gift Orban (2002) del Gent, mentre chi fosse alla ricerca di un colpo low-cost potrebbe giocarsi la carta del ghanese Christopher Bonsu Baah (2004), ala del Genk ancora grezza ma dalle qualità interessanti. *(a.c.)*

CHIESA *al centro del* VILLAGGIO

La gioia azzurra a Leverkusen dopo il sofferto 0-0 con l'Ucraina che è bastato per centrare il secondo posto nel girone (dietro l'Inghilterra) e la qualificazione alla fase finale dell'Europeo

ITALIA

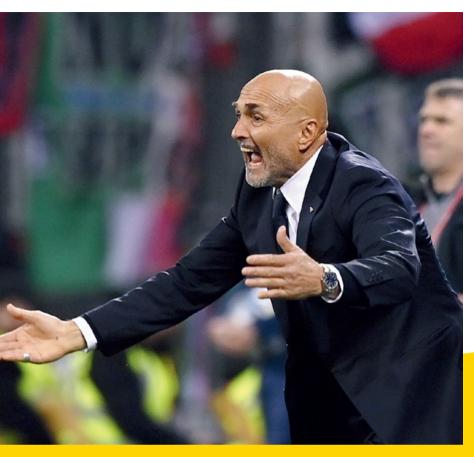
Azzurri qualificati: potranno difendere a Germania 24 il titolo europeo. Con una vera certezza: il ritrovato attaccante juventino E i soliti dubbi sul centravanti

di **FABRIZIO PATANIA**

La Germania, piena di italiani e di bandiere tricolori, ci aspetta. È un bel punto di partenza, non solo aggrappandosi al precedente beneagurante del Mondiale 2006. L'entusiasmo e il sostegno della Bay Arena hanno spinto l'Italia di Spalletti negli ultimi, complicatissimi, 90 minuti del girone facendo immaginare che tipo di atmosfera troveremo a giugno, quando bisognerà difendere il titolo di Wembley. Il traguardo, lo sappiamo, è stato raggiunto anche grazie alla generosità o alla svista dell'arbitro spagnolo Gil Manzano: se avesse concesso in pieno recupero quel rigore a Mudryk, finito a terra dopo il contatto con Cristante, quasi certamente staremmo qui a raccontare di nuovo la crisi del calcio italiano e la maledizione dei playoff per la terza volta di fila in una grande manifestazione dopo le esclusioni dai Mondiali del 2018 in Russia e del 2022 in Qatar. La buona sorte ci ha aiutato, ma di solito soccorre meritevoli e vincenti. È bene ricordare il successo della Danimarca nel 1992, ripescata a dieci giorni dall'inizio dell'Europeo al posto della Jugoslavia, sconvolta dal conflitto etcnico. E gli azzurri di Spalletti, a segno 13 volte in 5 partite tra settembre e novembre, non avrebbero meritato di perdere a Leverkusen. Hanno costruito e creato occasioni, dominando per sessanta-settanta minuti e chiudendo con il respiro corto perché si erano esaurite le energie. Certe partite, se non trovi il gol, finiscono male. Una traccia, il confronto diretto con l'Ucraina, l'ha lasciata: l'Italia gioca bene a calcio, ha una fisionomia precisa e riconoscibile, sembra entrata in sintonia con il nuovo ct. D'accordo, mancano le stelle e i fuoriclasse tipo Bellingham e Kane, non abbiamo più Del Piero e Totti, ma si vede l'idea, seguiamo la stella polare di un progetto tecnico moderno, impreziosito da Chiesa, il nostro Sinner, tornato al top. Intendiamoci: due anni fa la Nazionale di Mancini a Wembley si impose esprimendo un calcio offensivo, di alto livello, illuminato dagli strappi di Fede, dagli slalom di Insigne e Berardi, dai ricami di Verratti e Jorginho a cui si aggiungevano i raid di Spinazzola, l'uomo in più. Era una squadra dal tasso tecnico elevato e protetta dietro da due fenomeni come Bonucci e Chiellini. Veniva da una lunga imbattibilità e aveva vinto il girone a punteggio pieno, infilando dieci successi su dieci.

Ora non abbiamo un ricambio certo e garantito in alcuni ruoli chiave (centrale di destra, regista, centravanti) ma il lavoro di Spalletti ha attecchito in fretta, in maniera quasi sorprendente. Non avevamo mai visto una Nazionale pressare così tanto e giocare con il coraggio esibito alla BayArena, lo stesso dimostrato per un'ora nel confronto con gli inglesi di metà ottobre. Un calcio moderno e offensivo. La strada è quella, non si torna indietro, usando le stesse parole del ct: poter preparare l'Europeo con 15-20 giorni di allenamento, confidando nelle capacità di Lucio, si trasformerà in un valore aggiunto. Rivincere il titolo sarà complicato, forse impossibile, ma in Germania ci candideremo al ruolo di possibile sorpresa. Il ct parla di Club Italia. Sta formando un gruppo vero e nei prossimi mesi tenterà un approccio al torneo come se stesse allenando il Napoli, l'Inter o la Roma. Glielo hanno raccontato Buffon e Lippi, spesso non hanno vinto le nazionali più forti, ma le più compatte, chi ha fatto davvero squadra. La tecnologia lo aiuterà a riempire il vuoto dei prossimi mesi. Un App per tagliare le immagini e inviare i video attraverso gli smartphone, le cene e le visite ai centri sportivi delle società lo terranno in costante contatto con gli azzurri. Inoltre ha già chiesto a Gravina un drone per filmare gli allenamenti a Coverciano: le porte del centro tecnico si riapriranno a marzo per preparare due amichevoli top verso l'Europeo. Sarà l'unica occasione in cui testare il livello di alcuni giocatori con scarsa esperienza internazionale e verificarne lo spessore.

Inutile aspettarsi nomi nuovi. Da qui a maggio, difficilmente usciranno sorprese. Nei primi tre raduni, Spalletti ha convocato 46 giocatori e ne ha impiegati 29. Il cerchio azzurro lo ha delimitato. Pescherà i 23 per l'Europeo dal mazzo già selezionato e seguendo lo stato di forma. Che si tratti di usato sicuro o di giovani al debutto poco importa, purché siano rinforzi mirati, funzionali. Lo hanno dimostrato i casi di El Shaarawy, Bonaventura e Jorginho, richiamati in Nazionale per la crescita di rendimento nei rispettivi club, oppure la chiamata di Udogie, promosso titolare perché si sta imponendo nel Tottenham e gioca con regolarità in Premier. Le squalifica per le scommesse ha eliminato un pilastro come Tonali, ma il ct non ha avuto remore nel richiamare Zaniolo, i cui capi d'imputazione alla Procura di Torino

Dall'alto: Federico Chiesa (26 anni); Alessandro Buongiorno (24). A destra: la grinta del ct Luciano Spalletti (64)

IL LAVORO DI SPALLETTI PAGA: L'ITALIA PRESSA TANTO E GIOCA CON CORAGGIO PUÒ CANDIDARSI AL RUOLO DI SORPRESA

non precludono l'attività (non avrebbe scommesso sul calcio). Certo le gerachie sono in costante movimento, si entra e si esce dal giro azzurro, come è capitato al romanista Mancini (da titolare a riserva) oppure a Immobile, da capitano a escluso. Il campionato, molto più di quanto non facesse il suo predecessore, detterà le scelte di Spalletti. La logica della concorrenza e del rendimento in Serie A disegnerà la lista dei 23.

Tra i pali siamo a posto. Vicario, dietro a Donnarumma, è un altro numero uno. Provedel insidia Meret come terzo portiere. In difesa ci manca un erede di Bonucci e il paradosso è che siamo coperti bene solo sul versante sinistro. Acerbi, 36 anni da compiere a febbraio, è il vero leader di cui disponiamo. Bastoni è una certezza e la notte di Leverkusen, dopo l'esordio brillante in Nations a giugno con Mancini, ha certificato la promozione di Buongiorno. Il capitano del Toro è stato definito "campione" dal ct. Non ci stupiremmo se lo ritrovassimo titolare all'Europeo. Sul centro-destra, invece, siamo fiacchi o almeno manca un interprete sicuro. Spalletti, dopo aver provato Mancini e Gatti, è tornato su Toloi, ma non lo ha potuto utilizzare perché infortunato. Scalvini è il talento su cui lavorare in prospettiva, ma forse gli manca qualcosa in marcatura. Stesso discorso per i terzini. Dimarco (titolarissimo) e Udogie (favoritissimo) hanno blindato la fascia sinistra in cui non mancano le alternative. Il ct ha già convocato Spinazzola, Biraghi e Cambiaso. Di Lorenzo e Darmian, a destra, non hanno rivali e neppure concorrenza.

Il reparto che sino a pochi mesi fa veniva considerato il più ricco ha perso qualche soluzione. Spalletti per la regia è tornato a Jorginho dopo aver inizialmente investito su Locatelli e Cristante. Barella e Frattesi sono due punti fermi. Lorenzo Pellegrini è stato penalizzato dagli infortuni: senza stabilità e costanza di rendimento, il capitano della Roma rischia di restare fuori. Pessina ha perso credito. Il ct non ha resistito all'intelligenza calcistica di Bonaventura e ora sta studiando Colpani, esploso con il Monza. Una mezzala offensiva e di costruzione, adatta anche alla variante del 4-2-3-1, occuperà la sesta casella del centrocampo. Ricci, Rovella e Boloca sono più indietro: a meno di sorprese, entreranno in gioco dopo l'Europeo e per il ciclo che dovrà portarci al Mondiale 2026.

Il dibattito sul centravanti, come al solito, non si esaurirà e lo 0-0 di Leverkusen lo ha riacceso, ma ci permettiamo di andare controcorrente, considerandolo solo un caso. L'Italia di Spalletti crea e gioca, ha segnato oltre 2 gol di media nelle prime cinque partite, non faticherà a trovare le soluzioni, soprattutto se Chiesa, recuperato in pieno, non si dovesse più fermare. Certo Raspadori ha giocato centravanti nel Napoli quando si è fatto male Osimhen e Scamacca ha bisogno di rodaggio, ma i segnali dei due preferiti da Spalletti sono incoraggianti e ora toccherà al campionato alimentare la concorrenza.

Non vanno trascurate altre opzioni. Se Immobile tornerà a segnare con regolarità con la Lazio, verrà richiamato. Kean, attraverso la fiducia di Allegri, si sta imponendo con la Juve e il Genoa aspetta soltanto che Retegui superi l'infortunio al ginocchio. L'oriundo argentino, al debutto in azzurro con Mancini, realizzò 2 gol in 2 partite. Spalletti, di fatto, non lo ha quasi mai avuto. La scelta non è limitata per gli esterni. El Shaarawy e Zaccagni partono dietro a Chiesa. Berardi e Zaniolo sono largamente davanti a Politano e Orsolini .

FABRIZIO PATANIA

Sale la febbre da calcio negli Usa che ospiteranno con Messico e Canada la prossima rassegna iridata. La Fifa potrebbe scegliere il Texas come sede della finalissima

di **ROBERTO ZANNI**

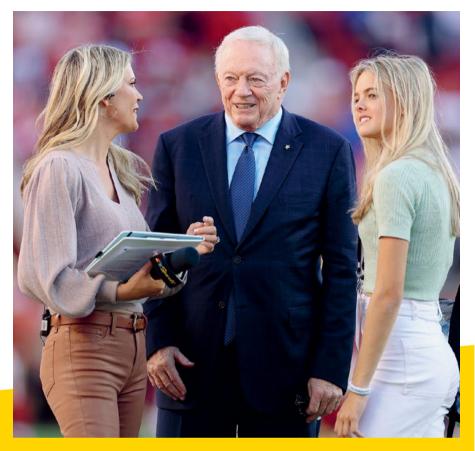
Luka Modric (38 anni) calcia dalla bandierina durante l'amichevole Barcellona-Real Madrid 3-0 del 29 luglio scorso all'AT&T di Arlington (Texas), casa dei Dallas Cowboys della NFL e sede dei Mondiali di calcio del 2026

DALLAS *capitale* MONDIALE

Se si vuole vedere dal vivo il meglio del calcio mondiale, nazionali e squadre di club, allora non ci sono dubbi: per un triennio ci si deve trasferire negli Stati Uniti perche sta per cominciare una lunga stagione senza precedenti. Antipasto, chiamiamolo così, l'anno prossimo con la Coppa America 2024 (20 giugno-14 luglio) con finale a Miami, un regalo a Messi, torneo allargato a 16 squadre, le 10 della Conmebol più 6 Concacaf con Usa, Messico, Panama e Giamaica già qualificate, le ultime due a marzo. Poi nel 2025 (tra giugno e luglio) ecco il Mondiale FIFA per Club allargato per la prima volta a 32 squadre e per finire il piatto forte, anzi fortissimo, la World Cup 2026 (condivisa, ma solo un po', con Canada e Messico, 11 giugno-19 luglio) che, anche questa una primizia, si presenterà al via con 48 nazionali. E l'attesa, per quello che riguarda i Mondiali in programma tra poco più di un paio d'anni, cresce: si aspettano le decisioni della FIFA in particolare sulla sede della gran finale. Ma se Agatha Christie diceva che per fare una prova servono tre indizi al momento ne abbiamo solo uno, ma forse ne vale il triplo. Infatti alla fine di settembre il presidentissimo Gianni Infantino era sulle tribune del AT&T Stadium di Arlington, nel Texas, accanto a Jerry Jones, il miliardario proprietario dei Dallas Cowboys, che l'aveva invitato. Ecco allora che l'ipotesi di vedere Dallas ospitare il 19 luglio l'atto conclusivo dei Mondiali 2026 è schizzata al primo posto, lasciandosi alle spalle New York/New Jersey e Los Angeles, le altre candidate. Sono 11 le città degli Stati Uniti che ospiteranno il grande evento e sempre in settembre una delegazione della FIFA ha visitato Miami, Houston, Kansas City, Boston, New York/New Jersey, Philadelphia poi successivamente esame per Dallas, Los Angeles, Atlanta, Seattle e San Francisco.

TRE CANDIDATE PER LA FINALE

Comanda **DALLAS** non solo per la visita del boss, ma in quanto lo stadio ha una capacità di 80.000 posti e si può espandere arrivando fino a 105.000. Ha un doppio record di spettatori: 105.121, primato della NFL, il football americano, e 108.713 nel basket, la partita dell'All-Star Game della NBA. I Cowboys, cioè il loro proprietario Jerry Jones, hanno in programma anche ammodernamenti nello stadio (inaugurato nel 2009) per una cifra di 350 milioni di dollari. Dallas nel 1994 ha ospitato sei partite di Coppa del Mondo, ma l'impianto era il Cotton Bowl di Fair Park. L'AT&T Stadium ha anche precedenti di incontri di calcio compresi l'ultima Gold Cup. Subito dietro c'è **NEW YORK/NEW JERSEY** con il MetLife Stadium, capienza 82.500. E la cittadina di East Rutherford ha una lunga storia legata al grande calcio: nel vecchio impianto ha accolto star come Pelé e Maradona e in quello che era il Giants Stadium ha giocato il leggendario Cosmos e si sono disputate partite per la World Cup 1994 (e quella femminile nel 1999). Demolito il Giants, accanto è stato costruito nel 2010 il MetLife che nel 2016 è stato sede della finale della Coppa America Centenario, quando l'Argentina fu sconfitta per il secondo anno di fila, ai rigori dal Cile. La scorsa estate ha realizzato il proprio

Da sinistra: i Dallas Cowboys e le cheerleaders biancoblù; il miliardario Jerry Jones (81 anni), proprietario della franchigia texana. Sotto: il presidente Fifa Gianni Infantino (53)

INFANTINO OSPITE DEL PROPRIETARIO DEI DALLAS COWBOYS, MA NEW YORK E LOS ANGELES SPERANO ANCORA

primato di presenze con l'amichevole Manchester United-Arsenal: 82.262. Tra i 16 stadi della World Cup 2026 (compresi Canada e Messico) il MetLife è terzo per capacità. Inoltre ha il grande sostegno del governatore del New Jersey Phil Murphy, appassionato di soccer/calcio, co-proprietario con la moglie Tammy del Gotham FC che gioca nella NWSL, la lega femminile. Sul terzo gradino dell'ipotetico podio troviamo invece **LOS ANGELES** con il nuovissimo So-Fi Stadium (inaugurato del settembre 2020) capacità 70.000 posti. La città ha già ospitato i Mondiali del 1994 (e le due edizioni di quelli femminili 1999 e 2003) proprio quelli dei maledetti rigori che al Rose Bowl di Pasadena (da 92.000 posti) diedero il titolo al Brasile contro l'Italia. L'improbabilità di vedere nuovamente la finale a LA è dovuta in questo momento anche alle tensioni che sarebbe salite tra FIFA e la famiglia Kroenke, proprietaria dell'impianto, sugli accordi per la condivisione e modalità delle entrate. Ma tutto si risolverà dal momento che la città lo scorso maggio è stata usata come sfondo per la presentazione del logo delle città che ospiteranno la grande kermesse.

LE ALTRE SEDI USA

Se si va in Georgia, ad **ATLANTA** ecco che si può vedere come il calcio sia diventato quasi una mania e il sindaco ha definito la propria città "capitale del soccer degli Usa" pochi mesi fa quando la federazione, la U.S. Soccer, ha annunciato la costruzione di un centro tecnico accanto a un quartier generale in seguito alla donazione di 50 milioni di dollari da parte di Arthur Blanc che non a caso è il proprietario dell'Atlanta United che gioca nella MLS. L'arena che ospiterà i Mondiali è il recente, 2017, Mercedes-Benz Stadium da 75.000 posti e la febbre per il 2026 è già scoppiata. Definito un vero boom, il più grande investimento nella storia di Atlanta che avrà come punta di diamante il Centennial Yards, mini città con hotel, negozi, uffici e appartamenti che sarà costruita proprio accanto allo stadio.

BOSTON. Assieme a Los Angeles, Boston è l'unica città ad avere avuto i tre Mondiali (due femminili) che si sono disputati sul territorio Usa: 1994, 1999 e 2003, ora il 2026. Boston, nel vecchio Foxboro Stadium (demolito) fu testimone dell'ultimo gol di Maradona in un Mondiale e la sua uscita dal campo prima di risultare positivo al test antidoping. Il Gillette Stadium, la nuova sede dal 2002, può ospitare 65.000 spettatori.

HOUSTON. L'NRG Stadium del 2002 da 72.220 posti è diventato negli anni una sede abituale per le partite di calcio, soprattutto internazionali: da Real Madrid-Manchester United alla Gold Cup e in precedenza la Coppa America Centenario. Nel dicembre dell'anno scorso il comitato organizzatore della città texana ha inviato in Qatar una delegazione con l'obiettivo di acquisire esperienza sulla World Cup. Una città multietnica Houston e proprio per questa diversità si è voluto investire in incontri internazionali creando così una cultura del calcio molto vivace.
KANSAS CITY. Qui il calcio ha fondamenta solide: lo Sporting Kansas City è stato uno dei club che hanno creato la MLS e da quel momento gli investimenti sono stati di centinaia di milioni di dollari nel settore maschile e femminile, quest'ultimo poi ha in calendario uno stadio definito il primo al mondo dedicato esclusivamente alle donne. Ma sarà l'Arrowhead Stadium (il più anziano tra le 11 sedi, risale al 1972) ad ospitare i Mondiali: 73.000 posti la capienza.
MIAMI. Magic City, il nickname di Miami, merita un discorso a parte perchè l'arrivo la scorsa estate di Lionel Messi ha stravolto il calcio, locale, nazionale e internazionale. Ora il South Florida è diventato una specie di culla dello sport più amato al mondo. Messi però rappresenta solo la punta di un iceberg che comunque ha già regalato la finale della prossima Coppa America. Un paio di anni fa infatti la AFA, la federazione argentina, ha iniziato una trattativa con la città di North Bay Village (tre isole con 8.000 abitanti) situata tra Miami e Miami Beach: si vuole costruire un centro tecnico con un investimento di 100 milioni di dollari. Un'idea che ora con la presenza di Messi è diventata ancora più attuale e se la struttura dovesse realizzarsi entro il 2026 sarà la sede dell'Argentina nel suo viaggio Mondiale. Ma che Miami sia un punto di assoluta importanza nella mappa del calcio, lo ha confermato la stessa FIFA con l'apertura di una propria sede a Coral Gables (altra città della contea di Miami-Dade): previsti un centinaio di addetti con il pieno funzionamento dell'ufficio nell'agosto 2024 in tempo per il Mondiale per Club del 2025, una specie di training per l'appuntamento del 2026. Pur se Miami non ha un impianto con la capacità per una finale di un Mondiale, si giocherà all'Hard Rock Stadium da 65.000 posti (attivo dal 1987, sottoposto recentemente a un profondo maquillage, ospita anche il torneo di tennis e la F1), la città ha presentato le offerte per l'International Broadcast Center, Media Center e FanFest.
PHILADELPHIA. Lo stadio è il Lincoln Financial Field, nato nel 2003, da 69.000 posti. La città ha l'esperienza mondiale del 2003, in campo femminile, e ora Christian Pulisic, star della nazionale e del Milan, rappresenta il nuovo simbolo. Infrastrutture però limitate per un avvenimento come la World Cup, per questo motivo il comitato organizzatore locale vuole lavorare a stretto contatto con sedi vicine più grandi.

NEGLI STATES IN PROGRAMMA ANCHE COPPA AMERICA 2024 (FINALE A MIAMI) E IL MONDIALE FIFA PER CLUB 2025

Sopra: Leo Messi (36 anni) in azione con l'Inter Miami contro il New York City FC. A destra: veduta esterna e interna dell'Hard Rock Stadium

L'ARRIVO DI MESSI STRAVOLGE MIAMI DIVENTERÀ HUB FIFA CON UN NUOVO UFFICIO E SEDE 2026 DELL'ARGENTINA

SAN FRANCISCO/BAY AREA. Una ricca tradizione, i precedenti del 1994 e 1999, ora con un impianto nato nel 2014, il Levi's Stadium da 71.000 posti. Ma nel 2026, qualche mese prima dei Mondiali, si svolgerà anche il Super Bowl, il massimo dello sport USA e anche per questo motivo sono previsti miglioramenti per 120 milioni di dollari.

SEATTLE. L'attesa per le partite mondiali che si giocheranno al Lumen Field (69.000 posti, inaugurato nel 2002) è stata paragonata alla storica World's Fair del 1962, quando per l'occasione fu realizzato lo Space Needle da allora divenuto simbolo di Seattle. Ecco allora che si spera di replicare quanto avvenne mezzo secolo fa anche con diversi investimenti a cominciare da '26 by 2026' iniziativa voluta per realizzare 26 nuovi campi di gioco.

SITUAZIONE SUDAMERICA

Intanto con la disputa della 6ª giornata si è concluso il primo terzo delle qualificazioni in Sudamerica. Si tornerà in campo a settembre 2024. Comandano i campioni del mondo dell'Argentina, sicure le marce di Uruguay, Colombia ed Ecuador. Tra le prime sei (che si qualificheranno direttamente, la settima andrà agli spareggi) due sorprese: una positiva, il Venezuela (mai ha partecipato a un Mondiale) l'altra negativa, il Brasile, appena sesto e in piena crisi, tre ko di fila e un punto nelle ultime quattro gare.

SITUAZIONE ASIA

Al momento si sta disputando la seconda fase (ce ne saranno cinque), lungo viaggio che porterà otto nazionali a Usa-Messico-Canada 2026 e una per gli spareggi. Alla conclusione del 2023, nei nove gironi nei quali sono state divise 36 selezioni, otto squadre sono a punteggio pieno dopo due incontri: Qatar, Giappone, Corea del Sud, Malesia, Iraq, l'Arabia Saudita di Roberto Mancini, Emirati Arabi Uniti e Australia. Le prime due di ogni gruppo saranno promosse alla terza fase.

ROBERTO ZANNI

golden boy BELLINGHAM

Al giovane fuoriclasse inglese del Real il premio di Tuttosport Chi lo conosce bene lo aveva già profetizzato alcuni mesi fa

di **MARTIN LIPTON**

Jude Bellingham (20 anni), uno dei maggiori talenti del calcio mondiale, è alla prima stagione con la maglia del Real Madrid. Ha appena ricevuto il Golden Boy 2023 di Tuttosport, il più importante premio per gli under 21 europei

Martin Lipton è un giornalista inglese che scrive sul Sun. Ha accompagnato da vicino la crescita di Jude Bellingham, vent'anni, undici gol in Liga e quattro in Champions con il Real Madrid. Ecco l'articolo che aveva pubblicato, a giugno, su europeangoldenboy.com: la storia, i segreti, i retroscena legati a Jude. Un nome speciale, un'analogia tra l'asso inglese e la canzone dei Beatles che continuiamo a tenere tutti nel cuore.

Non sono solo i Beatles a cantare "Hey Jude". Adesso lo sono tutti i principali club d'Europa. Il figlio del poliziotto di Stourbridge è da almeno tre anni sulla lista delle grandi. E durante quel periodo, cresciuto lontano da casa, in Germania, sotto i riflettori, ha rotto gli stereotipi sui giocatori inglesi. Ora Jude Bellingham è pronto a fare il passo sul palco probabilmente più grande del pianeta Football. E mentre alcuni grandi investimenti sui ragazzi sono sembrati delle scommesse, il Real è pronto a costruire il prossimo decennio attorno a questo adolescente. Non lo fai per scommessa, per intuizione.

Perfino il Real Madrid non accetterebbe una scommessa del genere, spendendo 103 milioni di euro per un debuttante. No. Il Real spende perché sa che Bellingham, anche a 19 anni (20 il prossimo 29 giugno), è già un vero affare. Pronto a lasciare il Borussia Dortmund. Pronto a dominare. Pronto per indossare la maglia del club più famoso.
Pronto a conquistare nel prossimo autunno, da grande favorito, l'ambito Golden Boy Award dopo le due "medaglie d'argento" negli ultimi due anni alle spalle del duo spagnolo Gavi&Pedri.
Se c'è una cosa sorprendente, non è la chiamata del Real. Il Bernabeu lo invoca mentre Bellingham è ancora abbastanza giovane per godersi un anno sabbatico prima dell'università. Ma coloro che lo hanno visto crescere, da quando a soli sette anni ha cominciato a giocare a Birmingham, non sono affatto sorpresi. Sapevano fin dall'inizio che Bellingham sarebbe diventato qualcosa di veramente speciale. E la sua famiglia sapeva che l'inizio del viaggio doveva essere al St Andrew's, al "Blues", un club che ha festeggiato solo il secondo grande trofeo della sua storia - la Coppa di Lega, ottenuta con una strepitosa vittoria sull'Arsenal nel 2011 - da retrocesso dalla Premier League tre mesi dopo.
Mamma Denise e papà Mark - un poliziotto a tempo pieno ma anche un giocatore semiprofessionista dei club locali Halesowen, Leamington e Stourbridge - ne conoscevano il talento e i desideri. Ma per Bellingham non si trattava di giocare per uno dei giganti della Premier. Stourbridge, un tempo sede della produzione del vetro britannica nel cuore industriale delle West Midlands inglesi, era il territorio di Bellingham. Il suo club era quello che significava di più per lui. Denise lo ha spiegato: «Per Jude non c'è mai stato alcun dubbio: avrebbe giocato per il Birmingham. È andato lì quando aveva sette anni e non ha mai voluto staccarsene. Si stava divertendo. Questa era la cosa più importante».
Fin dall'inizio Bellingham voleva giocare, allenarsi, imparare. E fin dall'inizio, Birmingham sapeva di aver portato alla luce un diamante raro, proprio davanti alla propria porta. I progressi sono stati rapidi e contrassegnati da una serie di tappe fondamentali. Il giocatore più giovane a rappresentare l'Inghilterra a livello under 15 quando aveva solo 13 anni, un'impresa ripetuta per le squadre di altre fasce d'età. E, ovviamente, a 16 anni e 38 giorni, il più giovane a vestire i colori della prima squadra del Birmingham. Bellingham ha battuto il record stabilito 49 anni prima dal ragazzo prodigio degli anni '70, Trevor Francis, autore poi del gol vincente per il Nottingham Forest nella finale di Coppa dei Campioni del 1979 contro il Malmö e anche il primo "uomo da un milione di sterline" del calcio inglese. Francis, che ha trascorso cinque anni in Serie A con Sampdoria e Atalanta, ha segnato 12 gol in 52 partite con l'Inghilterra e ha allenato quattro club in un periodo di 15 anni, rimane una leggenda del St Andrew's. Ma ora è stato eguagliato, se non superato, da un giocatore la cui carriera in prima squadra nel club è durata meno di 12 mesi. I tifosi del Birmingham si stavano preparando da tempo per questo momento, il nome di Bellingham sulle labbra dei clienti abituali dei pub intorno al quartiere Bordesley, ambientazione della fiction televisiva Peaky Blinders. Sebbene avesse firmato con il club solo quell'estate, la stagione precedente l'allora quindicenne Bellingham aveva già conquistato un posto sicuro nella lista ufficiale delle partite. E così, il 6 agosto 2019, al Fratton Park, Portsmouth, Bellingham è sceso in campo, giocando 80 minuti in un match perso per 3-0 e indossando quella che è diventata la sua ormai riconosciuta maglia numero 22. Perché 22? Mike Dodds, l'allenatore della sua squadra giovanile

Sotto: Bellingham contro Wayne Rooney in Birmingham-Derby County di Championship nel 2020. A destra: Trevor Francis (classe 1954) nel 1971. Giocò anche nella Sampdoria (1982-86) e nell'Atalanta (1986-87). Nel riquadro: il murale che unisce la sua storia a quella di Jude a Birmingham

DEBUTTANDO NEL BIRMINGHAM A 16 ANNI E 38 GIORNI HA BATTUTO FRANCIS, RAGAZZO PRODIGIO DEI '70

al Birmingham, ha spiegato: «Abbiamo fatto sedere Jude e gli abbiamo detto che pensavamo che potesse essere un centrocampista difensivo, un numero 4. Ma pensavamo anche che potesse correre box-to-box, essere un numero 8. E poi che potesse essere un trequartista, un realizzatore e un creatore, un numero 10. Poi li abbiamo sommati, quattro più otto più dieci e abbiamo detto secondo noi puoi essere un ventidue!». Alla fine di quella stagione, ancora mesi prima di essere abbastanza grande da possedere una patente di guida nel Regno Unito, aveva giocato 44 partite, 35 delle quali da titolare, in quello che è probabilmente il campionato più intenso fisicamente in Europa. E non in largo o in alto, dove a volte puoi riposarti. Nel cuore della sala macchine. Dove i contrasti volano. Dove il tuo coraggio fisico e mentale viene costantemente messo alla prova. Dove non c'è spazio per gli scansafatiche. Una "zona di guerra" calcistica violenta, irritante e totale. Molti, anche i professionisti più esperti, lottano in un ambiente così esigente. Può sopraffarli. Eppure Bellingham, ancora in crescita nella mente e nel corpo, l'ha abbracciato con l'attitudine naturale di un'anatra che prende l'acqua, usando il suo fisico e la sua forza per tenere a bada uomini più grandi, scivolando nello spazio, ruotando la palla ed essendo anche pronto a proseguire con essa. L'allenatore del Birmingham per quella stagione era lo spagnolo Pep Clotet, che è passato sia al Brescia che alla Spal e ora è con la Torpedo Mosca in Russia. Ha ricordato: «Ho detto agli altri giocatori che sarebbe stata una stagione che avrebbero ricordato per il resto della loro vita. Gliel'ho detto: potrete dire ai vostri nipoti che avete giocato con Jude Bellingham nella sua prima stagione». Quella stagione d'esordio ha portato quattro gol ma due anni o più di esperienza nell'arco di nove mesi. Inestimabile. Bellingham ha giocato a tutto campo, bravo sia nel ruolo difensivo che nella fase d'attacco. Per quanto riguarda le palle morte, i calci piazzati, i calci d'angolo e le punizioni, si è preso tutto, voleva quella responsabilità. Il suo passaporto diceva che aveva 16 anni. Le sue prestazioni suggerivano 28 o 29 anni ed era nel suo periodo migliore. L'unica certezza, già allora, era che - a meno che non avesse subito un infortunio - sarebbe rimasto solo un anno presso il suo primo amore. Il Manchester United era pazzo di lui. E, letteralmente, ha schierato tutto ciò che aveva a disposizione. "Vieni al campo di allenamento e incontra Sir Alex Ferguson". "Aspetta, abbiamo Eric Cantona in volo dalla Francia per dirti perché dovresti firmare per questo club". "Oh, sì, andiamo all'Old Trafford. Sì, quello è Harry Maguire. Vuole mostrarti il posto, farti vedere com'è". Inutilmente. Bellingham aveva già deciso di volare altrove. Una chiacchierata con Jadon Sancho, che aveva fatto un viaggio simile alla Ruhr dal Manchester City, ha confermato i pensieri iniziali, anche quando il Bayern Monaco è arrivato con un'offerta all'ultimo respiro per cercare di allontanarlo dalle grinfie del Dortmund. Ha resistito alla tentazione. La sua mente era rivolta al Borussia. A St Andrew's, però, non c'era orgoglio, né delusione. Bellingham è rimasto in ottimi rapporti, sia con i fan che con lo staff. Si è comportato bene, autografando le maglie dei tifosi, ricordando i nomi delle persone che hanno fatto la storia del club.

Ancora più insolitamente, in un'epoca in cui i giocatori si preoccupano solo di se stessi, Bellingham mette davvero il "Blues" al primo posto. Bellingham avrebbe potuto rescindere il suo con-

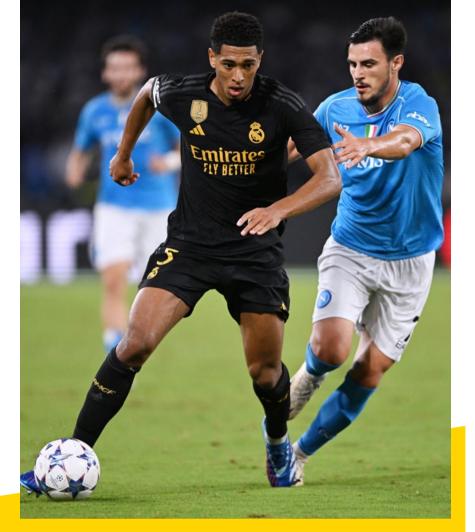
tratto, dando diritto al Birmingham solo a un magro compenso per averlo valorizzato. Invece, ha chiarito che sarebbe andato via solo se fosse stata pagata una buona cifra e anche una clausola di vendita. Sono stati mesi difficili. Una sconfitta casalinga contro il Derby - davanti a tribune vuote in quell'estate Covid - fu la sua ultima apparizione e Bellingham era quasi in lacrime mentre si rivolgeva ai tifosi per chiedere scusa per l'addio con la retrocessione. Ha detto: «La sensazione generale è di devastazione. Abbiamo deluso l'intero club, il nome del club. C'era qualche problema, ma è il mio club. Sono un fan e tiferò ovunque io sia. Mi dispiace tanto di non aver potuto regalargli la salvezza». Il simbolo definitivo dell'impatto che Bellingham aveva avuto con quell'ambiente è arrivato subito dopo la sua partenza. Il Birmingham ha annunciato di aver "ritirato" la maglia 22 in onore del ragazzo. È il tipico gesto che i club fanno occasionalmente per i giocatori che hanno disputato una carriera, non una stagione solitaria. Ma stiamo parlando di Jude Bellingham, un talento generazionale. Anche così, sembrava un passo troppo lungo. E sembra che il giocatore stesso avrebbe pensato che fosse un po' troppo. Birmingham stava andando in una direzione. Bellingham, però, era già partito in una direzione diversa, 23 milioni di sterline era una cifra che avrebbe avuto un impatto enorme da sola. Non, però, un impatto così grande come quello che Bellingham stava per avere in Bundesliga. Accolto dai suoi nuovi compagni di squadra con quel brano dei Beatles nel suo primo giorno al campo di allenamento del Dortmund, per Bellingham fu un successo immediato. Senza dubbio ha aiutato il fatto che l'allenatore Lucien Favre avesse a sua disposizione una serie di giovani stelle: non solo Bellingham e Sancho, ma anche Erling Haaland e l'americano Gio Reyna. E poi, in verità, mentre papà Mark era rimasto nelle Midlands inglesi, dove il fratello minore Jobe, classe 2005, lo ha già seguito nella prima squadra del Birmingham, mamma Denise si è trasferita con lui in Germania. E al Dortmund c'erano anche "teste" più mature, come Marco Reus, Mats Hummels e Raphael Guerreiro, giocatori che sapevano cosa serviva per mantenere i ragazzi sulla strada giusta. Non che avessero molto lavoro da fare con Bellingham. Vedeva il Dortmund come un passo fondamentale nel suo sviluppo. In un'intervista al sito web del club di Dortmund, Bellingham ha dichiarato: «La Premier League è la più ricca del mondo e attira ogni anno i migliori giocatori del pianeta. Ma questo non rende esattamente facile per i giovani giocatori inglesi mettersi in mostra a livello nazionale. È possibile fare il passo successivo all'estero. La Bundesliga è forse il campionato più vicino all'Inghilterra in termini di fisicità». Bellingham ha valutato, saggiamente e giustamente, che lì avrebbe potuto maturare, facendo anche esperienza in Champions League, ma senza l'enorme pressione delle aspettative, visto che la Germania è diventata un campionato a senso unico con il dominio del Bayern. Favre ha subito ammesso di essere rimasto colpito da Bellingham. A poche settimane dal suo arrivo a Dortmund, l'allenatore ammetteva: «È così facile lavorare con qualcuno come Jude che ha un grande talento. Mi piace come gestisce la palla, come la difende. Ci dà una serie di possibilità tattiche e ha una presenza fantastica, capacità tecniche e un senso dello spazio». Tali testimonianze non vengono con leggerezza o facilmente. Ma Bellingham stava già crescendo nel suo nuovo ambiente, riconoscendo una città con gli stessi valori fondamentali in cui era cresciuto in Inghilterra. Anche criticamente ha ritrovato quegli stessi valori in campo. Determinazione e impegno, voglia di sacrificarsi per i compagni.

Bellingham con la maglia del Borussia Dortmund che ha indossato dal 2020 al 2023. A destra: con il ct inglese Gareth Southgate (53) durante la sfida con la Croazia dell'Europeo 2020

DORTMUND LO HA ACCOLTO CANTANDO "HEY JUDE". E SOUTHGATE HA ASPETTATO IL MOMENTO GIUSTO PER LA NAZIONALE

Non c'è voluto molto perché i media e i tifosi tedeschi vedessero ciò che sapevano quei tifosi del Birmingham. Bellingham ha saltato solo una delle 34 partite del Dortmund in Bundesliga, collezionando 17 presenze in altre competizioni e facendosi strada nella squadra inglese per gli Europei. Anche quella era una mossa inevitabile. Gareth Southgate era da tempo consapevole del talento alle prime armi, aspettando semplicemente il momento giusto per portarlo all'ovile. Solo Theo Walcott e un certo Wayne Rooney avevano esordito a un'età più giovane dei 17 anni e 136 giorni che Bellingham aveva alle spalle quando entrò per Mason Mount del Chelsea in un'amichevole contro l'Irlanda nel novembre 2020. Il Covid ha permesso a Jude la possibilità di affrontare una competizione importante all'inizio della sua carriera, creando una piattaforma per il futuro. La delusione dell'Inghilterra ai rigori di Wembley per mano degli Azzurri di Roberto Mancini è stata un duro colpo, ovviamente. Bellingham, però, è tornato al Dortmund ancora più sicuro di sé come giocatore, con il ruolo di vice capitano che segnalava la sua importanza. Ci sono stati problemi sotto il nuovo allenatore Marco Rose, il cui regno è durato una sola stagione. Anche Bellingham si è ritrovato coinvolto in alcuni tumulti nello spogliatoio, litigando con il terzino Nico Schulz e con l'esperto belga Axel Witsel in occasioni in cui le sue frustrazioni sono esplose. In effetti, la sua furia nei confronti di Schulz, lasciando il difensore senza mezzi termini sulle sue carenze, è diventata virale. Schulz non ha giocato un solo minuto al Dortmund in questa stagione. Questo atteggiamento, forse non sorprendente, ha fatto fuori alcuni dei suoi compagni di squadra che non hanno preso molto di buon occhio il fatto di essere messi al loro posto da un ragazzo che avrebbe potuto essere ancora a scuola. Ma Rose ha confessato di aver bisogno di "più "rabbia" da parte di Bellingham nella sua squadra, non di meno. E in una stagione come questa, senza precedenti, con al centro un enorme buco per la Coppa del Mondo, c'è stato molto di più da parte di Bellingham in Germania. Ha aggiunto gol, galoppando in avanti fino a segnarne 13 all'inizio di maggio. Anche tanti assist: sono 7 nella stessa fase della stagione. Un giocatore che cresce, si evolve chiaramente e in modo evidente, aggiungendo sfaccettature al suo gioco che prima non c'erano senza perdere nulla delle cose che lo rendevano così impressionante in primo luogo. E poi, l'esperienza in più di quel mese nel deserto, un'altra sfida non solo accettata e affrontata di petto, ma superata a pieni voti. Sebbene fosse ovvio che Bellingham sarebbe stato il futuro della nazionale inglese, non era scontato che sarebbe diventato subito protagonista. In effetti, anche la scorsa estate, le sue prestazioni con la squadra di Gareth Southgate erano state, nella migliore delle ipotesi, contrastanti. Sì, ci sono stati cameo impressionanti, momenti in cui la promessa era evidente. Ma a Euro 2020 le tre presenze di Bellingham - contro Croazia, Repubblica Ceca e Ucraina - sono arrivate in ritardo e dalla panchina. Era di gran lunga il quarto nella gerarchia del centrocampo, dietro Declan Rice del West Ham, il capitano del Liverpool Jordan Henderson e la wild card a sorpresa dell'allora rottamatore del Leeds Kalvin Phillips, ora al Manchester City. Forse non gli è piaciuto, anzi, si ritiene che Bellingham si sia sentito trascurato e che gli avrebbe dovuto essere concesso un ruolo più centrale nella squadra. Ma si trattava di concedere più fiducia ai giovani. Southgate non si sentiva del tutto pronto per

quel livello di aspettativa, anche se l'allenatore dell'Inghilterra sapeva che era una questione di quando, e non se, sarebbe stato il momento giusto.
Ma, a parte una passeggiata sulle colline sammarinesi al termine delle qualificazioni ai Mondiali, ha dovuto aspettare l'occasione che chiedeva. Le prime vere e proprie prove da titolare di Bellingham sono arrivate nella terribile Nations League della scorsa estate. L'Inghilterra non ha vinto una sola partita su quattro, perdendo due volte contro l'Ungheria, incluso uno 0-4 a Wolverhampton - un breve viaggio in autobus dalla città dove è nato - quando la prestazione di Bellingham è stata, in verità, stanca e deludente. Ma Southgate era consapevole che Bellingham stava crescendo, ancora molto giovane, e che le fatiche di una lunga stagione lo avevano provato. Ciononostante, sono serviti l'infortunio di Phillips e i dubbi su Henderson, per lasciare la porta aperta a un posto da titolare in Qatar. Bellingham semplicemente ne approfittò, formando un'intesa istintiva con Rice, meritando la fiducia di Southgate e dimostrando che era un uomo nel corpo di un ragazzo. Il suo colpo di testa contro l'Iran, è saltato più in alto di chiunque altro per spedire la palla sotto l'incrocio dei pali: è stato il suo primo gol con l'Inghilterra. Ma anche se questo lo rasserenava, colpiva quanto naturalmente sembrasse a suo agio. Non c'era apprensione, nessun dubbio, nessuna preoccupazione. Jude era semplicemente in grado di trasudare classe. Controllare il ritmo del gioco, allontanarsi nello spazio per guardare in alto e continuare l'azione. Non era il tipo di approccio che è la norma per i giocatori inglesi, cresciuti nella passione rauca e disordinata della Premier League. Bellingham, non solo contro l'Iran ma nel resto del torneo, soprattutto in quella straziante sconfitta nei quarti di finale contro la Francia - in cui la migliore prestazione dell'Inghilterra contro una nazione "grande" da anni non è stata ricompensata - è stato l'incarnazione della calma nel possesso palla e dell'intelligenza nel tentativo di recuperarla. Se avesse indossato la maglia della Francia non sarebbe sembrato fuori posto. Non ci sono state molte occasioni in cui avresti detto una cosa del genere sui giovani inglesi negli ultimi anni. Ha sentito il dolore per l'uscita dell'Inghilterra. Profondamente quanto tutti i giocatori di Southgate, tranne, forse, l'avvilito e auto-colpevolizzante Harry Kane. Ma anche allora, nei suoi occhi potevi percepire la determinazione a tornare ed essere migliore, più forte, ancora più determinato per vincere e mettere le cose in chiaro la volta successiva.
Per Bellingham, però, ora c'era un fattore in più: la voglia di iniziare a vincere davvero, di mettersi qualche medaglia al collo, di sfilare con l'argenteria. Questo, forse, ha condizionato il suo probabile trasferimento quest'estate. E anche la destinazione. Guardando Bellingham durante "Der Klassiker", lo scontro fondamentale del Borussia Dortmund a Monaco di Baviera all'inizio di aprile, era ovvio che stava diventando frustrato dal far parte di una squadra non imbattibile. L'inizio horror del Borussia - il portiere Gregor Kobel ha regalato tre gol al Bayern nei primi 20 minuti per consentire a Thomas Tuchel il perfetto debutto come allenatore - ha visto Bellingham urlare la sua rabbia, con palese indignazione per gli errori inaccettabili. Aveva la sensazione, guardandosi intorno e vedendo troppi giocatori felici di accontentarsi del secondo posto, che non credevano davvero di poter tagliare il traguardo per primi. A un certo punto del secondo tempo, furioso per non essere stato trovato senza marcatura sul secondo palo, ha quasi fatto rompere il palo da terra. Scalciandolo così forte, avrebbe potuto rompersi un osso del piede. E mentre Bellingham era l'unico giocatore del Borussia in grado di reggere una partita

Bellingham con l'allenatore del Real Madrid Carlo Ancelotti (64). A destra: in Champions con Eljif Elmas (24) del Napoli

DALLE BELLE PRESTAZIONI DEL MONDIALE ALL'ADDIO AL BORUSSIA DECISO DOPO LA FRUSTRANTE SCONFITTA COL BAYERN

in casa del Bayern, anche lui ha iniziato a perdere interesse verso la fine, tentando acrobazie in mezzo al campo, senza più sforzare ogni tendine per recuperare. Sembrava una giornata decisiva, determinante. Il giorno in cui aveva deciso di partire. Non che il Borussia avrebbe trovato facile trattenerlo, anche se Bellingham non fosse stato pronto ad andarsene. Il denaro parla. Il tipo di denaro che Real, Liverpool o City erano disposti a offrire grida con intensità assordante. E a Dortmund c'è un club che vende. Certamente da quando è stato salvato finanziariamente dal Bayern dalla minaccia di una catastrofica implosione finanziaria nel 2003. Bellingham sapeva di Hummels e Robert Lewandowski, aveva visto Haaland e Manuel Akanji partire, sapeva che Julian Brandt sarebbe stato il prossimo. Puoi restare lì solo per un certo periodo. Durante la Coppa del Mondo, era stato "bombardato d'amore" da Henderson e dal compagno di squadra del Liverpool Trent Alexander-Arnold, la coppia apparentemente inviata in una missione di ricerca e salvataggio da Jürgen Klopp, volta a convincerlo a trasferirsi ad Anfield.
A un certo punto, inoltre, pensi che sia inevitabile che Bellingham ascolterà le sirene di casa e giocherà in Premier League. Dopotutto, probabilmente può guadagnare di più lì. Ma non deve essere necessariamente adesso. Ciò che è evidente è che non si lascerà intimorire dalla prospettiva di entrare al Bernabeu, un palcoscenico sul quale i re possono pavoneggiarsi.
Il Real ha ripristinato la sua posizione di re d'Europa negli ultimi dieci anni, un successo costruito lungo l'asse del centrocampo di Luka Modric e Toni Kroos. Niente dura per sempre, però, e la gerarchia del Real Madrid ha pianificato il futuro nelle ultime stagioni. Hanno già acquisito i due migliori talenti del centrocampo francese, Eduardo Camavinga - così versatile da poter giocare anche come terzino sinistro - e Aurélien Tchouaméni. Ora vogliono che Bellingham completi un trio capace di diventare il fondamento del club fino al 2030, il nuovo prototipo moderno, fusione di fisicità, energia, rapidità di passaggio, percezione, spinta e creatività.
Quello che Bellingham ha dimostrato e promesso nelle ultime quattro stagioni è che l'evoluzione sarà rapida e avvincente. La sua impavidità è supportata dal talento. Il Real è, come è sempre stato, una macchina vincente. È un obbligo, non un'ambizione. In un campionato composto da due squadre, quando l'altra squadra ha appena vinto il titolo nazionale, ciò diventa ancora più vero. Ciò significa sicuramente richieste extra per qualsiasi giocatore in arrivo, specialmente uno con una cifra per il trasferimento grande quanto quella sulle spalle di Jude. Eppure nessuno che abbia visto Bellingham crescere ha il minimo dubbio sul fattoche sarà all'altezza della sfida, la vedrà come uno stimolo alla propria crescita. È pronto, assolutamente pronto, per ciò che verrà dopo.
Il suo obiettivo è semplice: diventare, senza alcun dubbio, il miglior centrocampista del calcio mondiale. Una grande ambizione per un ragazzo di Stourbridge. Ma Bellingham non è solo un ragazzino di Stourbridge. Come dicevano i Beatles: «Ehi Jude, inizia, stai aspettando qualcuno con cui esibirti. E non sai che ci sei solo tu, ehi Jude, ce la farai, il movimento che ti serve è sulla tua spalla». E nelle gambe, nel corpo e nel cervello. La prestazione è naturale. Così è la qualità. E anche questo è solo all'inizio. C'è molto altro in arrivo.

MARTIN LIPTON

BALLON D'OR
ITALIANI *cercansi*

Leo Messi (36 anni) collezionista di Palloni d'Oro: ne ha vinti 8 (2009, 2010, 2011, 2012, 2015, 2019, 2021 e 2023)

Ancora Messi: ottava volta (ma da campione del mondo) Il nostro Barella 27° su 30 Da Sivori (oriundo) a Cannavaro ricordiamo quelle 5 vittorie

di **NICOLA CALZARETTA**

C'era anche Nicolò Barella nella lista dei trenta aspiranti al Pallone d'Oro edizione 2023. Il mediano dell'Inter, alla seconda nomination, è risultato l'unico italiano in lizza. Questo l'endorsement del quotidiano sportivo France Football, l'ideatore del premio since 1956: "Il polmone dell'Inter è attualmente il miglior centrocampista italiano. La sua precisione e la sua efficienza tecnica, la sua capacità di spendersi per i compagni e di dare respiro al gioco, senza dimenticare il suo costante impegno, hanno reso Barella il nuovo sinonimo di visione". Che poi il tamburino sardo a tinte nerazzurre si sia classificato al ventisettesimo posto, poco importa. Anche perché, come era ampiamente prevedibile, a trionfare è stato Lionel Messi, forte - questo va detto - del titolo mondiale conquistato in Qatar.

Messi mostra il Pallone d'Oro 2023 ai tifosi dell'Inter Miami e, nel riquadro a fianco, il primo nel 2009. Sotto: Cristiano Ronaldo nel 2008. A destra: Fabio Cannavaro premiato da Monica Bellucci nel 2006

Ottava affermazione per il capitano dell'Argentina campione del mondo che stacca di tre lunghezze l'eterno rivale Cristiano Ronaldo per un duello iniziato nel 2008 e non ancora terminato. Quindici tappe di una corsa parallela che ha visto il continuo palleggio del Ballon d'Or tra la Pulce e CR7. Un ping pong interrotto soltanto in due occasioni e che ha, diciamolo con franchezza, abbondantemente stufato. Un andazzo che ha tolto molto del fascino che il premio ha avuto fin dalla sua istituzione. Fattore sorpresa azzerato e quella sensazione del cocciantano "era già tutto previsto" che oltretutto toglie ogni sapore a qualunque competizione e che, parafrasando l'adagio attribuito a Gary Lineker - "Il calcio è un gioco semplice: ventidue uomini rincorrono un pallone per novanta minuti, e alla fine la Germania vince" - fa dire del Pallone d'Oro che dal 2008 è un riconoscimento dove trenta calciatori si sfidano e alla fine vince uno tra Messi e CR7.

Ma torniamo al nostro solitario Barella, a conferma di come il rapporto tra Pallone d'Oro e calcio nostrano proceda a strappi. C'è stata un'epoca, tra i primi anni Ottanta e la fine degli anni Novanta che il premio ha "parlato" italiano. In quel periodo, infatti, per ben 13 volte su 17 edizioni, il riconoscimento di miglior calciatore europeo è andato a un giocatore che militava in Serie A. Aprì la strada Paolo Rossi nel 1982, la concluse Zinedine Zidane nel 1998. Nel mezzo Michel Platini, Ruud Gullit, Marco Van Basten, Lothar Matthäus, Roberto Baggio, George Weah (primo non europeo, dopo il cambio di regolamento, vedi box) e Ronaldo il Fenomeno, primo brasiliano ad aggiudicarsi il riconoscimento. L'ultimo militante nel nostro campionato a vincere il premio è stato Riccardo Kaká del Milan nel 2007. Poi più niente fino ad oggi. A conferma del diminuito appeal della Serie A e del tiepido legame tra Ballon d'Or e Italia, come testimoniato dal numero delle vittorie assolute. Nelle sessantasei edizioni del premio (nel 2020 non è stato assegnato), sono state soltanto cinque le affermazioni di un giocatore italiano. Il primo, nel 1961, fu il fuoriclasse bianconero Omar Sivori, peraltro mezzo sangue. Oriundo argentino, in un'epoca in cui dalle nostre parti ci si divertiva non poco a trovare avi ed ascendenti italiani a calciatori stranieri (e, magari, come nel caso del Cabezon, già scesi in campo con la maglia della Nazionale del Paese di provenienza). Una naturalizzazione consumata nel pieno rispetto delle leggi, che gli permise di indossare l'azzurro dell'Italia e di poter essere candidato al Pallone d'Oro, in quell'epoca per regolamento riservato solo a calciatori europei (vedi box). Sivori ebbe 46 voti contro i 40 di Luisito Suarez. Per lui giocarono a favore i tre scudetti e le due Coppe Italia vinte con la Juventus dal 1957, grazie alle magie del suo sinistro e con la complicità del centravanti gallese John Charles e di un certo Giampiero Boniperti con cui formò una triade di meraviglie. Otto anni dopo, ecco il trionfo di Gianni Rivera, il Golden Boy del calcio italiano. 26 anni, ma ormai un veterano visto la precocità dei suoi esordi in Serie A con l'Alessandria a neanche 16 anni. La stagione successiva è già al Milan. È un fuoriclasse assoluto, testa pensante e tecnica inarrivabile. Leader dei rossoneri, vince moltissimo tra scudetti, coppe domestiche e

SOLO CRISTIANO RONALDO È RIUSCITO A CONTRASTARE LA PULCE CON 5 TROFEI UN DUELLO COMINCIATO NEL 2008

internazionali, oltre a vestire la maglia azzurra. Nel 1969 il numero 10 rossonero viene eletto miglior giocatore europeo (secondo Gigi Riva) dopo aver guidato il suo Milan alla conquista della seconda Coppa dei Campioni, 4-1 contro l'Ajax, la prima la vinse nel 1963 (e gli valse il secondo posto nella classifica del Ballon d'Or di quell'anno). Per il terzo successo c'è da attendere tredici anni. 1982, l'Italia di Bearzot, Zoff e Scirea, è campione del mondo in Spagna. I gol li segna lui, l'indimenticato Paolo Rossi detto Pablito. Sei reti in tre gare, quelle decisive per il successo finale. E' l'hombre del partido, capocannoniere del mondiale e Pallone d'Oro (quasi il doppio dei voti del francese Alain Giresse, medaglia d'argento) a coronamento di una stagione che lo aveva visto tornare in campo a maggio, in tempo per mettere il suo zampino nella conquista del ventesimo scudetto con la Juventus. Prima c'era stata l'esplosione ad Argentina '78 e una matassa di gol con il Lanerossi Vicenza. Dopo altri successi con la Juve di Platini e Boniek. E sempre a tinte bianconere ecco ondeggiare il Divin Codino di Roberto Baggio, vincitore nel 1993: 142 preferenze contro le 83 di Denis Bergkamp. Un trionfo assoluto a premiare, in particolar modo, una stagione eccezionale, che lo ha visto prendere per mano la sua Juventus e trascinarla con la sua classe e le sue reti, alla conquista della Coppa Uefa, la terza per la società bianconera. È in stato di grazia Baggio: prodezze in serie, dribbling, punizioni trasformate in gol grazie al suo magico destro. Baggio è il capitano di una Juventus che in campo internazionale dà spettacolo ed è un punto fermo della Nazionale di Arrigo Sacchi. Sarà grazie a lui che l'Italia l'anno dopo arriverà a giocarsi la finale mondiale negli States contro il Brasile. Purtroppo il sogno iridato si infrange a undici metri dal traguardo (e per Baggio ci sarà il secondo posto come Pallone d'Oro 1994). Il calcio toglie. Il calcio dà. Ed è così che nel 2006 la Nazionale torna sul tetto del mondo, nel cielo azzurro sopra Berlino. Marcello Lippi guida l'Italia ad un successo inaspettato. La sera del 9 luglio è il capitano Fabio Cannavaro, alla centesima presenza, che alza per primo la Coppa del Mondo dopo il rigore decisivo di Fabio Grosso nella finale contro la Francia. Un'immagine che fa il paio, pochi mesi dopo, con la consegna del Pallone d'Oro dalle mani di Monica Bellucci. Sorrisi per lui, napoletano verace, centrale difensivo della Juventus, ma al momento della premiazione, ormai trasferitosi al Real Madrid. 173 voti per lui, 124 per Gigi Buffon, vice Ballon d'Or (e, a detta di molti, il vero vincitore morale).

Cinque sono i vincitori, tredici gli italiani sul podio. Oltre a quelli già citati sopra, ci sono altri nomi nobili del calcio azzurro: Giacinto Facchetti, secondo nel 1965 grazie ai successi mondiali della Grande Inter. Lo stesso capita a Sandro Mazzola nel 1971, a coronamento di stagioni di successi - con l'Italia e soprattutto in nerazzurro - l'ultimo dei quali è lo scudetto vinto in rimonta contro il Milan. Nel 1973 c'è l'exploit di Dino Zoff, posto d'onore per lui dietro Johan Cruijff, grazie ai primi successi con la Juve e al record d'imbattibilità con la Nazionale (da ricordare che ad oggi un solo portiere ha vinto il Pallone d'Oro, Lev Jascin). Secondi pure Franco Baresi nel 1989, leader del Milan stellare degli olandesi e Salvatore Schillaci, rivelazione di Italia '90, miglior marcatore

dei Mondiali, anche se la sua luce si affievolirà presto. Infine c'è Paolo Maldini, nel 1994 e nel 2003 terzo classificato, così come Jorginho, ultimo italiano sul podio nel 2021, dopo la vittoria azzurra a Euro 2020. Non compaiono, invece, nomi di altissimo livello: Marco Tardelli, Gaetano Scirea, Giancarlo Antognoni, Bruno Conti, per restare al Mondiale 1982. Così come sono spariti da tutti i radar di France Football Alessandro Del Piero, Francesco Totti, Andrea Pirlo. Se si pensa che tra i vincitori ci sono Igor Belanov e Matthias Sammer, beh, qualche dubbio sulla credibilità del premio è lecito averlo. Ma torniamo al nostro Barella, come detto solitario portabandiera italiano tra i candidati al premio, anche se privo di qualunque prospettiva di vittoria, vista anche la regale concorrenza in gara. Certo, lui può dire di esserci stato nei Top 30, a differenza di molti altri raffinati colleghi baciati più di lui dal talento e fini dicitori di migliore lignaggio. La storia del Pallone d'Oro, peraltro è ricca di nomi di outsider italiani che hanno avuto l'onore di una candidatura al premio come miglior calciatore continentale. Nel 1963 c'è gloria per Giovanni Trapattoni, all'epoca ventiquattrenne mediano del Milan che ha conquistato la Coppa dei Campioni, la prima di una squadra italiana. Anni dopo spicca il nome di Angelo Domenghini, classica ala destra a tutta fascia, per due volte nella lista dei prescelti: nel 1968 sull'onda dell'Europeo vinto dalla Nazionale (suo il gol nella prima finale contro la Jugoslavia che regala il pareggio agli azzurri e che apre le porte alla vincente ripetizione) e poi nel 1970 quale straordinario e sempre poco celebrato protagonista dello storico scudetto del Cagliari e del successivo mondiale messicano ad alta quota che ha regalato la partita del secolo, Italia-Germania 4-3. Nel 1972 compare la sagoma ingobbita di un giocatore che per metà anno ha addirittura giocato con la Lazio in Serie B: è quella del centravanti Giorgio Chinaglia. Negli anni '80 arriva la meritata menzione

albo d'oro

1956 Stanley Matthews – Blackpool
1957 Alfredo Di Stefano – Real Madrid
1958 Raymond Kopa – Real Madrid
1959 Alfredo Di Stefano – Real Madrid
1960 Luis Suárez – Barcellona
1961 Omar Sivori – Juventus
1962 Josef Masopust – Dukla Praga
1963 Lev Jashin – Dinamo Mosca
1964 Denis Law – Manchester Utd
1965 Eusebio – Benfica
1966 Bobby Charlton – Manchester Utd
1967 Florian Albert – Ferencváros
1968 George Best – Manchester Utd
1969 Gianni Rivera – Milan
1970 Gerd Müller – Bayern Monaco
1971 Johan Cruijff – Ajax
1972 Franz Beckenbauer – Bayern Monaco
1973 Johan Cruijff – Barcellona
1974 Johan Cruijff – Barcellona
1975 Oleg Blochin – Dinamo Kiev
1976 Franz Beckenbauer – Bayern Monaco
1977 Allan Simonsen – Borussia M'gladbach
1978 Kevin Keegan – Amburgo

Aprì Matthews nel '56 L'oriundo Sivori nel '61

Il premio "Pallone d'Oro" nasce nel 1956 da un'iniziativa del quotidiano sportivo francese "France Football" e si propone di premiare il miglior calciatore europeo. Il primo vincitore di questo prestigioso premio è stato l'ala destra del Blackpool Stanley Matthews, quarantuno anni, baronetto della Regina.
Il premio in origine era rivolto solo a giocatori di nazionalità europea e per tale motivo né Pelé, né tanto meno Diego Armando Maradona hanno mai vinto il Pallone d'Oro. Nel 1995 è stato eliminato tale vincolo, aprendo le candidature anche a giocatori di nazionalità extra-europea.
Nel 2010, vista la contemporanea presenza del Fifa World Player of the Year, i due premi si fusero nel Pallone d'Oro Fifa. L'esperienza si è conclusa nel 2016, con il ritorno al tradizionale Pallone d'Oro.
I criteri per l'assegnazione del premio sono l'insieme delle prestazioni individuali e di squadra durante l'anno preso in considerazione, il valore del giocatore (talento e fair play), la carriera, la personalità ed il carisma. Dal 2022, non viene più preso in considerazione l'anno solare, ma la stagione calcistica.
La votazione per il premio viene effettuata da un gruppo di 100 giornalisti sportivi provenienti da tutto il mondo. Nel 2018 è stato istituito il Pallone d'Oro anche per il calcio femminile.

Anno	Giocatore	Squadra
1979	Kevin Keegan	Amburgo
1980	Karl-Heinz Rummenigge	Bayern Monaco
1981	Karl-Heinz Rummenigge	Bayern Monaco
1982	Paolo Rossi	Juventus
1983	Michel Platini	Juventus
1984	Michel Platini	Juventus
1985	Michel Platini	Juventus
1986	Igor Belanov	Dinamo Kiev
1987	Ruud Gullit	Milan
1988	Marco Van Basten	Milan
1989	Marco Van Basten	Milan
1990	Lothar Matthäus	Inter
1991	Jean-Pierre Papin	Olympique Marsiglia
1992	Marco Van Basten	Milan
1993	Roberto Baggio	Juventus
1994	Hristo Stoichkov	Barcellona
1995	George Weah	Milan
1996	Matthias Sammer	Borussia Dortmund
1997	Ronaldo	Inter
1998	Zinedine Zidane	Juventus
1999	Rivaldo	Barcellona
2000	Luis Figo	Real Madrid
2001	Michael Owen	Liverpool
2002	Ronaldo	Real Madrid
2003	Pavel Nedved	Juventus
2004	Andriy Shevchenko	Milan
2005	Ronaldinho	Barcellona
2006	Fabio Cannavaro	Real Madrid
2007	Kaká	Milan
2008	Cristiano Ronaldo	Manchester Utd
2009	Lionel Messi	Barcellona
2010	Lionel Messi	Barcellona
2011	Lionel Messi	Barcellona
2012	Lionel Messi	Barcellona
2013	Cristiano Ronaldo	Real Madrid
2014	Cristiano Ronaldo	Real Madrid
2015	Lionel Messi	Barcellona
2016	Cristiano Ronaldo	Real Madrid
2017	Cristiano Ronaldo	Real Madrid
2018	Luka Modric	Real Madrid
2019	Lionel Messi	Barcellona
2020	*non assegnato*	
2021	Lionel Messi	Barcellona
2022	Karim Benzema	Real Madrid
2023	Lionel Messi	Miami

I SUCCESSI DI RIVERA NEL 1969 DI ROSSI SULL'ONDA DEL MONDIALE DEL 1982 E DI BAGGIO NEL 1993

Dall'alto: Gianni Rivera premiato nel 1969; Paolo Rossi (1982); Robi Baggio (1993). A sinistra: Stanley Matthews e Omar Sivori

per Francesco Graziani e Alessandro Altobelli, ottimi attaccanti, ma con scarse possibilità di conquistare il podio. E arriviamo al 1993, quando tra gli eletti, accanto al vincitore Roberto Baggio, c'è il suo omonimo Dino, un'anima lunga che si danna a centrocampo, ma che ha buona confidenza con il gol, sia nella Juve che con la Nazionale, ma pur sempre di razza operaia parliamo. I successi internazionali con la Juventus regalano nel 1997 una nomination per il difensore Ciro Ferrara, e il portiere Angelo Peruzzi, ruoli di solito poco premiati a vantaggio dei bomber. Nel 2001 è la volta della testa ricciuta del romanista Damiano Tommasi, altro illuminato gregario anche in maglia azzurra, mentre il successo iridato del 2006 frutta una candidatura pure per il terzino, già ala destra, Gianluca Zambrotta e per il re dei mediani Gennarino Gattuso: se uno nasce quadrato, non può morire tondo. E nemmeno può vincere il Pallone d'Oro.

NICOLA CALZARETTA

10. PEREZ

la voce del PADRONE

Il fallimento (per ora) della Superlega non lo ha digerito, tira bordate al nemico Ceferin sulla nuova Champions. I deliri di onnipotenza del signor Real

di **PIPPO RUSSO**

Florentino Perez (76 anni), presidente del Real Madrid dal 2000 al 2006 e dal 2009 a oggi

L'abitudine a comandare può giocare brutti scherzi. Per esempio, può succedere di ritrovarsi da soli senza più nessuno cui impartire ordini. E per uno abituato a comandare da una vita come l'ingegner Florentino Pérez deve essere una posizione molto scomoda quella di ritrovarsi leader senza ufficiali di complemento né sudditi. Gli succede da capo della Superlega, organizzazione che contava di avere almeno due dozzine di soci, se n'è ritrovata una sola ai nastri di partenza, poi nel giro di poche ore la pattuglia si è ridotta a tre disperati fino a che non ne è rimasto solo uno. Lui, che da presidente del Real Madrid continua a combattere come un soldato giapponese dimenticato nella giungla. Insiste, non molla, è sicuro che rimanere a guardia del presidio pagherà quando verrà il momento e tutti i club fuggiaschi torneranno sotto l'ala di A22 Sports Management. E intanto che manifesta queste ferme convinzioni tira bordate contro l'Uefa del nemico Aleksander Ćeferin demolendo il forma-

to della Champions League che prenderà il via con la stagione 2024-25. E almeno su questo è difficile dargli torto. Perché la nuova Champions League è davvero una cacata pazzesca. Quasi quanto lo sarebbe stata la Superlega voluta dallo stesso Pérez.

UN LEADER OLD ECONOMY – L'uomo è un duro. Ha visione e ama il potere. La capacità di innovare non gli manca ma possiede anche abilità e spregiudicatezza per muoversi da un settore all'altro della vita economica. Comincia nella pubblica amministrazione, dove si occupa di servizi sociali e sanitari per la municipalità di Madrid. E guardando a dove è adesso nessuno immaginerebbe che sia partito da lì. E invece questo è un segno fra i più potenti del suo pragmatismo. Perché quando Pérez compie il salto nel settore privato lo fa portandosi dietro un metodo e un bagaglio di relazioni costruiti nel settore pubblico. È l'anno 1983 quando entra nel mondo del mattone. Diventa immediatamente amministratore delegato della Pedrós Construcciones e dieci anni dopo è a capo dell'azienda di costruzioni più importante in Spagna che si afferma anche come attore internazionale: la Actividades de Construccion y Servicios (ACS), di cui attualmente è azionista e amministratore delegato. Si definisce così te in due riprese. Dapprima fra il 2000 e il 2006, dopo che in precedente tentativo di essere eletto era andato a vuoto nel 1995 quando fu sconfitto da Ramon Mendoza. E il primo periodo di presidenza è segnato dall'inaugurazione di uno stile nella conduzione del calciomercato che sarò il vero marchio del Florentinismo: lo scippo di Luís Figo al Barcellona. Una mossa che pareva inosabile e invece viene portata avanti con la massima spregiudicatezza, tanto più che Pérez la annuncia nel programma elettorale senza tema d'essere preso per fanfarone. Quella è la prima volta che viene dimostrato un principio: se il Real Madrid decide di prendere un giocatore, quand'anche costui fosse tesserato per un grande club europeo, potete star certi che quel calciatore finirà al Real Madrid. Il portoghese inaugura la serie nell'estate del 2000, quando Pérez stringe un patto di ferro con l'allora potentissimo agente José Veiga. Per lui è gloria, per Figo l'accusa di essere "pesetero" e persino il lancio in campo di una testa di porco nella prima occasione che torna al Camp Nou da avversario. Ma questo stile espansivo si conferma quando si tratta di prendere altri big del calcio europeo: Zidane dalla Juventus, per la cifra allora esorbitante di 150 miliardi di lire, Ronaldo da Lima dall'Inter dopo un tormentone durato un'estate intera e chiuso nell'ultimo giorno di agosto 2002. Si tratta della fase in cui viene afferma-

Figo, scippato al Barcellona, il primo acquisto miliardario Poi Ronaldo, Zidane, Beckham, CR7, Bale e l'ingaggio di Mourinho. «Solo noi ricchi possiamo salvare il calcio»

un profilo da imprenditore old economy di chi i
di veri li ha fatti col cemento, senza che però ne ve
compromessa la propensione verso l'innovazione. S
to la sua guida ACS si trasforma in una holding glo
le che prende a diversificarsi e investe in settori sva
Ce lo si ritrova anche in Italia nel business delle au
strade, un campo nel quale dapprima si scontra co
famiglia Benetton ma poi trova modo di stringere
essa un'alleanza strategica per la conquista delle au
strade spagnole. E intanto che vengono incremen
gli affari Pérez vede rapidamente impinguare il pa
monio personale. Gli analisti di Forbes stimano in
miliardi di dollari il suo patrimonio personale e lo
locano al dodicesimo posto nella graduatoria dei
chi di Spagna.

CALCIO È POTERE – Per un uomo così poten
mondo del calcio non può che essere uno sbocco
turale. Mirando al bersaglio grosso, ovviamente: ci
Real Madrid, di cui Florentino Pérez è stato presic

to lo slogan "Zidanes y Pavones", che sta a significare uno stile nella composizione della squadra capace di mescolare calciatori come Zidane, cioè fuoriclasse di livello internazionale, e i migliori prodotti della cantera come Francisco Pavón. Ma se si vuole capire quanto Pérez sia anche un innovatore del business calcistico si deve guardare all'arrivo di David Beckham dal Manchester United nell'estate 2003. In quella circostanza, a chi nel consiglio madridista avanza perplessità sull'ingaggio dell'inglese, il presidente risponde: «Questo qui ci farà vendere pure i rossetti». Vede lungo, perché in proprio in quella fase storica prende il via la trasformazione delle grandi società di calcio da club sportivi in entertainment companies. Le società di calcio non possono più permettersi di vendere soltanto calcio e assicurarsi il più grande calciatore-testimonial della storia è un colpo strategico.

IL SECONDO CICLO – Nel 2006 Pérez decide di passare la mano perché ritiene che il Real Madrid debba fare un passo oltre lui. Che questo sia il reale motivo non è dato sapere, tanto più che soltanto tre anni dopo l'ingegnere si ripresenta come candidato unico alla presidenza. Da allora governa ininterrottamente il club col medesimo stile esibito durante il ciclo precedente. Sfiora il tetto dei 100 milioni di euro per un'acquisizione quando porta Cristiano Ronaldo a Madrid, ma infine lo abbatte con l'acquisizione di Gareth Bale. Nel mezzo c'è l'ingaggio di José Mourinho, con quell'immagine simbolo immortalata la notte in cui l'Inter conquista il triplete battendo il Bayern Monaco al Bernabeu: il tecnico portoghese monta assieme al suo agente Jorge Mendes su una berlina inviata dal Real, per andare a definire il contratto con le merengues anziché festeggiare coi calciatori nerazzurri. Ancora una volta il messaggio è chiaro: Florentino Pérez può tutto e se necessario impone anche lo stravolgimento dei protocolli e dei momenti di festa.

NOI SIAMO NOI E VOI... – Però poi ci sono i deliri di onnipotenza. Succede quasi di default se si è così potenti e ce lo si vede riconoscere quasi senza colpo ferire. Va a finire che si prova a fare cose improponibili, ma soprattutto a argomentarle in modo imbarazzante. Come quando Pérez tenta di giustificare l'operazione Superlega. Il suo ragionamento è più o meno il seguente: "Il calcio è in crisi e lo possiamo salvare soltanto noi ricchi, però ci dovete lasciare fare a modo nostro perché se ci arricchiamo noi vi arricchite pure voi". Praticamente è una variante sul tema del marchese del Grillo, noi siamo noi e voi non siete (omissis). Da quel passaggio a vuoto l'ingegner Pérez non si è ancora ripigliato. E chissà se succederà mai.

PIPPO RUSSO

Sopra: Perez con Cristiano Ronaldo. A sinistra: presenta Luis Figo con il presidente onorario Alfredo Di Stefano. A destra: con Mourinho che aveva appena vinto la Champions con l'Inter

La coreografia della curva nerazzurra per Inter-Napoli 0-0 del 26 aprile 2014 che cita le frasi del romanzo "Fedeli alla tribù" di John King in cui i protagonisti sono ultrà del Chelsea

CURVE *e musica* CHE PASSIONE!

Dopo aver raccontato il tifo attraverso fumetti e cinema si chiude tra le note l'itinerario nella cultura pop del calcio

di **GIOVANNI TARANTINO**

La cameretta di un ragazzo, nella Torino di fine anni '70. Il giradischi suona *Fearless* dei Pink Floyd, brano nel quale si sente cantare la Kop del Liverpool. Il ragazzo in questione si chiama Beppe Rossi (prematuramente scomparso nel 1995), è il fondatore dei Fighters della Juventus e intervistato dal regista Daniele Segre, per il documentario *Ragazzi di stadio*, sogna a occhi aperti: «È il tifo che piacerebbe proprio a me, dovrebbe gridare tutta la curva, senza tamburi, tutti con le sciarpe... Noi siamo stati i primi in Italia a non mettere i tamburi e a fare il tifo con le mani».
La storia, nella sua componente più nefasta, avrebbe poi sovvertito le affinità elettive tra i primi ultras juventini e il Liverpool, con il trauma dell'Heysel nel 1985. Ma nel 1979, anno in cui venne realizzato il documentario sulla Torino ultrà, le cose stavano diversamente. Il Liverpool aveva giocato la finale di Coppa dei Campioni vinta a Roma, contro l'Amburgo, il 25 maggio 1977. L'Olimpico era stato invaso da schiere di supporters dei Reds. *You'll never walk alone* aveva fatto breccia nel cuore di alcuni pionieri del tifo anche in Italia.
È il momento spartiacque: da allora in poi, nelle curve italiane si registra una sempre crescente ricerca di stile, mutuata diretta-

mente dalle culture giovanili britanniche. In origine tutto sembra ruotare attorno alle dinamiche del film *Quadrophenia* (Roddam, 1979) e alla rivalità tra i Teddy Boys (che ispireranno il nome di un gruppo ultras dell'Udinese), emanazione dei Rockers (giacche di pelle, jeans, moto, borchie) e i loro antagonisti Mods, i modernisti legati alla musica beat e al northern soul, forse la cultura giovanile più contigua al calcio. Fenomeno trasversale: a ogni latitudine - Bologna, Torino, Roma, Ternana, Teramo, ecc. - dagli anni '80, iniziano a comparire striscioni Mods. A Torino, in particolare, il movimento gravita attorno a piazza Statuto, dove nel 1983 nascono gli Statuto, band beat-ska che dedicato diverse canzoni al calcio, tra cui *Grande*, sul "Grande Torino", *Facci un gol*, un'ode a Paolo Pulici, e le più trasversali *Ragazzo ultrà*, *Un elegante gioco da salotto*, dedicata al Subbuteo, *Controcalcio*, *È già domenica*, in memoria di Gabriele Sandri, *Un ragazzo come me*, sulla storia di Matteo Bagnaresi.
Anche l'heavy metal ha radici britanniche. Hanno un loro peso, nell'immaginario delle curve italiane, gli Iron Maiden ed Eddie, la loro mascotte. Forte negli stadi anche la "presenza" dei Metallica. Molti striscioni sono ispirati a titoli delle loro canzoni: si va da *Seek and destroy* dei catanzaresi, a *Damage incorporated* dei bolognesi, fino a *Sanitarium*, storico gruppo ultras della Cremonese.
Più votata al punk la Gradinata Nord genoana, con uno stendardo che richiama ai Ramones, con la scritta "Gabba gabba Genoa", esposto ancora oggi, mentre la faccia urlante appartenuta a un disco dei Dead Kennedys sarà utilizzata dagli juventini di Area Bianconera prima e dal Nucleo 1985 poi.
Sempre attento al costume e ai fenomeni underground, alla fine degli anni Settanta il *Guerin Sportivo* realizzò a più riprese approfondimenti sul punk e sulla new wave con speciali da Londra in cui fu coinvolto anche il direttore Italo Cucci. Più tardi, quando le mode giovanili erano autenticamente esplose, tutta la semantica curvaiola fu sistematizzata da Nicola Nucci - esperto del genere, poi direttore di *Supertifo* - in tre puntate ne "La palestra dei tifosi", su iniziativa di Marino Bartoletti. Da Achean a Fighters, da Mods a Rangers furono censiti tutti i nomi (e i riferimenti iconografici) utilizzati dai gruppi ultras italiani. Un'iniziativa che risale al 1993, quando imperversava il fenomeno skinhead. Contrariamente agli Skins dell'Inter, i Redskins del Genoa avevano un'estrazione antirazzista e di sinistra, mentre ad Alessandria furono adottate bandiere rasta. In generale, nel volgere di un decennio - quello che porta ai Duemila - anche in Italia si presta sempre più attenzione al particolare, alla cura del materiale.
Giocano il loro ruolo le griffe e le marche di abbigliamento che vestono gli ultras anche in Italia. In questo scenario il coccodrillo Lacoste finisce su uno stendardo romanista. I laziali, dal canto loro, esibiranno su pezza la loro preferenza per le scarpe bianche, sullo stendardo "Only white".
Ognuno, nel panorama del tifo organizzato, tira acqua al proprio mulino. Così, se gli

IL CANTO DELLA KOP DEL LIVERPOOL E LA MODA CHE CONTAGIÒ L'ITALIA TRA BEAT, SOUL, PUNK, HEAVY METAL

Altre immagini di curve. Numerosi striscioni e adesivi con Eddie degli Iron Maiden, sia juventini che torinisti, e Mods. E un Vasco Rossi nerazzurro...

interisti avevano "arruolato" Vasco, i laziali renderanno omaggio al "loro" Lucio Battisti con lo striscione: «Boschi di braccia tese ti salutano/Onore a Lucio Battisti cuore biancoblù», dove viene citata una frase de *La collina dei ciliegi*. Sempre nell'ambito delle culture giovanili, nasce da ambienti vicini agli Sconvolts l'inno cagliaritano *Sa bandiera de su coru*, mentre i romani Banda Bassotti non lesinano onori alle Brigate Autonome Livornesi, in nome della comune fede politica di sinistra, in *Fino all'ultimo bandito*. I catanesi di Anr, Associazione non riconosciuta, mutuano una frase di un'eccellenza del loro territorio, Franco Battiato (nato a Giarre-Riposto), e in uno striscione contro la repressione scrivono: «Com'è misera la vita negli abusi di potere». Atmosfere ultras in *Glik* del rapper Willie Peyote, brano-apologia per l'ex capitano polacco del Torino in cui si sente l'eco del coro a lui dedicato dalla Curva Maratona, mentre nella loro produzione musicale anche gli Offlaga Disco Pax attingono a piene mani dal repertorio degli Ultras Ghetto della Reggiana, citati direttamente in *Piccola storia ultras*, nel disco *Gioco di società*: qui vengono riportate parole della canzone di Franco Amodei, *Per i morti di Reggio Emilia* (brano di cui si erano appropriati anche gli ultrà milanisti). A distanza di anni tornano anche i Pink Floyd, protagonisti lo scorso settembre nella coreografia della Salernitana contro l'Inter.

Giunge così a conclusione un itinerario che ha raccontato il tifo attraverso i fumetti (GS 4/2023), il cinema (9/2023), la musica, ovvero varie declinazioni di cultura pop presente nel calcio. Nel suo *Fedeli alla tribù*, pietra miliare del genere, John King scrive: «A nessuna industria televisiva sembra che interessi dei tifosi, ma senza l'urlo e il movimento del pubblico il calcio sarebbe uno zero. Il calcio è una storia di passione. Sarà sempre così. Senza la passione, il calcio è morto: solo 22 uomini che corrono su un prato e danno calci a una palla. È la tifoseria che fa diventare il calcio una cosa importante». Ennesimo caso di "contaminazione": la frase di John King - che conferisce dignità "culturale" agli ultras - è finita direttamente su un libro grande quanto una curva, nella coreografia preparata dagli interisti per Inter-Napoli del 26 aprile 2014. Tutto torna.

GIOVANNI TARANTINO

SCUDETTO "TRADIZIONALE" BRILLANO LE FIAMME AZZURRE

Nel weekend dell'11 e 12 novembre scorso, presso il Palazzetto dello Sport "Sergio Carlesi" di Pisa, si è disputato il Campionato Nazionale a squadre di Subbuteo Tradizionale (Serie A, Serie B e Serie C), un evento promosso dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo in collaborazione con il Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES, ente di promozione sportiva riconosciuta dal CONI). La manifestazione, patrocinata dal Comune di Pisa, è stata organizzata dal club di calcio in miniatura locale, l'Atletico Pisa, in collaborazione con il Subbuteo Club Labronico, e ha registrato la partecipazione di 51 compagini provenienti da tutta Italia, per un totale di circa 300 persone, tra atleti, dirigenti ed accompagnatori, presenti nel capoluogo toscano.

Disputato per la prima volta nella stagione 2016, il Campionato Nazionale a squadre di Subbuteo Tradizionale è stato fortemente voluto dalla FISCT con l'intento di dare una dimensione organizzata ai tanti appassionati, in Italia, di quello che viene considerato come il gioco tradizionale di questo sport, prendendo spunto dai materiali del Subbuteo originali (cioè quelli utilizzati fino alla proprietà inglese della Waddington Games LTD Company, cioè fino al 1996). Il primo campionato venne giocato in quel di Livorno (che ospitò anche l'edizione successiva) e venne vinto dall'ACS Perugia. Nel 2018 la competizione venne giocata a Roma, per poi essere disputata, dal 2019, a San Benedetto del Tronto.

In un contesto temporale durante il quale il calcio in miniatura sta nuovamente riscontrando una notevole rilevanza, grazie anche ai successi ottenuti nel corso dei recenti Campionati Europei di Calcio da Tavolo, in quel di Gibilterra, da parte della Nazionale Italiana, il ritorno di un evento così importante, come il Campionato Nazionale a squadre di Subbuteo Tradizionale, nella città di Pisa, ha assunto anche un risvolto storico e valoriale assolutamente fondamentale. Nel capoluogo toscano, infatti, è cresciuto Andrea Piccaluga che nel 1978, a Londra, divenne il primo Campione del Mondo Juniores di Subbuteo. Una vittoria epica, che fece balzare il giovane Piccaluga (nato a Genova nel 1964, ma pisano di adozione) agli onori della cronaca, tanto che lo stesso, subito dopo il successo mondiale, venne anche invitato a fare una tournée di 20 giorni nel Regno Unito (durante la quale centinaia di bambini si mettevano pazientemente in coda per giocare con lui) mentre il suo dito, "artefice" di quella importantissima vittoria, venne addirittura assicurato, dagli organizzatori del tour, per una cifra (astronomica, all'epoca) di circa 25.000 sterline.

Lo stesso Andrea Piccaluga è intervenuto nel corso della due giorni trascorsa presso il Palazzetto dello Sport "Sergio Carlesi" di Pisa, ed è stato omaggiato con la maglia celebrativa dell'evento e con la medaglia di rappresentanza coniata dalla FISCT. "Sono molto felice essere qui. Sono passati tanti anni da quando io ho iniziato a giocare a Subbuteo, e vedere tutt'oggi, nell'epoca dei telefoni, tantissimi appassionati, provenienti da tutta Italia, è davvero bellissimo", ha avuto modo di affermare Piccaluga, salutando tutti gli atleti presenti al torneo.

Al termine della competizione, con uno score incredibile di ben 10 vittorie ed una sola sconfitta, le Fiamme Azzurre Roma hanno vinto il Campionato Nazionale a squadre di Subbuteo Tradizionale. La formazione, composta da Carmine Napolitano, capitano della squadra, Luca Colangelo, Simone Bertelli, Giosuè Esposito e Pierluigi Bianco si è laureata campione, davanti alla F.lli Bari Reggio Emilia ed al Subbuteo Club Labronico (giunte, rispettivamente, seconda e terza in classifica) in un torneo molto combattuto ed equilibrato, che ha registrato anche la retrocessione in Serie B del SC Abruzzo Ves Gentes, Atletico Pisa e Aosta Warriors.

A sinistra le Fiamme Azzurre Roma con lo scudetto e la locandina dell'evento. A destra: i F.lli Bari Reggio Emilia vincitori della Champions League. In basso a destra: la squadra degli Eagles Napoli vincitori dell'Europa League

In Serie B, invece, è il Subbuteo Club Ascoli, con un percorso netto di ben 11 vittorie, a conquistare la meritata promozione in Serie A per la prossima stagione. La squadra bianconera sale nella serie superiore insieme al CCT Roma, giunto secondo in classifica, e alla formazione genovese dell'US Valponte. Retrocedono in Serie C, invece, SC Samb, Vecchia Talpa Fidenza e SC Bari. Dai tre gironi di Serie C, infine, dopo la fase dei playoff, conquistano la promozione in Serie B il Subbuteo Casale (attuale detentore della Coppa Italia di questa disciplina), il Torino 2009 ed il Palermo.
Le squadre vincitrici sono state premiate dall'Assessore allo Sport del Comune di Pisa, Frida Scarpa, che si è detta entusiasta per l'eccellente riuscita di questa manifestazione sportiva. "Siamo lieti di aver ospitato un evento di tale portata come il Campionato Nazionale a squadre di Subbuteo Tradizionale e di aver visto tantissimi giocatori ed appassionati nella nostra città, con una importante ricaduta in termini di turismo sportivo. Saremmo quindi felicissimi di poter ospitare ancora le prossime edizioni di questa manifestazione", ha avuto modo di dichiarare lo stesso assessore nel corso della cerimonia di premiazione.
Con la vittoria delle Fiamme Azzurre Roma in quel di Pisa, l'albo d'oro della competizione vede, attualmente, la doppia affermazione del Perugia ed uno scudetto a testa per i Black and Blue Pisa, per i Bologna Tigers, per la Salernitana e per la sopracitata compagine capitolina.

IN EUROPA È TUTTO UN TRICOLORE LA CHAMPIONS VA A REGGIO EMILIA

Continua il predominio del movimento italiano del Calcio in Miniatura anche a livello internazionale. Il weekend del 28 e 29 ottobre 2023, infatti, è stato dedicato alle principali competizioni europee per club, in occasione delle quali le squadre di Calcio da Tavolo più forti del continente si sono ritrovate ad Eugies, in Belgio, per disputare la ECSTFA Champions League 2023 e la ECSTFA Europa League 2023, ed entrambe sono state vinte da una compagine nostrana. In totale, sono stati 42 i club partecipanti con l'Italia che è stata rappresentata dalla F.lli Bari Reggio Emilia (Campione uscente), dalle Fiamme Azzurre Roma (Campioni d'Italia in carica), dalla Salernitana e dal CT Barcellona, nella massima competizione continentale, mentre, in Europa League erano presenti i Bologna Tigers (detentori del titolo), i Napoli Fighters e gli Eagles Napoli. Come anticipato, il Calcio da Tavolo italiano si conferma tra i principali protagonisti del panorama agonistico europeo, con il trionfo della F.lli Bari Reggio Emilia nella ECSTFA Champions League 2023. La formazione emiliana, composta da Saverio Bari, Carlos Flores, Luca Zambello, Remi Huynh, William Dotto e Marco Lamberti, ha avuto la meglio, nella finalissima, su un'altra compagine italiana, il CT Barcellona, con il risultato di 4 a 0, bissando, così, la vittoria ottenuta nella scorsa stagione e consolidando il proprio primato di club con più titoli in questa determinata competizione (sono 9 i successi fino ad ora conquistati). Piazza d'onore, inoltre, per le Fiamme Azzurre Roma, eliminate in semifinale, e per la Salernitana, giunta quinta. Sul podio, infine, anche la squadra maltese del Valletta.
Parallelamente, la ECSTFA Europa League 2023 è stata conquistata dagli Eagles Napoli. La formazione partenopea, composta da Massimiliano Bolognino, Justin Leroy, Cristophe Dheur, Antonio Mettivieri, Marco Di Vito, Antonio Di Vito e Raffaele Di Vito, hanno sconfitto, in finale, con il risultato di 2 a 0, la squadra inglese dell'Elstow Lions TFC. Sul podio, in questo caso, anche le altre due compagini italiane partecipanti alla competizione: i Bologna Tigers, campioni uscenti, ed i Napoli Fighters, che arrestano, entrambe, la propria corsa solo nelle semifinali.
Un duplice trionfo tricolore (proprio come nella stagione passata), che arricchisce ulteriormente il palmares dei nostri club, aumentando, conseguentemente, il prestigio del Calcio da Tavolo italiano, vero e proprio paese trainante del movimento agonistico internazionale di questa disciplina sportiva.

di ITALO CUCCI

carosio e

IL CUORE LE VOCI LA RABBIA E L'ORGOGLIO

59 *continua*

e martellini

Nando Martellini (1921-2004) con Italo Cucci (a sinistra). Nel riquadro: Nicolò Carosio (1907-1984)

Riascoltando in tv la voce di Marco Civoli, la notte che a Leverkusen abbiamo riconquistato un posto in Europa, abbiamo ricordato non solo il benaugurante "azzurro sopra Berlino", il nostro Inno alla Gioia, ma anche i cantori che hanno consegnato alla storia forse l'unica Italia vincente quella del calcio Alla faccia dei disfattisti e dei criticonzi

Ucraina-Italia, da Leverkusen, mi ha dato sì la soddisfazione di veder la Nazionale di Spalletti andare avanti, ma soprattutto la gioia di sentire ancora, in una notte tedesca, il grido del mio amico Marco Civoli che considero da sempre l'inno della vittoria più bello fra quelli ascoltati nel 1934, nel 1938 e nel 1982 dalle voci di Nicoló Carosio e Nando Martellini, gli Eroi di questa puntata dei miei Mostri. Marco non gridò, cantò, "È finita! è finita! è finita! Il cielo è azzurro sopra Berlino! Siamo campioni del Mondo!". C'è chi la conserva, quella voce, nel cellulare, chi nella memoria, io anche nel cuore perché non è solo un momento di gloria ma di giustizia. Come sempre, l'Italia Azzurra ha vinto non solo contro gli avversari di campo - fortissimi d'epoca - ma contro i disfattisti che ancora seminano sul web le loro cronache infami. Ha vinto nel '34? Sì, manganellando gli avversari, ah povero Zamora!! E quel trionfo di Romanità!!!
Ha vinto nel '38? Sì, in camicia nera, anche se il presidente francese, ammirato, fece inserire nel dizionario la parola "azzurri".
Ha vinto nell'82? Eccome, ma era un'accolita di scommettitori resa vincente dai gol di un pregiudicato!!
Ha vinto nel 2006? Giornalisti autorevoli come Mura scrissero che l'Italia neppure doveva andarci, in Germania, e comunque a casa gli scandalosi Buffon e Cannavaro che poi furono determinanti. Chiamalo amore, questo.

Carosio mito di eleganza e patriottismo ma voleva picchiarmi... Nando paterno elegante, mai caciarone: indimenticabile

Nando Martellini in maglia azzurra con il figlio Massimo e la moglie. A destra: al lavoro durante una partita; in un momento di relax tra pallone e mappamondo

IL MIO CARISSIMO NEMICO NICOLÒ

Sorella Radio conserva la sua voce. Nella finale del '34 - Italia-Cecoslovacchia a Roma, 10 giugno, Stadio Nazionale del PNF - la fa sentire misurata che non sbrodola, punteggia la cronaca: è lui che ha innovato le prime radiocronache della BBC - che faceva solo commenti a fine partita - infilando la sua elegante voce nella storia. E a Roma finisce così "Al quinto supplementare 1 a 1- Monzeglio-Meazza-Guaita-Schiavio-tiro rete!". Due a uno ma non riesce neanche a farlo sentire, coperto dall'urlo della folla. Sembra svanire. O svenire. Come Schiavio - ah caro Angelo - che un giorno mi disse: "Segnai e rimasi a terra, quasi ignorato dagli altri in festa, pensavano che riposassi dopo la cavalcata, no, Cucci, mi era venuto un colpo!".
Ed eccoci in Francia, Finale del campionato mondiale di calcio 1938, si disputa il 19 giugno allo stadio Yves du Manoir di Colombes, nei pressi di Parigi, con la vittoria dell'Italia sull'Ungheria per 4-2. Nicolò ha già una voce più allenata, direi già conturbante pur nelle rare parole che offre, un nome, un gol azzurro, un Colaussi, un passaggio, un "ah!", ha segnato un ungherese, Titkos, un gol di Piola, il boss di Colaussi, un altro "ah" per Sarosi, ed ecco un "Piola!" che sembra due. "Quattro a due - commenta con un tono un po' più su, quasi snob - Dopo il '34 e il '36 l'Italia ha confermato la sua superiorità in Francia!!". Voilà. Me lo immagino in piedi, Nicolò, un sorso di whiscaccio dalla boraccetta, poi la pipa, una nuvola di fumo. Se mai è esistito un signore…

IL WHISCACCIO - Per me era un mito, Nicolò Carosio. Mito di eleganza e di patriottismo. Eppure fummo per qualche tempo nemici. Infine amici come per burla. Nick - aggiornato - divenne la voce delle Italiane in Coppa dei Campioni in particolare nella grande stagione di Angelo Moratti, Helenio Herrera (che non amava) e… Lady Erminia, che adorava e alla quale dedicava con garbo un pensiero dopo ogni cronaca vittoriosa, aggiungendolo all'ormai famoso whiscaccio. Ero a "Stadio", a quei tempi, e il tifo cittadino aveva espulso dagli affetti quello interista, dopo la permanente disistima per gli juventini. E un giorno mi venne un commentino acido su questo insolito e sgradevole servilismo del Nick. Uscì e nel giro di poco tempo molti colleghi cominciarono a mettermi in guardia: "Ti cerca Carosio". I lumbard aggiungevano "incazzato nero", i romani "te vo' corcà ", i suoi concittadini palermitani "minchia, zebedei de foco". Passarono anni, divenne sempre più accigliato e permaloso, liti al tavolo di gioco, carte all'aria gridando "imbroglio-

ni!" ai colleghi vincenti e pazienti. E s'arriva all'80, Campionato d'Europa. Scelgo come base Firenze, è nobile, c'è Sir Alph Ramsey con l'Inghilterra, a Coverciano, e scrivo comodo dai confratelli della "Nazione". Una sera torna in redazione, con Paloscia e Masieri che trattengono a fatica il sorriso, Roberto Checcucci, un bravo cronista, modesto e silenzioso. E abbacchiato. Cosa succede? - chiedo. E lui: "Mi ha picchiato Carosio!". Carosio? Picchiato? Trasecolo. Masieri racconta: "S'era lì, in chiacchiere, quando si sente uno che chiama 'Checcucci! Checcucci! C'è bisogno di te'. E si vede Carosio che smette di parlare coi colleghi e esplode: "Cucci? Dov'è quel vile di Cucci?", s'avvicina al Checcucci che si è appena rivelato e gli ammolla due schiaffi! 'Eccoti servito, Cucci!' Roberto è paonazzo 'Io non sono Cucci, io so' Checcucci!'. E Nick, finalmente appagato, 'Macchè Checcucci, sei Cucci!!!'. Alza la mano schiaffeggiatrice come una bandiera e se ne va…". Fine burla carosiana. Tempo dopo, riunione azzurra a Bologna con Bearzot e Vicini, all'Hotel Carlton. Arrivò. Quasi a sbarrare l'accesso alla sala stampa improvvisato, seduto su un divanetto, lui, Nicolò Carosio, elegantissimo in grisaglia e cravatta, ormai preziosamente bianco, gli occhi buoni, li vedo celesti e ridenti. Si alza, mi viene incontro, mi abbraccia, poi si stacca tenendomi le braccia: "Caro Cucci! Facciamo Italo?". Bevemmo champagnino. Pagai io.

IL MIO CARISSIMO FRATELLO NANDO

Tolgo subito il dubbio che quel "fratello" sia la romanizzante espressione d'inciucio allegro che usavano con me, versione "frate", Tosatti quando mi voleva fuori dei coglioni, Biscardi quando mi chiamava per aiuto, Franco Evangelisti che però diceva " a' fra". Senza tanti giri, ci volevamo bene, con Nando, ma soprattutto mi aveva conquistato la sua figura paterna, la sua confidenza elegante, mai caciarona. E un giorno - dirigevo il Guerino - mi disse: "Mia figlia Simonetta vuol fare la giornalista, ha già messo insieme qualche esperienza, mi piacerebbe mandarla da te, il Guerin è una scuola". "Simonetta a San Lazzaro di Savena?". Venne nella tentacolare San Lazzaro. È diventata una giornalista di razza e una bolognese di cuore. Nell'86 lascio il Guerin, arrivo al Corriere dello Sport, direttore editoriale, pubblicità e marketing anzitutto. Mi fa Nando: "Mio figlio Massimo sta studiando e provando, è bravino, è un bravo ragazzo…". Visto e preso. Insieme dall'87 al 2003, fino a Sportnetwork, quando me ne andai forever… E fu anche festa in famiglia quando una sera, a Telemontecarlo, fui invitato a festeggiare un mio compleanno, ospite di Loretta Goggi, dove Nando e famiglia erano venuti a regalarmi amicizia. Al top di una bellissima serata esibii il mio antico Nat King Cole, "Non dimenticar". E non ho dimenticato.
È raccontare, lui, Nando che mi riesce a fatica. L'affetto non aiuta neppure a cercare siparietti. È semplicemente indimenticabile. Anche perché da tanti anni, a Chieti, insieme al Premio Prisco dedicato ai grandi personaggi del calcio, consegno il Premio Martellini al giornalista dell'anno. E io non l'ho ricevuto, quando il Premio è nato, perché poteva sembrare cosa da "frati". Ho preso volentieri il primo Premio Tosatti a Benestare, e quello del CONI a suo nome a Roma, perché ero sicuro che lui non me l'avrebbe mai dato. E dunque ho raccolto il "Mio Nando" da vecchie note e dal web.

HO DETTO DI LUI - Nando ci ha lasciato un 5 maggio di una ventina d'anni fa ma rivive eterno fra Mexico 70 e Spagna 82 con le sue chiuse fulminanti eppur umanissime, con il suo spirito giovanissimo e la sua voce musicale, come quando in tuta azzurra raccontava per mamma Rai le Cronache del ciclismo e della moto. L'ultima trasferta insieme la facemmo a Mexico 86, dove l'altura lo sconfisse e lo rimandò a casa, sostituito da Bruno Pizzul, come era capitato a lui in quell'altro Mondiale messicano, quando quattro intellettuali stronzi z (non è un ossimoro) avevano ottenuto dalla Rai la rimozione

di Carosio per parole contro un arbitro etiope che non aveva mai detto: si può far risalire a quella data la nascita degli ipocriti del "politicamente corretto", un movimento che oggi lotta strenuamente contro la cultura, la verità e l'onestà.

CON PERTINI - Ma quel "Campioni del mondo" ripetuto tre volte con contenuto entusiasmo al fischio finale dal compassato telecronista Nando Martellini, mentre il presidente Sandro Pertini esulta elegantemente in tribuna d'onore, è soprattutto il sigillo a un'impresa insperata, per un titolo atteso da ben 44 anni e arrivato in un momento davvero particolare. Chi l'avrebbe mai detto: l'Italia della lira debole, dei governi instabili, dei complotti, degli scandali, delle stragi, della mafia, della terra che quando trema provoca ecatombi, è sul tetto del mondo calcistico. Gli azzurri sono gli eroi di una nazione che per una notte ritrova l'orgoglio di essere popolo unito sotto la stessa bandiera. Una notte impazzita per un Paese sorpreso e incredulo; una notte in cui dimenticare tutto, per gioire e far festa insieme. Anche perché per tornare alla normalità ci vuole davvero poco. Passata la sbornia, basterà accendere la tv e ascoltare un telegiornale per ripiombare nella difficile realtà di quell'inizio di anni Ottanta. Se qualcuno, poi, indagando su questi giorni di italica follia collettiva, si stupirà, o addirittura proverà compassione per un popolo ch'era arrivato a esaltarsi per una vittoria nel gioco del pallone, se approfondirà la ricerca dei motivi che l'hanno provocata, scoprirà una verità molto semplice: l'undici luglio del 1982 è successo quello che tanti - in Italia - si attendevano da tempo. È arrivata con Nando Martellini una buona notizia. È arrivata dalla Spagna, da Madrid, una notizia diversa da quelle che tutti gli italiani si erano abituati a inghiottire ogni giorno, i bocconi amari di un'amara esistenza".

LUI DISSE - «La favolosa notte di Madrid con il tre volte 'Campioni del mondo?'. Mah, venne per caso. Perché... io usavo preparare, per ogni partita, una cartella in caso di vittoria e una cartella in caso di sconfitta: una linea per un commento, e avevo fatto così anche quel giorno. Soltanto che, alla fine di quella partita, le emozioni immaginate alla macchina da scrivere erano così diverse da quelle poi provate sul campo che buttai via tutto e cominciai a parlare, con tale entusiasmo che a un certo punto fui interrotto dal regista spagnolo che mi disse in cuffia "uno minuto mas" cioè "parla ancora per un minuto, poi basta". E riuscii a capire quello che avevo detto quando ascoltai la registrazione, perché nell'emozione di quel giorno, tutto quello che avevo

Dall'alto: Dino Zoff alza la Coppa del Mondo nel 1982; il presidente Sandro Pertini con Enzo Bearzot al Bernabeu

detto era indubbiamente dettato, così, dall'entusiasmo, da un fervore, da una specie di raptus. E venne fuori così quel triplice "Campioni del mondo", che è rimasto forse la cosa più bella di tutta la mia carriera».

Ero al Bernabeu, quella sera, vidi il grande calcio, conobbi la rabbia, l'orgoglio e la gloria. Non potevo sentire Nando ma veder Pertini che ballava e Zoff che alzava al cielo la Coppa del mio cuore. A notte, nel piccolo aereo che ci riportava a Bologna, il pilota ci fece sentire brani di cronaca e fummo anche noi - Adalberto Bortolotti, Guido Zucchi e io - Campioni del Mondo, come se Nando Martellini ci avesse dedicato il quarto grido. In fondo eravamo noi, quelli del Guerin Sportivo, che avevamo trasformato il mondiale dell'odio nel Mondiale della Felicità.

ITALO CUCCI

CASTILHO

Brasile

Assolo di latteria

CARLOS JOSÉ **CASTILHO**

NATO A **RIO DE JANEIRO** (BRASILE) IL **27-11-1927**

PORTIERE
M **1,81**, KG **76**

In alto, a sinistra: il Fluminense 1949. In piedi da sinistra: Jair Santana, Pé de Valsa, Vítor, Xatara, Castilho, Pinheiro; accosciati: Silas, Didi, Villalobos, Orlando, Joel; a destra, una formazione del Brasile in preparazione alla Coppa del Mondo 1954: in piedi da sinistra, Djalma Santos, Ely, Nilton Santos, Brandãozinho, Castilho, Pinheiro; accosciati: Julinho, Didi, Baltazar, Pinga, Rodrigues. **A fianco**: Nilton Santos (a sinistra) protegge un intervento di Castilho sull'ungherese Toth a Berna nei quarti della competizione il 27 giugno 1954

NON CREDETE ALLE LEGGENDE che vorrebbero il ruolo di portiere il meno apprezzato in Brasile (in quanto vocato a impedire ciò che più dà gioia: il gol). Lo dimostra Castilho, uno dei più grandi estremi difensori del Paese del *futebol*, al cui mito il Fluminense ha dedicato un busto all'ingresso dello stadio Laranjeiras. È il primatista di presenze nel club, cui ha devoluto vent'anni della propria vita e anche di più, come vedremo. Era considerato un favorito dalla sorte e certo la fortuna non gli mancò, ma è altrettanto vero che il prezzo preteso fu alto, altissimo. Eccessivo.

Il pallone rosso

Vuole la leggenda che un lattaio del quartiere di Laranjeiras vincesse due volte alla lotteria (quelle di São João e di Natale), determinando nella zona l'uso di "Lattaio" come sinonimo di uomo fortunato. Un giorno, in una partita vinta 1-0 dal Fluminense sul Vasco al Maracanã, Castilho fu bombardato dagli attaccanti avversari e si esaltò al punto da non far passare un solo pallone: anzi, uno se lo lasciò sfuggire, che colpì il palo e rimbalzò tra le sue mani. Qualcuno tra la folla gridò: «Ha aperto la latteria!» e un cronista, Paulo Rodrigues, riprese l'esclamazione definendo Castilho "il più grande lattaio del Brasile". In un'altra partita, ugualmente vinta 1-0, contro il Flamengo, gli avversari colpirono cinque pali prima di arrendersi. Eppure non lo si sarebbe detto tanto for-

CARRIERA

1945/1946	Olaria (BRA)	B		
1947/1964	Fluminense (BRA)	A	698	-777
1965	Paysandu (BRA)	A		
Nazionale			24	-27

tunato, questo ragazzo nato nel *bairro* (equivalente portoghese del *barrio*) Olaria, nella zona settentrionale di Rio de Janeiro, il 27 novembre 1927, dato che gli fu presto diagnosticata una forma di daltonismo. Crescendo, riuscì a volgere questo difetto nella percezione dei colori a proprio favore: vedeva rosso il giallo-cuoio del pallone e ciò gli consentiva di controllarlo meglio. Aveva cominciato da ala sinistra in una strada di São Cristovão, quartiere centrale di Rio, poi un giorno il portiere, tale Antonio, si era sposato e aveva cominciato a marinare le partite. Essendo il più alto della combriccola, Castilho si era messo tra i pali scoprendo la propria vocazione.

In alto, Castilho in azione ancora a mani nude: dopo la parziale amputazione del mignolo sinistro cominciò a indossare i guanti, con ovatta e gesso adesivo per la parte di dito mancante

Ademir ingannato

Nato da famiglia modesta, aveva perso la mamma – Mariana – a quindici anni e presto aveva dovuto aiutare papà Ezequiel attraversando più di un mestiere: carbonaio, panettiere, lattaio (già). Aveva giocato in piccole squadre di quartiere, il Ravioli di Olaria, il Tupã di Braz de Pina, era entrato nelle giovanili dell'Olaria, poi un giorno aveva conosciuto il papà di Ademir, il leggendario centravanti del Vasco da Gama e della Nazionale allora sulla cresta dell'onda, che nel 1946 lo segnalò al Fluminense. Dopo tre giorni di provini, Castilho venne promosso alla squadra degli *aspirantes*, praticamente le riserve. Il 6 ottobre 1946 debuttava in prima squadra in un'amichevole vinta 4-0 sul Fluminense di Araguari. L'anno successivo era titolare, grazie a uno straordinario talento. Fu uno dei primi in Brasile a posizionarsi a braccia aperte sui calci di rigore, per "coprire" meglio la porta all'avversario e proprio i penalty erano la sua specialità. A fine carriera se ne contavano 84 calciati contro di lui, di cui 24 neutralizzati, 15 da sue parate e il resto da traverse e pali suoi alleati. Aveva riflessi e reattività da felino, passione per l'allenamento (era il primo ad arrivare e l'ultimo a lasciare il campo) e pure un pizzico di furbizia. Alla vigilia di un match contro il Vasco incontrò per strada Ademir e chiacchierando si lamentò di un foruncolo sotto il braccio sinistro. Il giorno dopo, il Vasco si vide assegnare un rigore a favore, Ademir calciò nell'angolo alla sinistra del portiere, che gli aveva letto nel pensiero e volò a respingere il tiro. Più tardi si sarebbe scusato con lui per la piccola trappola.

Il Santo dei miracoli

La carriera del ragazzo si impennò rapidamente. Il 7 maggio 1950 esordiva in Nazionale – 2-0 al Paraguay a Rio de Janeiro – e subito dopo venne scelto come "secondo" dello sfortunato Barbosa ai Mondiali 1950, prendendone poi

In alto a sinistra, il Fluminense campione carioca 1959. In piedi da sinistra, dirigenza e allenatori: Dourado Lopes, Paes Barreto, Dilson Guedes, Zezé Moreira, Ailton Machado, Wilson Xavier, José de Almeida; seduti in terza fila: Jair Francisco, Paulo, Castilho, Jair Santana, Romeu; seconda: Jair Marinho, Pinheiro, Edmilson, Clóvis, Altair; prima: Maurinho, Paulinho Ladrão, Valdo, Telê Santana, Escurinho; **a destra,** Castilho con Gilmar a Poços de Caldas, durante la preparazione del Brasile per i Mondiali 1958. **Sopra,** da sinistra, Joel del Flamengo e Castilho del Fluminense sulla copertina di Manchete Esportiva del settembre 1957

il posto dopo il Maracanazo. Con lui il Brasile trionfò nel primo Campionato Panamericano, giocato a Santiago del Cile nel 1952, battendo tra l'altro proprio l'Uruguay per 4-2. Con lui tra i pali, il Flu aveva vinto nel 1951 il campionato carioca e quell'anno, nel cinquantenario della fondazione, vi aggiunse la Coppa Rio, o Torneo Internazionale dei club campioni, un piccolo campionato del mondo per club. Aveva coraggio, Castilho, si lanciava sui piedi dell'attaccante con audacia; i suoi balzi cercavano l'impossibile, anche perché alla tecnica accoppiava la fortuna. Titolare alla Coppa del Mondo 1954 in Svizzera, uscì in semifinale nella violenta sfida persa contro la grande Ungheria. L'anno dopo veniva confermato contro il Cile a Rio (1-1), poi all'orizzonte apparve il nuovo astro, il grande Gilmar, e per lui non ci fu più posto, anche perché la fortuna cominciò a presentargli il conto. Il suo calvario cominciò poco dopo che i tifosi del Flu, impressionati dai suoi miracoli, avevano preso a chiamarlo *São* Castilho, Santo Castilho. Nella primavera del 1957, in pochi mesi, si ruppe il setto nasale, dovette operarsi a un ginocchio e infine patì una frattura della mascella per un colpo fortuito di Breno in allenamento.

Dito abbreviato

Il peggio, però, accadde a un raduno della Nazionale nel 1957. Dal 1948 l'estremo difensore aveva subito ben quattro fratture al mignolo della mano sinistra, in un'epoca di palloni pesanti, in cui in Brasile i portieri giocavano a mani nude. Non si era mai fermato per attendere una perfetta guarigione, sicché le calcificazioni sommarie gli avevano prodotto una malformazione ossea. Un giorno, dopo aver parato in allenamento una "bomba" di Pepe, il dito gli si gonfiò, impedendogli quella notte di dormire per il dolore. I dirigenti del Fluminense organizzarono un consulto medico, nel corso del quale gli fu suggerito un innesto oppure la correzione con una stecca per 90 giorni di riposo assoluto. In quei giorni i compagni del Flu giocavano il prestigioso Torneo Rio-San Paolo, con in porta il paraguaiano Vitor Gonzales, acquistato apposta dal Vasco da Gama. Morso dalla frustrazione e dal dolore, Castilho chiese allora ai medici di amputargli la metà deformata del dito. Nonostante i tentativi di

dissuaderlo, restò irremovibile, firmò una dispensa di responsabilità del club e il 22 maggio 1957 si fece praticare dal dottor Newton Paes Barreto l'intervento, che provocò parecchie polemiche nella comunità medica del tempo. Il 6 giugno, mentre i compagni vincevano senza di lui la competizione per poi partire per una tournée, Castilho era già sul campo ad allenarsi. Il suo ritorno all'agonismo – con una imbottitura applicata al dito dimezzato – avvenne il 7 luglio 1957 in Nazionale contro l'Argentina, vincitrice 2-1 nel giorno dell'esordio del sedicenne Pelé.

La "bomba" disinnescata

Ripreso il posto da titolare nel Fluminense, ben presto "San" Castilho riprese a far delirare i propri tifosi. Il 3 novembre 1958 il Fluminense espugnò il Maracanã battendo 3-1 il Flamengo per il Campionato di Rio. Il giorno dopo, sulla rivista Manchete Esportiva, sbottava Nelson Rodrigues: «Amici, quello che ha fatto Castilho è troppo. Il Flu vinceva 2-1, il Flamengo, stringendo i denti, si lanciava in avanti in un assalto all'arma bianca e proprio quando lui era caduto a terra, seduto, è arrivato Henrique e ha sferrato un tiro che era una vera bomba. Tutti già stavano per gridare al pareggio e invece gli ha colpito il piede! Capite? Lui, ignominiosamente seduto, ha parato: seduto, come se fosse a casa sua su una sedia a leggere un fumetto! Il Fluminense è stato grande, ma anche se avesse giocato a sassate, Castilho seduto avrebbe liquidato l'avversario. Ho citato un suo salvataggio, ma potrei citarne altri. A un certo punto allo stesso Henrique è capitato uno di quei palloni che arrivano una volta nella vita. Era a meno di venti centimetri da Castilho, ancora una volta il Maracanã stava gridando al gol e invece il portiere ha fatto un balzo incredibile e ha respinto il pallone. Poco lontano da me, un tifoso rossonero gemeva: "Giocare così è un crimine!" Ognuna di queste due parate avrebbe giustificato il prezzo del biglietto, lo stesso Castilho avrebbe potuto andarsene a casa a dormire. Ma no, non era soddisfatto. All'ultimo minuto veniva assegnato un secondo rigore al Flamengo, che aveva bisogno almeno di un gol per attenuare la sconfitta. Moacir ha preso il pallone per realizzare la doppietta, eppure quando la sfera è stata sul punto fatidico, una visione profetica si è impossessata di tutti: "Castilho parerà!". Colpito e affondato: il proiettile è partito e Castilho lo ha preso. Un mostro».

L'ultimo balzo

Riserva di Gilmar senza mai scendere in campo ai Mondiali vinti dal Brasile nel 1958 e nel 1962, Castilho si consolò col proprio club. Vinti altri due Campionati di Rio, vinto anche il Torneo di Rio-San Paolo nel 1960, a 36 anni decideva di lasciare l'agonismo, dopo 698 partite nel Flu, delle quali 255 chiuse senza prendere gol. Si aspettava un riconoscimento dai dirigenti, che però fecero finta di niente. Così – era la fine del 1964 – Castilho andò a chiudere la carriera con una comparsata al Paysandu, dove, conquistato il campionato nazionale, avviò il percorso da allenatore. Molti anni dopo lo assalì la depressione. Il 2 febbraio 1987 era da alcune settimane a Rio de Janeiro e solo la minaccia di una forte multa lo convinse a tornare in Arabia Saudita, dove allenava. Alla vigilia del viaggio, però, si recò nell'attico della prima moglie Vilma e alle 16,15 si lanciò dal settimo piano, morendo sul colpo. Il suo ultimo balzo. Si seppe poi che lamentava da tempo forti mal di testa e vertigini e che aveva trascorso gli ultimi giorni piangendo. Il Fluminense gli ha dedicato il proprio Centro di Allenamento, omaggiandone la memoria con un busto, che lo ritrae col pallone tra le mani e la parte superiore del mignolo sinistro mancante. Sotto, è scritto: «Sudare la maglia, versare lacrime e dare il sangue per il Fluminense, molti lo hanno fatto. Sacrificare un pezzo del proprio corpo per amore del Tricolor, solo uno: CASTILHO».

In alto, da sinistra, Procópio, Castilho e Carlos Alberto sulla copertina della Revista do Esporte anno 1963. **Sopra**, un primo piano di Castilho col mignolo sinistro amputato e fasciato

campioni

A fianco, l'Uruguay che pareggiò 1-1 la prima finale con l'Argentina alle Olimpiadi 1928: in piedi da sinistra, Píriz, Nasazzi, Arispe, Mazali, Gestido, Fernández; accosciati: Urdinarán, Castro, Petrone, Cea, Cámpolo, il co-trainer Figoli

CASTRO Héctor

Uruguay

HÉCTOR **CASTRO**

Nato a **MONTEVIDEO** (Uruguay) il **29-11-1904**

ATTACCANTE
m **1,69**, kg **70**

Il divino monco

La sua unicità nella storia del calcio ne fa un emblema universale. Héctor Castro è stato un grappolo di meraviglie attorno al talento del campione: il primo e unico disabile ad aver vinto la Coppa del Mondo, l'autore del primo gol uruguaiano nella storia dei Mondiali, il simbolo morale di un paese piccolo e moderno che attraverso il calcio collegò nei primi decenni del secolo scorso il giovane Sudamerica alla vecchia Europa con un ponte che andava in senso contrario rispetto alla direzione fino a quel momento tradizionale dell'immigrazione.

La garra sul tetto che scotta

L'Uruguay conobbe nei primi due decenni del secolo scorso una fase di grande espansione sociale ed economica, grazie a politiche molto avanzate rispetto ai tempi, con l'introduzione della giornata lavorativa di otto ore, i fondi pensione, il potenziamento dell'istruzione, la diffusione capillare dello sport, agevolata quest'ultima dall'aumento del tempo libero a disposizione delle fasce meno abbienti della popolazione. Il calcio l'avevano portato i marinai e i mercanti inglesi che approdavano nell'800 nel grande porto di Montevideo e già nel 1874 avevano fondato una scuola superiore in cui si praticava sport. L'insegnante inglese William Leslie Poole è ricordato come il padre del football uruguaiano, al cui progresso contribuì l'abitudine di non poche squadre britanniche di recarsi in tournée nell'estate uruguaiana durante il proprio rigido inverno, attirando un pubblico sempre più numeroso. Già negli anni Dieci del secolo scorso il football a Montevideo si "creolizzava" e nascevano grandi club come

A fianco, il portiere tedesco Stuhlfauth respinge su Castro volando sopra Beier il 3 giugno 1928 nei quarti di finale delle Olimpiadi. Pagina accanto: Castro (a destra) in azione aerea

CARRIERA

1920/1923	Lito (Uruguay)	B/A		
1923	Nacional Montevideo (URU)	A	1	–*
1924	Nacional Montevideo (URU)	A	16	5*
1925	Nacional Montevideo (URU)	A	37	30*
1926	Nacional Montevideo (URU)	A	21	11*
1927	Nacional Montevideo (URU)	A	24	21*
1928	Nacional Montevideo (URU)	A	12	7*
1929	Nacional Montevideo (URU)	A	22	10*
1930	Nacional Montevideo (URU)	A	14	8*
	Bella Vista (URU)**			
1931	Bella Vista (URU)**			
	Nacional Montevideo (URU)	A	16	6*
1932	Estudiantes La Plata (ARG)	A	24	9
1933	Estudiantes La Plata (ARG)	A	7	–
1933	Nacional Montevideo (URU)	A	13	4*
1934	Nacional Montevideo (URU)	A	14	12*
1935	Nacional Montevideo (URU)	A	28	20*
1936	Nacional Montevideo (URU)	A	17	10*
1937	Nacional Montevideo (URU)	A	3	1*
1938	Nacional Montevideo (URU)	A	1	–
1939	Nacional Montevideo (URU)	A	3	1*
Nazionale (Uruguay)			25	18

** statistiche ufficiali comprendenti anche le amichevoli*
*** tournée americana*

Peñarol e Nacional, con una forte impronta locale anche nel modo di giocare. In questo terreno fertile fiorirono i successi alle Olimpiadi 1924 e 1928, che fecero della Celeste la rappresentativa più forte del mondo e prepararono il trionfo iridato. In tale fervore di passione Héctor Castro sviluppò il proprio talento, fino a diventare la personificazione stessa della *garra*, sia essa *celeste* o *charrúa* (la tribù indigena abitante anticamente nella zona di Montevideo), una virtù mentale capace di superare ogni ostacolo, di carattere fisico ma soprattutto tecnico.

Dal legno al ghiaccio

Era nato nella capitale il 29 novembre 1904 in una famiglia di immigrati spagnoli, a 10 anni aveva dovuto cominciare a lavorare. A 13, mentre tagliava del legname, una sega elettrica gli recise di netto la mano destra. Divenne allora fattorino del ghiaccio, adattandosi a salire sui carretti dei distributori che portavano casa per casa le barre uscite dalla fabbrica, nell'epoca in cui ancora non c'erano i frigoriferi. Qui conobbe Pedro Cea, che aveva quattro anni di più e con cui condivideva la passione per il calcio. Incurante della menomazione, continuò a sfogare la voglia di pallone sui campi della capitale: era un attaccante rapido e combattivo, il suo orizzonte era sempre la porta avversaria, il tiro di destro spesso una sentenza. A 17 anni entrò nel Lito, una delle tante squadre di quartiere di Montevideo, che dal 1921 partecipava al massimo campionato uruguaiano. Il 25 novembre 1923 debuttò in Nazionale, segnando il primo dei due gol a uno con cui venne sconfitto il Cile al Pocitos di Montevideo e l'ottima prova convinse il Nacional a tesserarlo. Scese in campo per la prima volta nel nuovo club il 23 dicembre di quell'anno, in un'amichevole con la stessa Nazionale persa 0-1 al Gran Parque Central. L'8 giugno dell'anno successivo, approfittando dell'assenza di molti titolari, partiti con la Celeste alla volta di Parigi per la prima, trionfale partecipazione alle Olimpiadi, era tra i grandi

A fianco, l'Uruguay campione del mondo 1930: in piedi da sinistra, il co-trainer Figoli, Gestido, Nasazzi, Ballestrero, Mascheroni, Andrade, Fernandez, il massaggiatore Grecco; accosciati: Dorado, Scarone, Castro, Cea, Iriarte. **Sotto,** Castro (a destra) e Anselmo abbracciati dopo il successo nella finale mondiale 1930 sull'Argentina

protagonisti della vittoria nel campionato di massima categoria.

Uomo di lotta

Due anni dopo l'Uruguay era primattore della Coppa America, disputata in Cile, e Héctor Castro ne era uno degli alfieri offensivi: titolare in tutte e quattro le partite, fu il capocannoniere della squadra con 6 reti assieme a Héctor Scarone. Aveva coraggio, forza fisica e una grinta inossidabile, che gli faceva usare il moncherino destro come un'arma, come lamentava qualche avversario, impiegandolo nelle mischie all'interno dell'area di rigore, talvolta da ariete contro lo stomaco dei portieri. Nel 1928 giocò due delle cinque partite con cui l'Uruguay vinse nuovamente le Olimpiadi, ad Amsterdam, segnando una rete alla Germania nel 4-1 in semifinale. Era presente nella prima finale con l'Argentina, chiusa 1-1, mentre restò fuori tre giorni dopo nella ripetizione, vinta 2-1. Forte dei trionfi olimpici del 1924 e 1928, l'Uruguay ottenne, grazie a un intenso lavoro diplomatico, l'organizzazione della prima Coppa del Mondo. Il nuovo stadio Centenario fu costruito a tempi da record: il 12 luglio 1929 l'incarico per il progetto veniva assegnato all'architetto Juan Antonio Scasso e a metà luglio dell'anno successivo l'impianto era pronto per la kermesse iridata, che fu un successo nonostante le molte defezioni europee. L'Uruguay vinse di misura la prima gara contro il Perù, grazie a Castro, che passò dunque alla storia come il primo marcatore uruguaiano di Coppa del Mondo. Risparmiato nelle successive partite con la Romania (vinta 4-0) e con la Jugoslavia (6-1), l'attaccante tornò in pista per la finale contro la temutissima Argentina: le sue doti di combattente furono preferite alla classe squisita di Peregrino Anselmo, il regista offensivo della squadra, che appoggiò la scelta nella tormentata vigilia, quando il pronostico favoriva i rivali, già vincitori sulla Celeste nel novembre del 1929 in Coppa America.

Il primattore

Era il 30 luglio 1930. Gli argentini chiusero il primo tempo in vantaggio per 2-1, ma nella ripresa i padroni di casa, "scaldati" dal condottiero Nasazzi, rimontarono fino al 4-2 finale, siglato da Castro di testa. La grinta aveva vinto sulla maggior tecnica avversaria, ma fu cinque anni dopo che nacque ufficialmente il mito della *garra*. Per il momento, la finale ebbe strascichi pesanti. Oltre a "insulti e provocazioni" subiti nell'attesa della nave per Buenos Aires al porto di Montevideo per il viaggio di ritorno, gli argentini – non tutti peraltro – denunciarono il "gioco barbaro" degli avversari, tollerato – a loro dire – dalla connivenza dell'arbitro belga Langenus. Al punto che a Baires si decise di non incontrare più la Nazionale "*Oriental*". In compenso, il trionfo mondiale diede vita in Uruguay all'era del professionismo, con Nacional e Peñarol a contendersi il primato del potere economico e di quello sportivo. La Celeste invece finiva

in secondo piano, non solo per i rapporti congelati con i vicini, ma anche per la diserzione alle due successive edizioni di Coppa del Mondo – 1934 in Italia e 1938 in Francia – come risposta alle troppe defezioni del Vecchio Continente nel 1930. In più, essendo in crisi anche il calcio argentino (scissione tra club professionisti e dilettanti), finì che per ben sei anni – dal 1929 – la Coppa America (o Torneo Sudamericano) non si disputò. Intanto Castro, intestatosi il primo e l'ultimo gol del trionfo iridato, fu invitato dal Bella Vista a giocare come ospite in una tournée in giro per le Americhe dall'8 dicembre 1930 al 29 aprile 1931. Le relazioni pallonare tra Uruguay e Argentina ripresero nel 1932, quando furono organizzate un paio di amichevoli per raccogliere fondi a sostegno degli atleti di entrambi i paesi destinati a partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles, prive peraltro del torneo di calcio, data la vicinanza con i Mondiali di due anni prima. Nell'occasione l'Uruguay scese in campo con una divisa rossa (maglia rossa con colletto bianco, pantaloncini bianchi e calzettoni neri), per lasciarsi alle spalle anche cromaticamente le ruggini con gli avversari della finale 1930.

I signori in rosso

Finalmente, nel gennaio 1935, tornò in scena la Coppa America, organizzata a Lima, la capitale del Perù che celebrava il proprio quattrocentesimo anniversario, e che i giocatori uruguaiani raggiunsero con un lungo viaggio, durato dal 24 dicembre al 2 gennaio. L'Argentina, anch'essa con una nuova divisa – tutta bianca – era la grande favorita e infatti passò come un rullo compressore sul Cile e sul Perù (4-1 in entrambi i casi). Nell'Uruguay, ancora in rosso, Héctor Castro era tra i quattro reduci del trionfo del 1930 e fu lui a segnare il gol con cui vennero piegati 1-0 i padroni di casa. Ugualmente di misura (2-1) fu la successiva vittoria sul Cile. Restava la rivale di sempre, che la Celeste si trovò di fronte nell'ultimo match, il 27 gennaio. Ancora una volta, fu Castro a rompere il ghiaccio, battendo dopo 18 minuti il portiere argentino Gualco. Finì 3-0, un risultato che sbaragliava ogni pronostico. In occasione di questo trionfo, sulla stampa, non solo uruguaiana, comparve l'espressione "*garra celeste*" (nonostante nell'occasione i trionfatori giocassero in rosso) o "*charrúa*", a indicare un fattore emotivo prevalente su quello tecnico: un surplus di grinta così sintetizzato dal quotidiano argentino "La Razón": «Questo successo, che si aggiunge al prestigio di due campionati olimpici e di un campionato del mondo, riafferma l'alta qualità del calcio di Montevideo, il migliore del mondo senza alcuna contestazione, in quanto sa trarre dalla consapevolezza della propria debolezza il bene per accreditarsi una gerarchia eccezionale nello sport atletico». Di tale atteggiamento irriducibile Héctor Castro era la personificazione: aveva lottato per continuare a giocare nonostante la menomazione ed era stato decisivo sia ad Amsterdam 1928, sia a Montevideo 1930, sia nell'ultima circostanza, che chiuse il ciclo d'oro della generazione olimpica. Era ormai una sorta di monumento nazionale, che lasciò la rappresentativa il 15 agosto 1935 (3-0 per l'Argentina ad Avellaneda) e l'agonismo 4 anni più tardi, per diventare allenatore e vincervi alla guida del Nacional campionati in serie. La vita fuori dal campo (passioni per alcol, fumo, gioco d'azzardo e compagnie femminili) gli presentò il conto a neanche 55 anni: il 15 settembre 1960 "*El Divino Manco*" (Il Divino Monco, suo appellativo) veniva stroncato da un infarto del miocardio.

Héctor Castro (primo da destra) saluta, assieme ai compagni e dirigenti, la folla del Centenario di Montevideo dopo la vittoria nella finale mondiale 1930

campio

A fianco, una formazione del Colo Colo 1972: in piedi da sinistra, Onzari, Castañeda, Herrera, González, Koscina, Rubilar; accosciati: Ahumada, Caszely, Valdés, Beiruth, Osorio. Pagina accanto, Caszely, entrato in porta col pallone, finisce con questo in fondo alla rete: è il suo primo gol all'Emelec il 28 marzo 1973 a Santiago in Coppa Libertadores

CASZELY Carlos

Cile

Il Manager

Era veloce, imprevedibile, capace di ogni tipo di conclusione. Era un campione, uno dei più grandi della storia del Cile. Eppure, c'è chi ricorda Carlos Caszely "solo" per l'opposizione al sanguinario regime di Pinochet, in tempi in cui non stringere la mano al dittatore significava assumersi qualche rischio, anche se la notorietà del grande *futbolista* gli faceva da scudo.

CARLOS HUMBERTO **CASZELY** GARRIDO

Nato a **SANTIAGO DEL CILE** (Cile) il **5-7-1950**

ATTACCANTE
m **1,72**, kg **72**

La farsa del Nacional

Ai tempi del colpo di stato, nel settembre del 1973, l'Estadio Nacional de Chile di Santiago (a Ñuñoa, per la precisione) venne trasformato in campo di concentramento dagli aguzzini del generale, che nei sotterranei attuavano una orrenda macelleria contro gli oppositori. Due mesi dopo, il 21 novembre 1973, in quello stesso luogo era in programma il match decisivo per la qualificazione alla Coppa del Mondo tra il Cile, vincitore del terzo Gruppo sudamericano, e l'Urss, piazzatasi in testa al nono gruppo europeo. La gara d'andata, il 26 settembre, si era chiusa a Mosca sullo 0-0. A quella di ritorno, i sovietici annunciarono di non partecipare per protesta contro il golpe militare: alle 18,30 la Nazionale cilena, entrata in campo per non incorrere in penalizzazioni, si schierava contro nessuno e al fischio dell'arbitro austriaco Linemayr inscenava un'azione al termine della quale Caszely passava il pallone al capitano, Francisco Valdés, che lo depositava nella porta vuota. Sul tabellone, tra gli applausi della folla, appariva la scritta: Cile 1 Urss 0. Trascorsa la mezz'ora canonica, il direttore di gara emetteva un fischio. La farsa era finita, il Cile sarebbe andato ai Mondiali, Caszely e compagni potevano avviare il match sostitutivo già previsto, un'amichevole col Santos di Pelé.

Gol e libri

Nato il 5 luglio 1950 nella capitale cilena da René, impiegato delle ferrovie con ascendenze ungheresi, e Olga, casalinga, Carlos comincia a tirar calci coi Diablos Rojos, anticamera delle giovanili del Colo Colo, in cui svetta presto per la classe cristallina. Il 30 luglio 1967 è già in prima squadra, per un'amichevole contro il Santiago Morning finita 0-0. Il 28 maggio 1969 è in Nazionale, 1-1 con l'Argentina a Santiago. Nel 1970 vince il suo primo titolo nazionale e due anni dopo sulla panchina del Colo Colo si siede "Lucho" Álamos, con cui il feeling è immediato: «Appena mi ha parlato, ho capito che avrebbe segnato la mia vita calcistica. Mi chiese dell'Università e mi disse che avevo il permesso di saltare gli allenamenti, promettendomi che ogni volta il giorno dopo avrei lavorato il doppio. Disse che non credeva a chi mi accusava di essere ribelle e irresponsabile e che mi avrebbe affidato la fascia di capitano. Aggiunse che, anche se avessi indossato il numero 7, sarei stato libero di giocare in tutta la prima linea e che dovevo essere il goleador». Il Colo Colo rivince il campio-

CARRIERA

1967	Colo Colo (CIL)	A	4	–
1968	Colo Colo (CIL)	A	22	19
1969	Colo Colo (CIL)	A	23	13
1970	Colo Colo (CIL)	A	25	14
1971	Colo Colo (CIL)	A	12	4
1972	Colo Colo (CIL)	A	28	14
1973	Colo Colo (CIL)	A	3	1
1973-74	Levante (SPA)	B	24	15
1974-75	Levante (SPA)	C	32	26
1975-76	Español (SPA)	A	21	13
1976-77	Español (SPA)	A	9	5
1977-78	Español (SPA)	A	16	2
1978	Colo Colo (CIL)	A	16	8
1979	Colo Colo (CIL)	A	23	20
1980	Colo Colo (CIL)	A	30	26
1981	Colo Colo (CIL)	A	26	20
1982	Colo Colo (CIL)	A	18	5
1983	Colo Colo (CIL)	A	27	20
1984	Colo Colo (CIL)	A	19	3
1985	Colo Colo (CIL)	A	7	1
1986	Barcellona (ECU)	A	8	4
Nazionale (Cile)			49	29

nato e nel 1973 furoreggia in Coppa Libertadores, fermandosi solo nella terza finale, persa il 6 giugno con l'Independiente (1-2) dopo i pari delle prime due. Caszely è il capocannoniere con 9 reti in 12 partite. Lo chiamano *el Rey del metro cuadrado* (il Re del metro quadro), perché quando raggiunge quella mattonella dell'area di rigore scatta una sorta di sentenza.

Il "traditore" di Berlino

A marzo, nelle elezioni politiche, si spende pubblicamente a sostegno di candidati del Partito Comunista cileno e la stampa filogovernativa gli chiede di un suo possibile trasferimento al Santos: «Non voglio andarmene dalla mia patria, resterò nel mio Paese per difendere i colori cileni, che non sono qualcosa da scambiare, non sono merce». Poche settimane dopo, però, il Levante, seconda divisione spagnola, paga per lui 8 milioni di pesetas – oltre 80 milioni di lire italiane – e lui emigra. Intanto il Cile sta scivolando in una drammatica crisi, finché l'11 settembre il capo delle forze armate, Augusto Pinochet, da pochi giorni nominato comandante dell'esercito dallo stesso presidente Salvador Allende, prende il potere con un colpo di stato, assediando e bombardando il palazzo della Moneda, all'interno del quale il capo del governo trova la morte. Nel Paese si instaura una sanguinosa dittatura. L'anno dopo, la mamma di Caszely viene rapita da casa sua e selvaggiamente picchiata dagli agenti della Seguridad. Così, quando la Nazionale cilena in partenza per la Coppa del Mondo in Germania si reca al palazzo presidenziale per il saluto del generale, Caszely rifiuta la stretta di mano, guardando altrove mentre il dittatore passa e fa finta di non accorgersi dell'affronto. In terra tedesca, all'esordio contro i padroni di casa a Berlino, Carlos reagisce all'ennesima "carezza" di Vogts e l'arbitro turco Babacan estrae il cartellino rosso: è la prima volta nella storia che viene utilizzata questa modalità, appena approvata dalla Fifa, per l'espulsione. In patria la stampa pubblicherà lettere di sdegno contro il giocatore che «voleva essere espulso, per non giocare contro la squadra dei suoi compagni della Germania Est. Senza questo *mal chileno* (cattivo cileno, ndr) avremmo vinto». Spacciato per "traditore", da quel giorno viene escluso dalla Nazionale.

Il no del generale

Intanto il Levante è retrocesso in *Tercera División* e Caszely decide di rimanere per il pronto ritorno tra i cadetti – poi fallito allo spareggio con l'Alavés –,

In alto, a sinistra, Caszely in azione in Nazionale; a destra, contro l'Algeria alla Coppa del Mondo 1982. **Sopra**, il primo storico cartellino rosso ai Mondiali, sventolato dall'arbitro Babacan all'asso cileno, sulla copertina di Hayat Spor

dopodiché passa all'Español. Al suo arrivo a Barcellona, un giornalista gli chiede quale sia il suo ruolo: «Nel calcio» risponde «la firma è il gol, per questo io sono *El Gerente* (Il Manager ndr)», che da quel giorno diventerà il suo soprannome. Dopo la prima stagione, i problemi fisici gli impediranno di incidere. In vista delle nuove qualificazioni mondiali, il selezionatore della Nazionale, Caupolicán Peña, vorrebbe ripescarlo, ma il generale Humberto Gordon, sovrintendente del calcio, oppone il divieto e il Cile non riuscirà a staccare il biglietto per l'Argentina. Nel 1978 Caszely torna al Colo Colo, mentre solo nell'agosto del 1979, uscito Gordon dalla *Central de Fútbol*, reindossa la maglia della Nazionale, in occasione della Coppa America. Tornato in piena forma, è tre volte di fila – dal 1979 al 1981 – capocannoniere del campionato e la popolarità è tale che incide due canzoni: "Corriendo tras el balon" e "Al hincha". Pilastro della qualificazione alla nuova Coppa del Mondo in Spagna, questa volta i fotografi ne immortalano la stretta di mano con Pinochet.

Il rigore fatale

La competizione iridata però gli dice sempre male: questa volta al debutto, il 17 giugno a Oviedo contro l'Austria, manda a lato il calcio di rigore del possibile pari e il Cile uscirà al primo turno con zero punti. Torna in Nazionale nel 1985 e il 21 maggio di quell'anno chiude la sua avventura nella "*Roja*" con un fantastico gol nell'amichevole persa (1-2) col Brasile a Santiago. Invitato al Palazzo presidenziale con una delegazione di sportivi, Caszely incontra di nuovo il suo ammiratore Pinochet, con cui scambia un paio di battute al veleno (Lei porta sempre la cravatta rossa? Esatto, presidente, la porto vicino al cuore. Beh, qui io gliela taglierei, quella cravatta) tra sorrisi cordiali. Un giorno commenterà: «Lui sapeva che una foto con me avrebbe fatto il giro del mondo. Io, dal canto mio, avendo sistemato mia madre, non avevo motivo di non salutarlo». Il campione lascia l'agonismo nel 1986, dopo una comparsata al Barcellona di Guayaquil, e due anni dopo parteciperà con la madre a uno spot per il "no" al referendum su Pinochet. Diventerà commentatore sportivo e una volta tornato il paese alla democrazia gestirà progetti sportivi in vari distretti del Cile.

A fianco, Franco Causio penultimo in piedi da sinistra ai tempi dell'esordio nel Lecce in Serie C

CAUSIO Franco

Italia

Il Barone rampante

FRANCO CAUSIO

NATO A LECCE L' 1-2-1949

CENTROCAMPISTA
M 1,72 KG 68

A destra, Causio contro Dockx nel giorno dell'esordio in Nazionale il 29 aprile 1972 contro il Belgio a Milano

L'ARTE DEL DRIBBLING, L'ARTE e basta. Franco Causio è stato il calcio sul pentagramma della fantasia. Armonie e distonie, schizzi sulla tela che lì per lì sembrano sgorbi e poi il canovaccio rivela come un gioco di colori ed emozioni. Quando scivolava sul fondo – fascia destra o sinistra – il terzino avversario sapeva che avrebbe fintato, ma non quante volte, per poi scucchiaiare un cross tagliente come la lama di un rasoio. Spesso all'estro dei grandi campioni si accompagna la sregolatezza, di rendimento o di vita, lui invece ha stampato la sua fantasia su un muro di professionalità e rigore. Cacciato dall'Eden juventino e azzurro, a 32 anni anziché abbracciare il declino affondò i denti nell'orgoglio. L'anno dopo era campione del mondo.

I primi passi

Il ragazzo diventa calciatore zigzagando nella polvere delle strade di Lecce, la sua sabbia di Copacabana. Papà Oronzo trasporta per il Salento bombole di gas su un'Ape Piaggio, lui frequenta la scuola (Istituto tecnico industriale) e il pallone: sgrezzatosi al Nagc (Nucleo Addestramento Giovani Calciatori) locale, entra nella Juventina e poi tra i ragazzi del Lecce sotto la guida di Attilio Adamo. Nei pomeriggi in cui non si allena, guadagna le prime lire come garzone di un barbiere. Il destino un giorno sparigli le carte: a fine aprile 1965 i giocatori del Lecce entrano in sciopero per il mancato pagamento degli ultimi due stipendi, la società li denuncia alla Federcalcio e manda in campo gli Juniores. Il 2 maggio 1965, in maglia verde con fascia diagonale giallorossa e Adamo in panchina, questi perdono 1-2 in casa della capolista Reggina. La domenica dopo, stesso risultato al "Carlo Pranzo" di Lecce con la Sambenedettese e a fine gara l'allenatore Alberto Eliani chiede notizie del numero 9 che ha fatto ammattire i suoi difensori. In pochi giorni convince i genitori del ragazzo a lasciarlo andare per la stagione successiva, promettendo una cura attenta. Franco ha 16 anni, Eliani lo fa allenare coi grandi sulla spiaggia e poi qua e là lo butta dentro in prima squadra, suscitando l'interesse di Giuseppe Galluzzi, allenatore dei giovani azzurri, che chiama il ragazzo a Coverciano. Eliani porta allora in giro il gioiellino a miracol mostrare.

In alto, la rosa della Juventus 1976-77: in alto da sinistra, l'allenatore Trapattoni, Morini, Cabrini, Spinosi, Alessandrelli, Zoff, Benetti, Miani, Bettega, il vice allenatore Bizzotto; al centro: Cuccureddu, Furino, Gentile, Gori, Boninsegna, Causio; in basso, il massaggiatore Corino, Tardelli, Marchetti, Capuzzo, Scirea, il massaggiatore De Maria. **Sopra**, l'Italia sconfitta dalla Polonia 2-1 il 23 giugno 1974 a Stoccarda: in piedi da sinistra, Benetti, Morini, Burgnich, Chinaglia, Spinosi, Zoff; accosciati: Capello, Causio, Anastasi, Facchetti, Mazzola. **Pagina accanto, sopra**, la Nazionale che pareggiò 0-0 con la Germania Ovest il 14 giugno 1978 a Buenos Aires: in piedi da sinistra, Benetti, Rossi, Bellugi, Zoff, Bettega, Gentile; accosciati: Causio, Cabrini, Scirea, Antognoni, Tardelli; **sotto**: Causio in azione contro la Francia il 2 giugno 1978 a Mar del Plata

Mal di test

A Mantova Giancarlo Cadè lo scarta: carattere difficile, forse tipico di uno di quei ragazzi meridionali "slanati" (privi di spina dorsale) destinati a perdersi per strada. Lo boccia anche l'Inter, idem Nereo Rocco dopo qualche giorno al Torino: «Xe bon» riferisce il secondo, Enzo Bearzot, «ma no gà el fisico». Il 7 febbraio 1966 Eliani lo convince a fatica a provare anche con la Juventus, a Forlì. Dopo pochi minuti, gli ordinano di uscire. «A Eliani dissi che di provini non ne avrei più fatti. Poi in estate arriva a casa mia un telegramma da Torino. Lì per lì penso ai granata, magari si sono ricreduti. Lo apro e c'è scritto di presentarsi in Galleria San Federico, sede della Juventus. C'è voluto un bel po' perché riuscissi a capire quello che mi stava succedendo». Per una stagione e mezza gioca con la De Martino (la giovanile dell'epoca) e si allena con la prima squadra, finché, il 21 gennaio 1968, a Mantova, Heriberto Herrera lo butta dentro al posto di Del Sol infortunato, con la maglia numero 8. Finisce 0-0 e al termine il tecnico sintetizza coi cronisti: «Causio è dotato di ottime qualità, ma non ama la lotta. Se imparerà a soffrire diventerà senz'altro un campione». Per imparare a soffrire lo mandano alla Reggina, in B, dove Armando Segato gli insegna a stare in campo e lo fa titolare. L'anno dopo – estate 1969 – è la volta di Palermo, Serie A: Carmelo Di Bella non scongiura la retrocessione, ma valorizza il ragazzo leccese, che a fine corsa torna alla base. Qui trova Boniperti sul ponte di comando e una Juve tutta nuova, piena di giovani. In panchina, Armando Picchi, 35 anni, idee chiare e un tragico destino. Prima che la malattia cominci ad addentargli i giorni, getta le basi di un ciclo vincente e impedisce una nuova cessione del ragazzo leccese (alla Lazio) mandandolo in campo prima del mercato di novembre, che all'epoca vieta gli scambi tra giocatori della stessa categoria già impiegati.

Un tragico destino

«Ciò che mi aiutò veramente fu la fiducia di Armando Picchi, che una volta nello spogliatoio disse: "Oggi voi siete gli undici titolari, ma questo ragazzo presto si prenderà un posto". Mi chiamava "Maestro" e mi diceva: "Ho chiamato così solo un altro giocatore: Mariolino Corso". Potete immaginare la carica che mi dava». Già i primi impieghi parziali in Coppa delle Fiere hanno dimostrato che l'aletta tutta scatti ci sa fare, sicché, quando diventa titolare e comincia a bucare i portieri avversari, nessuno si stupisce. In squadra c'è Haller, che parla la stessa lingua, e lo spettacolo sboccia: Causio si sbizzarrisce sulla fascia in dribbling mozzafiato e invenzioni a ruota libera. La Juve che arriva in finale di Coppa delle Fiere è guidata da Cestmir Vycpalek, perché Picchi ha preso la via del dolore: morirà il 26 maggio 1971, poche ore prima della finale di andata contro il Leeds United a Torino. La partita viene sospesa per impraticabilità del campo, alla fine due pareggi impediranno a Causio e soci di onorare al meglio la memoria del tecnico scomparso.

Azzurro tenebra

Pochi giorni più tardi, il 10 giugno 1971, Enzo Bearzot manda in campo Cau-

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1964-65	Lecce	C	3	–
1965-66	Sambenedettese	C	13	–
1966-67	Juventus	A	–	–
1967-68	Juventus	A	1	–
1968-69	Reggina	B	30	5
1969-70	Palermo	A	22	3
1970-71	Juventus	A	20	6
1971-72	Juventus	A	30	6
1972-73	Juventus	A	28	8
1973-74	Juventus	A	28	2
1974-75	Juventus	A	28	7
1975-76	Juventus	A	29	5
1976-77	Juventus	A	30	5
1977-78	Juventus	A	30	3
1978-79	Juventus	A	30	1
1979-80	Juventus	A	26	4
1980-81	Juventus	A	25	2
1981-82	Udinese	A	26	5
1982-83	Udinese	A	27	3
1983-84	Udinese	A	30	3
1984-85	Inter	A	24	–
1985-86	Lecce	A	26	3
1986-87	Triestina	B	29	5
1987-88	Triestina	B	35	–
NAZIONALE (Italia)			63	6

sio nell'Under 23 contro la Svezia a Udine. Il 23 aprile 1972 il ragazzo di Lecce affonda l'Inter con una tripletta che avvia l'operazione-scudetto della Signora, dopodiché Ferruccio Valcareggi gli regala l'esordio in Nazionale. Si gioca contro il Belgio per i quarti degli Europei, Causio sostituisce Domenghini nel secondo tempo, finisce 0-0, preludio all'eliminazione nel ritorno a Bruxelles. Ora il rinnovamento è d'obbligo e lo juventino conquista un posto in prima fila segnando alla Romania il 17 giugno a Bucarest in amichevole per il 3-3 finale. Il carattere si è fatto forte, la grinta è quella giusta. Fulvio Cinti de La Stampa lo soprannomina "Barone" per l'eleganza fuori dal campo – sempre in giacca e cravatta – e soprattutto sul prato verde. Gli anni scivolano tra prodezze e qualche inciampo. In finale di Coppacampioni, il 30 maggio 1973 a Belgrado, la Juve contiene l'immenso Ajax di Cruijff – su cui si sacrifica lo stesso Causio, in coppia a zona con Morini – ma non riesce a pareggiare il gol iniziale di Rep. I Mondiali del 1974 lo coinvolgono nel disastro azzurro e quando arriva Fulvio Bernardini, lui non c'è. «La cosa mi faceva strano, era un periodo in cui il Ct chiamava chiunque per rifondare la Nazionale. Poi mi richiamò, spinto da Bearzot che nel frattempo lo aveva affiancato. Dovette intervenire Boniperti per convincermi ad accettare, perché non volevo saperne». Il carattere è tutto spine, innervato dall'orgoglio del perfezionista, che strizza ogni allenamento come un limone, tiene sulla corda il fisico e mette il broncio a ogni smorfia del destino.

PALMARES

6 SCUDETTI
1971-72, 1972-73, 1974-75, 1976-77, 1977-78, 1980-81

1 COPPA ITALIA
1978-79

1 COPPA UEFA
1976-77

1 COPPA DEL MONDO
1982

In alto, a sinistra, duello Claudio Sala-Causio nel campionato 1979-80; **a destra,** Causio in primo piano con la maglia dell'Athletic Bilbao appena affrontato esulta coi compagni per la conquista della Coppa Uefa il 18 maggio 1977. **Al centro,** l'asso leccese in azione in Nazionale. **Sopra,** con Furino (sullo sfondo) nella Juve 1978-79

La rabbia e l'esilio

Quando, nel 1976, al timone della Juve arriva il giovane Trapattoni, nasce una delle squadre più belle della storia, che digrigna un gioco collettivo duro e senza fronzoli, in cui la pulizia di Scirea in difesa, i fuochi d'artificio di Causio sulle fasce e i tocchi di fino di Bettega in attacco danno lucentezza nobile a ogni sforzo. Con lo scudetto-record dei 51 punti arriva la magica notte di Bilbao, la Coppa Uefa vinta contro l'Athletic a spazzar via l'annoso complesso europeo. Causio è uomo-chiave anche ai Mondiali 1978, ma nell'ultimo match del girone di semifinale, chiuso il primo tempo in vantaggio sull'Olanda (1-0), Bearzot decide di risparmiarlo per la finale, sostituendolo con Claudio Sala, estraneo ai consolidati flussi di gioco azzurri. Ne uscirà la rimonta avversaria, a escludere dall'atto conclusivo la più bella squadra del Mondiale. Tre anni dopo, la doccia fredda. Nel campionato 1980-81 lo scatto dell'asso leccese si è appannato, la finta ogni tanto si annoda. Bearzot lo ha dismesso poco dopo il fiasco agli Europei 80, avviando la successione con Bruno Conti. Il Trap lo alterna ai giovani Fanna e Marocchino e a fine stagione col sesto scudetto lo congeda. Causio se ne va a Udine a lottare per la salvezza schiumando rabbia. «Uno stimolo forte furono le parole di Bearzot: "Vai nella mia terra, comportati bene. Sappi che io ti seguo. Non ti chiamerò subito, ma se fai bene e non rompi le scatole, ti porto al Mondiale». Gli aveva letto nel cuore. Quello che si getta a capofitto su e giù per i boschi di Tarvisio nel ritiro friulano 1981 non è un campione in disarmo, ma un leone che freme annusando la savana. Al fianco ha Enzo Ferrari, allenatore già compagno di squadra nel Palermo, dentro ha un fuoco che brucia. Si ripresenta ai nastri di partenza della A scavato in volto, i baffi neri in rilievo e una forza che spacca e fruga persino tra le briciole del torneo.

Freccette e passerella

Ogni prodezza – e sono tante – è una freccetta sul ritratto del Trap. Alla fine Bearzot è di parola: «Mi chiamò e mi disse: "Bruno Conti è il titolare, le gerarchie sono chiare. Voglio che tu venga per fare gruppo. Sei d'accordo?" Dissi subito di sì». Dopo il secondo tempo contro il Perù nella prima fase, ecco, inattesa, la passerella iridata: a un minuto dal trionfo mondiale contro la Germania Ovest, il Vecio gli regala – inserendolo al posto di Altobelli – l'ingresso in campo. Un gesto nobile pieno di profumi: riconoscenza, gratitudine, rispetto, onore. Il reietto Bearzot è risorto anche grazie a lui. Anche grazie a Bearzot, Causio è tornato nel gruppo. Sull'aereo che riporta a casa la Nazionale, Causio vince il celebre scopone scientifico, in coppia col Ct contro il monumento Zoff e il presidente Pertini. Il resto sono briciole di gloria per un asso tornato ragazzo: le combinazioni da delizia con Zico e Mauro all'Udinese, la vana lotta per lo scudetto nell'Inter, il ritorno al Lecce in omaggio a un'antica promessa a papà, la chiusura in B, alla Triestina. Sempre titolare, sempre sulla breccia, col baffo che conquista. Diventerà dirigente e commentatore.

DOPOLAVORO *rinascita del* CALCIO

L'epoca gloriosa delle squadre aziendali che esaltarono uomini e sport. E i Vigili del Fuoco di La Spezia arrivarono allo scudetto!

di **ITALO CUCCI**

Sopra: i Vigili del Fuoco di La Spezia, vincitori del Campionato di guerra. In piedi da sinistra: Tommaseo, Costa, Rostagno, il comandante Gandini, Borrini, Tori, Angelini; accosciati: Persia I, Scarpato, Amenta, Bani, Gramaglia. A fianco: la copertina del libro "Dalla fabbrica al rettangolo di gioco"

Dopo la Liberazione, non furono le Case del Popolo, subentrate a furor… di popolo alle Case del Fascio, a far rinascere il calcio. Dico il calcio giocato dalla gente, dai ragazzi, dagli adulti, dai reduci che portavano sui prati le gambe appena sottratte alle trincee, il tutto non garantito da uno Stato risorgente ma da imprenditori privati illuminati. Era nato il cosiddetto Calcio Aziendale o CRAL (Centro Ricreativo Aziendale Lavoratori) già ricco di sua gloria, specie al Nord, dove la regina del calcio minore era la scudettata Pro Vercelli, e uno scudetto se l'era procurato da solo con i prodigiosi Vigili del Fuoco di La Spezia che avevano inanellato un filetto bearzottiano per cogliere lo Scudetto di Guerra ancor oggi raccontato con legittima emozione dall'eroico Corpo: "Non tutti sanno che è stata la squadra dei Vigili del fuoco della Spezia a vincere il "Torneo di guerra dell'Alta Italia" nel 1944, considerato come un vero e proprio campionato di calcio. Al torneo partecipavano squadre di grande fama, quali il Milan (si chiamava Milano), l'Inter (Ambrosiana), la Juventus - Cisitalia e il Torino - Fiat, la Pro Patria, l'Atalanta, il Bologna e il Varese. Il torneo, a causa della guerra che divideva l'Italia in due, venne organizzato a gironi eliminatori di carattere regionale (Piemonte-Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Emilia, Toscana e Lazio); le squadre vincitrici avrebbero quindi disputato le finali per l'assegnazione del titolo di Campione Alta Italia. Da notare, nel girone del Lazio - denominato Campionato Romano di Guerra - la presenza della squadra dei Vigili del Fuoco di Roma che concluse al sesto posto il torneo regionale. Lo Spezia, invece, superato il girone eliminatorio d'accesso alle finali, sfidava in una semifinale a quattro il Carpi, il Suzzara e il Modena, quindi, regolava anche il Bologna in uno spareggio incandescente. In finale, a Milano, i vigili spezzini affrontavano Venezia e Torino, il "grande"Torino di Piola, Gabetto, Ferraris e Mazzola. Il confronto decisivo con i granata resterà una pietra miliare nell'ambito dello sport dei vigili italiani, con la vittoria della Spezia grazie a due reti realizzate dallo sconosciuto vigile del fuoco Angelini".

PERCHÉ? Già - sento che si chiedono tanti guerinetti - che ci fa Cucci da queste parti, lui che ha cavalcato il calcio planetario magari attendendo una prossima trasferta lunare? Ci sta eccome, curiosoni, perché da qualche giorno, quando incontro i soliti estimatori che mi dicono "lei che ha visto tanto calcio…", gli rispondo: "Tutto il calcio". E lo devo a un guerinetto straordinario, Luigino Giacomello, funzionario sindacale iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Piemonte Orientale, appassionato di calcio dilettantistico, che ha mandato in libreria "DALLA FABBRICA AL RETTANGOLO DI GIOCO - Storia delle squadre di calcio dei dopolavoro aziendali". E mi ha riportato davanti al cancello del Dopolavoro Ferrovieri di Rimini, in via Roma, nei Cinquanta, quando io abitavo a due passi dal campo, dal trenino di San Marino e da viale Tripoli, la felliniana strada di Rimini Marina.

LO SCONOSCIUTO VIGILE ANGELINI SEGNÒ DUE GOL AL TORINO DI MAZZOLA E PIOLA IN FINALE A MILANO

La maglia odierna dello Spezia e il simbolo di quel trionfo dei Vigili del Fuoco nel 1944. Solo nel 2002 tale successo fu ufficialmente riconosciuto dalla FIGC come titolo "onorifico" (non equiparabile allo "scudetto")

"Tutto" - dico oggi - dopo il "tanto" che avevo già narrato esordendo a "Stadio", nel 1963, quando Aldo Bardelli, per farmi abbassare le penne ma anche per attrezzarmi a un nuovo volo, mi aveva mandato a Lendinara, nel Rodigino, a raccontare il 16 giugno 1963 Faenza-San Donà, spareggio salvezza per la Serie D vinto dai romagnoli per 4-0. Non ridete: fu un'esperienza totale, umanissima. Cominciò con una burla di Giulio Cesare Turrini che il sabato mi addolcì la pillola: "Ah, Lendinara… Per fortuna si mangia bene. Vai al "Soffio", vicino alla Stazione, dì che ti mando io". C'era un caldo nessuno in giro, anzi uno, un bocia, lo fermai, "Scusi, mi sa dire dov'è il Soffio?". Stralunato: "Cossa xèl il Soffio?". "Un ristorante…". "Mai

visto un casso de Soffio" - e se ne andò. Alla fine, una polemica casalinga con il corrispondente di Faenza che condannava il mio racconto, soprattutto quando dicevo della damigiana di vino che i tifosi faentini s'erano portati dietro e usavano collettivamente infilandovi una gomma con la quale succhiavano delizioso Sangiovese. E invece fui premiato perché anni dopo, memore della superba citazione, Alteo Dolcini vate faentino, mi invitò ad entrare nella "Società del Passatore" per bere e promuovere Sangiovese e Albana ma anche per - precisò la nomina - "operare nella lettera e nello spirito del motto coniato da Aldo Spallicci "sol da dè e gnit da dmandè" (solo dare, nulla chiedere) inteso come disponibilità ad agire con sentimenti di amicizia e fraternità che traggono naturale sorgente dal carattere dei romagnoli di nascita e di spirito e loro amici in ogni parte del mondo, attuando le iniziative che saranno ritenute degne ed in grado di onorare la Società ed i suoi membri" (Statuto della Società del Passatore, 1969).

UNO SCUDETTO D'ORO. Vissi quei giorni - il "dopo Lendinara" - come in un sogno, pur essendo già uno smaliziato cronista, avevo appena concluso al Carlino il famoso Delitto Nigrisoli prima di trasferirmi a Stadio e, subito, ero stato,impegnato da Bardelli nella causa di doping intentata al Bologna da cialtroni lombardi. Vinsi la mia battaglia, la Redenzione, e il mio amico Fulvio Bernardini portò i rossoblù a Fregene, a prendere il sole, prima di affrontare all'Olimpico l'Inter che invece il Mago aveva portato in montagna e che si sciolse letteralmente appena entrata in campo. Devo dire che forse ho avuto fortuna, non mi è mancato niente, ma non ho potuto vedere lo spareggio: avevo già,fatto la parte giudiziaria quell'anno, e a Roma ci andarono Turrini, Biagi e Bardelli. Mi bastò la vittoria.

ALTRE STORIE. Ho preso mille appunti, leggendo il prezioso libro di Giacomello, ritrovando nomi e luoghi vissuti, come il Lanerossi ch'era nato a Schio poi passato a Vicenza, storica azienda d'abbigliamento come la Marzotto, di Valdagno. E le località liguri-lombarde dove il calcio dopolavoristico era stato realizzato grazie ai primi esportatori inglesi in Italia (stagione genoana, il football). Noi ci mettevamo le grappe Militari, come il triestino "Distretto Militare 43" dove passò il giovane Rocco Nereo, ma anche gli analcolici come il mitico Chinotto Neri che mi fa fare un salto dal Nord al Sud per trovare a Roma - in tempi diversi - la storica Mater di Fuffo Nostro

IL LANEROSSI DA SCHIO A VICENZA, LA MATER DI BERNARDINI, ROCCO AL DISTRETTO MILITARE LA LODIGIANI CON TONI

Luca Toni, campione del mondo nel 2006, ai tempi della Lodigiani: giocò nella squadra romana in C1 nel 1998-99. La carriera calcistico-aziendale l'aveva invece iniziata nel 1990-91, a 13 anni, nelle Officine Meccaniche Frignanesi

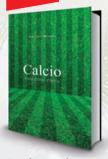
(Motori Alimentatori Trasformatori Elettrici Roma) che in quel periodo trovò modo e tempo per allenare e fare il capo del calcio al Corriere dello Sport; la Lodigiani che un giorno mise al mondo Luca Toni, è ancora più giù, a Catania, la Massiminiana, società catanese trasporti del mio amico Angelo Massimino.

UNA LACRIMA. Torno a casa, al Centro Nord, per l'antichissima Bologna Panigal, è più su, a Mantova, dove Zenesini televisori - ma sponsorizzato da "Ozo è potenza", super benzina, arrivava in A anche per battersi con il Varese Ignis del grande Guido Borghi. Eppoi, vicino a casa, la SAROM Ravenna di Attilio Monti, il grande petroliere che poi sarebbe diventato il mio editore al Resto del Carlino. Ed eccomi alla fine del viaggio, dove ritrovo il Dopolavoro Rimini con la maglia nera/ferrovia con banda orizzontale bianca e rossa, i colori della Rimini Calcio. E a poche ore, nel mio Montefeltro, a Perticara, 800 abitanti, il paese delle miniere di Zolfo, dove mio zio Papino Papi consumava i polmoni per mantenere Jolanda e i suoi figli. La miniera ha chiuso nel 1964, la società esiste ancora dopo un secolo, con la sua maglia azzurra come l'Italia, nel 1934 campione di Terza Divisione Emilia Romagna, poi in C nel 1947… E via così. E ditemi che non è una vita per il calcio, la mia.

ITALO CUCCI

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

LE NOSTRE 24 IDEE

Sandro Picchi e Marco Viani
CALCIO. INVENZIONE INFINITA
Conti Tipocolor, 766 pagine, 80 euro

Luca Ghiglione e Giampiero Parigini
FIGURINE JUVENTINE
Edizioni Sportmedia, 426 pagine, 40 euro

Giuseppe Pastore
MA CHE COPPA ABBIAMO NOI
66thand2nd, 256 pagine, 18 euro

Conte Fiele e Andrea Saronni
MILAN '83
Milieu, 184 pagine, 23,90 euro

Gianni Montieri
IL NAPOLI E LA TERZA STAGIONE
66thand2nd, 160 pagine, 16 euro

Gianni Resti
CUORE VIOLA
Mauro Pagliai Editore, 212 pagine, 12 euro

Massimiliano Lucchetti
PORTIERI BLUCERCHIATI
Edizioni Sportmedia, 120 pagine, 15 euro

Marco Gaetani
GIANLUCA VIALLI, L'UOMO NELL'ARENA
66thand2nd, 224 pagine, 17 euro

Javier Zanetti
UN LEGAME MONDIALE
Mondadori, 240 pagine, 19 euro

Ivan Zazzaroni
DIVENTARE MOURINHO
Sperling&Kupfer, 250 pagine, 18,90 euro

Paolo Bottari
GIOVANNI TOSCHI
Francesconi, 228 pagine, 20 euro

Alessandro Calori e Aldo Dolcetti
L'ARTE DEL CALCIO
Ultra Sport, 144 pagine, 22 euro

Come ogni anno il numero natalizio del Guerino vi propone una scorpacciata di libri. Il primo consiglio riguarda il maxivolume "Calcio. Invenzione infinita" di Sandro Picchi e Marco Viani. Si tratta di un'enciclopedia dal fine nobile: il ricavato doterà i giovani atleti dell'ASD Fiorenza Wheelchair Hockey di un pulmino per le trasferte. "Figurine juventine" di Luca Ghiglione e Giampiero Parigini ripercorre la storia della Vecchia Signora (dagli albori al 1990) con le iconiche carte adesive che hanno fatto sognare intere generazioni. Non nei sogni ma negli incubi bianconeri, invece, ricorrono le numerose finali europee perse, descritte nel libro di Giuseppe Pastore intitolato "Ma che Coppa abbiamo noi": un viaggio nei deludenti ultimi atti continentali di Madama. "Milan '83" di Conte Fiele e Andrea Saronni analizza l'anno della resurrezione rossonera, quello in cui il Diavolo salì per la seconda volta dalla Serie B: fu la stagione dell'orgoglio e il primo mattone di una scalata che negli anni a seguire sarebbe divenuta irresistibile. Quella del 2023 sarà un'annata indimenticabile per i tifosi napoletani: per riassaporare lo scudetto, c'è il volume di Gianni Montieri, "Il Napoli e la terza stagione", un mix di pallone, emozioni e poesia. "Cuore viola" di Gianni Resti è un atto d'amore nei confronti della Fiorentina e un intreccio tra le vicende personali dell'autore e i decenni del '900, riletti attraverso le gesta della squadra. "Portieri blucerchiati" di Massimiliano Lucchetti è una rassegna di tutti i guardiani della Sampdoria, dalla A di Ambrosio alla Z di Zenga. Il 6 gennaio sarà trascorso un anno dalla sua scomparsa: "Gianluca Vialli, l'uomo nell'arena" di Marco Gaetani delinea uno dei campioni più amati d'Italia, raccontando la grandezza del calciatore e quella, ancor più emozionante, dell'uomo. Molto interessanti le pagine scritte dall'eroe dei due mondi Javier Zanetti: conoscitore tanto del Sudamerica quanto dell'Europa, lo storico capitano dell'Inter ci porta alla conoscenza della sua Argentina con "Un legame mondiale". Tempi supplementari per il libro di Ivan Zazzaroni "Diventare Mourinho", sulla trasformazione romana e romanista di un uomo che «ha raggiunto un equilibrio quasi perfetto». Dedicato a Giovanni Toschi è il libro di Paolo Bottari: il "piccolo grande bomber che segnava solo gol importanti" negli anni Settanta giocò in Serie A con Cesena

Regaliamo storie di sport e di campioni

PER UN PENSIERO DI NATALE

Antonio Interesse e Fabio Montingelli
CALCIO GRAFFITI
Urbone Publishing, 170 pagine, 15 euro

Fabio Belli
LA PARTITA SOSPESA PER UFO
Rogas, 176 pagine, 11,70 euro

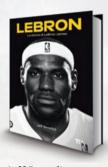
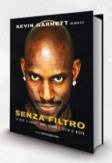
Sergio Taccone
STORIE DI CUOIO
Narrazioni Sportive, 194 pagine, 14 euro

Vincenzo Sollitto
I SEGRETI DEL TEAM MANAGER DI UNA SQUADRA DI CALCIO
Urbone Publishing, 234 pagine, 15 euro

Walter Sabatini
IL MIO CALCIO FURIOSO E SOLITARIO
Piemme, 160 pagine, 18,90 euro

Marino Bartoletti
LA PARTITA DEGLI DEI
Gallucci, 388 pagine, 19 euro

Federico Farcomeni
BASI RUBATE
Bibliotheka, 226 pagine, 16 euro

Riccardo Crivelli
NOVAK DJOKOVIC. THE DJOKER
Diarkos, 304 pagine, 18 euro

Jeff Benedict
LEBRON
Tea, 592 pagine, 19 euro

Kevin Garnett (con David Ritz)
SENZA FILTRO
Libreria Pienogiorno, 348 pagine, 19,50 euro

Gerardo De Biasio e Francesco Miraglia
UN CANESTRO DI RICORDI
Urbone Publishing, 426 pagine, 18 euro

Pasquale Mallozzi
DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI SPORT
Kindle Edition 296 pagine, 13 euro

e Torino e oggi ha aperto il personale cassetto dei ricordi. "L'arte del calcio" (a cura di Paolo Ortelli), con i testi di Alessandro Calori e le tavole illustrate di Aldo Dolcetti, è un inno a questo sport: ruoli, sensazioni, momenti, rapporti umani. Anche "Calcio Graffiti" sposa questo modello: i testi di Antonio Interesse e le illustrazioni di Fabio Montingelli ci restituiscono le avventure di giocatori, allenatori e narratori d'antan. Valori veri, in un mondo - quello calcistico - che ci ha abituati alle situazioni più assurde, tra azioni truffaldine e stravaganze varie: Fabio Belli ha messo insieme le più curiose in "La partita sospesa per ufo", raccolta delle stranezze più incredibili viste sui campi. In "Storie di cuoio" Sergio Taccone offre un'antologia di 40 brevi racconti rispolverati dal passato, tra portieri nella nebbia e preti goleador in Copa Libertadores. Chi volesse scoprire uno dei ruoli che si svolge dietro le quinte di una società, può leggersi "I segreti del Team Manager di una squadra di calcio": l'autore Vincenzo Sollitto snocciola al riguardo informazioni, interviste e terminologia specifica. E, rimanendo in tema di dirigenti, è imperdibile "Il mio calcio furioso e solitario", scritto da Walter Sabatini, uno dei personaggi più letterari del nostro football. Nuovo capitolo delle storie fantastiche di Marino Bartoletti: dopo "La cena degli dei", "Il ritorno degli dei" e "La discesa degli dei" è appena uscito "La partita degli dei". Federico Farcomeni svela in "Basi rubate" la storia di Hideki Irabu, pitcher giapponese che ha scritto memorabili pagine di baseball con gli Yankees, ma sempre vivendo in bilico tra ascese e cadute (morì suicida nel 2011). Riccardo Crivelli in "Novak Djokovic. The Djoker" descrive uno dei più grandi fenomeni del tennis mondiale. Agli amanti del basket consigliamo "LeBron" di Jeff Benedict (ritratto del grande cestista Nba), "Senza filtro" (sincera autobiografia di Kevin Garnett) e "Un canestro di ricordi" di Gerardo De Biasio e Francesco Miraglia (una macchina del tempo che ci permette di rivivere mezzo secolo di pallacanestro). E infine "Di cosa parliamo quando parliamo di sport"? Alla domanda risponde Pasquale Mallozzi, attraverso un saggio che prende in considerazione lo sport e il modo in cui esso viene raccontato: media, cronaca, fiction, storytelling, linguaggi, propaganda, società. Buone feste, buone letture.

POSTECOGLOU

sorpresa SPURS

Il Tottenham vola grazie a un tecnico che adora rischiare con il suo calcio offensivo Anche Guardiola lo applaude Con i discorsi scatena il fuoco «Ma con i miei giocatori non prenderei mai un caffè...»

di **ROBERTO GOTTA**

Angelos "Ange" Postecoglou, prima stagione alla guida del Tottenham, dopo 2 campionati dominati in Scozia con il Celtic. Nato 58 anni fa in Grecia, è emigrato nel 1970 in Australia dove ha giocato come difensore e poi è diventato allenatore guidando la nazionale australiana dal 2013 al 2017 e vincendo la Coppa d'Asia 2015

C'è stata sorpresa, lo scorso 6 novembre, quando il Tottenham Hotspur, ridotto in nove uomini contro il Chelsea per le espulsioni di Cristian Romero e Destiny Udogie, rispettivamente al 33' e al 55', ha continuato a giocare con una linea alta di difesa, finendo con il subire tre gol per l'1-4 finale, prima sconfitta degli Spurs in campionato, nonostante il brillante rendimento di Guglielmo Vicario in porta.
Eppure, la storia sportiva di Ange Postecoglou, 58 anni compiuti lo scorso 27 agosto, racconta di un allenatore che con il rischio ha sempre coabitato, anzi lo ha corteggiato e incoraggiato. Quando lasciò gli Yokohama Marinos, nel giugno 2012, per firmare con il Celtic, fu così descritto per la BCC da Scott McIntyre, giornalista britannico residente a Tokyo ed esperto di calcio giapponese: «Il suo calcio è un calcio di spiccato segno offensivo. In tutte le sue squadre le ali sono a piede invertito e il centrocampo è molto alto. La sua filosofia si basa sul possesso palla e sul dominio del gioco», mentre un conoscitore del calcio australiano, Ray Gatt, aveva aggiunto: «Le sue squadre sono divertenti da veder giocare, bisogna però dargli tempo di impostare la sua filosofia, che è quella di un gioco offensivo con il pericolo di una certa fragilità difensiva».
Giappone, Australia. E Grecia, all'inizio e a metà percorso. È l'essenza di Angelos Postecoglou, già nel nome l'annuncio di una buona notizia per il mondo del calcio, notizia che però ci ha messo qualche decennio a uscire. O forse no, dipende dai punti di vista: perché la sua grandiosa carriera, sviluppatasi perlopiù in Australia, sua patria di adozione, è stata sottovalutata e sminuita, ma prima di tutto ignorata, semplicemente perché il calcio ai massimi livelli è quello europeo e in seconda battuta quello sudamericano, che a quello europeo fornisce molte risorse, e la conseguenza è che tutto quanto avviene altrove viene ricoperto da una patina di indifferenza se non sospetto. Sia chiaro, il livello di Premier League, Bundesliga, Liga, forse Ligue 1 e Serie A è ineguagliato, in giro per il mondo, anche se è in crescita la media della

MLS, e successi ottenuti in tornei di qualità più bassa possono legittimamente essere visti con meno convinzione, ma se i successi arrivano con una filosofia di gioco applicabile ovunque, anzi potenzialmente più efficace se attuata da giocatori di maggior tasso tecnico, la puzza sotto il naso è il caso di togliersela. Soprattutto se arriva la certificazione di qualità da parte di Pep Guardiola, che qualche anno fa portò il Manchester City a giocare un'amichevole contro i Marinos (che sono della stessa proprietà, il City Football Group), la cui squadra aveva tenuto palla per il 58% del tempo, e disse «la tua squadra gioca il calcio che io sogno di far giocare alla mia». Ora, è abbastanza noto che Guardiola non si tira indietro nei complimenti a chi gli è tatticamente consanguineo, e che a volte tali espressioni di apprezzamento paiono così esagerate da diventare poco credibili, ma nel caso succitato l'apprezzamento fu privato, non pubblico, e solo successivamente venne svelato da una delle persone presenti al dialogo. Guardiola conosceva già Postecoglou, le referenze erano ottime e arrivavano dall'altra parte del mondo, dove Postecoglou è cresciuto ed è diventato calciatore poi allenatore, con un intermezzo da bancario, tra una carriera e l'altra. Nato nel 1965, Angelos all'età di cinque anni seguì la famiglia in Australia: il colpo di stato dei Colonnelli, nel 1967, aveva dato il via ad una serie di rivoluzioni interne, tra cui la nazionalizzazione di parecchie attività economiche. Tra queste, quella di Dimitris Postecoglou, il padre, anche se sui dettagli l'unica testimonianza è quella dello stesso Postecoglou e non è chiaro come un mobilificio potesse essere oggetto di nazionalizzazione o confisca, specialmente considerando che non risulta alcuna attività politica di Dimitris stesso. Che andò a lavorare in Libia, dove la sua professionalità fu molto apprezzata e gli permise di mantenere, a distanza, la famiglia, prima della decisione di emigrare: tra Sudafrica e Australia 'vinse' la seconda, anche per via della cospicua comunità greca, entro la quale, con pochi contatti con il resto del paese, in parte per scelta in parte per necessità (lo stesso allenatore ne parla a lungo nel suo libro 'Changing the game'), Angelos e la famiglia crebbero lavorando, studiando e cercando di capire cosa stesse accadendo. Dalle parole di Postecoglou si comprende come fu la madre Voula quella più tenace nell'adattarsi senza traumi, mentre un fattore unificante tra padre e figlio fu il calcio: nello specifico, le squadre della comunità ellenica di Melbourne, compresa la South Melbourne Hellas. «Il calcio ci regalava ogni sabato due ore in cui tutte le difficoltà della vita, le cose che dovrebbero essere facili ma in Australia erano complicate, si rimettevano a posto. Mio padre appena saliva in auto e si dirigeva verso il campo sembrava un'altra persona. Tutti noi della famiglia sentivamo svanire la solita cappa di ansia, quando io e lui andavamo allo stadio». Dopo le partite, anche quando cominciarono a coinvolgere il piccolo Angelos, il padre si fermava a cena da altri esponenti della comunità greca e il figlio era l'unico che a tavola quasi sparecchiata non usciva a giocare in giardino ma restava ad ascoltare «le analisi sulla partita, le critiche agli arbitri, le stroncature all'allenatore, la rievocazione dei gol e delle azioni più belle». È banalotto dire che l'Angelos allenatore nacque in quei giorni in cui, pur di veder felice il padre, si tratteneva con lui e «gli altri vecchietti» ad ascoltare cose in quel momento fuori dalla sua portata, ma anche in seguito Postecoglou ha raccontato la fondamentale importanza della figura paterna, e del bisogno di assecondarla e gratificarla, nello sviluppo della sua carriera. Da terzino sinistro, nel South Melbourne che perse per strada l'appellativo Hellas e arrivò, con la prima squadra, a vincere due campionati della massima serie, ora chiamata A-League ma all'epoca National Soccer League, nel 1984 e nel 1991. Il suo allenatore, nel secondo caso, fu Ferenc Puskas, l'indimenticabile campione ungherese di cui il padre era stato ammiratore e di cui Angelos fu anche interprete e autista: è quasi incredibile, e non è stato sufficientemente sottolineato, pensare che a dare importanti nozioni tattiche alla grande Ungheria di fine anni Quaranta e buona parte degli anni Cinquanta fosse stato un calciatore inglese, Arthur Rowe, poi allenatore del… Tottenham e ispiratore di Bill Nicholson, artefice degli Spurs vincitori di Coppa e campionato nel 1960-61, un cerchio che quasi si chiude con l'arrivo di Postecoglou proprio nel club di Londra nord.

Il calcio positivo, propositivo, coraggioso: quello messo in pratica poi da Angelos, ritiratosi a 27 anni per un infortunio al ginocchio, come allenatore del South Melbourne, condotto ai titoli del 1997 e 1998, alla conquista della Oceania Cup, torneo di qualificazione per il Mondiale di Club del 2000. Passato proprio a inizio secolo ad allenare Under 17 poi Under 20 australiane, in seguito alla mancata qualificazione di entrambe alle fasi finali dei rispettivi Mondiali fu protagonista di un durissimo scontro verbale con un altro ex nazionale, Craig Foster, diventato opinionista, e ne uscì verbalmente sconfitto

Sopra: Postecoglou campione di Scozia col Celtic. Sotto: ct dell'Australia. A destra: la leggenda ungherese Ferenc Puskas (1927-2006) di cui Angelos fu interprete e autista

I SUOI SEGRETI: IL PAPÀ E... PUSKAS AL CELTIC PORTÒ I FEDELI GIAPPONESI E TOLSE IL TITOLO AI RANGERS

al punto da essere costretto a lasciare il paese e andare ad allenare nella terza serie greca, con il Panaichiki, per mezza stagione prima di un ritorno in patria sommesso, con i semi-professionisti dei Whittlesea Zebras, prodotto della fusione di alcuni club tra cui uno - il nomignolo lo fa intuire - chiamato Juventus. Il rilancio, grazie anche a un brillante periodo come opinionista per Fox Sports, che lo rese famoso anche come oratore, e la firma con i Brisbane Roar, nel 2009, e due titoli vinti con un tipo di gioco brillante e creativo che fece guadagnare alla squadra l'appellativo, a dire il vero un po' faticoso, di 'Roar-cellona'. Melbourne Victory - la rivale del South Melbourne - nel 2012 e 2013 poi la nazionale, portata ai Mondiali 2014 dove arrivarono tre sconfitte, contro Spagna, Olanda e Cile ma anche la percezione di un passo avanti sul piano della filosofia calcistica, lievemente svanita con l'esaurirsi della generazione che nel 2006 aveva impegnato fino all'ultimo l'Italia, negli ottavi. Progresso confermato anche dalla qualificazione per l'edizione 2018, alla quale però Postecoglou non partecipò: si dimise a novembre 2017, poco prima del sorteggio, anche come reazione alle critiche per quello che molti considerarono un percorso troppo faticoso, per andare ad allenare lo Yokohama e portarlo subito alla salvezza e alla finale di coppa di lega e, nel 2019, al titolo, il primo dal 2004. Fu l'appartenenza al City Group a dargli l'opportunità al Celtic, nel giugno 2021: il figlio dell'ex amministratore delegato degli scozzesi, Mark Lawwell, e Fergal Harkin, in ottimi rapporti con la dirigenza biancoverde, erano all'epoca dipendenti del City Group e segnalarono la reputazione e le doti dell'allenatore australiano, che a Glasgow portò con sé alcuni dei giocatori giapponesi che aveva conosciuto e grazie ad essi, specialmente Kyogo Furuhashi, tolse il titolo ai Rangers, che lo avevano vinto in maniera dominante nel 2020-21, sotto la guida di Steven Gerrard. Ma non fu facile: alla notizia della nomina la maggior parte dei tifosi e dei commentatori reagì con stupore, non avendo mai sentito nominare Postecoglou, e nemmeno i lodevoli tentativi di alcuni suoi ex giocatori, anche della nazionale, di spiegarne le caratteristiche fecero breccia, anche perché ci volle un po' per l'assorbimento dei metodi di gioco e l'accostamento a una personalità complessa. Grande oratore, capace di discorsi che toccano il cuore e stimolano alla battaglia, alla fedeltà e al miglioramento, Angelos è però per sua stessa ammissione poco propenso alle chiacchiere, alle frasi di circostanza e all'intimità verbale con i suoi giocatori, quasi gelido al di fuori degli spogliatoi. Un giocatore della nazionale, Ryan McGowan, rievocò con disagio le 15 ore di tortura nel cosiddetto 'seggiolino della morte': il posto finestrino accanto a Postecoglou nel volo tra Sydney e Dubai, durante il quale non ebbe il coraggio nemmeno di chiedergli di lasciarlo passare per andare alla toilette. Angelos non ha mai nemmeno fatto finta che non fosse così: «Potrei stare seduto per ore, su un volo, senza rivolgere la parola a chi mi è accanto, e so che questo destabilizza molti, compresi i giocatori. Nessuno di loro potrà mai dire di avere avuto un rapporto di favore con me, io non mi siederei mai a prendere un caffe con loro». Un mosaico di non facile lettura: il Postecoglou dei discorsi che scatenano il fuoco è lo stesso che ignora per 15 ore un giocatore seduto al suo fianco, e il suo fascino, tattica a parte, è anche in questo.

ROBERTO GOTTA

Matthäus l'aveva consigliato al Bayern che gli preferì l'inglese per sostituire Lewa Il franco-guineano ora segna tanto, vale 40 milioni ed è inseguito da mezza Europa

GUIRASSY *l'anti Kane di* STOCCARDA

di GIANLUCA SPESSOT

L'attaccante franco-guineano Serhou Guirassy (27 anni), seconda stagione allo Stoccarda. Dopo la trafila nelle Under francesi ha scelto di giocare per la Guinea, patria dei suoi genitori. Nel riquadro: il suo rivale nella classifica marcatori, Harry Kane (30) del Bayern

Sotto: Guirassy festeggia con i tifosi i 3 gol segnati al Mainz (e si porta il pallone a casa). A destra: l'ex interista Lothar Matthäus (62 anni); Randal Kolo Muani (24) del Psg

Guirassy chi? Alla fine della passata stagione in casa Bayern, e più in generale sui media tedeschi, si era accesa una grande discussione. Era evidente che ai bavaresi serviva un nuovo centravanti, uno che potesse riempire il vuoto lasciato dall'addio di Lewandowski. I nomi più gettonati erano quelli di Kane, Osimhen e Kolo Muani. Giocatori dalle caratteristiche diverse ma legati tutti da un unico comune denominatore: l'enorme costo del cartellino. I cosiddetti numeri nove sono diventati merce rara e più gol segnano, più sale il valore di mercato. Se si vuole risparmiare, bisogna seguire attentamente i giocatori che vestono le maglie dei club "minori" o avere l'intuizione di uno che mastica calcio da una vita. Lothar Matthäus è uno dei principali commentatori del calcio tedesco e, nel maggio scorso, ha stupito tutti: «Io consiglierei al Bayern di prendere Guirassy». Guirassy? L'attaccante di una squadra che è arrivata in semifinale di Coppa di Germania ma che lotta per non retrocedere? L'ex interista non ha dubbi e non si lascia irretire dalla reazione del giornalista che lo guarda sbalordito: «Nella semifinale persa contro l'Eintracht, Guirassy mi ha nuovamente impressionato. Veloce, fisico robusto oltre a controllo e difesa del pallone. Ha tutte le caratteristiche necessarie per diventare un centravanti di grande livello. Guirassy ha un modo di giocare simile a quello di Kolo Muani, con la differenza che il suo cartellino costa molto meno». Sembra una boutade ma Matthäus non arretra di un millimetro: «Kane ha trent'anni, Osimhen costa una cifra e anche Kolo Muani, dopo il Mondiale, non è da meno. I contatti fra il Bayern e lo Stoccarda sono buoni, anche grazie al fatto che il tecnico dello Stoccarda è il nipote di Uli Hoeneß». Alla Säbenestraße hanno però altri obiettivi. Serve un nome prestigioso e sappiamo tutti com'è andata a finire.

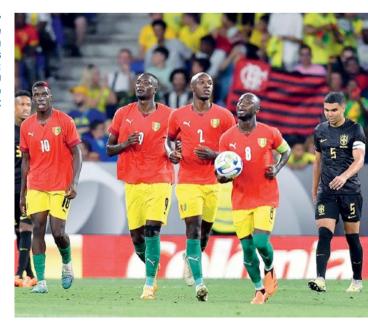
Torniamo però al maggio scorso. Guirassy va a segno con regolarità e contribuisce in maniera determinante alla conquista dello spareggio per non retrocedere. A Stoccarda era arrivato in prestito dallo Stade Rennes e, per comprarlo a titolo definitivo, la dirigenza deve staccare un assegno da 9 milioni di euro entro il 31 del mese. Per la squadra del Baden-Württemberg sono tanti soldi (insieme a Pablo Maffeo il terzo giocatore più pagato nella storia del club) ma è un ottimo investimento che viene ripagato già ai primi di giugno. Lo Stoccarda surclassa l'Amburgo (terzo in seconda divisione) nei play out. Nella gara di andata Guirassy si fa parare un rigore ma, a inizio ripresa, segna il gol del 3-0 che, di fatto, chiude la partita e la pratica salvezza. Il centravanti resta a Stoccarda e Sebastian Hoeneß viene confermato in panchina dopo aver compiuto il miracolo di non retrocedere con una squadra presa in mano alla 27ª giornata, quando si trovava all'ultimo posto in classifica. Il tecnico può programmare e gestire la preparazione estiva e decide di proporre un calcio che valorizzi al massimo le qualità del suo terminale offensivo. Guirassy porta il numero nove sulla schiena ed interpreta il ruolo alla perfezione. La partenza è impressionante. Nelle prime otto giornate di campionato mette a segno tre doppiette e due triplette, restando a secco solo nella gara contro il Colonia, la sua ex squadra. Prima di un infortunio alla coscia che lo blocca ai box

MATTHÄUS: GUIRASSY DIVENTERÀ UN GRANDE CENTRAVANTI, GIOCA COME KOLO MUANI MA COSTA MOLTO MENO

per due giornate, totalizza 14 gol e un assist, precedendo nella classifica marcatori nientemeno che Mister 100 milioni. Proprio quell'Harry Kane che il Bayern ha voluto strappare a tutti i costi al Tottehnam, senza prendere minimamente in considerazione la dritta di Lothar Matthäus. E l'ex interista è l'unico a non essere rimasto sorpreso dall'improvvisa esplosione di Guirassy, un giocatore classe 1996 che sembrava destinato a non lasciare grandi tracce nella storia della Bundesliga.
Torniamo quindi alla domanda iniziale. Guirassy chi? Il protagonista di questa storia nasce il 12 marzo del 1996 ad Arles, una città di 50 mila abitanti che sorge sulle rive del Rodano e che si trova a un'ora di macchina da Montpellier. Entrambi i genitori sono originari della Guinea e si trasferiscono a Montargis (una cittadina di 14 mila abitanti a un centinaio di chilometri a sud di Parigi), dove il piccolo Serhou cresce insieme a tre fratelli e quattro sorelle. Il primo approccio con la palla di cuoio non è dei migliori, come confessato dallo stesso protagonista ai media tedeschi: «Non andavo ancora a scuola. All'inizio, quando ho giocato per la prima volta in una squadra, non mi piaceva per niente. Non ricordo bene il motivo ma me ne sono andato e ci è voluto un anno intero per farmi tornare la voglia». Ci riprova anche grazie alla famiglia e alla passione del padre, grande tifoso del Marsiglia. Nei pulcini veste la maglia dell'USM Montargis e poi quella del J3 Amilly, il club del paese vicino. Da ragazzo fa la spola fra le due squadre e, con gli U15, segna una quarantina di gol, attirando le attenzioni dell'Auxerre. Viene rimandato al provino e, nel 2011, si trasferisce alle giovanili dello Stade Laval, squadra che milita nella seconda divisione francese. Ha un problema al menisco che lo frena, ma si riprende velocemente e, con l'U19, segna una ventina di gol.
A soli 17 anni, viene promosso nella seconda squadra che milita in quinta serie e, nell'ottobre del 2013, viene chiamato in prima squadra. Il salto definitivo arriva tuttavia nella stagione 2014/15, in cui colleziona 29 presenze e 6 reti in Ligue 2 e diventa uno dei protagonisti, con la maglia della nazionale francese, della qualificazione all'Europeo U19 che si disputa in Grecia. Nella semifinale persa contro la Spagna è il centravanti titolare di un undici che può contare, fra gli altri, su Coman, Lukas Hernandez, Marcus Thuram e Pavard. Con l'U19 francese colleziona complessivamente 11 presenze e 6 reti. Nell'estate del 2015 passa al Lilla e, alla prima giornata, fa il suo esordio nella massima serie giocando dal primo minuto contro il PSG. È il 7 agosto del 2015 e Guirassy non ha ancora vent'anni. Non riesce però a mantenere le attese e, a gennaio, va in prestito all'Auxerre, tornando quindi in Ligue 2. Nel frattempo viene convocato nella U20 francese raggiungendo quota 9 presenze e 4 reti in due anni. Ad Auxerre ritrova la forma dei tempi migliori e mette a segno 8 gol in 16 partite di campionato. I riflettori si riaccendono.
Nell'estate del 2016, l'attuale ds del Liverpool, Jörg Schmadtke, porta Guirassy al Colonia per 4 milioni euro, una cifra di tutto rispetto per un club ricco solo di storia. L'attaccante firma un contratto quinquennale ma, all'inizio, ha diversi problemi fisici e di inserimento nel gruppo, non parlando una parola di tedesco. È ancora giovane e sbaglia qualche gol di troppo, compreso quello clamoroso contro il Werder: riesce a tirare alto da due

metri a porta vuota. I titoli dei giornali hanno il sapore di una sentenza definitiva: "Chanchentod", ovvero l'ammazza occasioni. Nella stagione successiva, il Colonia retrocede nella Zweite Liga e non è certo facile ritrovare la forma in un ambiente in crisi. A tutto ciò si deve aggiungere la miopia dell'allora tecnico Markus Anfang che prova a reinventare Guirassy come esterno sinistro, una posizione non certo adatta alle sue caratteristiche. In seconda divisione, Guirassy gioca poco e deve partire quasi sempre dalla panchina. Come se non bastasse, i responsabili del club si accorgono solo dopo due anni, che hanno scritto male il suo nome di battesimo (Sehrou invece di Serhou) sul sito e sui gadget dove sono stampati gli autografi dei giocatori. A gennaio l'addio è inevitabile. Torna in Ligue 1, sponda Amiens, che prima lo prende in prestito e poi decide di acquistarlo a titolo definitivo per 5 milioni di euro. Nella seconda stagione con la maglia del piccolo club francese segna 9 gol in 23 presenze in campionato e lo Stade Rennes decide di affidarsi ai centimetri e ai chili di un centravanti di ruolo. Nell'ottobre del 2020 arriva l'atteso debutto nell'olimpo del calcio europeo. Contro il Krasnodar, Guirassy segna al 56' su rigore il primo gol in Champions del club bretone.
Ancora una volta l'inizio è promettente e l'attaccante si rimette in mostra in Ligue 1 con delle ottime prestazioni che attirano l'attenzione di club inglesi di livello (Chelsea e Tottenham). Guirassy decide però di rimanere in patria e, dopo una lunga trattativa, firma un contratto che lo lega al Rennes fino al 2025. I bretoni sborsano ben 15 milioni di euro per il cartellino del centravanti ma il filo rosso non lo abbandona e, dopo la gloria, ritorna la polvere. Nella stagione successiva le apparizioni nell'undici titolare si fanno sempre più rare e, quasi contemporaneamente, Guirassy decide di rispondere alle richieste che arrivano dal paese natale dei genitori. Il 23 marzo del 2022 nell'amichevole contro il Sudafrica veste, per la prima volta, la maglia della nazionale della Guinea. A fine campionato, ancora una volta i conti non tornano e quindi si aprono le porte per un nuovo prestito e per il ritorno in Bundesliga. A Stoccarda, il club è in crisi nera ma Sebastian Hoeneß (il quarto allenatore in pochi mesi) riesce a tenere in piedi la baracca. Una delle poche note liete è proprio quel Guirassy che, secondo Lothar Matthäus, potrebbe risolvere i problemi del Bayern.
Rieccoci all'inizio di una storia fatta di molti giri di valzer, di successi e cadute clamorose. In estate iniziano a chiamare le sirene inglesi (in particolare Fulham) ma Guirassy decide di rimanere in Germania, avendo forse fatto tesoro delle esperienze passate. In una recente intervista rilasciata alla Bild dichiara: «Ho deciso di rimanere a Stoccarda perché qui mi trovo a mio agio e mi sembra di stare in una famiglia. Giochiamo un buon calcio ed è questo il segreto del mio successo». Contro Wolfsburg mette a segno una

HA DETTO NO ALLA PREMIER: «RESTO PERCHÉ LO STOCCARDA GIOCA BENE E MI SEMBRA DI STARE IN UNA FAMIGLIA»

Sopra: Guirassy con l'allenatore dello Stoccarda Sebastian Hoeness (41 anni). A destra: con la maglia n. 9 della Guinea; a segno contro il Darmstadt

IL SUO VALORE È LIEVITATO: DA 14 A 40 MILIONI. MA PER I MEDIA TEDESCHI CI SAREBBE UNA CLAUSOLA DA 17,5...

tripletta in soli 15'. A fine partita porta i figli (un bimbo e due bambine) sul terreno di gioco. Tutti e tre hanno la maglia dello Stoccarda con il numero 9 e "Papà" al posto del nome. Del Guirassy privato si conosce poco. Sul campo parla molto ma, nella vita di tutti i giorni, è un tipo introverso. A dargli forza ci pensano la famiglia e la religione ma la moda ed il lusso non vengono messi alla porta. Nella partita contro l'Hoffenheim è in tribuna per infortunio e si fa accompagnare da una delle sorelle. Ai media tedeschi non sfugge neanche un particolare: giacca Louis Vuitton (2.400 euro), pullover Balenciaga (800 euro) e custodia per il telefonino della collezione "Drew House" di Justin Bieber. Nelle rare interviste rilasciate in inglese (non parla ancora il tedesco) racconta di essere un tipo alla mano che puoi incontrare al parco mentre gioca con i figli. Cerca di rimanere con i piedi per terra perché sa quanto velocemente la ruota possa girare, sia nel calcio che nella vita. La cucina regionale non è il suo forte e la Guinea? «Una scelta difficile da spiegare in poche parole. La sento come la mia patria e, solo se giochi per questo paese, puoi capire che emozioni ti può dare. Sarà la mia prima Coppa d'Africa. Ne sono fiero e spero di poterla vincere. La concorrenza è grande ma nel calcio tutto è possibile».

A fine ottobre il valore di mercato è passato da 14 a 40 milioni di euro anche grazie a numeri da capogiro. Ha fatto meglio di Gerd Müller e Lewandowski perché nessuno era riuscito a segnare 15 gol in 8 gare. Solo Cristiano Ronaldo nel 2014 (ai tempi del Real) aveva realizzato 15 reti in 8 incontri. Guirassy veste una maglia che in passato hanno indossato campioni del calibro di Jürgen Klinsmann e Mario Gomez, ma è difficile pensare di poterlo vederlo lungo a Stoccarda. Diversi club europei lo stanno seguendo da vicino. Secondo i media tedeschi, nel contratto valido fino al 2026 è stata inserita una clausola rescissoria da 17,5 milioni che può essere attivata anche a gennaio. E il protagonista di questa storia dove vede il suo futuro? «Amo questa città e questo club ma, nel calcio, le cose possono cambiare molto velocemente. La Premier? Ci sono club fortissimi anche al di fuori dell'Inghilterra». Un altro giro di valzer? È il destino di Serhou Guirassy.

GIANLUCA SPESSOT

GUARDIOLA jr l'Harry Potter del GIRONA

Alla scoperta della "revelación" spagnola in corsa per il titolo di campione d'inverno L'alleanza con il City e il fratello di Pep amministratore delegato Gli schemi di Michel e i gol in acrobazia di Dovbyk

di **STEFANO CHIOFFI**

La gioia del Girona dopo il gol di David Lopez nel 5-3 al Maiorca. In alto: Pep Guardiola, allenatore del Manchester City, con il figlio Marcus e il fratello Pere prima di una conferenza al Palazzetto dello Sport di Cuneo il 9 ottobre

Giocare contro il Girona è come ritrovarsi sulla poltrona del dentista: sensazione scomoda, così raccontano gli allenatori che lavorano nella Liga. Gli schemi di Michel preoccupano, creano fastidio, fanno soffrire tutti, ricordano quelli dell'Atalanta di Gasperini. Paragone sempre più diffuso. Velocità, adrenalina, ritmi indemoniati da futbolín, da biliardino. E proprio un calcio-balilla molto vintage è in bella mostra nella stanza degli spogliatoi allo stadio Montilivi: un talismano perfetto per i tweet. Ecco qui la "revelación" del campionato spagnolo: sei vittorie di fila in trasferta, 141 tiri in porta, 86,8% di passaggi riusciti, 56% di possesso-palla, una media di 2,38 gol. La costruzione dal basso di Eric Garcia, di Daley Blind e del portiere Gazzaniga. I chilometri sulla fascia di Arnau Martinez e Miguel Gutierrez, i migliori terzini nel girone d'andata: il primo è nato nel 2003 e si muove a destra, il secondo (2002) è mancino. Il dinamismo di Yangel Herrera, venezuelano di La Guaira. La sostanza di Ivan Martín, le geometrie di Aleix Vidal e la chimica perfetta di un tridente nuovo di zecca: Tsygankov, Dovbyk e Savio, che ora valgono sessanta milioni.

Il Girona si allena a Vilobí d'Onyar, tra i campi di golf e le piscine del resort Camiral PGA Catalunya, villaggio di lusso, a cinque stelle. Il centro sportivo si chiama "La Vinya" e ha come sponsor la "Caixa Bank": ventimila metri quadrati dedicati al calcio e al futsal, con un ampio parcheggio, una palestra, un polo medico e fisioterapico. Strade di campagna, dove si gira anche in bicicletta e sul monopattino. Cantine vinicole e aziende che producono miele. Qui, a venti minuti di pullman dalle spiagge della Costa Brava, in questo guscio di normalità, sta costruendo la sua stagione prodigiosa il Girona, che lotta per diventare campione d'inverno e ha il dodicesimo monte ingaggi della Liga: 27 milioni, il dieci per cento dei soldi che il Real Madrid spende per i salari (274, in base all'ultimo bilancio).

L'INVENZIONE

Sembrava che dovesse durare il tempo di un fiammifero, invece si è trasformato in un fenomeno da studiare. Un club che è nato come un pensiero stupendo nella testa di Pere Guardiola, fratello di Pep. Catalano, indipendentista, quarantasette anni, laureato in elettromeccanica. Ha iniziato a lavorare alla Nike, ha conseguito un master in "Marketing y Administración y Dirección de Empresas". Ha fatto il procuratore, ha creato una società di consulenza, la Media Base Sports. Nel suo ufficio a Barcellona, sull'Avenida Diagonal, al numero 177, si occupava dei contratti di Suarez, Iniesta, Fabregas e Ronaldinho. Ma Pere, partito con Pep da Plaza de la Generalitat, a Santpedor, ha deciso di esplorare altri mondi. Progressista, innovatore e visionario come l'inventore del tiki-taka, che ha vinto trentasei trofei da allenatore tra Barcellona, Bayern Monaco e Manchester City. Il suo slogan? Ogni muro si può scavalcare. E così, abbandonato il percorso da manager, ha coltivato un'idea originale, complicata, difficile da realizzare, ma bella e suggestiva: riuscire a trasformare la storia del piccolo Girona, fondato nel 1930 nei saloni del Caffè Norat, sulla Rambla principale. Capolavoro nutrito e realizzato, ricoprendo il ruolo di amministratore delegato. Un azzardo? No, una splendida intuizione, per questo motivo c'è chi lo ha ribattezzato Harry Potter. Ora l'Estadi Municipal di Montilivi, 14.264 posti e 9.700 abbonati, dove nell'ottobre del 2021 i tifosi facevano i conti in classifica per capire come evitare la retrocessione in Tercera Division, rappresenta "la nueva isla maravillosa" della Liga. Il Girona è arrivato alla sosta di metà novembre occupando il primo posto: trentaquattro punti in tredici giornate, una media di 2,62, undici vittorie, trentuno gol realizzati (sei di testa e quattro da fuori area), sedici subiti, quattro clean-sheet. Solo una sconfitta: 0-3 contro il Real Madrid di Ancelotti. Una squadra che ha trovato la sua architettura perfetta grazie alla competenza di Pere Guardiola e alla creatività di Michel, quarantotto anni, ex centrocampista del Rayo Vallecano, omonimo della mezzala che giocava al Bernabeu con i blancos nell'epoca di Butragueño e Hugo Sanchez. La sua caratteristica? Cambiare il modulo, tirare fuori dal guardaroba sempre abiti diversi: 4-2-3-1 e 3-4-3, 4-5-1 e 4-3-3.

L'ALLEANZA

Il Girona appartiene dal 2017 alla galassia del City Football Club, multinazionale britannica, che trova la sua eccellenza nel Manchester di Pep. Sinergia globale che coinvolge anche il Palermo, il Troyes, il Torque di Montevideo, il Bahia, il Lommel, il New York, il Melbourne e il Mumbai. Proprietà e partecipazioni, una geografia a macchia di leopardo, dall'Europa all'Oceania, dall'America all'Asia. Tutto ruota sotto l'egida di Abu Dhabi United Group. E nel rispetto di una regola comune: sostenibilità economica e autofinanziamento. Pere Guardiola, il presidente Delfi Geli Roura e il direttore sportivo Quique Cárcel sono i garanti di questa politica manageriale, che si è sviluppata dopo la promozione in Liga centrata nel 2022 e il decimo posto della scorsa stagione. Il Girona si è guadagnato risalto anche all'estero, sui siti del Guardian e del Washington Post. Abu Dhabi United Group controlla il 48% del pacchetto azionario, il 16% è gestito da Guardiola junior. Il fatturato, nel 2022, è stato di 10,7 milioni. Prima che portasse il Girona nella Liga, Michel aveva firmato le promozioni del Rayo Vallecano (2018) e dell'Huesca (2020). Ha un contratto fino al 2026 e un ingaggio di novecentomila euro.

IL GRATTACIELO

Solo quattro stagioni di Primera Division in 93 anni contro le 279 complessive di Real Madrid, Barcellona e Atletico. Bilancio in equilibrio, un modello virtuoso. Mercato chiuso con un passivo di 4,3 milioni. E finanziato dalle cessioni di Santiago Bueno al Wolverhampton, di Oriol Romeu al Barcellona e di Rodrigo Riquelme all'Atletico Madrid. Taty Castellanos, invece, ha fruttato un bonus: era in prestito dal New York City, che lo ha ripreso a giugno dopo i tredici gol dell'argentino (poker al Real di Ancelotti) nella Liga e l'ha ceduto poi alla Lazio. Il Girona si ritrova sul grattacielo con il Barcellona e il Real Madrid. Panorama emozionante, ogni tanto il calcio regala storie indimenticabili: non solo il Leicester di Ranieri, ma anche il Verona di Elkjaer e Briegel nel 1985 in Italia, il Blackburn di Shearer in Inghilterra nel 1995, il Kaiserslautern di Otto Rehhagel in Bundesliga nel 1998, l'Az Alkmaar di Van Gaal in Olanda nel 2009, il Montpellier di Giroud nel 2012 in Francia.

Dall'alto: Il tecnico Michel (48 anni), gli attaccanti Artem Dovbyk (26) e Savinho (19). A destra: Girona in festa davanti al... biliardino che sta negli spogliatoi del Montilivi

FATTURATO DA 10,7 MILIONI, MONTE INGAGGI DI 27 (10% DEL REAL). LE MAGIE DI SAVINHO, CORTEGGIATO DALLA LAZIO

ORGOGLIO CATALANO

L'età media è di 27,2 anni. Venticinque giocatori, undici stranieri, sette nazionali, un valore totale di 161 milioni. L'argentino Paulo Gazzaniga (33 anni) in porta, Arnau Martinez e Miguel Gutierrez dominano sulle fasce. La coppia centrale, in difesa, è formata da Eric Garcia (2001), in prestito dal Barça, e Daley Blind (1990), ex Ajax, Manchester United e Bayern. L'olandese gioca con un defibrillatore sottocutaneo ed è stato preso a luglio da svincolato. Pressing e blitz in area sono assicurati da Yangel Herrera, mediano o mezzala, arrivato a titolo definitivo dal Manchester City. Reparto completato da Ivan Martín e dal capitano Aleix Garcia, ventisei anni, 949 passaggi, che potrebbe ricevere presto un'occasione dal ct spagnolo Luis de la Fuente. Prezioso il contributo di questi tre centrocampisti: undici reti in tredici giornate. Strappi e cambi di ritmo: calcio esplosivo, quello di Michel, che ha individuato gli incastri giusti anche in attacco. Tridente costruito tra luglio e agosto con l'aiuto di Guardiola junior. Due ucraini e un brasiliano. Le accelerazioni sulla destra di Viktor Tsygankov (1997), scoperto nella Dinamo Mosca. Le acrobazie e la potenza di Artem Dovbyk (1997), sette gol e cinque assist, lanciato dal Dnipro e costato otto milioni. E poi Savio, il bambino d'oro di São Mateus. All'Estadi Municipal di Montilivi lo chiamano tutti Savinho: ala sinistra, diciannove anni, dribbling e magie, è la stella della Seleçao Under 20. Viene paragonato a Vinicius Junior, l'asso del Real. Piace alla Lazio, Sarri lo ha segnalato a Lotito e al ds Fabiani. Quattro reti e quattro assist. Cresciuto nell'Atletico Mineiro e prenotato dal Manchester City. Il cartellino appartiene al Troyes, società amministrata da Abu Dhabi United Group. Michel può pescare anche dalla panchina: Yan Couto, ventidue anni, ex Coritiba, terzino destro, che Guardiola aspetta all'Etihad Stadium tra sette mesi, il baby Pablo Torre (2003, scuola Barcellona), il jolly David Lopez (1989, ex Napoli) e il vecchio pirata Cristhian Stuani, uruguaiano, classe 1986, un gol in serie A nel 2009 con la maglia della Reggina di Foti.

LA NUOVA CASA

Girona ha centomila abitanti, è la città più indipendentista della Catalogna. In passato ha avuto come sindaco Carles Puigdemont, oggi leader di Junts per Catalunya. La squadra di Michel si allena nel centro sportivo "La Vinya", a Vilobí d'Onyar, ma traslocherà presto. La nuova casa nascerà a Vilablareix. Ventitré ettari, un investimento di venticinque milioni. Il plastico prevede sette campi da calcio, circondati da un parco e da una pista ciclabile, che accarezzerà la chiesa di Sant Menna e il centro del paese. Progetto sviluppato con l'Università di Girona, in materia di ecologia e biodiversità. Tutto con la regia di Pere Guardiola, che ha un passato da calciatore nel Gimnàstic Manresa e un legame fortissimo con Pep e le sorelle Francesca, impegnata in politica, e Olga, ex dirigente di un'azienda di abbigliamento, sposata ora con un manager della birra Estrella Damm.

STEFANO CHIOFFI

NIZZA *incanta con il filosofo* FARIOLI

L'ex portiere lucchese, laureato all'università di Firenze, Hegel e De Zerbi come punti di riferimento, fa sognare alla Costa Azzurra un titolo francese che manca dal 1959

di **ROSSANO DONNINI**

Francesco Farioli (34 anni), prima stagione alla guida del Nizza dopo le esperienze in Turchia con Fatih Karagümrük e Alanyaspor. Dal 2017 al 2020 aveva collaborato come preparatore dei portieri con Roberto De Zerbi al Benevento e poi al Sassuolo

NIZZA COMPATTO E ORGANIZZATO IL 4-3-3 DI FARIOLI, I COMPLIMENTI DI LUIS ENRIQUE, LE SIRENE ITALIANE

Quei favolosi Anni 50: a Nizza, per quanto riguarda il calcio si è rimasti lì, ai quattro campionati e alle due coppe nazionali vinti fra il 1951 e il 1959. Dopo, un'altra coppa e una supercoppa ma soprattutto tante delusioni, fra investimenti sbagliati e diverse retrocessioni, una addirittura per inadempienze finanziarie. Davvero umiliante per la capitale economica e culturale della Costa Azzurra, dove arrivano ogni anno oltre 5 milioni di turisti. Ma adesso il vento sembra finalmente soffiare dalla parte dell'Olympique Gymnaste Club de Nice Cote d'Azur, questa la denominazione ufficiale del club acquistato nell'agosto del 2019 dal gruppo britannico Ineos, di proprietà di Jim Ratcliffe (71 anni), l'uomo più ricco del Regno Unito che recentemente ha acquisito anche il 25 per cento delle azioni del Manchester United. Alla sosta di metà novembre, il momento dei primi bilanci stagionali, il Nizza, era secondo in campionato, preceduto di una lunghezza dal Paris Saint Germain, aveva la miglior difesa d'Europa con appena 4 reti subite in 12 partite, vantava ben 9 clean sheet, gli ultimi 7 consecutivi, mentre i gol fatti erano 13, un po' pochi tenuto conto che ben otto formazioni della Ligue 1 avevano fatto meglio. L'unico che era riuscita a rifilargli più di una rete era stato il Psg, grazie a una doppietta di Mbappé nella gara vinta 3-2 dagli "Aiglons" (aquilotti) al Parco dei Principi. Il Nizza era anche l'unica squadra della Ligue 1 a non avere subito sconfitte e a non essere mai andata in svantaggio.

Gran merito di questo salto di qualità per una compagine che la passata stagione era arrivata solamente nona è da ascrivere a Francesco Farioli (34), l'allenatore originario di Barga, in provincia di Lucca, e laureato in filosofia all'Università di Firenze con la tesi "Filosofia del gioco: l'estetica del calcio e il ruolo del portiere», testo pubblicato anche a Coverciano. Quello di estremo difensore era pure il suo ruolo da calciatore dilettante, portiere del Margine Coperta, ma a 19 anni Farioli abbandonava la carriera agonistica per dedicarsi agli studi. A 21 anni era vice allenatore della Fortis Juventus in Serie D, a 25 allenatore dei portieri della Lucchese in C. Nel 2015 eccolo in Qatar, all'Aspire Academy. Fra il 2017 e il 2020 figurava nello staff di Roberto De Zerbi come preparatore dei portieri, prima al Benevento poi al Sassuolo. Andava in Turchia, prima come vice allenatore all'Antalyaspor, poi come capo allenatore al Fatih Karagümrük e successivamente dello stesso Antalyaspor.

Sopra: la grinta di Farioli; Luis Enrique (53 anni), allenatore del Paris SG, durante la sfida persa 2-3 con il Nizza. A destra: l'esultanza di Jérémie Boga (26) dopo il gol al Rennes

Il 30 giugno 2023 Farioli fra la sorpresa generale ha firmato un contratto biennale con il Nizza, il cui obiettivo è una rifondazione sul medio periodo. Invece Farioli, presentato dalla stampa francese con l'etichetta di "méconnu", sconosciuto, si sta dimostrando un investimento fruttuoso anche a breve termine, come dimostrano gli impressionanti numeri di questo primo scorcio della sua stagione d'esordio in Ligue 1.

Oltre che per i numeri il Nizza colpisce per i concetti di gioco, la versatilità e per alcune individualità. Non ha un'identità tattica monolitica. «Bisogna saper fare più di una cosa,

una squadra deve avere un guardaroba con diversi abiti: lo smoking, l'abito elegante, il jeans per tutte le occasioni, la tuta da lavoro», sintetizza Farioli, che come punto di riferimento ha De Zerbi e ammira Luciano Spalletti per la capacità di innovare e trasformarsi. Il suo Nizza è una squadra compatta e organizzata, aggressiva e verticale. Il tecnico, che fuori dal calcio ha come faro il filosofo e poeta tedesco Georg Hegel (1770-1831) e che a Nizza vive con la compagna Agata e la figlia Lea di poco più di un anno, ha subito individuato un modulo, il 4-3-3, e gli uomini per interpretarlo. Ma c'è stato bisogno di un periodo di rodaggio, la prima vittoria è arrivata solo dopo tre pareggi consecutivi, l'ultimo, quello interno con il Lione chiuso tra i fischi dei tifosi. Poi, nel quinto turno, il successo sul campo del Paris Saint Germain al termine di una partita perfetta, celebrata anche dai complimenti di Luis Enrique: «Il Nizza è una squadra veramente complicata da affrontare, ha uno stile di gioco affascinante, devo fare i complimenti a Farioli per le sue idee, che sono quelle che piacciono anche a me», dichiarava l'ex Ct della Spagna ora alla guida del Psg.

Da ex portiere, Farioli ha sempre avuto una sensibilità particolare nel valorizzare gli estremi difensori e lo sta dimostrando anche con Marcin Bulka (24), riserva di Kasper Schmeichel la scorsa stagione. Nel successo per 1-0 in casa del Monaco il polacco ha neutralizzato due rigori battuti da Folarin Balogun. A inizio stagione Bulka non dava troppe garanzie e per cautelarsi è stato ingaggiato lo svincolato Salvatore Sirigu (36), uno che la Ligue 1 la conosce molto bene per averci militato cinque stagioni con il Paris SG. Il reparto arretrato inizialmente schierava come laterale destro l'algerino Youcef Atal (27), autore del primo gol nel 2-0 interno con lo Strasburgo, primo successo in campionato, che poi è stato sospeso dopo l'apertura delle indagini nei suoi confronti per "apologia di terrorismo" in seguito alla condivisione di un post antisemita legato al conflitto tra Israele e Hamas. Lo ha rimpiazzato lo svizzero Jordan Lotomba (25), che poi si è infortunato e Farioli ha dovuto ricorrere all'olandese Pablo Rosario (26), un mediano incontrista che ha saputo adattarsi al ruolo di laterale. Inamovibili al centro della retroguardia Jean-Clair Todibo (23), entrato stabilmente nel giro della nazionale francese, e il brasiliano Dante (40), l'esperto capitano di ben sei anni più anziano di Farioli. Titolare

fisso è anche il laterale sinistro Melvin Bard (23). Elemento determinante nel gioco del Nizza è Youssouf Ndayishimiye (25), nazionale del Burundi, uno che in campo svolge due funzioni, centrocampista difensivo in fase di possesso e difensore centrale quando la palla viene persa. A completare la linea mediana ci sono il creativo Morgan Sanson (29), arrivato in prestito dall'Aston Villa, e il dominante Khéphren Thuram (22), figlio del campione del mondo Lilian e fratello dell'interista Marcus, con l'algerino Hicham Boudaoui (24) come alternativa. Thuram è forse il giocatore più rappresentativo della rosa, quello di cui si parla di più in ottica calciomercato. Davanti il terminale offensivo è rappresentato dal centravanti nigeriano Tarem Moffi (24), arrivato lo scorso gennaio in prestito dal Lorient con il riscatto già fissato per l'estate in 22,5 milioni di euro. Moffi, paragonato al connazionale Osimhen, è stato il grande protagonista della sfida con il Paris SG realizzando una doppietta. L'altra rete l'ha siglata Gaetan Laborde (29), un centravanti che si adatta a giocare da esterno destro. A sinistra c'è l'ivoriano Jéremie Boga (26), ex Sassuolo e Atalanta, acquistato in estate dalla "Dea" per 18 milioni di euro, che nonostante qualche problema fisico sta progressivamente ritrovando la miglior condizione: suo il gol del successo sul campo del Monaco. Sono affidabili rincalzi della prima linea il giovane esterno destro algerino Badredine Bouanani (18) e l'esterno sinistro marocchino Sofiane Diop (23), mentre l'alternativa a Moffi è rappresentata dal centravanti Evan Guessand (22).

Fra la metà di gennaio e quella di febbraio è in programma la Coppa d'Africa, dove diversi giocatori del Nizza saranno impegnati. Il rendimento della squadra ne risentirà, per il titolo sarà dura ma un piazzamento in Champions League è alla portata. E questo soddisferebbe la proprietà Ineos. Intanto per Farioli, nonostante il contratto biennale, si parla già di un possibile approdo in Italia, addirittura al Napoli ma sarebbero anche altre le squadre interessate. La Serie A troverebbe un altro "allenatore filosofo" dopo Manlio Scopigno (1925-1993), il dissacrante e anticonvenzionale tecnico che portò il Cagliari allo scudetto nel 1970. Lui, però, di filosofia era stato solo studente mentre giocava. Poi un infortunio mise fine anzitempo alla sua carriera di calciatore ma alla laurea preferì un futuro in panchina.

ROSSANO DONNINI

Lardi primo di 8 tecnici italiani in Francia con Ancelotti, Ranieri e Gattuso. Esonerato Grosso

A inizio torneo Francesco Farioli era il sesto italiano ad allenare in Ligue 1, poi sono arrivati anche Fabio Grosso (45) al Lione, ma esonerato a fine novembre, e Gennaro Gattuso (45) al Marsiglia . I tre si aggiungono a Carlo Ancelotti (64) che sulla panchina del Paris Saint Germain vinse il campionato nel 2012-13, Claudio Ranieri (71) prima al Monaco poi al Nantes, Francesco Guidolin (67) al Monaco, Fabrizio Ravanelli (54) all'Ajaccio. Ma il primo fu Giovanni Lardi, nato nel 1898 a Fanano, nell'Appennino modenese, poi trasferitosi in Francia, assumendone la nazionalità e diventando Jean Lardì. Giocò mezzala nel Nizza, proprio la squadra di Farioli, dal 1931 al 1934 per poi diventare nel 1934-35 allenatore dell'Antibes, in prima divisione. Nel corso della stagione 1946-47 fu chiamato a guidare "les Aiglons", in grande difficoltà nel torneo cadetto e riuscì a salvarli. Nel dicembre 1950 tornò sulla panchina del Nizza, questa volta nella massima serie, dove rimase solo un mese per poi passare le consegne a Numa Andoire, che condusse la squadra della Costa Azzurra alla conquista del primo dei suoi quattro titoli di campione francese. *(r.d)*

Sopra: Giovanni Lardi. A destra: Carlo Ancelotti festeggia il titolo del Psg nel 2013; Francesco Guidolin; Fabrizio Ravanelli; Claudio Ranieri. Sotto: Gennaro Gattuso, oggi al Marsiglia, e Fabio Grosso, appena esonerato dal Lione

PAGINE

SERIE A
SERIE B
CALCIO FEMMINILE
SERIE C
SERIE D
LND
CAMPIONATI ESTERI
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
CONFERENCE LEAGUE
QUALIFICAZIONI EUROPEE
QUALIFICAZIONI MONDIALI
UNDER 21
ALTRI SPORT

RISULTATI E CLASSIFICHE DI NOVEMBRE

Ciro Immobile (33 anni) esulta per la doppietta che ha permesso alla Lazio di battere il Celtic e qualificarsi per gli ottavi di Champions con una giornata di anticipo

SERIE A 11ª giornata

Bologna, 3 novembre 2023

BOLOGNA 1
LAZIO 0

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - Posch 6,5 Beukema 6 Calafiori 6,5 Lykogiannis 6 (36' st Kristiansen ng) - Freuler 6 Aebischer 6 (28' st Moro 6) - Orsolini 6,5 Ferguson 7 Saelemaekers 6,5 (36' st Ndoye ng) - Zirkzee 7 (48' st Fabbian ng). **In panchina:** Bagnolini, Ravaglia, Bonifazi, Corazza, Lucumi, Urbanski, Van Hooijdonk, Jarlsson. **Allenatore:** Thiago Motta 7.

LAZIO: 4-3-3
Provedel 6 - Marusic 6 (3' st Pellegrini 6) Patric 5,5 Romagnoli 5,5 Lazzari 6,5 - Guendouzi 6,5 (36' st Kamada ng) Rovella 6 Luis Alberto 5,5 - Felipe Anderson 5,5 (36' st Isaksen ng) Castellanos 6 (12' st Immobile 5,5) Pedro 5,5 (12' st Zaccagni 5,5). **In panchina:** Sepe, Mandas, Gila, Hysaj, Cataldi, Vecino, Basic. **Allenatore:** Sarri 5,5.
ARBITRO: La Penna (Roma) 6.
Rete: 1' st Ferguson.
Ammoniti: Ferguson, Beukema (B); Pedro, Romagnoli, Luis Alberto, Zaccagni, Isaksen (L).
Spettatori: 24.178 (493.235 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Bergamo, 4 novembre 2023

ATALANTA 1
INTER 2

ATALANTA: 3-4-1-2
Musso 5,5 - Scalvini 5,5 (17' st Toloi 6) Djimsiti 6,5 Kolasinac 6 (10' st Pasalic 6) - Zappacosta 6 (10' st Hateboer 6) De Roon 6 Ederson 5,5 Ruggeri 6 - Koopmeiners 6,5 (35' st De Ketelaere ng) - Scamacca 6,5 Lookman 7 (35' st Muriel ng). **In panchina:** Carnesecchi, Rossi, Holm, Bakker, Zortea, Adopo, Bonfanti, Miranchuk. **Allenatore:** Gasperini 6.

INTER: 3-5-2
Sommer 6,5 - Pavard 6,5 (33' pt Darmian 6) De Vrij 6,5 Acerbi 6,5 - Dumfries 5,5 Barella 6,5 Calhanoglu 7 (41' st Asllani ng) Mkhitaryan 6 (25' st Frattesi 6) Dimarco 5,5 (25' st Carlos Augusto 6) - Martinez 7 (41' st Sanchez ng) Thuram 6. **In panchina:** Audero, Di Gennaro, Sensi, Klaassen, Bisseck, Agoume, Bastoni. **Allenatore:** Inzaghi 6,5.
ARBITRO: Sozza (Seregno) 5,5.
Reti: 40' pt Calhanoglu (I) rig.; 12' st Martinez (I), 16' Scamacca (A).
Espulso: 47' st Toloi (A) per doppia ammonizione.
Ammoniti: De Roon, Kolasinac, Gasperini (all.), Toloi (A); Dumfries (I).
Spettatori: 14.954 (423.682,801 euro).
Note: recupero 4' pt, 6' st.

Milano, 4 novembre 2023

MILAN 0
UDINESE 1

MILAN: 4-4-2
Maignan 6,5 - Calabria 5,5 Thiaw 5,5 Tomori 6 Florenzi 5,5 - Musah 5,5 (37' st Romero ng) Krunic 5,5 (1' st Adli 5,5) Reijnders 5 (22' st Loftus-Cheek 6) Leao 6 - Giroud 5,5 Jovic 5 (1' st Okafor 5). **In panchina:** Mirante, Nava, Simic, Bartesaghi, Jimenez, Pobega. **Allenatore:** Pioli 5.

UDINESE: 3-5-1-1
Silvestri 7 - Perez 6,5 Bijol 7 Kabasele 7 - Ebosele 7 (39' st Ferreira ng) Samardzic 6,5 (33' st Thauvin ng) Walace 7 Payero 6,5 (27' st Lovric 6) Zemura 6,5 (39' st Kamara ng) - Pereyra 7 - Success 6,5 (39' st Lucca ng). **In panchina:** Padelli, Okoye, Guessand, Tikvic, Masina, Quina, Camara, Zarraga, Aké, Pafundi. **Allenatore:** Cioffi 7.
ARBITRO: Sacchi (Macerata) 5,5.
Rete: 17' st Pereyra rig.
Ammoniti: Krunic (M); Perez, Kabasele (U).
Spettatori: 71.018.
Note: recupero 1' pt, 8' st.

Salerno, 4 novembre 2023

SALERNITANA 0
NAPOLI 2

SALERNITANA: 4-2-3-1
Ochoa 7 - Mazzocchi 6,5 (36' st Botheim ng) Fazio 5,5 (24' st Daniliuc 6) Pirola 6 Bradaric 5,5 - Coulibaly 6 Legowski 5 (24' st Bohinen 5,5) - Tchaouna 6 Dia 5,5 Candreva 5,5 (32' st Kastanos ng) - Ikwuemesi 5,5 (24' st Stewart 5). **In panchina:** Costil, Fiorillo, Lovato, Bronn, Sambia, Maggiore, Martegani. **Allenatore:** Inzaghi 6.

NAPOLI: 4-3-3
Meret 6 - Di Lorenzo 6 Rrahmani 6 Ostigard 6 Olivera 6 - Anguissa 5,5 Lobotka 7 Zielinski 6,5 (41' st Cajuste ng) - Politano 7 (32' st Lindstrom ng) Raspadori 7 (24' st Simeone 5,5) Kvaratskhelia 6 (24' st Elmas 6,5). **In panchina:** Gollini, Contini, Mario Rui, Jesus, Zanoli, D'Avino, Demme, Zerbin, Gaetano. **Allenatore:** Garcia 6,5.
ARBITRO: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 13' pt Raspadori; 37' st Elmas.
Ammoniti: Mazzocchi, Inzaghi F. (all.) (S); Di Lorenzo (N).
Spettatori: 16.812.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Cagliari, 5 novembre 2023

CAGLIARI 2
GENOA 1

CAGLIARI: 4-3-3
Scuffet 6,5 - Goldaniga 5 Dossena 6,5 Chatzidiakos 5,5 (1' st Zappa 6,5) Augello 6 (51' st Obert ng) - Makoumbou 6,5 Prati 6,5 Jankto 6,5 (33' st Azzi ng) - Oristanio 6,5 (19' st Petagna 6,5) Mancosu 6,5 (1' st Viola 7,5) Luvumbo 6,5. **In panchina:** Aresti, Radunovic, Wieteska, Deiola, Sulemana, Shomurodov, Pereiro, Pavoletti, Lapadula, Desogus. **Allenatore:** Ranieri 7.

GENOA: 3-5-2
Martinez 6 - De Winter 5,5 Dragusin 5,5 Vasquez 6,5 - Sabelli 6 Frendrup 5,5 Badelj 5,5 (14' st Puscas 5,5) Strootman 5,5 (14' st Thorsby 6) Martin 6 (21' st Haps 6) - Malinovskyi 5,5 (39' st Ekuban ng) Gudmundsson 7. **In panchina:** Leali, Sommariva, Vogliacco, Matturro, Hefti, Galdames, Kutlu, Fini, Puscas. **Allenatore:** Gilardino 5,5.
ARBITRO: Guida (Salerno) 5,5.
Reti: 3' st Viola (C), 6' Gudmundsson (G), 24' Zappa (C).
Ammoniti: Goldaniga, Petagna, Viola, Scuffet (C); Malinovskyi, Gudmundsson (G).
Spettatori: 16.412 (325.578 euro).
Note: recupero 1' pt, 7' st.

1

2

3

4

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	28
JUVENTUS	26
MILAN	22
NAPOLI	21
ATALANTA	19
BOLOGNA	18
ROMA	17
FIORENTINA	17
MONZA	16
LAZIO	16
FROSINONE	15
TORINO	15
LECCE	13
GENOA	11
SASSUOLO	11
UDINESE	10
CAGLIARI	9
H. VERONA	8
EMPOLI	7
SALERNITANA	4

MARCATORI

12 reti: Martinez (Inter, 1 rig.)
6 reti: Giroud (Milan, 3 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.); Lukaku (Roma)

1 Il gol di Ferguson decide Bologna-Lazio. **2** Il rigore di Calhanoglu (Inter). **3** Pereyra firma il blitz dell'Udinese. **4** Raspadori porta avanti il Napoli

Firenze, 5 novembre 2023

FIORENTINA 0
JUVENTUS 1

FIORENTINA: 4-2-3-1
Terracciano 6 - Parisi 6 Martinez Quarta 6 Ranieri 6,5 (44' st Mina ng) Biraghi 6 - Mandragora 6 Arthur 6 (32' st Ikoné ng) - Gonzalez 6,5 Barak 5,5 (14' st Bonaventura 6) Kouame 5,5 (32' st Sottil 6) - Beltran 5,5 (1' st Nzola 5,5). **In panchina:** Christensen, Martinelli, Comuzzo, Milenkovic, Amatucci, Lopez, Infantino, Duncan, Brekalo. **Allenatore:** Italiano 6.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 7 - Gatti 6,5 Bremer 7 Rugani 7 - McKennie 6,5 Miretti 7 (16' st Cambiaso 6,5) Locatelli 6 Rabiot 6 Kostic 6 - Kean 6 (22' st Vlahovic 6) Chiesa 5,5 (22' st Milik 6). **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Huijsen, Nicolussi Caviglia, Ngonge, Iling, Yildiz. **Allenatore:** Allegri 6,5.
ARBITRO: Chiffi (Padova) 6.
Rete: 10' pt Miretti.
Ammoniti: Ranieri (F); Rabiot, Kean, Gatti (J).
Spettatori: 38.225 (1.254.077 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Verona, 5 novembre 2023

H. VERONA 1
MONZA 3

H. VERONA: 3-5-2
Montipò 6 - Magnani 5,5 Dawidowicz 6 (30' pt Hien 5,5) Terracciano 5,5 - Faraoni 5,5 (30' st Tchatchoua 5,5) Folorunsho 6,5 Duda 6,5 Lazovic 6 (20' st Ngonge 6) Doig 5,5 (1' st Hongla 6,5) - Bonazzoli 5 (30' st Saponara 6) Djuric 5,5. **In panchina:** Berardi, Perilli, Amione, Cruz, Serdar, Suslov, Charlys, Coppola, Mboula. **Allenatore:** Baroni 5,5.

MONZA: 4-2-3-1
Di Gregorio 6 - D'Ambrosio 6 Caldirola 6,5 Marì 6 Kyriakopoulos 6 - Pessina 6,5 Gagliardini 6,5 (41' st Akpa Akpro ng) - Ciurria 6 (15' st Birindelli 6,5) Colpani 7 (21' st Bondo 6) Vignato 5,5 (21' st Carboni V. 6) - Colombo 7,5 (41' st Mota ng). **In panchina:** Lamanna, Sorrentino, Gori, Donati, Machin, Carboni F., Pereira, Bettella, Maric, Carboni A. **Allenatore:** Palladino 7.
ARBITRO: Collu (Cagliari) 6,5.
Reti: 41' pt Colombo (M); 28' st Colombo (M), 39' Caldirola (M), 41' Folorunsho (H).
Ammoniti: Faraoni (H); D'Ambrosio, Colombo (M).
Spettatori: 17.505.
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Roma, 5 novembre 2023

ROMA 2
LECCE 1

ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 6 - Mancini 5 (33' st Kristensen 5,5) Llorente 6 Ndicka 6 - Karsdorp 5,5 (33' st Zalewski 6,5) Bove 5,5 (25' st Renato Sanches 5,5) Cristante 6 Aouar 6 (28' st Azmoun 7) El Shaarawy 6 (33' st Belotti 6) - Dybala 7 Lukaku 7. **In panchina:** Boer, Svilar, Celik, Pagano, Costa. **Allenatore:** Mourinho 7.

LECCE: 4-2-3-1
Falcone 7 - Gendrey 6 Pongracic 6 Baschirotto 6 Dorgu 6 (17' st Gallo 5,5) - Kaba 6,5 Ramadani 6 - Almqvist 7 (35' st Touba 5) Rafia 6 (17' st Gonzalez 6,5) Banda 7 (29' st Strefezza 6) - Krstovic 6,5 (35' st Piccoli ng). **In panchina:** Brancolini, Samooja, Venuti, Smajlovic, Oudin, Berisha, Faticanti, Blin, Sansone, Burnete. **Allenatore:** D'Aversa 6,5.
ARBITRO: Colombo (Como) 6.
Reti: 27' st Almqvist (L), 46' Azmoun (R), 49' Lukaku (R).
Ammoniti: Renato Sanches, Llorente, Lukaku (R); Banda, Dorgu, Ramadani, Touba, Strefezza (L).
Spettatori: 64.790.
Note: recupero 2' pt, 8' st. Al 5' pt Lukaku (R) si è fatto parare un rigore.

5 La Juve passa a Firenze grazie a Miretti. **6** Zappa regala tre punti preziosi al Cagliari. **7** Colombo (Monza) centra la sua prima doppietta in A

Frosinone, 6 novembre 2023

FROSINONE 2
EMPOLI 1

FROSINONE: 4-3-3
Turati 6 - Lirola 5,5 Okoli 5,5 Monterisi 6,5 Marchizza 6,5 - Mazzitelli 7 Barrenechea 6 Reinier 6,5 (38' st Brescianini ng) - Soulé 6 (42' st Oyono ng) Cuni 7 (35' st Kaio Jorge ng) Ibrahimovic 7 (35' st Caso ng). **In panchina:** Frattali, Cerofolini, Romagnoli, Lulic, Lusuardi, Bourabia, Kvernadze, Garritano, Baez, Cheddira. **Allenatore:** Di Francesco 7.

EMPOLI: 4-3-3
Berisha 5,5 - Bereszynski 6 Ismajli 5 Luperto 6 Bastoni 6 (32' st Cacace 6) - Marin 5,5 (17' st Ranocchia 6) Grassi 5,5 (32' st Kovalenko 6) Fazzini 6 - Gyasi 5,5 (17' st Cambiaghi 6) Caputo 6,5 Cancellieri 6,5 (20' st Baldanzi 6). **In panchina:** Perisan, Caprile, Guarino, Ebuehi, Maldini, Shpendi. **Allenatore:** Andreazzoli 5,5.
ARBITRO: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 13' st Cuni (F), 29' Ibrahimovic (F), 41' Caputo (E).
Ammoniti: Barrenechea, Reinier, Lirola (F); Gyasi, Ranocchia (E).
Spettatori: 13.229 (277012 euro).
Note: recupero 1' pt, 7' st.

Torino, 6 novembre 2023

TORINO 2
SASSUOLO 1

TORINO: 3-4-1-2
Milinkovic-Savic 5,5 - Tameze 7 Buongiorno 6,5 Rodriguez 5 (43' pt Zima 6) - Bellanova 6,5 (38' st Lazaro ng) Linetty 7 Ilic 6,5 Vojvoda 6 - Ricci ng (9' pt Vlasic 7) - Sanabria 7 (38' st Radonjic ng) Zapata 6. **In panchina:** Gemello, Popa, Karamoh, Pellegri, Sazonov, Seck, Gineitis, N'Guessan. **Allenatore:** Juric (in panchina Paro) 6,5.

SASSUOLO: 4-3-3
Consigli 7 - Toljan 6 Erlic 5,5 Ferrari 5 Viña 5,5 - Bajrami 5,5 (1' st Racic 5) Boloca 5,5 (48' st Mulattieri ng) Thorstvedt 7 (34' st Volpato 6) - Berardi 6 Pinamonti 5 (34' st Defrel 6) Laurienté 6 (41' st Castillejo ng). **In panchina:** Pegolo, Cragno, Missori, Pedersen, Ceide, Viti, Lipani, Tressoldi. **Allenatore:** Dionisi 5,5.
ARBITRO: Ferrieri Caputi (Livorno) 6.
Reti: 5' pt Sanabria (T), 18' Thorstvedt (S); 23' st Vlasic (T).
Ammoniti: Sanabria (T); Berardi (S).
Spettatori: 17.698.
Note: recupero 4' pt, 4' st.

8 Cuni (Frosinone) segna di tacco. **9** Lukaku (Roma) ribalta il Lecce al 94'. **10** Il Torino torna alla vittoria con Vlasic

PAGINE GIALLE

SERIE A 12ª giornata

Genova, 10 novembre 2023

GENOA 1
H. VERONA 0

GENOA: 3-5-2 Martinez 7 - Dragusin 7 Bani 6 (40' pt De Winter 6,5) Vasquez 5,5 - Sabelli 6,5 Frendrup 6,5 Badelj 6,5 (41' st Thorsby ng) Strootman 6,5 (41' st Malinovskyi ng) Haps 6,5 (41' st Matturro ng) - Gudmundsson 6,5 Ekuban 6 (8' st Puscas 6,5). **In panchina:** Leali, Sommariva, Martin, Vogliacco, Jagiello, Kutlu, Hefti, Galdames. **Allenatore:** Gilardino 6,5.

H. VERONA: 3-5-2 Montipò 6,5 - Magnani 5,5 Hien 6 Amione 6 (25' st Duda 6) - Terracciano 6 Folorunsho 5,5 (40' st Saponara ng) Hongla 5,5 Suslov 5 (17' st Cruz 5,5) Doig 5,5 (17' st Faraoni 5,5) - Bonazzoli 5,5 (1' st Ngonge 5,5) Djuric 6. **In panchina:** Berardi, Perilli, Serdar, Charlys, Tchatchoua, Coppola, Mboula. **Allenatore:** Baroni 5,5.

ARBITRO: Orsato (Schio) 6,5.
Rete: 44' pt Dragusin.
Ammoniti: Vasquez (G); Hien, Terracciano, Faraoni, Duda (H).
Spettatori: 30.421.
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Reggio Emilia, 10 novembre 2023

SASSUOLO 2
SALERNITANA 2

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Toljan 6 Erlic 5,5 Ferrari 5 Viña 5,5 - Boloca 6 Thorstvedt 7,5 - Berardi 6 Defrel 6,5 (26' st Laurienté 6) Castillejo 6,5 (26' st Volpato 6) - Pinamonti 6,5 (36' st Mulattieri 6,5). **In panchina:** Pegolo, Cragno, Missori, Pedersen, Racic, Bajrami, Ceide, Viti, Lipani, Tressoldi. **Allenatore:** Dionisi 6.

SALERNITANA: 4-3-2-1 Ochoa 7 - Daniliuc 5,5 (1' st Bradaric 6) Fazio 5,5 Pirola 6 Mazzocchi 6,5 - Coulibaly 5,5 Bohinen 6 (15' st Legowski 6) Maggiore 5,5 (39' st Martegani ng) - Tchaouna 6,5 (11' st Candreva 5,5) - Ikwuemesi 6,5 (11' st Simy 6) - Dia 6,5. **In panchina:** Fiorillo, Costil, Sambia, Botheim, Stewart, Kastanos, Gyomber, Lovato. **Allenatore:** Inzaghi F. 6,5.

ARBITRO: Ghersini (Genova) 5,5.
Reti: 5' pt Ikwuemesi (Sal), 17' Dia (Sal), 36' Thorstvedt (Sas); 7' st Thorstvedt (Sas).
Ammoniti: Toljan, Thorstvedt (Sas); Ikwuemesi (Sal).
Spettatori: 10.945 (96.146 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Torino, 11 novembre 2023

JUVENTUS 2
CAGLIARI 1

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 6 - Gatti 6 Bremer 7 Rugani 6,5 - Cambiaso 5,5 (43' st Nicolussi Caviglia ng) McKennie 6,5 Locatelli 6,5 Miretti 5,5 (21' st Iling-Junior 6) Kostic 7 - Chiesa 6 (26' st Milik 6) Kean 5,5 (21' st Vlahovic 6). **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Huijsen, Yildiz, Nonge. **Allenatore:** Allegri 6,5.

CAGLIARI: 4-2-3-1 Scuffet 5,5 - Zappa 5,5 Goldaniga 5,5 Dossena 6,5 Augello 5,5 - Prati 6 Makoumbou 5,5 - Jankto 6 (43' st Pavoletti ng) Viola 6 (21' st Oristanio 5) Luvumbo 5,5 (27' st Shomurodov ng) - Petagna 5,5 (1' st Lapadula 5,5). **In panchina:** Radunovic, Aresti, Mancosu, Deiola, Chatzidiakos, Pereiro, Wieteska, Suleman, Obert, Azzi, Desogus. **Allenatore:** Ranieri 6.

ARBITRO: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 15' st Bremer (J), 25' Rugani (J), 30' Dossena (C).
Ammoniti: McKennie, Kostic, Cambiaso (J); Luvumbo (C).
Spettatori: 40.393.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Lecce, 11 novembre 2023

LECCE 2
MILAN 2

LECCE: 4-3-3 Falcone 6 - Gendrey 6 Pongracic 6,5 Baschirotto 5,5 Dorgu 6 - Kaba 5 (18' st Blin 6,5) Ramadani 6 Rafia 5,5 (12' st Gonzalez 6,5) - Strefezza 6 (18' st Sansone 7,5) Krstovic 5 (18' st Piccoli 7) Banda 7 (42' st Venuti ng). **In panchina:** Brancolini, Samooja, Oudin, Berisha, Listkowski, Gallo, Smajlovic, Burnete, Dermaku, Touba. **Allenatore:** D'Aversa 7.

MILAN: 4-3-3 Maignan 6,5 - Calabria 5,5 (1' st Musah 4,5) Thiaw 6 Tomori 6 Hernandez 5,5 - Pobega 6 (26' st Florenzi 5,5) Krunic 5 Reijnders 7 - Chukwueze 5,5 (34' st Jovic ng) Giroud 6 Leao ng (10' pt Okafor 5,5). **In panchina:** Mirante, Nava, Adli, Loftus-Cheek, Romero, Bartesaghi. **Allenatore:** Pioli 5.

ARBITRO: Abisso (Palermo) 5,5.
Reti: 28' pt Giroud (M), 35' Reijnders (M); 21' st Sansone (L), 25' Banda (L).
Espulso: 48' st Giroud (M) per proteste.
Ammoniti: Ramadani, Strefezza, Piccoli, Gonzalez (L); Hernandez, Musah, Calabria, Florenzi, Giroud, Krunic (M).
Spettatori: 26.484 (630.716 euro).
Note: recupero 2' pt, 7' st.

Monza, 11 novembre 2023

MONZA 1
TORINO 1

MONZA: 3-4-2-1 Di Gregorio 6,5 - D'Ambrosio 6 (44' st Pereira ng) Caldirola 5,5 Carboni A. 6 - Ciurria 5 (12' st Birindelli 6) Gagliardini 5,5 Bondo 6 (12' st Mota 6) Kyriakopoulos 6 - Colpani 7 (35' st Carboni V. ng) Pessina 5,5 - Colombo 5,5. **In panchina:** Lamanna, Sorrentino, Gori, Donati, Machin, Akpa Akpro, Carboni F., Bettella, Maric, Cittadini, Ferraris. **Allenatore:** Palladino 6.

TORINO: 3-5-2 Milinkovic-Savic 6,5 - Tameze 6,5 (40' st Radonjic ng) Buongiorno 6,5 Rodriguez 6,5 (27' st Zima ng) - Bellanova 6 Vlasic 5,5 Linetty 6 (33' pt Gineitis 5) Ilic 7 Lazaro 6 - Sanabria 5,5 (40' st Vojvoda ng) Zapata 7. **In panchina:** Gemello, Popa, Karamoh, Pellegri, Sazonov, Seck, Soppy, N'Guessan. **Allenatore:** Juric 6,5.

ARBITRO: Doveri (Roma) 5.
Reti: 10' st Ilic (T), 20' Colpani (M).
Ammoniti: Kyriakopoulos, Carboni V. (M); Gineitis, Radonjic, Juric (all.) (T).
Spettatori: 11.777 (226.927,07 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	31
JUVENTUS	29
MILAN	23
NAPOLI	21
ATALANTA	20
FIORENTINA	20
ROMA	18
BOLOGNA	18
MONZA	17
LAZIO	17
TORINO	16
FROSINONE	15
GENOA	14
LECCE	14
SASSUOLO	12
UDINESE	11
EMPOLI	10
CAGLIARI	9
H. VERONA	8
SALERNITANA	5

MARCATORI

12 reti: Martinez (Inter, 1 rig.)
7 reti: Giroud (Milan, 3 rig.)
6 reti: Gonzalez (Fiorentina, 1 rig.); Colpani (Monza); Osimhen (Napoli, 2 rig.); Lukaku (Roma)

1 Bremer porta avanti la Juve. **2** Banda (Lecce) riagguanta il Milan. **3** Dragusin lancia il Genoa. **4** Thorstvedt fissa il 2-2 tra Sassuolo e Salernitana

Firenze, 12 novembre 2023

FIORENTINA 2
BOLOGNA 1

FIORENTINA: 4-2-3-1
Terracciano 7 - Parisi 5,5 (1' st Ranieri 6,5) Milenkovic 5,5 Martinez Quarta 5,5 Biraghi 6 (43' st Comuzzo ng) - Arthur 6,5 (33' st Lopez ng) Duncan 6 - Gonzalez 6,5 Bonaventura 7 (46' st Mina ng) Kouame 6,5 - Nzola 5,5 (1' st Ikoné 6). **In panchina:** Christensen, Martinelli, Pierozzi, Infantino, Barak, Mandragora, Sottil, Brekalo. **Allenatore:** Italiano 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - Posch 6 (31' st Lucumì ng) Beukema 6 Calafiori 6,5 Kristiansen 5,5 (31' st Lykogiannis ng) - Aebischer 6 Freuler 5,5 (25' st Moro 6) - Orsolini 6 (25' st Ndoye 6) Ferguson 6,5 Saelemaekers 6 - Zirkzee 7 (38' st Van Hooijdonk ng). **In panchina:** Ravaglia, Bagnolini, De Silvestri, Corazza, Bonifazi, Fabbian, Urbanski. **Allenatore:** Thiago Motta 6.
ARBITRO: Maresca (Napoli) 5,5.
Reti: 17' pt Bonaventura (F), 33' Zirkzee (B) rig.; 3' st Gonzalez (F) rig.
Ammoniti: Bonaventura, Ranieri (F); Saelemaekers, Thiago Motta (All.), Aebischer (B).
Spettatori: 29.754.
Note: recupero 4' pt, 7' st.

Milano, 12 novembre 2023

INTER 2
FROSINONE 0

INTER: 3-5-2
Sommer 6,5 - Darmian 6,5 Acerbi 6,5 Bastoni 6 - Dumfries 6 (16' st De Vrij 6) Barella 7 Calhanoglu 7 (36' st Sensi ng) Mkhitaryan 6,5 (24' st Frattesi 6) Dimarco 7,5 (36' st Carlos Augusto ng) - Martinez 6 Thuram 7 (24' st Arnautovic 6). **In panchina:** Di Gennaro, Audero, Bisseck, Stabile, Agoume, Klaassen, Sanchez. **Allenatore:** Inzaghi S. 6,5.

FROSINONE: 3-4-2-1
Turati 6 - Monterisi 5 Okoli 5,5 Marchizza 6 - Lirola 5,5 (10' st Ibrahimovic 6) Barrenechea 6 (37' st Caso ng) Mazzitelli 6 (35' pt Brescianini 6) Oyono 6 - Soulé 6,5 Reinier 5,5 (37' st Kaio Jorge ng) - Cuni 5,5 (10' st Cheddira 6). **In panchina:** Frattali, Cerofolini, Lulic, Romagnoli, Bourabia, Gelli, Garritano, Baez, Kvernadze, Mateus Lusuardi. **Allenatore:** Di Francesco 6.
ARBITRO: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Reti: 43' pt Dimarco; 3' st Calhanoglu rig.
Ammonito: Brescianini (F).
Spettatori: 70.816 .
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Roma, 12 novembre 2023

LAZIO 0
ROMA 0

LAZIO: 4-3-3
Provedel 6 - Lazzari 6 Patric 6 Romagnoli 6,5 Marusic 5,5 (37' st Hysaj ng) - Guendouzi 6,5 Cataldi 5,5 (20' st Vecino ng 30' st Rovella ng) Luis Alberto 6,5 - Felipe Anderson 5,5 (37' st Kamada ng) Immobile 5,5 Pedro 5,5 (20' st Isaksen 6). **In panchina:** Sepe, Mandas, Casale, Pellegrini Lu., Gila, Basic, Castellanos, Sanà Fernandes. **Allenatore:** Sarri 5,5.

ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 6,5 - Mancini 5,5 Llorente 6 Ndicka 5,5 - Karsdorp 6 (41' st Celik ng) Cristante 6,5 Paredes 5,5 Bove 6 (37' st Renato Sanches ng) Spinazzola 6 (46' Kristensen ng) - Dybala 5,5 (37' st Azmoun ng) Lukaku 5. **In panchina:** Svilar, Boer, Pellegrini Lo., Belotti, Aouar, Zalewski, Pagano, El Shaarawy. **Allenatore:** Mourinho 5,5.
ARBITRO: Massa (Imperia) 6.
Ammoniti: Sarri (all.), Immobile, Luis Alberto, Patric (L); Mancini, Ndicka, Lukaku, Azmoun (R).
Spettatori: 75.000 circa.
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Napoli, 12 novembre 2023

NAPOLI 0
EMPOLI 1

NAPOLI: 4-2-3-1
Gollini 6 - Di Lorenzo 5 Rrahmani 6 Ostigard 5,5 Olivera 5,5 (39' st Mario Rui ng) - Anguissa 5 (27' st Cajuste 5) Lobotka 5,5 - Politano 5,5 (27' st Lindstrom 6) Raspadori 5,5 Elmas 5 (9' st Kvaratskhelia 6) - Simeone 5 (9' st Zielinski 5,5). **In panchina:** Contini, Natan, Juan Jesus, Zanoli, Zerbin, Gaetano. **Allenatore:** Garcia 4,5.

EMPOLI: 4-3-3
Berisha 7,5 - Bereszynski 6 (18' st Ebuehi 6,5) Ismajli 6,5 Luperto 6,5 Cacace 6,5 - Fazzini 6,5 (26' st Kovalenko 7) Ranocchia 7 (35' st Grassi ng) Maleh 6,5 - Cambiaghi 6,5 (18' st Gyasi 6,5) Caputo 6 Cancellieri 6,5 (35' st Maldini ng). **In panchina:** Perisan, Caprile, Guarino, Marin, Bastoni, Shpendi, Destro. **Allenatore:** Andreazzoli 7,5.
ARBITRO: Prontera (Bologna) 6,5.
Rete: 46' st Kovalenko.
Ammoniti: Cajuste (N); Cancellieri (E).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Udine, 12 novembre 2023

UDINESE 1
ATALANTA 1

UDINESE: 3-5-1-1
Silvestri 6 - Ferreira 6,5 (31' st Kristensen 5) Bijol 7 Perez 6,5 - Ebosele 7 Samardzic 6,5 (37' st Thauvin ng) Walace 7 Payero 7 (27' st Lovric 6) Zemura 6,5 (37' st Kamara ng) - Pereyra 6,5 - Success 5,5 (37' st Lucca ng). **In panchina:** Okoye, Padelli, Masina, Zarraga, Quina, Aké, Tikvic, Semedo, Camara, Pafundi. **Allenatore:** Cioffi 6,5.

ATALANTA: 3-4-1-2
Carnesecchi 6,5 - De Roon 5,5 Djimsiti 5,5 Kolasinac 5,5 - Hateboer 5 (6' st Holm 6 38' st Zappacosta ng) Koopmeiners 6 Ederson 6,5 Bakker 5,5 (20' st Zortea 6) - Pasalic 5 (1' st Lookman 6) - Muriel 5 (1' st Scamacca 6) Miranchuk 5. **In panchina:** Musso, Rossi, Adopo, Bonfanti. **Allenatore:** Gasperini 5,5.
ARBITRO: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 44' pt Walace (U); 47' st Ederson (A).
Ammoniti: Ferreira, Bijol (U); Hateboer, Koopmeiners, De Roon (A).
Spettatori: 23.100 (289.862,92 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st. Al 31' pt Success (U) ha calciato un rigore sul palo.

5 Dimarco (Inter) scocca il tiro per un clamoroso gol da 56 metri! **6** Bonaventura (Fiorentina) a segno contro il Bologna. **7** È di Ilic la rete del Torino

8 Kovalenko festeggia il gol-vittoria dell'Empoli a Napoli.
9 Dybala e Luis Alberto di fronte nel derby capitolino.
10 Ederson al 92' salva l'Atalanta contro l'Udinese

SERIE A 13ª giornata

Bergamo, 25 novembre 2023

ATALANTA 1
NAPOLI 2

ATALANTA: 3-4-1-2 Carnesecchi 5 - Scalvini 5,5 Djimsiti 6 Kolasinac 6 (31' st Bonfanti 6) - Zappacosta 6 (33' pt Hateboer 6,5) Ederson 6,5 Pasalic 6 Bakker 6 (1' st Ruggeri 6,5) - Koopmeiners 6 - De Ketelaere 6 (38' st Muriel ng) Lookman 6,5 (38' st Scamacca ng). **In panchina:** Musso, Rossi, Holm, Zortea, Adopo, Miranchuk. **Allenatore:** Gasperini 6.

NAPOLI: 4-3-3 Gollini 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6 Natan 6,5 (33' st Ostigard ng) Olivera 6 (39' pt Juan Jesus 6) - Anguissa 6,5 Lobotka 6,5 Zielinski 5,5 (33' st Cajuste 6) - Politano 6 (18' st Elmas 7) Raspadori 6 (18' st Osimhen 6,5) Kvaratskhelia 7. **In panchina:** Meret, Contini, Demme, Simeone, Zerbin, Zanoli, Gaetano. **Allenatore:** Mazzarri 7.

ARBITRO: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 44' pt Kvaratskhelia (N); 8' st Lookman (A), 34' Elmas (N).
Ammoniti: Djimsiti, Kolasinac (A); Natan, Mazzarri (all.), Di Lorenzo (N).
Spettatori: 14.743 paganti (391.974,70 euro).
Note: recupero 4' pt, 5' st.

Milano, 25 novembre 2023

MILAN 1
FIORENTINA 0

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 8 - Calabria 6 (47' st Florenzi ng) Thiaw 6 Tomori 6,5 Hernandez 6,5 - Reijnders 6 Pobega 6 - Chukwueze 5,5 Musah 6,5 (39' st Krunic ng) Pulisic 6 (16' st Loftus-Cheek 6) - Jovic 5,5 (39' st Camarda ng). **In panchina:** Mirante, Nava, Simic, Bartesaghi, Adli, Romero, Traoré. **Allenatore:** Pioli 6.

FIORENTINA: 4-2-3-1 Terracciano 6,5 - Parisi 5 Martinez Quarta 6 Milenkovic 6 Biraghi 5,5 - Arthur 5,5 (1' st Lopez 6,5) Duncan 6 (36' st Mandragora 5,5) - Gonzalez 6,5 Bonaventura 6 (43' st Kouame ng) Sottil 5,5 (36' st Ikoné ng) - Beltran 5 (25' st Nzola 6). **In panchina:** Christensen, Martinelli, Comuzzo, Pierozzi, Mina, Amatucci, Infantino, Barak, Brekalo. **Allenatore:** Italiano 6.

ARBITRO: Di Bello (Brindisi) 6.
Rete: 47' pt Hernandez rig.
Ammoniti: Tomori, Pioli (all.) (M); Arthur, Parisi (F).
Spettatori: 73.074 (2.688.116 euro).
Note: recupero 4' pt, 7' st.

Salerno, 25 novembre 2023

SALERNITANA 2
LAZIO 1

SALERNITANA: 3-4-2-1 Costil 6 - Daniliuc 6 (17' st Fazio 6) Gyomber 5,5 (1' st Lovato 6) Pirola 6 (42' st Bronn ng) - Mazzocchi 6 Coulibaly 7 Bohinen 6 (17' st Legowski 6) Bradaric 6 - Kastanos 7 (27' st Maggiore 6) Candreva 7,5 - Ikwuemesi 6. **In panchina:** Fiorillo, Sambia, Martegani, Botheim, Cabral, Simy, Salvati. **Allenatore:** Inzaghi F. 7.

LAZIO: 4-3-3 Provedel 5,5 - Lazzari 6 (17' st Hysaj 6) Patric 5,5 Gila 6 Marusic 6 - Guendouzi 5,5 Cataldi 5,5 (36' st Vecino ng) Kamada 5 - Felipe Anderson 5,5 (24' st Isaksen 5,5) Immobile 6 (24' st Castellanos 5,5) Zaccagni 6 (17' st Pedro 5,5). **In panchina:** Mandas, Sepe, Pellegrini, Ruggeri, Basic, Rovella. **Allenatore:** Sarri 5,5.

ARBITRO: Prontera (Bologna) 5,5.
Reti: 43' pt Immobile (L) rig.; 10' st Kastanos (S), 21' Candreva (S).
Ammoniti: Gyomber, Daniliuc, Inzaghi F. (all.), Maggiore, Coulibaly (S); Lazzari, Cataldi, Vecino (L).
Spettatori: 16.700.
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Cagliari, 26 novembre 2023

CAGLIARI 1
MONZA 1

CAGLIARI: 3-4-2-1 Scuffet 7 - Goldaniga 6,5 (28' st Oristanio 5,5) Dossena 7 Chatzidiakos 6 - Zappa 6 Prati 6 Makoumbou 6 Augello 6 (43' st Azzi ng) - Viola 6,5 (28' st Jankto 5,5) Luvumbo 5,5 (32' st Lapadula 5,5) - Petagna 6 (32' st Pavoletti 6). **In panchina:** Radunovic, Aresti, Deiola, Desogus, Obert, Pereiro, Shomurodov, Selemana, Wieteska. **Allenatore:** Ranieri 6.

MONZA: 3-4-2-1 Di Gregorio 6,5 - D'Ambrosio 6 Caldirola 6 Carboni A. 6 (37' st Mari ng) - Birindelli 6 (12' st Ciurria 6,5) Pessina 6 Gagliardini 6,5 Kyriakopoulos 6 - Colpani 5,5 (22' st Carboni V. 6) Mota 5,5 (22' st Machin 6) - Colombo 5,5 (12' st Maric 6,5). **In panchina:** Lamanna, Sorrentino, Gori, Akpa Akpro, Bettella, Bondo, Cittadini, Donati, Pereira. **Allenatore:** Palladino 6.

ARBITRO: Marchetti (Ostia Lido) 6.
Reti: 10' pt Dossena (C); 16' st Maric (M).
Ammoniti: Prati (C); Birindelli, Machin (M).
Spettatori: 16.291 (335.998 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Empoli, 26 novembre 2023

EMPOLI 3
SASSUOLO 4

EMPOLI: 4-3-3 Berisha 5,5 - Bereszynski 5,5 Ismajli 5,5 Luperto 5,5 Cacace 5,5 - Fazzini 6,5 (25' st Kovalenko 6,5) Ranocchia 6 (25' st Maldini 5,5) Maleh 6 (34' st Gyasi 6,5) - Cambiaghi 6,5 (34' st Destro ng) Caputo 6,5 Cancellieri 5,5 (25' st Grassi 6). **In panchina:** Caprile, Perisan, Walukiewicz, Guarino, Ebuehi, Bastoni, Marin, Shpendi. **Allenatore:** Andreazzoli 6.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Toljan 7 Tressoldi 6 Erlic 6 Viti 5 (8' st Viña 6) - Boloca 6,5 Henrique 6,5 - Berardi 7,5 (49' st Pedersen ng) Thorstvedt 6,5 (33' st Bajrami 6) Laurienté 5,5 (33' st Castillejo 6) - Pinamonti 6,5 (33' st Mulattieri 6). **In panchina:** Pegolo, Cragno, Missori, Racic, Ferrari, Ceide, Volpato, Lipani, Defrel. **Allenatore:** Dionisi 6,5.

ARBITRO: Sozza (Seregno) 5,5.
Reti: 4' pt Caputo (E) rig., 11' Pinamonti (S), 22' Henrique (S), 30' Fazzini (E); 21' st Berardi (S) rig., 41' Viña (S) aut., 47' Berardi (S).
Ammoniti: Fazzini, Maleh, Gyasi, Grassi (E); Henrique, Berardi (S).
Spettatori: 9.954 (61.947,20 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1 Elmas (Napoli) regala i primi 3 punti a Mazzarri. **2** Il rigore di Hernandez (Milan). **3** L'esultanza di Candreva (Salernitana). **4** Il gol di Maric (Monza)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S
INTER	32	13	10	2	1	30	7
JUVENTUS	30	13	9	3	1	20	8
MILAN	26	13	8	2	3	21	14
NAPOLI	24	13	7	3	3	26	14
ROMA	21	13	6	3	4	25	15
BOLOGNA	21	13	5	6	2	15	10
ATALANTA	20	13	6	2	5	21	13
FIORENTINA	20	13	6	2	5	20	17
MONZA	18	13	4	6	3	14	12
FROSINONE	18	13	5	3	5	19	21
LAZIO	17	13	5	2	6	14	15
TORINO	16	13	4	4	5	10	16
LECCE	15	13	3	6	4	15	18
SASSUOLO	15	13	4	3	6	20	24
GENOA	14	13	4	2	7	14	18
UDINESE	11	13	1	8	4	9	18
CAGLIARI	10	13	2	4	7	13	25
EMPOLI	10	13	3	1	9	8	25
H. VERONA	9	13	2	3	8	9	18
SALERNITANA	8	13	1	5	7	10	25

MARCATORI

13 reti: Martinez (Inter, 1 rig.)
7 reti: Giroud (Milan, 3 rig.); Berardi (Sassuolo, 3 rig.)
6 reti: Gonzalez (Fiorentina, 1 rig.); Soulé (Frosinone, 1 rig.); Colpani (Monza); Osimhen (Napoli, 2 rig.); Lukaku (Roma)
5 reti: Scamacca (Atalanta); Zirkzee (Bologna, 1 rig.); Bonaventura (Fiorentina); Gudmundsson (Genoa); Calhanoglu (Inter, 5 rig.); Vlahovic (Juventus); Politano (Napoli, 1 rig.); Pinamonti (Sassuolo)

5 Berardi (Sassuolo) mattatore a Empoli. **6** L'urlo di Martinez (Inter). **7** Monterisi decisivo in Frosinone-Genoa. **8** Il piatto sinistro di Dybala nella vittoria della Roma sull'Udinese

Frosinone, 26 novembre 2023

FROSINONE 2
GENOA 1

FROSINONE: 4-2-3-1
Turati 6 - Oyono 6 Okoli 6,5 Romagnoli 6,5 Marchizza 6 (25' st Monterisi 7) - Bourabia 6 (16' st Brescianini 6,5) Barrenechea 6,5 - Soulé 7 Reinier 6 (35' st Gelli ng) Ibrahimovic 5,5 (16' st Caso 6) - Cheddira 6 (35' st Kaio Jorge ng). **In panchina:** Cerofolini, Frattali, Lusuardi, Lulic, Garritano, Çuni, Baez, Kvernadze. **Allenatore:** Di Francesco 7.

GENOA: 3-5-1-1
Martinez 5 - Vogliacco 6 (43' st Vasquez ng) De Winter 6 Dragusin 5,5 - Sabelli 6 Strootman 6 (44' pt Thorsby 5,5) Badelj 6 (43' st Hefti ng) Frendrup 6 Haps 5,5 (43' st Galdames ng) - Malinovskyi 7 (35' st Messias ng) - Puscas 5. **In panchina:** Leali, Sommariva, Martin, Matturro, Kutlu, Papadopoulos, Fini. **Allenatore:** Gilardino 6.
ARBITRO: Zufferli (Udine) 6.
Reti: 34' pt Soulé (F), 38' Malinovskyi (G); 49' st Monterisi (F).
Ammoniti: Oyono, Reinier (F); Vogliacco, Gilardino (all.), Sabelli, Frendrup (G).
Spettatori: 13.999 (303.289,57 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Torino, 26 novembre 2023

JUVENTUS 1
INTER 1

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 6 - Gatti 5,5 Bremer 5,5 Rugani 6 - Cambiaso 6 McKennie 5,5 Nicolussi Caviglia 6 (16' st Locatelli 6) Rabiot 6 Kostic 5,5 (44' st Alex Sandro ng) - Vlahovic 7 (35' st Kean ng) Chiesa 6,5 (35' st Milik ng). **In panchina:** Pinsoglio, Perin, Huijsen, Miretti, Nonge, Yildiz, Iling-Junior. **Allenatore:** Allegri 6.

INTER: 3-5-2
Sommer 6 - Darmian 6 De Vrij 6 Acerbi 6 - Dumfries 5,5 (25' st Cuadrado ng) Barella 6 (43' st Frattesi ng) Calhanoglu 5,5 (38' st Asllani ng) Mkhitaryan 6 Dimarco 6 (25' st Carlos Augusto ng) - Thuram 6,5 (43' st Arnautovic ng) Martinez 7. **In panchina:** Audero, Di Gennaro, Bisseck, Stabile, Sensi, Klaassen, Agoumé. **Allenatore:** Inzaghi S. 5,5.
ARBITRO: Guida (Salerno) 6.
Reti: 27' pt Vlahovic (J), 33' Martinez (I).
Ammoniti: Cambiaso, Kostic (J); Cuadrado (I).
Spettatori: 41.507.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Roma, 26 novembre 2023

ROMA 3
UDINESE 1

ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 6 - Mancini 7 Llorente 6 Ndicka 6,5 - Karsdorp 5,5 (32' st Zalewski ng) Cristante 6,5 Paredes 6 (32' st Bove 7) Pellegrini 6 (18' st Azmoun 6) Spinazzola 5,5 (18' st El Shaarawy 7) - Dybala 7 (38' st Kristensen ng) Lukaku 6,5. **In panchina:** Boer, Svilar, Celik, Aouar, Pagano, Pisilli, Belotti. **Allenatore:** Mourinho 7.

UDINESE: 3-5-2
Silvestri 6 - Ferreira 6 (34' st Kabasele ng) Bijol 5,5 Perez 6 - Ebosele 5,5 Samardzic 5,5 (24' st Lovric 6) Walace 6 Payero 6 Zemura 6 (38' st Kamara ng) - Success 5,5 Thauvin 6,5 (34' st Lucca ng). **In panchina:** Padelli, Okoye, Masina, Tikvic, Kristensen, Zarraga, Aké, Camara, Pafundi. **Allenatore:** Cioffi 5,5.
ARBITRO: Massimi (Termoli) 6,5.
Reti: 20' pt Mancini (R); 12' st Thauvin (U), 36' Dybala (R), 45' El Shaarawy (R).
Ammoniti: Pellegrini (R); Ferreira, Samardzic, Success (U).
Spettatori: 61.616.
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Bologna, 27 novembre 2023

BOLOGNA 2
TORINO 0

BOLOGNA: 4-3-2-1
Skorupski 6,5 - Posch 6 Beukema 6 Calafiori 6,5 (35' st Lykogiannis ng) Kristiansen 5,5 (11' st Lucumì 6) - Ferguson 6 Aebischer 5,5 (11' st Freuler 6) Fabbian 7 (35' st Moro ng) - Ndoye 5,5 Saelemaekers 6 (26' st Urbanski 6) - Zirkzee 7. **In panchina:** Bagnolini, Ravaglia, De Silvestri, Van Hooijdonk. **Allenatore:** Thiago Motta 6,5.

TORINO: 3-4-1-2
Gemello 5 - Tameze 5,5 (25' st Vojvoda 6) Buongiorno 6 Rodriguez 5,5 - Bellanova 6 Linetty 5,5 (25' st Gineitis 6) Ilic 6 Vlasic 6,5 Lazaro 5,5 (31' st Karamoh 6) - Sanabria 5,5 Zapata 6 (25' st Pellegri 6). **In panchina:** Milinkovic-Savic, Popa, Zima, Radonjic, Seck, Djidji, Savva, Antolini. **Allenatore:** Juric 5,5.
ARBITRO: Colombo (Como) 5.
Reti: 11' st Fabbian, 46' Zirkzee.
Ammoniti: Kristiansen, Fabbian, Ndoye (B); Linetty, Lazaro, Bellanova.
Spettatori: 20.705 (378.640 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Verona, 27 novembre 2023

H. VERONA 2
LECCE 2

H. VERONA: 4-2-3-1
Montipò 6,5 - Tchatchoua 6 Hien 5 Amione 6,5 (46' st Coppola ng) Terracciano 6,5 - Folorunsho 5,5 Duda 6,5 - Ngonge 7 Suslov 5,5 (30' st Bonazzoli 6) Mboula 5,5 (16' st Lazovic 5,5) - Djuric 7. **In panchina:** Berardi, Perilli, Cabal, Charlys, Doig, Hongla, Serdar, Saponara, Cruz, Henry. **Allenatore:** Baroni 6.

LECCE: 4-3-3
Falcone 7 - Gendrey 5,5 Pongracic 6 Baschirotto 6 Dorgu 5 (1' st Gallo 6) - Gonzalez 6,5 Blin 6 Oudin 7 (43' st Rafia ng) - Banda 5,5 (47' st Venuti ng) Krstovic 5,5 (20' st Piccoli 5,5) Sansone 5,5 (20' st Strefezza 5,5). **In panchina:** Brancolini, Samooja, Dermaku, Touba, Faticanti, Listovski, Berisha. **Allenatore:** D'Aversa 6.
ARBITRO: La Penna (Roma) 6.
Reti: 30' pt Oudin (L), 41' Ngonge (H); 24' st Gonzalez (L), 32' Djuric (H).
Ammoniti: Duda (H); Dorgu, Banda (L).
Spettatori: 17.000 circa.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

9 Zirkzee raddoppia per il Bologna che vede l'Europa. **10** Djuric (Verona) riagguanta il Lecce

Cesc Fabregas (36 anni), nuovo tecnico del Como, e, sopra, Fabrizio Castori (69) dell'Ascoli

Castori e Fabregas l'USATO SICURO e il NUOVO che avanza

Panchine bollenti: già 10 cambi. Clamoroso l'esonero di Longo a Como per fare spazio al campione catalano

di **TULLIO CALZONE**

Se non è un record poco ci manca e siamo sempre in tempo per stabilirne uno nuovo in questa Serie B che non smette di stupire. Solo una volta negli ultimi vent'anni si sono registrate tante panchine saltate nel torneo cadetto e la presenza nella categoria di un noto divoratore di allenatori come Massimo Cellino - comunque in azione avendo liquidato il fedelissimo Gastaldello per affidarsi a Rolando Maran prima dell'ultima sosta di campionato - è ormai una pura annotazione di cronaca.

Anche l'ex patron ha perso smalto non solo rispetto alle stagioni migliori a Cagliari dove diede luogo a una vera

PAGINEGIALLE

"strage" di tecnici. Ma anche a Brescia è riuscito a dare il meglio di sé alternando allenatori alla guida delle Rondinelle più volte in uno stesso campionato. Come la scorsa annata quando passò, senza farsi tanti problemi e nonostante la moderazione del ds Giorgio Perinetti, da Josep Clotet (1ª-18ª) ad Aglietti (19ª e 20ª) prima di pentirsi e richiamare lo spagnolo (21ª-23ª), salvo poi affidarsi a Possanzini per due giornate (24ª e 25ª) e infine a Gastaldello (26ª-38ª e playout).

Dall'alto: Pasquale Marino (61) del Bari; Marco Zaffaroni (54) della Feralpisalò. A destra: Giovanni Stroppa (55) della Cremonese

IL COMANDANTE CAMILLI

Certo i tempi d'oro del mitico Comandante Piero Camilli, impareggiabile mozzatore di teste (si fa per dire, ovvio), sono lontani, ma lui era abituato a scegliere i suoi tecnici e a esonerarli anche solo perché non gli consentivano di fare la formazione o non valorizzavano le sue intuizioni di mercato, vere o presunte che fossero. Cacciato per ben due volte, neppure Massimiliano Allegri fu risparmiato dalla foga del ciclopico patron allevatore di agnelli francesi con la passione per il calcio poi emigrata altrove prima di spegnersi definitivamente. Ma ci fu anche chi ebbe una sorte peggiore dello stratega juventino che avrebbe poi vinto 6 scudetti (1 col Milan e ben 5 con la Juventus), 3 volte la Supercoppa Italiana (1 col Milan e 2 con la Juventus) e ben 4 edizioni della Coppa Italia, record peraltro condiviso con Sven Goran Eriksson e con l'ex ct Roberto Mancini. Camilli non risparmiò nulla, ad esempio, a Paolo Specchia, rincorso sugli spalti del San Paolo solo perché aveva osato rivendicare durante un Napoli-Grosseto stipendi mai ricevuti. A Elio Gustinetti, invece, toccò di essere vittima, almeno a suo dire, di un vero e proprio tentativo di aggressione dopo un Grosseto-Ascoli nell'agosto del 2010 puntualmente smentito dalla società, prima di essere liquidato. Ovviamente, lo scenario si è evoluto notevolmente e personaggi così passionali e picareschi difficilmente sono rinvenibili oggi nel nostro calcio. E a dirla tutta se ne sente almeno un po' la mancanza.

IMPAREGGIABILE ZAMPARINI

Come non avere nostalgia, per esempio, di Maurizio Zamparini che a Palermo fece una strage di allenatori nei suoi 16 anni dal 2002 al 2018 da presidente? Considerando anche la sua esperienza al vertice del Venezia, il patron friulano ne ha avuti addirittura 54 di tecnici a libro paga, parecchi dei quali cacciati e richiamati più volte (come ad esempio Ventura, Zaccheroni e Spalletti nella precedente esperienza al vertice del club lagunare; Guidolin, Ballardini, Delio Rossi e Iachini a Palermo fino a Tedino e Stellone al tramonto della sua inenarrabile epopea calcistica). Solo rimanendo al Palermo, di tecnici esonerati in corso di stagione ne risultano 31, fino al record degli 8 cambi nel 2015/16. Insomma nulla di paragonabile ai giorni nostri.

Il ritorno del decano marchigiano ad Ascoli L'addio a Bari di Mignani che a giugno si fermò a soli 2 minuti dalla A: al suo posto adesso c'è Marino

NUOVO SCENARIO

Ceduto il passo a proprietà straniere che fanno capo a Fondi di Stati Sovrani o a veri e propri nababbi milionari, la Serie B non perde, tuttavia, il vizio di cambiare in panchina anche quando le cose non vanno del tutto male. Clamorosa l'ascesa dell'ex campione di tutto con il Barcellona e con la Spagna, Cesc Fabregas, che ha sostituito in panchina, per una questione di strategie d'immagine, Moreno Longo, nonostante il tecnico piemontese, già vincitore del campionato cadetto con il Frosinone nel 2018, avesse sbancato Ascoli, spianando la strada al ritorno di Fabrizio Castori alla guida del club marchigiano, e il suo Como fosse terzo in classifica con 21 punti alla 13ª e una media di 1,75 a gara.

I CAMBI DEL 2023/2024

SQUADRA	SOSTITUITO	DOPO LA	SUBENTRATO
CREMONESE	Davide BALLARDINI	5ª	Giovanni STROPPA
BARI	Michele MIGNANI	9ª	Pasquale MARINO
LECCO	Luciano FOSCHI	9ª *	Emiliano BONAZZOLI
FERALPI	Stefano VECCHI	10ª	Marco ZAFFARONI
TERNANA	Cristiano LUCARELLI	12ª	Roberto BREDA
BRESCIA	Daniele GASTALDELLO	12ª **	Luca BELINGHERI
BRESCIA	Luca BELINGHERI	13ª ***	Rolando MARAN
COMO	Moreno LONGO	13ª ****	Cesc FABREGAS
ASCOLI	William VIALI	13ª	Fabrizio CASTORI
SPEZIA	Massimiliano ALVINI	13ª	Luca D'ANGELO

* dopo le prime 6 partite del Lecco – ** dopo le prime 11 partite del Brescia
*** dopo le prime 12 partite del Brescia – **** dopo le prime 12 partite del Como

DATI AGGIORNATI AL 25 NOVEMBRE 2023

IL RENDIMENTO DEGLI ESONERATI

SQUADRE	ALLENATORI	PUNTI	PANCHINE	VITTORIE	PAREGGI	SCINFITTE	RENDIMENTO
CREMONESE	Davide BALLARDINI	6	5	1	3	1	**1,2**
BARI	Michele MIGNANI	10	9	1	7	1	**1,11**
LECCO	Luciano FOSCHI	1	6	0	1	5	**0,17**
FERALPI	Stefano VECCHI	5	10	1	2	7	**0,5**
TERNANA	Cristiano LUCARELLI	6	12	1	3	8	**0,5**
BRESCIA	Daniele GASTALDELLO	13	11	3	4	4	**1,18**
BRESCIA	Luca BELINGHERI	0	1	0	0	1	**0**
COMO	Moreno LONGO	21	12	6	3	3	**1,75**
ASCOLI	William VIALI	12	13	3	3	7	**0,92**
SPEZIA	Massimiliano ALVINI	10	13	1	7	5	**0,77**

DATI AGGIORNATI AL 25 NOVEMBRE 2023

BILANCIO PARZIALE

Dopo le prime tredici giornate di campionato sono stati, dunque, in tutto dieci i cambi: Stroppa per Ballardini dopo cinque turni alla Cremonese, Marino per Mignani dopo nove turni di campionato a Bari, Bonazzoli per Foschi a Lecco dopo la 9ª giornata (ma dopo le prime sei partite giocate dai manzoniani in attesa dei recuperi), Zaffaroni per Vecchi alla Feralpi dopo la 10ª, Belingheri per Gastaldello dopo le prime dodici partite delle Rondinelle e poi Maran per Belingheri, Breda per Lucarelli a Terni dopo dodici, Fabregas per Longo a Como, Castori per Viali ad Ascoli e D'Angelo per Alvini a La Spezia dopo tredici partite.

A Brescia Belingheri e poi Maran Altri nuovi: Stroppa, Bonazzoli, Zaffaroni, Breda e D'Angelo Nelle ultime 20 stagioni soltanto nel 2022-23 ci furono più cambi: 11

DIECI CAMBI

Dieci cambi, dunque, dopo tredici giornate. Il precedente record erano gli 11 dello scorso anno: Bisoli per Greco al Südtirol, Baldini per Castori a Perugia, D'Angelo per Maran a Pisa, Cannavaro per Caserta a Benevento, Longo, dopo Guidetti, per Gattuso a Como, De Rossi per Venturato alla Spal, Castori per Baldini a Perugia, Viali per Dionigi a Cosenza, mentre a Venezia Vanoli per Javorcic dopo il breve interregno del traghettatore Soncin. Il tutto senza contare gli avvicendamenti avvenuti in estate, prima dell'inizio del torneo, a Palermo (Corini per Baldini) e a Bolzano (Greco per Zauli). Questo risulta essere il record negativo degli ultimi anni. Furono incredibilmente appena due, invece, gli esoneri dopo 13 giornate nel campionato 2007/08 e nel 2019/20, storiche annate di pace in panchina.

TULLIO CALZONE

Il gol di Sibilli che lancia il Bari in zona playoff e inguaia l'Ascoli. A destra: Maistrello (Cittadella) decide la rocambolesca sfida contro il Brescia

BARI 1
ASCOLI 0

BARI: 3-4-1-2
Brenno 6,5 - Pucino 6 Vicari 6 Zuzek 6 - Dorval 6 Koutsoupias 6 (27' st Maita 6) Acampora 6 Ricci 6 (42' st Frabotta ng) - Sibilli 7 (42' st Bellomo ng) - Diaw 6 Nasti 6 (27' st Aramu 6). **All.:** Marino 6,5.
ASCOLI: 4-4-2
Barosi 6 - Bayeye 6 Bellusci 6 (12' st Adjapong 5,5) Quaranta 6 Falasco 6 - Caligara 5,5 (26' st Gnahorè 6) Di Tacchio 6 (36' st Manzari ng) Giovane 6 (26' st Milanese 6) Falzerano 6 - Nestorovski 5,5 Rodriguez 5,5 (12' st Mendes 5,5). **All.:** Viali 6.
ARBITRO: Rutella (Enna) 6.
Rete: 35' st Sibilli.

CATANZARO 1
MODENA 2

CATANZARO: 4-4-2
Fulignati 6 - Oliveri 6 Scognamillo 5,5 Brighenti 6 Veroli 6 - Stoppa 6 (26' st Sounas 6) Ghion 6 (38' st D'Andrea ng) Pontisso 6 (26' st Pompetti 6) - Vandeputte 6,5 - Donnarumma 6 (13' st Biasci 5,5) Iemmello 5,5 (13' st Ambrosino 6). **All.:** Vivarini 6.
MODENA: 4-4-1-1
Seculin 6 - Oukhadda 6 Riccio 6 Zaro 6 Ponsi 6 (28' st Pergreffi 6) - Duca 6,5 Magnino 6,5 Palumbo 7 Guiebre 6 (15' st Bonfanti 6) - Tremolada 6 (28' st Bozhanaj 7) - Manconi 6,5 (38' st Cotali ng). **All.:** Bianco 6,5.
ARBITRO: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Reti: 19' pt Vandeputte (C), 27' Manconi (M); 50' st Bozhanaj (M).

CITTADELLA 3
BRESCIA 2

CITTADELLA: 4-3-2-1
Kastrati 6 - Salvi 6 (34' st Giraudo ng) Pavan 6 Frare 5,5 Carissoni 6 - Carriero 6,5 (14' st Maistrello 7) Danzi 6 (1' st Negro 6) Amatucci 6 - Vita 7 Cassano 6,5 (41' st Mastrantonio ng) - Pittarello 6,5 (34' st Pandolfi ng). **All.:** Gorini 6,5.
BRESCIA: 4-3-1-2
Lezzerini 4,5 - Dickmann 5 Papetti 5 Mangraviti 5,5 Huard 5,5 (11' st Fares 5,5) - Fogliata 6 (11' st Bertagnoli 6,5) Van de Looi 5,5 (36' st Galazzi ng) Besaggio 6 - Bjarnason 5,5 (1' st Olzer 5,5) - Moncini 6 Bianchi 5,5 (1' st Borrelli 6). **All.:** Gastaldello 5,5.
ARBITRO: Perenzoni (Rovereto) 5,5.
Reti: 4' pt Frare (C) aut., 13' Carriero (C), 33' Vita (C); 24' st Bertagnoli (B), 37' Maistrello (C).
Espulso: 30' st Gastaldello (B, all.) per proteste.

COSENZA 1
FERALPISALÒ 1

COSENZA: 4-2-3-1
Micai 6 - Martino 6 Meroni 6 Venturi 6 Fontanarosa 5,5 (38' st Rispoli ng) - Calò 5,5 Voca 5,5 (11' st Zuccon 6) - Marras 6 (11' st Mazzocchi 5,5) Forte 5,5 (21' st Crespi 5,5) Florenzi 5,5 (21' st Canotto 6) - Tutino 5,5. **All.:** Caserta 5,5.
FERALPISALÒ: 3-5-2
Pizzignacco 6 - Bergonzi 6 Ceppitelli 6,5 Bacchetti 6 (13' pt Tonetto 6,5) - Felici 7 Zennaro 6,5 (33' st Hergheligiu ng) Fiordilino 6 Balestrero 6 Martella 6,5 - Compagnon 6 (11' st Sau 6) La Mantia 5,5 (11' st Butic 6,5). **All.:** Zaffaroni 6,5.
ARBITRO: Gualtieri (Asti) 6,5.
Reti: 19' pt Venturi (C); 17' st Butic (F).

CREMONESE 3
SPEZIA 0

CREMONESE: 3-5-2
Sarr 6 - Antov 6,5 Ravanelli 6,5 Bianchetti 6 (33' st Tuia ng) - Sernicola 7 Pickel 6,5 (25' st Abrego 6) Castagnetti 7 Buonaiuto 6,5 (25' st Okereke 6) Zanimacchia 7 (33' st Quagliata ng) - Vazquez 6,5 (17' st Collocolo 6,5) Coda 7. **All.:** Stroppa 7.
SPEZIA: 3-4-1-2
Dragowski 5 - Amian 5,5 Muhl 5 (1' st Bertola 5,5) Nikolaou 5 - Elia 5,5 (33' st Candelari ng) Esposito S. 5,5 Cassata 5 (12' st Bandinelli 5,5) Reca 5,5 - Zurkowski 5 (12' st Kouda 5,5) - Esposito F. 5,5 Antonucci 5,5 (19' st Verde 5,5). **All.:** Alvini 5.
ARBITRO: Di Marco (Ciampino) 6.
Reti: 12' pt Sernicola, 30' Zanimacchia; 6' st Coda.
Espulso: 48' st Nikolaou (S) per gioco scorretto.

PARMA 2
SÜDTIROL 0

PARMA: 4-2-4
Chichizola 6 - Del Prato 6 Balogh 6 Circati 6 Di Chiara 6 (1' st Ansaldi 6) - Estevez 6,5 Bernabé 6,5 - Man 6,5 (41' st Sohm ng) Bonny 7 (31' st Charpentier ng) Colak 6 (17' st Benedyczak 6) Begic 6 (1' st Hernani 6,5). **All.:** Pecchia 6,5.
SÜDTIROL: 4-4-2
Poluzzi 6 - Giorgini 5,5 (1' st Cuomo 5,5) Vinetot 6 Masiello 6 Davì 5,5 - Rover 6 (39' pt Merkaj 6) Tait 6 Broh 6 (16' st Peeters 5,5) Casiraghi 5,5 - Ciervo 5,5 (36' st Cisco ng) Odogwu 6 (36' st Pecorino ng). **All.:** Bisoli 6.
ARBITRO: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 10' pt Bonny; 13' st Man rig.

PISA 1
COMO 1

PISA: 4-2-3-1
Nicolas 6,5 - Esteves 6 (32' st Barbieri ng) Leverbe 6 Canestrelli 5,5 Beruatto 6 - Veloso 5,5 (1' st Barberis 6) Marin 6,5 (18' st Piccinini 6) - Tramoni L. 6,5 (32' st Vignato ng) Valoti 6,5 (46' st Nagy ng) Mlakar 6,5 - Moreo 6. **All.:** Aquilani 6.
COMO: 4-3-2-1
Semper 6 - Cassandro 6 (38' st Iovine ng) Curto 6 Odenthal 6 Barba 6,5 - Konè 6 (17' st Baselli 6) Bellemo 6 Ioannou 6 (38' st Sala ng) - Verdi 6,5 (17' st Chajia 6) - Gabrielloni 6 (9' st Da Cunha 6) Cutrone 7. **All.:** Longo 6.
ARBITRO: Marcenaro (Genova) 6.
Reti: 12' pt Cutrone (C); 1' st Valoti (P).

REGGIANA 1
LECCO 1

REGGIANA: 4-3-1-2
Bardi 6,5 - Szyminski 5,5 (37' st Sampirisi ng) Rozzio 6 Marcandalli 6 Pieragnolo 5,5 - Portanova 6,5 Kabashi 6 (17' st Crnigoj 6,5) Bianco 6 - Girma 6 (17' st Melegoni 6) - Antiste 6,5 Gondo 6 (37' st Varela Djamanca 6). **All.:** Nesta 6.
LECCO: 4-5-1
Melgrati 6 - Lepore 6,5 Celjak 6,5 Bianconi 6,5 Caporale 6 - Sersanti 6 Buso 7 (37' st Tordini ng) Galli 6 (22' st Guglielmotti 6) Ionita 6,5 (37' st Degli Innocenti ng) - Crociata 6,5 (49' st Battistini ng) - Novakovich 6. **All.:** Bonazzoli 6.
ARBITRO: Tremolada (Monza) 5.
Reti: 27' pt Antiste (R); 22' st Buso (L).

SAMPDORIA 1
PALERMO 0

SAMPDORIA: 4-3-2-1
Stankovic 6,5 - Depaoli 6,5 Ghilardi 6,5 Gonzalez 6,5 Giordano 6 - Kasami 7 Yepes 6 (48' st Girelli ng) Vieira 7 - Verre 6,5 (21' st Askildsen 6) Borini 7 Esposito 6 (35' st De Luca ng). **All.:** Pirlo (in panchina Baronio) 6,5.
PALERMO: 4-3-3
Pigliacelli 6,5 - Mateju 5 Lucioni 5 Ceccaroni 5,5 Lund 5,5 (35' st Aurelio ng) - Henderson 5,5 (22' st Valente 5,5) Gomes 6 (35' st Stulac ng) Segre 6 - Insigne 5 (11' st Mancuso 6) Brunori 6 Di Francesco 5,5 (22' st Soleri 6). **All.:** Corini 5,5.
ARBITRO: Doveri (Roma) 5,5.
Reti: 44' pt Borini.
Note: al 44' pt Borini (S) si è fatto parare un rigore.

TERNANA 0
VENEZIA 1

TERNANA: 3-5-2
Iannarilli 6 - Diakité 5,5 Capuano 6 Lucchesi 6 (27' st Celli 5,5) - Casasola 5 Luperini 5 (35' st Viviani ng) Labojko 6 (35' st Dionisi ng) Pyyhtia 5,5 (35' st De Boer ng) Corrado 6 - Favilli 5,5 Raimondo 5,5 (22' st Falletti 5,5). **All.:** Lucarelli 5.
VENEZIA: 3-5-2
Bertinato 6 - Altare 6 Modolo 6 (40' st Dembélé ng) Sverko 6 - Candela 6 Lella 6 (1' st Johnsen 6,5) Busio 7 Tessmann 6,5 Ellertson 6 (25' st Bjarkason 6) - Pohjanpalo 6 (34' st Zampano ng) Pierini 6 (25' st Gytkiaer 6). **All.:** Vanoli 6,5.
ARBITRO: Mariani (Aprilia) 6,5.
Rete: 29' st Busio.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
PARMA	29
VENEZIA	24
PALERMO	23
MODENA	22
CATANZARO	21
CREMONESE	19
COMO	18
BARI	17
SÜDTIROL	16
COSENZA	16
CITTADELLA	16
REGGIANA	15
BRESCIA	13
PISA	13
ASCOLI	12
SAMPDORIA (-2)	10
LECCO	9
SPEZIA	9
TERNANA	6
FERALPISALÒ	6

MARCATORI

8 reti: Coda (Cremonese, 1 rig.)
7 reti: Casiraghi (Südtirol, 5 rig.)
6 reti: Benedyczak (4 rig.), Man (Parma, 1 rig.)

RECUPERI 2ª GIORNATA

LECCO 0
SPEZIA 0

LECCO: 4-3-3
Melgrati 6 - Lepore 6 Celjak 6 Bianconi 6 (22' st Battistini 6) Caporale 6 - Ionita 6,5 Crociata 6,5 Sersanti 6,5 - Guglielmotti 6 (1' st Galli 6) Novakovich 6 Buso 6 (38' st Tordini 6). **All.:** Bonazzoli 6.
SPEZIA: 3-4-2-1
Dragowski 6,5 - Amian 6 6 Muhl 6 Bertola 6 - Elia 5,5 (21' st Candelari 6) Ekdal 5,5 Esposito S. 6 Reca 6 - Kouda 6 (29' st Cassata ng) Antonucci 5,5 (21' st Esposito F. 5,5) - Moro 5,5 (29' st Verde ng). **All.:** Alvini 6.
ARBITRO: Monaldi (Macerata) 6,5.

PALERMO 1
BRESCIA 0

PALERMO: 4-3-3
Pigliacelli 6 - Mateju 5,5 Lucioni 6 Ceccaroni 6 (22' pt Marconi 6) Lund 6 - Coulibaly 7 (25' st Henderson 6,5) Stulac 6,5 Gomes 6 - Valente 7 (25' st Buttaro 6) Brunori 5,5 (19' st Soleri 6) Mancuso 5,5 (19' st Di Mariano 5,5). **All.:** Corini 6,5.
BRESCIA: 3-5-2
Lezzerini 6 - Papetti 5 (34' st Olzer ng) Cistana 5,5 Mangraviti 6 - Dickmann 5,5 Fogliata 6 (24' st Besaggio 5,5) Van de Looi 6 Bertagnoli 6 (24' st Bjarnason 5,5) Huard 5,5 (24' st Fares 6) - Borrelli 6 (7' st Bianchi 5,5) Moncini 6. **All.:** Gastaldello (in panchina Thomassen) 5,5.
ARBITRO: Camplone (Pescara) 6.
Rete: 27' pt Coulibaly.
Espulso: 39' st Corini (P, all.) per proteste.

ASCOLI 0 - COMO 1

ASCOLI: 4-4-2
Barosi 6 - Bayeye 5,5 (36' st Millico ng) Bellusci 5,5 Quaranta 5,5 Falasco 6 - Caligara 5 (1' st Rodriguez 6) Di Tacchio 5,5 (36' st Gnahorè ng) Giovane 5 (27' st D'Uffizi 6) Falzerano 6 - Nestorovski 5,5 Mendes 5,5 (42' st Manzari ng).
All.: Viali 5.
COMO: 3-4-1-2
Semper 6,5 - Curto 6,5 Odenthal 6,5 Barba 6,5 - Iovine 6 (17' st Cassandro 6) Bellemo 6 Kone 6,5 (44' st Baselli ng) Ioannou 6,5 - Verdi 6 (17' st Gabrielloni 6) - Cutrone 6,5 (31' st Mustapha 6) Da Cunha 6,5 (31' st Abildgaard 6).
All.: Longo 6,5.
ARBITRO: Pezzuto (Lecce) 5,5.
Rete: 4' pt Cutrone.

BRESCIA 0 - CREMONESE 3

BRESCIA: 4-3-1-2
Lezzerini 5 - Papetti 5 Cistana 5,5 Mangraviti 5 Dickmann 5 - Fogliata 5 (21' st Galazzi 5) Van de Looi 5 Besaggio 5 (1' st Bertagnoli 5,5) - Olzer 5 (31' st Bjarnason ng) - Borrelli 5 (21' st Bianchi 5,5) Moncini 5,5.
All.: Belingheri 5.
CREMONESE: 3-5-2
Jungdal 6 - Antov 6,5 Ravanelli 6 Bianchetti 6,5 (1' st Tuia 6) - Sernicola 6,5 (26' st Ghiglione 6,5) Pickel 6 (1' st Collocolo 7) Castagnetti 6,5 Buonaiuto 6,5 (29' st Okereke 6,5) Zanimacchia 6 - Vazquez 6,5 Coda 7 (36' st Majer ng).
All.: Stroppa 7.
ARBITRO: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Reti: 17' pt Ravanelli, 32' Coda; 44' st Okereke.

COSENZA 2 - REGGIANA 0

COSENZA: 4-2-3-1
Micai 6 - Martino 6 - Meroni 6,5 Venturi 6,5 D'Orazio 6,5 - Calò 6,5 Praszelik 7 (42' st Zuccon ng) - Mazzocchi 6 (25' st Marras 6) Voca 7 (31' st Florenzi 6,5) Tutino 6,5 - Forte 6 (42' st Zilli ng).
All.: Caserta 6,5.
REGGIANA: 4-3-2-1
Bardi 6 - Szyminski 5,5 (30' st Fiamozzi ng) Rozzio 6 Marcandalli 6 Pieragnolo 6 - Portanova 5,5 Bianco 6 (17' st Cigarini 6) Crnigoj 5,5 (17' st Kabashi 5,5) - Antiste 6 (40' st Melegoni ng) Girma 5,5 (30' st Varela 5,5) - Gondo 5,5.
All.: Nesta 5,5.
ARBITRO: Baroni (Firenze) 5,5.
Reti: 23' pt Voca; 38' st Tutino.
Note: al 38' st Tutino (C) si è fatto parare un rigore.

FERALPISALÒ 3 - BARI 3

FERALPISALÒ: 3-5-2
Pizzignacco 6,5 - Bergonzi 6 Ceppitelli 5,5 Martella 5,5 - Felici 6 Zennaro 6 (42' st Hergheligiu ng) Fiordilino 6 Balestrero 6 Letizia 6,5 (26' st Parigini 6) - Compagnon 6 (19' st Sau 7) La Mantia 5,5 (19' st Butic 5,5).
All.: Zaffaroni 6.
BARI: 3-4-1-2
Brenno 6 - Pucino 6 (33' st Aramu ng) Di Cesare 6 Vicari 6 - Dorval 5,5 Acampora 6,5 (15' st Maita 6) Koutsoupias 6 (33' st Achik 6,5) Ricci 6,5 - Sibilli 6,5 - Diaw 6 (41' st Bellomo ng) Nasti 6,5.
All.: Marino 6,5.
ARBITRO: Bonacina (Bergamo) 5,5.
Reti: 7' pt Nasti (B); 4' st Sibilli (B), 6' Di Cesare (B) aut., 20' Zennaro (F), 28' Sau (F), 34' Achik (B).
Note: al 12' pt Diaw (B) si è fatto parare un rigore.

LECCO 3 - PARMA 2

LECCO: 4-3-3
Melgrati 7 - Lemmens 6,5 (14' st Guglielmotti 6) Celjak 6,5 Marrone 6,5 (33' st Battistini ng) Caporale 6,5 - Degli Innocenti 7 (18' st Galli 6) Sersanti 6,5 Ionita 7 - Lepore 7,5 Novakovich 7 Buso 7 (33' st Tenkorang ng).
All.: Bonazzoli 7.
PARMA: 4-3-3
Chichizola 5,5 - Del Prato 5 Balogh 5,5 Circati 5,5 (43' st Coulibaly 6) - Hernani 4,5 Estevez 5,5 Bernabé 6 - Benedyczak 6,5 (18' st Charpentier 6,5) Bonny 5,5 (18' st Colak 5,5) Sohm 5,5 (18' st Camara 6).
All.: Pecchia 5.
ARBITRO: Pairetto (Nichelino) 5,5.
Reti: 12' pt Benedyczak (P) rig., 23' Novakovich (L), 42' Buso (L); 12' st Lepore (L), 25' Charpentier (P).
Espulso: 31' pt Hernani (P) per doppia ammonizione.

MODENA 0 - SAMPDORIA 2

MODENA: 4-3-1-2
Gagno 6 - Oukhadda 5,5 (26' st Battistella 6) Riccio 5,5 Zaro 5,5 Ponsi 6 - Magnino 5,5 (26' st Guiebre 5,5) Palumbo 6 Duca 6 (11' st Bozhanaj 5,5) - Tremolada 5,5 (35' st Falcinelli ng) - Manconi 5,5 Bonfanti 6 (11' st Abiuso 5).
All.: Bianco 5,5.
SAMPDORIA: 4-3-2-1
Stankovic 6 - Depaoli 6,5 Ghilardi 6 Gonzalez 6 Giordano 6,5 (47' st Barreca ng) - Kasami 6,5 Yepes 6,5 Vieira 6,5 - Esposito 7 (39' st La Gumina ng) Borini 6,5 (32' st Askildsen ng) - De Luca 6,5.
All.: Pirlo 6,5.
ARBITRO: Ayroldi (Molfetta) 5,5.
Reti: 32' pt Esposito; 18' st Kasami.
Espulso: 35' st Abiuso (M) per doppia ammonizione.

Dall'alto: Achik fissa il pirotecnico 3-3 tra Feralpisalò e Bari a Piacenza; Okereke cala il tris contro il Brescia e la Cremonese vola al quarto posto. Sotto: Casasola di testa porta in vantaggio la Ternana a La Spezia

PALERMO 0 - CITTADELLA 1

PALERMO: 4-2-3-1
Pigliacelli 6 - Mateju 5,5 Lucioni 6 Marconi 5,5 Aurelio 5,5 (37' st Lund ng) - Stulac 5,5 (21' st Segre 5) Gomes 5,5 - Coulibaly 6 (37' st Henderson ng) Insigne 5 (15' st Valente 5,5) Di Mariano 5,5 (15' st Mancuso 5) - Brunori 5.
All.: Corini (in panchina Lanna) 5.
CITTADELLA: 4-3-2-1
Kastrati 6 - Salvi 6 Pavan 6,5 Negro 6 (28' st Angeli 6) Carissoni 6 - Carriero 6 (36' st Kornvig ng) Branca 6 Amatucci 6 (1' st Pandolfi 7) - Vita 6 Cassano 6 (24' st Mastrantonio 6) - Pittarello 6 (24' st Maistrello 6).
All.: Gorini 6,5.
ARBITRO: Fabbri (Ravenna) 6.
Rete: 52' st Pandolfi.

SPEZIA 2 - TERNANA 2

SPEZIA: 3-4-1-2
Dragowski 6,5 - Amian 6 Muhl 5,5 Bertola 6 (35' st Verde ng) - Candelari 6 (16' st Elia 6) Cassata 5,5 Esposito S. 5,5 Reca 6 (27' st Krollis 5,5) - Kouda 6,5 (35' st Moro ng) - Antonucci 5,5 (16' st Cipot 5,5) Esposito F. 6.
All.: Alvini 5,5.
TERNANA: 3-4-1-2
Iannarilli 6,5 - Diakité 6,5 Capuano 6 Lucchesi 6 - Casasola 6,5 (27' st Favasuli ng) Pyyhtia 6 (16' st De Boer 6) Labojko 6 (27' st Luperini 6) Corrado 6 (32' st Celli ng) - Falletti 7 - Raimondo 6 (27' st Viviani 6) Favilli 6.
All.: Breda 6,5.
ARBITRO: Sozza (Seregno) 6,5.
Reti: 32' pt Casasola (T), 36' Bertola (S); 22' st Diakité (T), 46' Capuano (T) aut.

SÜDTIROL 1 - PISA 2

SÜDTIROL: 4-4-1-1
Poluzzi 6 - Giorgini 5,5 (18' st Lonardi 6) Vinetot 6 (25' pt Cuomo 5) Masiello 6 Davi 6 - Cisco 5 (32' st Ciervo ng) Tait 5 Kofler 5 (1' st Peeters 6) Casiraghi 6 - Merkaj 6 (1' st Pecorino 6,5) - Odogwu 5,5.
All.: Bisoli 5,5.
PISA: 4-1-4-1
Nicolas 6 - Esteves 6 (19' st Calabresi 6) Leverbe 6 Canestrelli 6 Beruatto 6 - Marin 6,5 - Tramoni L. 6 (1' st Vignato 6) Piccinini 6,5 (28' st Nagy 6) Valoti 7 (19' st Barberis 6) Mlakar 6,5 - Moreo 7 (35' st Torregrossa ng).
All.: Aquilani 6,5.
ARBITRO: Volpi (Arezzo) 6,5.
Reti: 45' pt Valoti (P); 5' st Valoti (P), 16' Pecorino (S).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
PARMA	29
VENEZIA	27
PALERMO	23
CREMONESE	22
MODENA	22
COMO	21
CATANZARO	21
COSENZA	19
CITTADELLA	19
BARI	18
SÜDTIROL	16
PISA	16
REGGIANA	15
BRESCIA	13
SAMPDORIA (-2)	13
LECCO	12
ASCOLI	12
SPEZIA	10
TERNANA	7
FERALPISALÒ	7

MARCATORI

9 reti: Coda (Cremonese, 1 rig.)
7 reti: Benedyczak (Parma, 5 rig.); Casiraghi (Südtirol, 5 rig.)
6 reti: Man (Parma, 1 rig.)

SERIE B 14ª giornata

BARI 0 – VENEZIA 3

BARI: 3-4-2-1
Brenno 5,5 - Pucino 5,5 (47' st Bellomo ng) Di Cesare 6 Vicari 5,5 - Dorval 5 (34' st Akpa-Chukwu ng) Benali 6 (34' st Acampora ng) Koutsoupias 5 (20' st Maita 5) Ricci 5 - Aramu 5,5 (1' st Achik 5,5) Sibilli 5,5 - Nasti 5. **All.:** Marino 5.
VENEZIA: 4-3-3
Bertinato 6,5 - Candela 6,5 Altare 6,5 Sverko 6,5 Zampano 6,5 - Busio 6,5 (40' st Lella ng) Tessmann 7 Ellertsson 6,5 (33' st Dembelé 6,5) - Pierini 7 (40' st Cheryshev ng) Gytkjaer 6,5 Johnsen 7 (24' st Olivieri ng 33' st Jajalo ng). **All.:** Vanoli 7.
ARBITRO: Collu (Cagliari) 6,5.
Reti: 30' pt Pierini; 45' st Tessmann, 52' Dembelé.

CATANZARO 2 – COSENZA 0

CATANZARO: 4-4-2
Fulignati 7 - Katseris 6,5 Scognamillo 6,5 Brighenti 7 Veroli 6,5 - Sounas 6 (33' st Oliveri ng) Pompetti 6,5 (39' st Pontisso ng) Ghion 6 Vandeputte 6,5 (33' st Stoppa ng) - Iemmello 7,5 (39' st Brignola ng) Biasci 7 (26' st Ambrosino 6). **All.:** Vivarini 7.
COSENZA: 4-2-3-1
Micai 6 - Martino 6 Venturi 6 Meroni 5,5 D'Orazio 5 - Calò 6,5 (34' st Florenzi ng) Praszelik 6,5 (34' st Zuccon ng) - Marras 5,5 (1' st Canotto 5,5) Voca 5,5 (12' st Mazzocchi 6) Tutino 6 - Forte 5 (31' st Zilli ng). **All.:** Caserta 5.
ARBITRO: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 12' pt Iemmello; 7' st Biasci.

CITTADELLA 2 – SÜDTIROL 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6,5 - Salvi 5,5 Pavan 6 Negro 6,5 Carissoni 6,5 - Vita 6 Danzi 6 (36' st Frare ng) Carriero 5,5 (18' st Amatucci 6) - Cassano 6 (36' st Magrassi ng) - Maistrello 5,5 (17' st Pittarello 6,5) Pandolfi 7 (24' st Baldini 6). **All.:** Gorini 7.
SÜDTIROL: 4-4-2
Poluzzi 6 - Ghiringhelli 5,5 (38' st Cisco ng) Giorgini 6 Masiello 5,5 Davi 5 (1' st Cagnano 6) - Tait 6,5 Peeters 5 (1' st Ciervo 6) Broh 6 (38' st Lunetta ng) Casiraghi 6,5 - Pecorino 5,5 (22' st Odogwu 5,5) Merkaj 5,5. **All.:** Bisoli 5,5.
ARBITRO: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 24' pt Pandolfi (C); 11' st Casiraghi (S), 21' Pittarello (C).

COMO 2 – FERALPISALÒ 1

COMO: 3-4-2-1
Semper 5,5 - Curto 5,5 Odenthal 5,5 Barba 6 - Iovine 6 Bellemo 6 Baselli 5 (26' st Kone 6) Ioannou 6 (26' st Sala 6) - Verdi 6,5 (31' st Chajia 6) Da Cunha 6,5 (26' st Gabrielloni 7) - Cutrone 6,5 (52' st Abildgaard ng). **All.:** Fabregas 6,5.
FERALPISALÒ: 3-5-2
Pizzignacco 6,5 - Bergonzi 6 Camporese 6 Martella 6 - Parigini 6 (16' st Felici 6) Zennaro 5,5 (48' st Sau ng) Fiordilino 6 Balestrero 6 (48' st Di Molfetta ng) Letizia 5 - Compagnon 6,5 (42' st Tonetto ng) La Mantia 6 (16' st Butic 6). **All.:** Zaffaroni 6.
ARBITRO: Cosso (Reggio Calabria) 5,5.
Reti: 3' pt Da Cunha (C); 6' st Compagnon (F), 47' Gabrielloni (C).
Espulsi: 40' st Baselli (C, in panchina) e Letizia (F) per comportamento non regolamentare.

CREMONESE 1 – LECCO 0

CREMONESE: 3-5-2
Jungdal 7 - Antov 6 Ravanelli 6 Bianchetti 6,5 - Sernicola 6 (40' st Ghiglione ng) Pickel 6 (22' st Collocolo 6) Castagnetti 6,5 Vazquez 6,5 Zanimacchia 6 (16' st Quagliata 5,5) - Buonaiuto 5,5 (16' st Abrego 6) Coda 6 (40' st Okereke ng). **All.:** Stroppa 6.
LECCO: 4-3-3
Saracco 6 - Lepore 6 (35' st Guglielmotti ng) Celjak 6 Bianconi 6 Caporale 6,5 - Sersanti 6 (27' st Tordini 6) Degli Innocenti 6,5 Ionita 6 (35' st Galli ng) - Crociata 6 Novakovich 6 (35' st Eusepi ng) Buso 6 (11' st Lemmens 6). **All.:** Bonazzoli 6.
ARBITRO: Camplone (Pescara) 4.
Reti: 20' pt Castagnetti.

PARMA 1 – MODENA 1

PARMA: 4-2-3-1
Chichizola 6 - Coulibaly 6 Del Prato 6 Balogh 6 Ansaldi 6 (1' st Di Chiara 6) - Estevez 6,5 Sohm 5,5 (23' st Camara 6) - Man 6 Bernabé 6 (45' st Colak ng) Benedyczak 6 (33' st Partipilo 7) - Bonny 5,5 (1' st Charpentier 6,5). **All.:** Pecchia 6.
MODENA: 4-3-2-1
Seculin 8 - Ponsi 6 Zaro 6 Pergreffi 6 Cotali 6 (45' st Guiebre ng) - Duca 7 (32' st Mondele ng) Palumbo 6,5 Magnino 6 - Tremolada 6 (45' st Oukhadda ng) Manconi 5,5 (32' st Bonfanti ng) - Falcinelli 6. **All.:** Bianco 6.
ARBITRO: Chiffi (Padova) 4,5.
Reti: 14' st Duca (M), 48' Partipilo (P).
Espulsi: Sohm (P) dopo il fischio finale per comportamento
Note: al 42' st Man (P) si è fatto parare un rigore.

PISA 1 – BRESCIA 1

PISA: 4-1-4-1
Nicolas 7 - Esteves 6 (46' st Calabresi ng) Canestrelli 5 Leverbe 5,5 Beruatto 6 - Barberis 6 (23' st Nagy 5,5) Tramoni L. 6,5 (33' st Vignato ng) Piccinini 5,5 Valoti 6 Moreo 7 (23' st D'Alessandro 6) - Torregrossa 5,5 (23' st Gliozzi 6). **All.:** Aquilani 5,5.
BRESCIA: 4-4-1-1
Lezzerini 6 - Dickmann 6,5 Papetti 6 Cistana 7 Mangraviti 6 - Olzer 6,5 (36' st Borrelli ng) Bertagnoli 6 Van de Looi 6,5 Fares 6 (26' pt Huard 6) - Bjarnason 7 (25' st Galazzi 6) - Moncini 6 (25' st Bianchi 6). **All.:** Maran 6,5.
ARBITRO: Monaldi (Macerata) 6,5.
Reti: 5' pt Moreo (P), 14' Bjarnason (B).

REGGIANA 1 – ASCOLI 1

REGGIANA: 4-3-2-1
Bardi 6,5 - Libutti 6,5 Rozzio 6 Marcandalli 5,5 Pieragnolo 6,5 (38' st Pajac ng) - Portanova 6 (27' st Melegoni 5,5) Cigarini 7 Bianco 6,5 - Antiste 6 Girma 6 (27' st Crnigoj 6) - Gondo 5,5 (25' pt Varela Djamanca 6,5). **All.:** Nesta 6.
ASCOLI: 3-4-1-2
Viviano 6,5 - Bellusci 6,5 Botteghin 6 Quaranta 5,5 - Falzerano 5,5 (15' st Bayeye 5,5) Gnahoré 6 (31' st Milanese ng) Di Tacchio 6 Falasco 6 - Masini 6 (15' st Giovane 6) - Mendes 7 (27' st Millico 5,5) Rodriguez 6 (15' st Manzari 6). **All.:** Castori 6.
ARBITRO: Ferrieri Caputi (Livorno) 5,5.
Reti: 15' pt Mendes (A); 5' st Pieragnolo (R).

SAMPDORIA 2 – SPEZIA 1

SAMPDORIA: 4-3-2-1
Stankovic 6 - Depaoli 8 Ghilardi 6 Gonzalez 6 Giordano 6 - Kasami 6 Yepes 5,5 (39' st Ricci ng) Vieira 6 - Verre 6 (21' st De Luca 6) Borini 6,5 (29' st Delle Monache 6) - Esposito Se. 7 (39' st Stojanovic ng). **All.:** Pirlo 6,5.
SPEZIA: 4-3-1-2
Dragowski 6,5 - Amian 6,5 Bertola 5,5 Nikolaou 5,5 Elia 6 - Kouda 6,5 (39' st Krollis ng) Esposito Sa. 6,5 Cassata 5,5 (39' st Cipot ng) - Antonucci 5,5 (26' st Zurkowski 5,5) - Moro 5,5 (21' st Esposito F. 6) Verde 5,5 (39' st Ekdal ng). **All.:** D'Angelo 6.
ARBITRO: Giua (Olbia) 5,5.
Reti: 11' pt Depaoli (Sa), 16' Kouda (Sp); 33' st Depaoli (Sa).
Espulsi: 47' pt PIrlo (Sa, all.) per proteste.

Doppietta di Depaoli: alla Sampdoria il derby ligure contro lo Spezia

TERNANA 1 – PALERMO 1

TERNANA: 3-4-1-2
Iannarilli 5,5 - Diakité 5,5 Capuano 5,5 Lucchesi 6 - Casasola 7 (42' st Favasuli ng) Labojko 6,5 De Boer 5,5 (23' st Pyyhtia 6) Corrado 5,5 - Falletti 7 - Raimondo 6 Distefano 6 (35' st Celli ng). **All.:** Breda 6.
PALERMO: 4-3-3
Pigliacelli 6,5 - Mateju 6 (25' st Buttaro 6) Lucioni 6,5 Marconi 6 Lund 6 (40' st Aurelio ng) - Coulibaly 6 (25' st Henderson 6) Stulac 6 (25' st Segre 6) Gomes 5,5 - Di Mariano 5,5 (35' st Valente ng) Brunori 6 Mancuso 6. **All.:** Corini 6.
ARBITRO: Rutella (Enna) 5,5.
Reti: 30' pt Lucioni (P); 19' st Casasola (T).
Espulsi: 30' st Corrado (T) per doppia ammonizione.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	30	14	9	3	2	28	13
VENEZIA	30	14	9	3	2	22	11
CREMONESE	25	14	7	4	3	21	12
COMO	25	14	7	4	3	17	14
PALERMO	24	14	7	3	4	19	11
CATANZARO	24	14	7	3	4	22	18
MODENA	23	14	6	5	3	14	13
CITTADELLA	22	14	6	4	4	17	18
COSENZA	19	14	5	4	5	17	14
BARI	18	14	3	9	2	15	16
SÜDTIROL	17	14	4	5	5	19	18
PISA	17	14	4	5	5	14	15
SAMPDORIA (-2)	16	14	5	3	6	16	17
REGGIANA	16	14	3	7	4	14	17
BRESCIA	15	14	3	6	5	11	14
ASCOLI	13	14	3	4	7	14	18
LECCO	13	14	3	4	7	13	21
SPEZIA	10	14	1	7	6	11	20
TERNANA	8	14	1	5	8	13	19
FERALPISALÒ	7	14	1	4	9	10	28

MARCATORI

9 reti: Coda (Cremonese, 1 rig.)
8 reti: Casiraghi (Südtirol, 5 rig.)
7 reti: Benedyczak (Parma, 5 rig.)
6 reti: Mendes (Ascoli, 2 rig.); Man (Parma, 1 rig.)
5 reti: Vandeputte (Catanzaro, 1 rig.); Cutrone (Como); Valoti (Pisa, 2 rig.); Borini (Sampdoria, 3 rig.); Pierini (Venezia)
4 reti: Sibilli (Bari); Biasci (Catanzaro); Brunori (Palermo, 2 rig.); Odogwu (Südtirol); Pohjanpalo (Venezia, 1 rig.)
3 reti: Nasti (Bari); Moncini (Brescia, 1 rig.); Iemmello (Catanzaro); Ioannou (Como); Mazzocchi, Tutino (1 rig.), Voca (Cosenza); Buso (Lecco); Strizzolo (Modena); Mancuso (Palermo); Bernabé, Colak, Partipilo (Parma); Gondo (Reggiana); Depaoli, Pedrola (Sampdoria); Casasola (Ternana); Tessmann (Venezia)

RECUPERI 3ª GIORNATA

COMO 0 – LECCO 0

COMO: 4-2-3-1
Semper 6 - Curto 6 Odenthal 6 Barba 6 Sala 6 (32' st Ioannou ng) - Bellemo 6 (17' st Kone 6) Abildgaard 6 - Da Cunha 6 (17' st Iovine 6) Verdi 6 (17' st Gabrielloni 6) Chajia 5,5 (39' st Cerri ng) - Cutrone 6. **All.:** Fabregas 6.
LECCO: 4-1-4-1
Saracco 6,5 - Lemmens 5,5 (36' st Giudici ng) Celjak 6 Bianconi 6 (25' st Marrone 6) Caporale 6,5 - Sersanti 6,5 - Crociata 6,5 Degli Innocenti 6 (29' st Buso ng) Ionita 6 Lepore 6 - Novakovich 6 (25' st Eusepi 6). **All.:** Bonazzoli 6.
ARBITRO: Rapuano (Rimini) 6.

SÜDTIROL 1 – BRESCIA 1

SÜDTIROL: 4-4-1-1
Poluzzi 6,5 - Giorgini 5,5 Cuomo 5,5 Masiello 6,5 Cagnano 6 (39' st Pecorino ng) - Lunetta 6 (22' st Merkaj 5,5) Tait 6,5 Peeters 6 (1' st Lonardi 5,5) Casiraghi 6,5 - Rauti 5,5 (22' st Broh 5,5) - Odogwu 6 (29' st Cisco 5,5). **All.:** Bisoli 5,5.
BRESCIA: 3-5-2
Lezzerini 6,5 - Adorni 6 Mangraviti 6 Papetti 6 - Dickmann 6,5 Olzer 5 Bertagnoli 6 (17' st Bisoli 6,5) Van de Looi 6,5 Huard 6 (1' st Galazzi 6,5) - Bjarnason 5,5 (1' st Bianchi 6) Moncini 6 (17' st Borrelli 7). **All.:** Maran 6,5.
ARBITRO: Gualtieri (Asti) 6.
Reti: 7' pt Tait (S); 34' st Borrelli (B).
Espulso: 47' pt Olzer (B) per doppia ammonizione.

SERIE A

6ª GIORNATA
Como-Inter 2-1
8' pt Picchi (C), 45' Bonfantini (I) rig.; 25' st Sevenius (C).
Fiorentina-Milan 1-0
47' st Mijatovic.
Juventus-Roma 1-3
27' pt Giugliano (R); 5' st Haavi (R), 12' Viens (R), 15' Grosso (J).
Napoli-Sassuolo 0-1
25' st Sciabica.
Pomigliano-Sampdoria 0-1
37' st Taty.

7ª GIORNATA
Como-Juventus 0-3
17' pt Salvai; 18' st Caruso, 49' Thomas.
Inter-Pomigliano 2-1
21' pt Ippolito (P), 36' Csiszar (I), 38' Bugeja (I).
Milan-Sassuolo 1-1
3' pt Bergamaschi (M), 6' Beccari (S).
Roma-Napoli 6-0
19' pt Valdezate, 26' Di Guglielmo, 32' Viens, 45' Giugliano; 21' st Di Guglielmo, 45' Kramzar.
Sampdoria-Fiorentina 0-1
41' st Lundin.

8ª GIORNATA
Fiorentina-Como 3-0
3' st Boquete rig., 30' Longo, 33' Kajan.
Juventus-Inter 5-0
2' pt Caruso, 5' Grosso; 7' e 15' st Thomas, 34' Girelli rig.
Milan-Sampdoria 1-1
7' pt Asllani (M); 25' st Taty (S) rig.
Pomigliano-Napoli 2-1
27' pt Martinez (P); 2' st Giacobbo (N), 50' Rabot (P).
Sassuolo-Roma 0-2
15' pt Giugliano; 8' st Kumagai.

9ª GIORNATA
Como-Pomigliano 0-0
Inter-Milan 1-0
27' st Cambiaghi.
Napoli-Juventus 1-3
12' pt Gallazzi (N), 32' e 45' rig. Caruso (J); 49' st Thomas (J).
Roma-Fiorentina 2-1
24' pt Greggi (R), 29' Longo (F); 15' st Glionna (R).
Sampdoria-Sassuolo 0-4
17' pt Kullashi, 42' Clelland; 1' e 10' st Kullashi.

L'abbraccio dell'Inter per Michela Cambiaghi che ha deciso il derby. A destra: il primo dei due gol di Arianna Caruso (Juve) al Napoli

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	F	S
		TOTALE				GOL	
Roma	27	9	9	0	0	33	5
Juventus	24	9	8	0	1	26	8
Fiorentina	19	9	6	1	2	16	7
Inter	16	9	5	1	3	11	12
Como	14	9	4	2	3	9	14
Milan	9	9	2	3	4	9	10
Sassuolo	8	9	2	2	5	10	14
Sampdoria	7	9	2	1	6	6	19
Pomigliano	5	9	1	2	6	8	21
Napoli	0	9	0	0	9	3	21

MARCATRICI
5 reti: Beerensteyn, Caruso (1 rig.), Girelli (Juventus, 2 rig.); Viens (Roma)
4 reti: Thomas (Juventus)

COPPA ITALIA
RECUPERO OTTAVI
Cesena-**Roma** 0-6
QUARTI DI FINALE (and. 16 e 17/1; rit. 6 e 7/2)**:** Juventus-Sampdoria; Inter-Fiorentina; Milan-Sassuolo; Napoli-vincente Cesena/Roma

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO C
Bayern Monaco-Roma 2-2
20' pt Damnjanovic (B), 49' Linari (R) aut.; 13' st Viens (R), 46' Giugliano (R).
Ajax-Paris S.G. 2-0
34' pt Hoekstra, 46' Spitse rig.
Roma-Ajax 3-0
6' e 14' pt Giacinti; 2' st Giugliano.
Paris S.G.-Bayern Monaco 0-1
21' pt Eriksson.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma ITA	4	2	1	1	0	5	2
Bayern M. GER	4	2	1	1	0	3	2
Ajax OLA	3	2	1	0	1	2	3
Paris S.G. FRA	0	2	0	0	2	0	3

GRUPPO A: Barcellona-Benfica 5-0, Rosengard-Eintracht F. 1-2; Benfica-Rosengard 1-0, Eintracht F.-Barcellona 1-3
Classifica: Barcellona 6 (SPA); Eintracht Francoforte (GER), Benfica (POR) 3; Rosengard (SVE) 0.
GRUPPO B: Slavia Praga-Ol. Lione 0-9, St. Polten-Brann 1-2; Brann-Slavia Praga 1-0, Ol. Lione-St. Polten 2-0
Classifica: Olympique Lione (FRA), Brann (NOR) 6; St. Polten (AUS), Slavia Praga 0 (CEC).
GRUPPO D: Real Madrid-Chelsea 2-2, Paris FC-Hacken 1-2; Chelsea-Paris FC 4-1, Hacken-Real Madrid 2-1
Classifica: Hacken 6 (SVE); Chelsea (ENG) 4; Real Madrid (SPA) 1; Paris FC (FRA) 0.

La Roma festeggia il pareggio in casa del Bayern. Sotto: il tris all'Ajax di Manuela Giugliano

Tesser: Io e la Triestina come venti anni fa

«Sono tornato volentieri in una città che è il mio posto del cuore»
La lotta per la B, i giovani, la meritocrazia passaporto per la A

di **FRANCESCA FANELLI**

Un signore per la Triestina. Storia di solo qualche mese fa. Luglio 2023. Il closing, la nuova proprietà americana e allora perché non accettare quelle lusinghe per un'avventura-bis. Vent'anni dopo Attilio Tesser è tornato a Trieste e ha detto sì. «Un onore vestire questa maglia», le sue prime parole da allenatore. Serene, calme come l'acqua ferma, risolute. Un signore di nome e di fatto che a 65 anni si è rimesso in gioco. Nella sua testa da quel giorno tutto è stato movimento, rincorrersi di decisioni e di passi necessari da fare. Tesser lo ricorda come se fosse ieri: «Ho scelto in fretta, è avvenuto tutto molto in fretta. Non li conoscevo, è stato veloce. Ho accettato subito perché Trieste è un posto del cuore, una città che conosco, dove ho lavorato e bene». La Triestina oggi ha ambizione, nel girone A di Serie C tende alle posizioni di vertice, le avversarie sono diverse e molte hanno anche nomi e storie importanti: Padova, Mantova, Atalanta under 23, Vicenza, Pro Vercelli, Pro Patria, Alessandra e Novara (che nuota però in acque agitate) per dirne solo alcune.

Tesser, alla Triestina non si può dire di no?
«Mi ispira simpatia, sono tornato volentieri, poi c'è da lavorare, ma in qualsiasi posto sarebbe stato così. Ho bei ricordi, ho fatto buone cose che non si dimenticano».

In più la società ha basi solide, anche se è tutto nuovo, la volontà di investire sembra chiara?
«Il fattore economico ha un suo peso innegabile. La proprietà americana dà solidità, ma la dirigenza è nuova. Cresceremo tutti insieme».

Ne servirebbero di più di investitori stranieri, in Serie A e in Serie B diverse società sono state aiutate e in Lega Pro tanti club sopravvivono grazie alla generosità di pochi presidenti italiani.
«Il calcio è business, nella Terza Serie è ovviamente inferiore ad A e B dove il volume degli affari e degli interessi in gioco è molto più elevato. Ci sono città che lottano per mantenere la categoria, altre magari in C o in B che hanno pubblici che in Serie A se li sognano. Bisogna fare i complimenti a chi si prende l'onere di una attività così impegnativa e dispendiosa. La categoria per alcune piazze vuol dire storia, blasone».

Parliamo di giovani. Una volta, dieci anche venti anni fa, si diceva che la Serie C fosse la palestra per chi voleva inseguire il suo sogno. Per arrivare in A tra i grandi bisognava sporcarsi in C. Lei che ne pensa?
«Ho la mia idea. Vedo tanti giovani giocare nelle squadre di C, ma dobbiamo intenderci su chi è giovane. I 2005-2006 quelli sì, ma un 2001-2002 ha già venti anni, ormai è formato, è passata la gioventù. Ma per me il ragionamento è un altro...».

Dica.
«All'estero è diverso. Ci sono campionati come quello olandese, belga dove la cultura è differente, i giovani vanno in prima squadra subito. Da noi il discorso è più contingentato. La B si è aperta un po', in A fanno fatica a farsi largo, i tempi e la necessità del risultato non aiutano. E dalla C alla A si partiva per fare carriera ed emergere. Allora il mio discorso è questo: i giovani devono meritare, l'unico criterio di scelta deve essere fatto sulle qualità tecniche, perché c'è il ragazzo che matura in fretta e poi si perde, quello che ha bisogno di più tempo e magari arriva in alto a 23-24 anni, ma l'unica bussola deve essere la merito-

Attilio Tesser (65 anni), tecnico della Triestina che aveva già guidato dal 2003 al 2005 e nelle sue esperienze da difensore in A con Napoli (1978-80) e Udinese (1980-85). Sotto, tre colonne della sua squadra: il centrocampista Christian D'Urso (26) e gli attaccanti Daishawn Redan (22) e Facundo Lescano (27)

crazia. Sono contro i giovani utilizzati per forza, perché esiste una regola o un contributo. Io ai miei tempi sono partito da Montebelluna, la mia città dove giocavo, poi sono passato in C al Treviso e dopo al Napoli. Erano gli anni ottanta, altre storie: prima ne entrava uno solo, ora le sostituzioni sono cinque».

Quindi, la morale qual è?
«Farlo per soldi no, lo trovo altamente diseducativo. Bisogna aspettarli. In Serie C ci sono diverse squadre, la stessa Atalanta under 23, sulle orme della Juventus, che hanno scelto una strada utile, li fanno giocare e li seguono loro, altrimenti l'alternativa è mandarli in giro, come si dice a farsi le ossa. Però penso una cosa: non bisogna avere paura di lanciarli, a volte si può sbagliare, spesso io nella mia carriera ho trovato giocatori pronti a imparare».

Racconti.
«La moralità è un fattore importante e la gestione del materiale umano che si ha a disposizione è motivo di responsabilità. Ai ragazzi mancano la strada e l'oratorio dove si poteva giocare in libertà, confrontarsi e crescere. Io ho avuto Aquilani, Castrovilli, Pobega, giocatori seri, attenti, preparati, disponibili a un percorso di crescita. Chi è bravo emerge, certo servono anche buoni maestri che si accorgano del materiale che possiedono».

Tra la sua prima Triestina e questa ci sono punti di contatto?
«Venti anni sono troppi per fare confronti, altri tempi, altra serie. Ieri come oggi non manca l'ambizione di fare bene, credo sia nelle nostre potenzialità. Abbiamo dalla nostra parte il tempo, è una stagione lunga e siamo solo all'inizio. L'idea di essere competitivi e di interpretare un campionato di alta classifica fa parte del nostro progetto. Nel girone ci sono club più attrezzati, con più ricambi di noi, con rose esperte e doppioni in ogni ruolo, ma a me il lavoro non ha mai spaventato».

SERIE C

GIRONE A

12ª GIORNATA
Alessandria-Triestina 0-3
9' e 43' pt Redan; 43' st Redan.
Arzignano-L.R. Vicenza 0-1
47' st De Col.
Atalanta U23-Fiorenzuola 1-0
6' st Ceresoli.
Legnago-Pro Vercelli 1-1
31' pt Mustacchio (P); 6' st Van Ransbeeck (L).
Mantova-Pergolettese 4-1
10' pt Galuppini (M) rig., 15' Burrai (M) aut., 26' Burrai (M); 24' st Bragantini (M), 39' Fedel (M).
Novara-AlbinoLeffe 0-3
2' pt Doumbia, 6' Arrighini rig.; 46' st Zoma rig.
Padova-Giana Erminio 3-1
6' pt Varas (P); 11' st Fumagalli (G), 38' Liguori (P), 48' Kirwan (P).
Pro Patria-Lumezzane 0-2
11' e 42' pt Spini.
Pro Sesto-Renate 1-1
12' pt Sorrentino (R), 51' Bruschi (P) rig.
V.V. Verona-Trento 4-0
7' pt Demirovic, 37' Ceter, 43' Casarotto; 27' st Gomez.

13ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Padova 0-1
33' pt Villa.
Fiorenzuola-Mantova 2-3
25' pt Galuppini (M), 30' Giacomelli (M), 35' Brignani (M), 44' Potop (F); 37' st Alberti (F).
Giana Erminio-V.V. Verona 4-0
19' pt Messaggi, 34' Fall, 39' Messaggi; 12' st Fall.
L.R. Vicenza-Pro Patria 3-1
4' e 40' pt Scarsella (L); 13' st Della Morte (L), 49' Lombardoni (P).
Lumezzane-Legnago 0-0
Pergolettese-Atalanta U23 0-3
20' pt Di Serio rig.; 4' st Palestra, 32' Di Serio.
Pro Vercelli-Novara 3-3
22' pt Rutigliano (P), 35' D'Orazio (N), 46' Mustacchio (P); 10' st Di Munno (N), 12' Mustacchio (P), 17' Corti (N).
Renate-Alessandria 0-2
10' pt Nichetti, 22' Sepe.
Trento-Arzignano 1-0
33' pt Anastasia.
Triestina-Pro Sesto 0-0

14ª GIORNATA
Alessandria-Giana Erminio 1-2
37' pt Mastalli (A); 38' st Fumagalli (G) rig., 49' Franzoni (G).
Arzignano-Renate 1-1
33' pt Parigi (A); 44' st Baldassin (R).
Atalanta U23-Triestina rinv. 5/12
Legnago-L.R. Vicenza 1-0
25' st Rocco rig.
Mantova-Trento 0-1
21' st Petrovic.
Novara-Pergolettese 2-1
17' pt Figoli (P); 10' st D'Orazio (N) rig., 50' Rossetti (N) rig.
Padova-Pro Vercelli 3-2
20' pt Varas (Pa), 24' Delli Carri (Pa), 34' Sarzi Puttini (Pr); 43' st Comi (Pr), 51' Palombi (Pa).
Pro Patria-Fiorenzuola 1-1
29' pt Bondioli (F); 29' st Stanzani (P).
Pro Sesto-AlbinoLeffe 2-0
25' pt Maurizii, 42' Bussaglia.
V.V. Verona-Lumezzane 0-2
22' pt Cannavò; 49' st Parodi.

15ª GIORNATA
Atalanta U23-Mantova 0-2
32' pt Trimboli; 37' st Monachello.
Fiorenzuola-Giana Erminio 1-2
39' pt Fall (G); 11' st Fumagalli (G), 49' Anelli (F).
L.R. Vicenza-Pro Sesto 2-0
31' pt Della Morte; 22' st Rolfini.
Legnago-Pro Patria 1-1
3' st Pitou (P), 9' Rocco (L).
Lumezzane-Novara 1-1
6' st Spini (L), 46' Calcagni (N).
Pergolettese-Padova 1-1
22' st Mazzarani (Pe), 41' Belli (Pa).
Pro Vercelli-Alessandria 2-0
36' pt Haoudi; 41' st Maggio.
Renate-V.V. Verona 1-1
53' pt Procaccio (R) rig.; 20' st Zarpellon (V).
Trento-AlbinoLeffe 1-2
37' pt Borghini (A); 6' st Muzio (A), 31' Petrovic (T).
Triestina-Arzignano 4-1
3' pt Lescano (T), 4' Vallocchia (T), 23' Grandolfo (A); 26' st Vallocchia (T), 31' D'Urso (T).

GIRONE B

RECUPERI
Olbia-Pineto 1-0
36' pt Ragatzu.
V. Entella-Cesena 0-1
18' pt Donnarumma.
Sestri Levante-Rimini 0-1
45' st Ubaldi.

12ª GIORNATA
Ancona-Perugia 2-1
1' st Saco (A), 14' Peli (A), 43' Seghetti (P).
Carrarese-Pescara 1-0
28' pt Panico.
Gubbio-Cesena 1-1
16' pt Di Massimo (G), 38' Adamo (C).
Olbia-Lucchese 0-0
Pineto-Fermana 2-0
14' st Volpicelli, 40' Chakir.
Pontedera-Juventus N.G. 1-0
10' pt Selleri.
Recanatese-Sestri Levante 2-2
4' pt Sbaffo (R), 17' Melchiorri (R), 37' Candiano (S); 29' st Candiano (S) rig.
Rimini-Spal 1-0
18' st Morra rig.
V. Entella-Torres 2-0
6' pt Bonini; 32' st Siniega (T) aut.
Vis Pesaro-Arezzo 1-1
15' st Pattarello (A), 47' Sylla (V).

13ª GIORNATA
Arezzo-Pineto 1-2
31' st Chakir (P), 33' Gucci (A), 53' Volpicelli (P).
Cesena-Vis Pesaro 4-0
9' pt Adamo, 32' Donnarumma; 8' st Silvestri, 31' Pierozzi.
Juventus N.G.-Carrarese 0-1
18' st Panico.
Lucchese-V. Entella 1-0
43' st Russo.
Perugia-Gubbio 1-0
8' pt Vazquez.
Pescara-Rimini 1-1
3' pt Milani (P), 35' Morra (R).
Recanatese-Olbia 4-1
26' st Sbaffo (R), 30' Ferretti (R), 37' Dessena (O), 39' Sbaffo (R), 46' Morrone (R).
Sestri Levante-Fermana 3-0
44' pt Forte; 24' st Margiotta, 40' Forte.
Spal-Pontedera 0-1
21' st Catanese.
Torres-Ancona 1-0
32' st Ruocco.

14ª GIORNATA
Ancona-Recanatese 2-0
7' e 24' st rig. Spagnoli.
Carrarese-Spal 1-0
50' st Panico.
Cesena-Lucchese 3-0
17' st Pieraccini, 42' e 51' Shpendi.
Fermana-Arezzo 2-3
25' pt Guccione (A); 13' st Montini (F), 15' Guccione (A), 28' Misuraca (F), 30' Guccione (A).
Gubbio-Sestri Levante 5-2
18' pt Di Massimo (G), 28' Troiano (S); 10' st Spina (G), 12' Spina (G), 17' Forte (S), 25' Pirrello (G), 27' Udoh (G).
Olbia-Rimini rinv. 6/12
Pineto-Perugia 1-1
33' pt Seghetti (Pe); 48' st Gambale (Pi).
Pontedera-Pescara rinv. 5/12
V. Entella-Juventus N.G. rinv. 19/12
Vis Pesaro-Torres 1-2
33' pt Nina (V); 21' st Fischnaller (T), 50' Fischnaller (T).

15ª GIORNATA
Juventus N.G.-Arezzo 1-0
18' pt Masotti (A) aut.
Lucchese-Vis Pesaro 1-2
18' e 23' pt Sylla (V); 9' st Rizzo Pinna (L).
Perugia-Carrarese 1-1
37' pt Capello (C), 47' Matos (P).
Pescara-Cesena 0-1
27' pt Shpendi.
Pontedera-V. Entella 0-1
20' pt Zamparo rig.
Recanatese-Pineto 1-1
8' pt Carpani (R); 46' st Volpicelli (P).
Rimini-Fermana 1-0
35' pt Morra.
Sestri Levante-Olbia 2-2
32' pt Forte (S); 25' st Dessena (O), 32' Sandri (S), 46' Palomba (O).
Spal-Ancona 2-2
6' pt Paolucci (A), 13' Peda (S); 24' st Rosafio (S), 32' Spagnoli (A).
Torres-Gubbio 3-1
8' pt Fischnaller (T), 18' Fischnaller (T); 40' st Ruocco (T), 47' Di Gianni (G).

GIRONE C

RECUPERI
Brindisi-Catania 0-2
26' st Sarao, 30' Bocic.
Taranto-ACR Messina 2-0
15' e 21' pt Bifulco.

12ª GIORNATA
ACR Messina-Benevento 0-1
6' st Improta.
Avellino-V. Francavilla 1-1
13' pt Polidori (V); 2' st Gori (A).
Casertana-Turris 1-0
18' pt Montalto.
Foggia-Sorrento 1-1
25' pt Ravasio (S); 5' st Embalo (F).
Giugliano-Brindisi 3-0
12' pt De Sena; 10' st Ciuferri, 50' Oviszach.
Latina-Crotone 0-0
Monopoli-A. Cerignola 2-2
39' pt Santaniello (M); 11' st Starita (M), 12' D'Ausilio (A), 37' Coccia (A).
Monterosi-Picerno 1-3
14' pt Vano (M) rig., 27' De Cristofaro (P), 38' Murano (P); 21' st Murano (P).
Potenza-Catania 1-0
35' pt Caturano.
Taranto-Juve Stabia 0-2
6' pt Candellone; 28' st Piscopo.

13ª GIORNATA
A. Cerignola-Catania 1-0
14' st Malcore.
ACR Messina-Latina 0-3
38' pt Jallow; 13' st Paganini, 17' Del Sole.
Benevento-Giugliano 2-2
7' pt Marotta (B); 11' st Ciuferri (G), 30' Karic (B), 43' Oviszach (G).
Brindisi-Avellino 0-4
12' pt Mulè, 31' Gori; 13' st Gori, 16' Sannipoli.
Crotone-Monterosi 2-1
16' pt Crialese (C), 33' Bittante (M); 48' st Bruzzaniti (C).
Juve Stabia-Foggia 0-0
Picerno-Potenza 3-1
4' pt De Cristofaro (Pi), 23' Murano (Pi), 29' Ceccarelli (Pi); 9' st Caturano (Po).
Sorrento-Taranto 1-0
27' st Martignago.
Turris-Monopoli 0-1
44' pt Ferrini.
V. Francavilla-Casertana 2-3
6' pt Polidori (V), 20' e 43' Curcio (C), 44' Polidori (V); 21' st Montalto (C).

14ª GIORNATA
Avellino-Giugliano 1-3
23' pt Ciuferri (G), 48' Sgarbi (A); 28' st Oviszach (G), 31' Giorgione (G).
Casertana-Crotone 1-1
17' pt Montalto (Ca); 23' st Gomez (Cr) rig.
Catania-Turris 2-1
39' pt Curado (C); 30' st De Felice (T), 52' Bouah (C).
Foggia-ACR Messina 2-0
38' pt Peralta rig.; 20' st Salines.
Juve Stabia-Sorrento 0-0
Latina-Picerno 0-3
29' pt Vitali; 24' e 49' st Vitali.
Monopoli-Benevento 3-0
5' pt Iaccarino; 2' e 10' st Starita.
Monterosi-V. Francavilla 1-0
29' st Vano.
Potenza-A. Cerignola 2-2
21' pt Malcore (A); 6' st D'Andrea (A), 19' Caturano (P), 32' Volpe (P).
Taranto-Brindisi 1-0
13' st Cianci.

15ª GIORNATA
ACR Messina-Juve Stabia 0-1
35' pt Bellich.
Benevento-Monterosi 2-1
14' pt Agazzi (B), 39' Ferrante (B); 41' st Bittante (M).
Crotone-Potenza 2-1
13' pt Tumminello (C); 9' st Gomez (C), 39' Volpe (P).
Foggia-Latina 1-2
40' pt Del Sole (L); 20' st Salines (F), 36' Mastroianni (L).
Giugliano-Catania 0-1
35' st Di Carmine.
Picerno-Avellino 2-0
17' pt Murano; 14' st Santarcangelo.
Sorrento-Monopoli 2-0
14' e 31' st De Francesco.
Taranto-Casertana 0-1
17' pt Tavernelli.
Turris-A. Cerignola 1-1
42' pt D'Andrea (A); 47' st Guida (T).
V. Francavilla-Brindisi 2-0
7' pt Artistico; 52' st Giovinco.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Mantova	35	15	11	2	2	27	11
Padova	33	15	9	6	0	25	10
Triestina	30	14	9	3	2	27	10
L.R. Vicenza	25	15	7	4	4	20	11
Pro Vercelli	25	15	7	4	4	24	18
V.V. Verona	24	15	7	3	5	19	18
Atalanta U23	23	14	7	2	5	18	17
Trento	22	15	6	4	5	15	16
Giana Erminio	21	15	6	3	6	23	24
Renate	20	15	4	8	3	15	15
Legnago	19	15	5	4	6	19	18
AlbinoLeffe	19	15	5	4	6	14	14
Lumezzane	18	15	5	3	7	17	18
Pergolettese	17	15	5	2	8	17	22
Arzignano	17	15	5	2	8	10	18
Pro Sesto	15	15	3	6	6	13	18
Pro Patria	14	15	3	5	7	13	23
Alessandria (-1)	11	15	3	3	9	11	20
Novara	10	15	1	7	7	14	25
Fiorenzuola	10	15	3	1	11	14	29

MARCATORI

9 reti: Lescano (Triestina, 1 rig.)
7 reti: Fall, Fumagalli (Giana Erminio, 2 rig.); Rocco (Legnago, 1 rig.); Mustacchio (Pro Vercelli); Redan (Triestina)
6 reti: Petrovic (Trento, 3 rig.); Casarotto (V.V. Verona, 1 rig.)
5 reti: Galuppini (Mantova, 1 rig.); Bortolussi (Padova); Stanzani (Pro Patria); Maggio (Pro Vercelli)
4 reti: Di Serio (Atalanta U23, 1 rig.); Alberti (Fiorenzuola); Ferrari (L.R. Vicenza, 2 rig.); Brignani (Mantova); D'Orazio (Novara, 1 rig.); Mazzarani (2 rig.), Piccinini (Pergolettese); Sorrentino (Renate)
3 reti: Zoma (AlbinoLeffe, 1 rig.); Gazoul, Mastalli (Alessandria); Italeng (Atalanta U23); Della Morte, Scarsella (L.R. Vicenza); Svidercoschi (Legnago); Cannavò, Spini (Lumezzane); Liguori, Varas, Villa (Padova); Caia (Pergolettese); Castelli (Pro Patria, 1 rig.); Bruschi (Pro Sesto, 1 rig.); Nepi (Pro Vercelli); Attys (Trento); Vallocchia (Triestina)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Cesena	36	15	11	3	1	37	11
Torres	36	15	11	3	1	23	9
Carrarese	27	15	8	3	4	16	10
Perugia	26	15	6	8	1	18	11
Pineto	22	15	5	7	3	16	13
Recanatese	22	15	6	4	5	21	20
Pescara	21	14	6	3	5	22	18
Pontedera	20	14	5	5	4	16	14
Gubbio	20	15	5	5	5	18	16
Ancona	20	15	5	5	5	19	19
Rimini	18	14	5	3	6	19	24
Arezzo	18	15	5	3	7	18	24
V. Entella	17	14	5	2	7	13	14
Lucchese	16	14	4	4	6	13	18
Olbia	16	14	4	4	6	12	20
Vis Pesaro	15	15	3	6	6	13	18
Juventus N.G.	14	13	4	2	7	13	16
Sestri Levante	13	15	3	4	8	14	20
Spal	13	15	3	4	8	12	19
Fermana	7	15	1	4	10	7	26

MARCATORI

8 reti: Shpendi (Cesena)
7 reti: Spagnoli (Ancona, 1 rig.); Volpicelli (Pineto); Morra (Rimini, 3 rig.)
6 reti: Gucci (Arezzo); Corazza (Cesena, 1 rig.); Catanese (Pontedera); Forte (Sestri Levante); Fischnaller, Ruocco (Torres)
5 reti: Guccione (Arezzo, 1 rig.); Tunjov (Pescara, 2 rig.); Sylla (Vis Pesaro)
4 reti: Capello, Panico (Carrarese); Spina (Gubbio); Ragatzu (Olbia, 1 rig.); Seghetti (Perugia); Chakir (Pineto); Carpani, Melchiorri, Sbaffo (Recanatese); Lamesta (Rimini); Scotto (Torres, 2 rig.)
3 reti: Paolucci (Ancona); Ciofi, Donnarumma, Kargbo (Cesena); Montini (Fermana); Di Massimo, Udoh (Gubbio); Cerri, Guerra (Juventus N.G.); Rizzo Pinna (Lucchese, 1 rig.); Dessena (Olbia); Vazquez (Perugia, 1 rig.); Cangiano, Cuppone (Pescara); Nicastro (Pontedera); Morrone (Recanatese); Candiano (Sestri Levante, 1 rig.); Diakite (Torres, 1 rig.); Bonini (V. Entella)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	32	15	9	5	1	17	5
Picerno	29	15	8	5	2	28	13
Benevento	29	15	8	5	2	17	14
Casertana	27	15	7	6	2	21	17
Avellino	26	15	8	2	5	22	12
Latina	25	15	7	4	4	21	17
Crotone	25	15	7	4	4	23	21
Taranto	23	15	7	2	6	18	15
A. Cerignola	21	15	4	9	2	21	16
Catania	21	15	6	3	6	14	11
Foggia	21	15	5	6	4	14	12
Giugliano	19	15	5	4	6	14	17
Monopoli	18	15	4	6	5	20	21
Potenza	18	15	5	3	7	18	23
Sorrento	16	15	4	4	7	15	17
V. Francavilla	15	15	4	3	8	15	21
Turris	14	15	4	2	9	22	29
ACR Messina	11	15	2	5	8	12	22
Brindisi	10	15	3	1	11	11	29
Monterosi	9	15	2	3	10	16	27

MARCATORI

13 reti: Murano (Picerno, 1 rig.)
10 reti: Starita (Monopoli, 2 rig.)
7 reti: Gori (Avellino); Gomez (1 rig.), Tumminello (Crotone); Caturano (Potenza)
6 reti: Curcio (Casertana); Di Carmine (Catania)
5 reti: D'Andrea, Malcore (A. Cerignola, 1 rig.); Sgarbi (Avellino, 1 rig.); Montalto (Casertana); Mastroianni (Latina); Artistico, Polidori (V. Francavilla)
4 reti: Ferrante (Benevento); Tonin (Foggia); De Sena (Giugliano); Bellich, Candellone (Juve Stabia, 2 rig.); Del Sole, Fabrizi (Latina, 1 rig.); Ravasio (Sorrento); Cianci, Kanoute (Taranto); D'Auria (Turris)

COPPA ITALIA

SECONDO TURNO

Lumezzane-Arzignano 2-1 dts
28' pt Capelli (L); 50' st Lunghi (A); 13'sts Ilari (L).
L.R. Vicenza-Pro Patria 3-2 dts
6' pt De Col (L), 12' Rolfini (L); 6' st Citterio (P), 12' Parker (P) rig.; 9' pts Tronchin (L).
Padova-Giana Erminio 3-0
14' pt Cretella, 40' Beccaro; 48' st Dezi.
Triestina-Renate 4-0
11' pt Adorante, 41' Gunduz; 22' e 36' st Adorante.
Juventus N.G.-Torres 1-0 dts
7' pts Comenencia.
Novara-Pontedera 1-2
20' pt Fossati (P), 42' Gagliardi (P); 42' st Prinelli (N).
V. Entella-Alessandria 3-0
39' pt Disanto; 28' st Faggioli, 46' Clemenza.
Spal-Lucchese 0-2 dts
12' pts Rizzo Pinna; 1' sts Magnaghi.
Rimini-Perugia 1-0
8' pt Capanni.
Pescara-Pineto 1-0
41' pt Vergani.
Giugliano-Latina 1-2
12' pt Marino (L); 17' st Sorrentino (G) rig., 39' Paganini (L).
Cesena-Vis Pesaro 1-0
31' st Corazza.
Avellino-Foggia 3-1
26' pt Tozaj (A); 7' st D'Angelo (A), 11' D'Amico (A) rig., 30' Martini (F).
Crotone-Brindisi 1-0
23' pt Panitteri.
Catania-Picerno 3-2
8' pt Castellini (C), 18' Diop (P) aut.; 7' st Ciko (P), 17' Ceccarelli (P), 35' Deli (C).
Turris-Juve Stabia 3-5 dts
2' pt Bentivegna (J), 42' Marranzino (J); 3' st Pavone (T), 6' Matera (T) rig., 42' Scaccabarozzi (T), 47' Vimercati (J); 1' sts Piovanello (J), 10' D'Aprea (J).

OTTAVI

La gioia del Catania dopo la qualificazione ai rigori contro il Crotone

Lucchese-Juventus N.G. 3-2 dts
40' st Rizzo Pinna (L), 45' Palumbo (J) rig.; 9' pts Guerra (J); 9' sts Magnaghi (L), 14' Russo (L).
V. Entella-Pontedera 0-1
31' pt Fossati.
Pescara-Latina 2-0
34' pt Cuppone; 50' st Cangiano.
Cesena-Rimini 0-2
9' pt Iacoponi; 40' st Lamesta.
L.R. Vicenza-Triestina 2-0
24' pt Proia; 15' st Ferrari.
Avellino-Juve Stabia 1-0
10' st Patierno.
Catania-Crotone 3-3 (6-5 dcr)
6' pt Tribuzzi (Cr); 9' st De Luca (Ca), 12' Tumminello (Cr), 15' Dubickas (Ca), 25' Bruzzaniti (Cr), 41' Di Carmine (Ca) rig.
Padova-Lumezzane 2-0
36' st Palombi, Fusi.

QUARTI (13/12): **Avellino-Lucchese; Catania-Pescara; Pontedera-Padova; L.R. Vicenza-Rimini**

Clodiense regina veneta ma il Treviso non molla

Anche Portogruaro, Dolomiti Bellunesi, Bassano e Luparense costrette a inseguire i granata del presidente Boscolo Bielo e dell'allenatore Andreucci

di **GUIDO FERRARO**

La prima squadra a conquistare il titolo d'inverno è la Clodiense del presidente Ivano Boscolo Bielo. Un risultato figlio della programmazione, di un progetto che parte da lontano. Dal 27 ottobre 2020, quando alla sesta giornata del campionato 2020/21 sulla panchina dei granata è subentrato l'allenatore Antonio Andreucci al posto di Mario Vittadello. Col tecnico toscano, da anni residente nel Veneto, i lagunari hanno ottenuto in un triennio un quarto e due secondi posti dietro Arzignano e Legnago. Conquistando 185 punti in 101 partite. Una crescita esponenziale sul piano delle prestazioni, che in questo campionato ha evidenziato lo spessore di una squadra che in estate il ds Alberto Cavagnis, ha impreziosito con innesti mirati. Fondamentale la simbiosi creata con una piazza che rappresenta una città di quasi 50mila abitanti, settima città della regione Veneto, che da troppi anni attende di tornare nei professionisti. Crescita costante da parte di una tifoseria che ha reso un fortino lo stadio intitolato ad Aldo e Dino Ballarin, componenti del Grande Torino che perirono tragicamente nella tragedia di Superga.

L'allenatore Andreucci, profondo conoscitore della categoria, in particolar modo del girone C, un primo posto coi padovani del Campodarsego nell'anno in cui le classifiche vennero cristallizzate per il Covid, quattro secondi posti con Como, Triestina, due volte la Clodiense, cinque play off, tre campionati regionali vinti: con l'Asola la Promozione, Real Vicenza e Campodarsego l'Eccellenza. Serie C sfuggita all'ultimo minuto dell'ultima giornata nel campionato 2021/22 in casa nel pari (1-1) con l'Arizignano. La Clodiense e in particolar modo il suo presidente Boscolo Bielo non hanno mai smesso di crederci. La fase ascen-

dente dell'attuale torneo è la testimonianza eloquente che questo può essere l'anno per far diventare un sogno realtà. Lo scomodo ruolo di favorita non ha spaventato Andreucci e i suoi ragazzi. Un giusto mix di esperienza e giovantù, che ha saputo imporre la legge del più forte. Confermati della passata stagione, i difensori Matteo Salvi e Andrea Munaretto, i centrocampisti-fratelli Serena, Filippo e Riccardo, figli d'arte, l'attaccante albanese Grajan Aliù che la ha vinto la D col Trento. Tra gli over presi il difensore Andrea Bonetto, vinse la D con l'Arzignano, il centrocampista Matteo Burato dal Campodarsego, le punte Ismet Sinani, kosovaro reduce dall'aver vinto la D col Legnago, Mohamed Rabbas, Andrea Cescon e Paolo Beltrame, Mattia Mauri, che ha vinto lo scorso campionato col Lumezzane. Giocatori in grado di fare la differenza.

«In serie D con quattro under da schierare obbligatoriamente è fondamentale avere giovani di valore, altrimenti non si va da nessuna parte. I nostri arrivano da squadre professionistiche, dispongono di qualità tecniche ed hanno già una mentalità vincente».

I portieri Amadou Mandieme Fall dal Lecco e Davide Franzini dal Bologna; i difensori Andrea Pozzi dall'Inter (lo scorso campionato nella Varesina), Andrea Bonetto dall'Arzignano, Francesco Cucciniello dalla Virtus Entella, Lukas Sinn dalla Virtus Bolzano e un poker dal Vicenza: il difensore Andrea

La festa della Clodiense dopo un gol; il presidente Ivano Boscolo Bielo e l'allenatore Antonio Andreucci. Pagina precedente: il Treviso esulta sotto la Curva Di Maio dopo la vittoria del derby contro il Mestre

Bonetto, i centrocampisti Giorgio Pellizzari, Antonio Burraci e Matteo Manfredonia, figlio d'arte, il padre Lionello in Serie A con Lazio, Juventus e Roma. Chiuso il 2023 davanti a tutti, la Clodiense è consapevole che nel nuovo anno non potrà farsi sfuggire il salto in Lega Pro, che manca da mezzo secolo, l'ultima volta in Serie C col Clodia Sottomarina nel 1976/77 retrocesse in D, doppia caduta dalla D ai dilettanti regionali nel 1977/78. «Sappiamo di avere una grossa responsabilità, in un girone con squadre che hanno già vissuto in tempi recenti il professionismo, città capoluogo di provincia: Treviso ha fatto la Serie A e la Serie B come il Portogruaro; la serie C disputata da Dolomiti Bellunesi col vecchio Belluno, Mestre, Bassano, e Montebelluna. Club con grandi disponibilità economiche come Adriese, Cjarlins Muzane, Luparense, Campodasego. Il girone C negli ultimi anni ha avuto una grande crescita, vincere non è mai facile, ma dopo due secondi posti riteniamo di meritarci il salto in Serie C, rischiamo di fare oltre 250 punti in quattro campionati, sarebbe il giusto premio per tutto il mondo Clodiense,

noi ci crediamo», afferma mister Andreucci.
Guanto di sfida che hanno raccolto il Treviso, risalito in D dopo due lustri, con la gestione del presidente Luigi Sandri, che ha fatto rinascere entusiasmi sopiti in una realtà che ha il pubblico più numeroso del girone C, oltre duemila spettatori. La squadra capoluogo della Marca ha puntato forte su un ds vincente come il padovano Attilio Gementi, ex Campodarsego (ha vinto la Coppa Italia) e Trento, centrato il doppio salto dall'Eccellenza alla Serie C. Un mercato sontuoso, su tutti il difensore Romano Perticone, ex giovanili Milan, che a 37

La rosa dell'Adriese, altra squadra veneta protagonista nel girone C della Serie D

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
11ª GIORNATA: Albenga-PDHA 1-0, Alcione Milano-Gozzano 1-1, Asti-Pinerolo 1-0, Borgosesia-Chisola 2-3, Bra-Vogherese 0-0, Città di Varese-Alba 1-0, Fezzanese-Ligorna 2-1, Lavagnese-Chieri 0-1, RG Ticino-Sanremese 1-0, Vado-Derthona 2-2
12ª GIORNATA: Alba-RG Ticino 1-2, Chieri-Fezzanese 1-1, Chisola-Alcione Milano 0-0, Derthona-Borgosesia 1-1, Gozzano-Bra 0-1, Ligorna-Città di Varese 1-1, PDHA-Asti 0-3, Pinerolo-Vado 0-0, Sanremese-Albenga 0-1, Vogherese-Lavagnese 1-3
13ª GIORNATA: Albenga-Derthona 3-0, Alcione Milano-Lavagnese 2-1, Asti-Chisola 1-2, Borgosesia-Vogherese 0-1, Bra-Chieri 1-0, Città di Varese-PDHA 2-1, Fezzanese-Sanremese 2-2, Ligorna-Alba 1-0, RG Ticino-Pinerolo 1-0, Vado-Gozzano 1-1
14ª GIORNATA: Alba-Fezzanese 1-1, Chieri-Ligorna 0-0, Chisola-Vado 1-0, Derthona-Asti 0-1, Gozzano-Borgosesia 1-0, Lavagnese-Bra 1-1, PDHA-RG Ticino 0-0, Pinerolo-Albenga 0-2, Sanremese-Città di Varese 1-1, Vogherese-Alcione Milano 1-0
15ª GIORNATA: Alba-Sanremese 0-0, Albenga-Gozzano 1-1, Alcione Milano-Chieri 1-0, Asti-Vogherese 1-2, Borgosesia-Bra 1-2, Città di Varese-Derthona 3-0, Fezzanese-Pinerolo 0-1, Ligorna-PDHA 1-1, RG Ticino-Chisola 0-0, Vado-Lavagnese 3-0
CLASSIFICA: Alcione Milano 31; Albenga, Chisola 29; Asti, RG Ticino 26; Città di Varese 24; Vogherese, Bra 23; Vado 22; Fezzanese, Derthona 19; Ligorna 18; Gozzano 17; Pinerolo 16; Lavagnese, Sanremese 15; Chieri 14; Alba, Borgosesia 13; PDHA 10.

GIRONE B
10ª GIORNATA: Pontisola-Club Milano 0-3 tav.
11ª GIORNATA: Arconatese-Villa Valle 2-1, Caldiero Terme-Pontisola 0-0, Caravaggio-CiseranoBergamo 1-1, Club Milano-Castellanzese 0-1, Crema-Brusaporto 0-2, Desenzano-Real Calepina 1-1, Folgore Caratese-Clivense 3-0, Legnano-Piacenza 1-0, Pro Palazzolo-Varesina 1-1, Tritium-Casatese 1-1
12ª GIORNATA: Brusaporto-Club Milano 0-1, Casatese-Folgore Caratese 1-1, Castellanzese-Pro Palazzolo 0-1, CiseranoBergamo-Tritium 3-0, Clivense-Caldiero Terme 2-1, Piacenza-Crema 1-1, Pontisola-Legnano 0-2, Real Calepina-Arconatese 1-2, Varesina-Desenzano 3-2, Villa Valle-Caravaggio 1-0
13ª GIORNATA: Arconatese-Casatese 3-2, Caldiero Terme-Brusaporto 2-1, Caravaggio-Folgore Caratese 3-0, Club Milano-Real Calepina 1-1, Crema-Varesina 0-1, Desenzano-CiseranoBergamo 1-1, Legnano-Castellanzese 2-1, Pontisola-Piacenza 0-1, Pro Palazzolo-Villa Valle 0-0, Tritium-Clivense 1-1
14ª GIORNATA: Brusaporto-Legnano 2-0, Casatese-Caravaggio 3-4, Castellanzese-Crema 0-0, CiseranoBergamo-Arconatese 0-1, Clivense-Pontisola 2-1, Folgore Caratese-Tritium 1-1, Piacenza-Caldiero Terme 2-1, Real Calepina-Pro Palazzolo 0-0, Varesina-Club Milano 3-2, Villa Valle-Desenzano 1-0
15ª GIORNATA: Arconatese-Tritium 1-2, Caldiero Terme-Varesina 1-0, Caravaggio-Clivense 0-0, Club Milano-CiseranoBergamo 2-3, Crema-Villa Valle 0-2, Desenzano-Folgore Caratese 0-0, Legnano-Real Calepina 1-2, Piacenza-Brusaporto 6-1, Pontisola-Castellanzese 0-1, Pro Palazzolo-Casatese 0-0
CLASSIFICA: Arconatese 32; Caldiero Terme 30; Varesina, Brusaporto 27; Piacenza 26; Pro Palazzolo 24; CiseranoBergamo 21; Caravaggio, Folgore Caratese 20; Casatese, Villa Valle 19; Desenzano, Castellanzese, Clivense 18; Club Milano, Legnano 17; Real Calepina 16; Crema, Tritium 14; Pontisola 8.

GIRONE C
9ª GIORNATA: Adriese-Clodiense 0-1, Bassano-Chions 1-2, Bolzano-Cjarlins Muzane 0-3, Campodarsego-Breno 2-2, Dolomiti Bellunesi-Montecchio Maggiore 1-2, Luparense-Montebelluna 3-1, Mestre-Castegnato 0-3, Mori S. Stefano-Treviso 1-2, Portogruaro-Este 2-1
10ª GIORNATA: Breno-Adriese 0-0, Castegnato-Luparense 1-1, Chions-Dolomiti Bellunesi 0-0, Cjarlins Muzane-Portogruaro 0-2, Clodiense-Bolzano 3-0, Este-Mestre 2-1, Montebelluna-Bassano 0-1, Montecchio Maggiore-Mori S. Stefano 5-2, Treviso-Campodarsego 1-1
11ª GIORNATA: Adriese-Este 0-0, Bassano-Treviso 2-0, Bolzano-Mestre 1-0, Campodarsego-Cjarlins Muzane 2-0, Dolomiti Bellunesi-Breno 1-1, Luparense-Montecchio Maggiore 1-3, Montebelluna-Chions 1-1, Mori S. Stefano-Clodiense 2-3, Portogruaro-Castegnato 2-1
12ª GIORNATA: Breno-Mori S. Stefano 3-0, Castegnato-Montebelluna 0-1, Chions-Luparense 2-2, Cjarlins Muzane-Adriese 2-2, Clodiense-Campodarsego 2-0, Este-Bolzano 1-1, Mestre-Portogruaro 0-3, Montecchio Maggiore-Bassano 0-2, Treviso-Dolomiti Bellunesi 0-3
13ª GIORNATA: Adriese-Portogruaro 5-0, Bassano-Clodiense 0-1, Bolzano-Castegnato 1-1, Campodarsego-Mestre 2-0, Chions-Montecchio Maggiore 0-1, Dolomiti Bellunesi-Cjarlins Muzane 0-0, Luparense-Breno 1-1, Montebelluna-Treviso 1-2, Mori S. Stefano-Este 0-3
CLASSIFICA: Clodiense 36; Treviso 25; Dolomiti Bellunesi, Portogruaro 23; Bassano 21; Este, Campodarsego 20; Luparense 19; Chions, Montecchio Maggiore, Mestre 18; Adriese, Montebelluna 15; Castegnato, Breno 12; Cjarlins Muzane 9; Bolzano 8; Mori S. Stefano 4.

GIRONE D
9ª GIORNATA: Aglianese-Ravenna 1-1, Borgo San Donnino-Prato 1-1, Carpi-Sangiuliano City 2-2, Certaldo-Fanfulla 0-1, Forlì-Sant'Angelo 2-1, Imolese-Pistoiese 2-0, Mezzolara-Victor San Marino 0-1, Progresso-Lentigione 0-2, Sammaurese-Corticella 2-1
10ª GIORNATA: Corticella-Mezzolara 2-1, Fanfulla-Forlì 0-0, Lentigione-Sammaurese 3-2, Pistoiese-Certaldo 1-0, Prato-Imolese 0-1, Ravenna-Carpi 3-0, Sangiuliano City-Borgo San Donnino 2-0, Sant'Angelo-Progresso 0-1, Victor San Marino-Aglianese 2-2
11ª GIORNATA: Aglianese-Sangiuliano City 0-0, Borgo San Donnino-Fanfulla 3-3, Certaldo-Lentigione 1-2, Forlì-Corticella 1-3, Imolese-Sant'Angelo 2-2, Mezzolara-Carpi 0-4, Prato-Pistoiese 1-3, Progresso-Victor San Marino 0-2, Sammaurese-Ravenna 0-2
12ª GIORNATA: Carpi-Aglianese 1-0, Corticella-Progresso 0-2, Fanfulla-Imolese 0-1, Lentigione-Forlì 2-0, Pistoiese-Borgo San Donnino 2-0, Ravenna-Mezzolara 4-1, Sangiuliano City-Prato 0-1, Sant'Angelo-Certaldo 3-0, Victor San Marino-Sammaurese 1-0
13ª GIORNATA: Borgo San Donnino-Lentigione 0-1, Certaldo-Victor San Marino 1-0, Forlì-Ravenna 0-0, Imolese-Corticella 0-1, Mezzolara-Sangiuliano City 0-0, Pistoiese-Fanfulla 0-0, Prato-Sant'Angelo 0-4, Progresso-Carpi 1-0, Sammaurese-Aglianese 0-2
CLASSIFICA: Ravenna 28; Victor San Marino 26; Imolese 25; Lentigione 24; Pistoiese 22; Carpi, Corticella 21; Fanfulla 20; Forlì 19; Sant'Angelo 17; Aglianese 16; Sammaurese, Prato, Progresso 15; Sangiuliano City 13; Mezzolara 11; Borgo San Donnino, Certaldo 9.

GIRONE E
9ª GIORNATA: Follonica Gavorrano-Cenaia 4-0, Grosseto-Poggibonsi 1-0, Montevarchi-Ghiviborgo 1-2, Orvietana-Ponsacco 3-2, Pianese-Livorno 1-1, San Donato T.-R.F. Querceta 1-0, Seravezza Pozzi-Figline 1-1, Tau Calcio-Sangiovannese 3-1, V.A. Sansepolcro-Trestina 1-2
10ª GIORNATA: Cenaia-Seravezza Pozzi 0-1, Figline-Tau Calcio 1-1, Ghiviborgo-San Donato T. 1-0, Livorno-Follonica Gavorrano 1-1, Poggibonsi-Orvietana 1-0, Ponsacco-Montevarchi 0-1, R.F. Querceta-Pianese 2-3, Sangiovannese-V.A. Sansepolcro 1-1, Trestina-Grosseto 0-1
11ª GIORNATA: Cenaia-Figline 3-4, Follonica Gavorrano-Sangiovannese 1-0, Grosseto-Ghiviborgo 2-1, Montevarchi-Pianese 1-3, Orvietana-R.F. Querceta 2-0, San Donato T.-Livorno 1-2, Seravezza Pozzi-Trestina 2-1, Tau Calcio-Poggibonsi 2-2, V.A. Sansepolcro-Ponsacco 1-1
12ª GIORNATA: Figline-Follonica Gavorrano 1-2, Ghiviborgo-Orvietana 1-1, Livorno-Cenaia 3-1, Pianese-San Donato T. 1-0, Poggibonsi-V.A. San-

anni è sceso per la prima volta nei Dilettanti dopo 485 partite e 9 gol nei professionisti, le ultime quattro stagioni in B nel Cittadella, l'apice della carriera 27 presenze in A col Livorno nel 2009/10. Il difensore Simone Salviato, lunghi trascorsi in B e C, il centrocacampista brasiliano Gabriel Nunes Da Cunha, entrambi col ds Gementi nel Trento che vinse la D. In attacco l'ivoriano Gnegnene Gnago, vinse la D con l'Arzignano.
Treviso con le Dolomiti Bellunesi del ds Luca Piazzi, allenatore Nicola Zanini una delle avversarie più temibili. Grande rivelazione i veneziani del Portogruaro allenati da Massimiliano De Mozzi, ripescati dopo la retrocessione nei play out con i friulani del Torviscosa, che hanno rinunciato ad iscriversi alla D. Due terzi posti nell'ultimo biennio per l'Adriese del presidente Luciano Scantamburlo, del vice Roberto Scantamburlo, del ds Sante Longato e del dt e responsabile settore giovanile Nico Moretti, terzo campionato con mister Roberto Vecchiato, giocatori di spicco per la D, il difensore Nicolò Montin, il centrocampista Luca Maniero e il bomber Bryan Gioè, confermati dalla scorsa stagione. I friulani del Cjarlin Muzane del presidente Vincenzo Zanutta, tra i club che hanno cambiato allenatore con Thomas Randon al posto di Carmine Parlato, tra le squadre più esperte con parecchi ex professionisti. La Luparense del passionale presidente Stefano Zarattini, anche i padovani hanno cambiato "manico", esonerato Tommaso Coletti, hanno scelto Massimo Bagatti ex Carpi e Legnago per raddrizzare una stagione iniziata ad handicap, traguardo minimo i play off. Fermare la Clodiense è diventato per tutte l'obiettivo da perseguire, facile a dirsi, difficile da realizzare.

GUIDO FERRARO

sepolcro 0-0, Ponsacco-Grosseto 1-1, R.F. Querceta-Montevarchi 3-2, Sangiovannese-Seravezza Pozzi 0-2, Trestina-Tau Calcio 1-1
13ª GIORNATA: Cenaia-Trestina 1-5, Figline-Sangiovannese 2-0, Follonica Gavorrano-Poggibonsi 2-0, Grosseto-Pianese 1-1, Montevarchi-Livorno 0-2, Orvietana-San Donato T. 0-3, Seravezza Pozzi-Ponsacco 5-2, Tau Calcio-Ghiviborgo 2-0, V.A. Sansepolcro-R.F. Querceta 0-0
CLASSIFICA: Pianese 32; Seravezza Pozzi 31; Livorno, Follonica Gavorrano 27; Grosseto 25; Tau Calcio 23; Figline 20; Ghiviborgo 19; San Donato T. 18; Trestina 17; Orvietana, Poggibonsi 15; Montevarchi 13; V.A. Sansepolcro 11; Sangiovannese 9; R.F. Querceta 8; Ponsacco 6; Cenaia 5.

GIRONE F

9ª GIORNATA: A.J. Fano-L'Aquila 1-2, Avezzano-Campobasso 2-1, Fossombrone-Matese 0-0, Roma City-Real Monterotondo 4-0, Sambenedettese-Termoli 3-1, Sora-Atletico Ascoli 2-2, Tivoli-Vigor Senigallia 0-5, United Riccione-S.N. Notaresco 0-1, Vastogirardi-Chieti 1-0
10ª GIORNATA: Atletico Ascoli-Tivoli 2-0, Campobasso-A.J. Fano 1-0, Chieti-Fossombrone 3-2, L'Aquila-Sora 1-0, Matese-Avezzano 0-1, Real Monterotondo-United Riccione 1-5, S.N. Notaresco-Sambenedettese 1-1, Termoli-Vastogirardi 0-2, Vigor Senigallia-Roma City 2-2
11ª GIORNATA: A.J. Fano-Vigor Senigallia 2-2, Avezzano-Atletico Ascoli 1-0, Fossombrone-L'Aquila 0-0, S.N. Notaresco-Termoli 0-0, Sambenedettese-Matese 3-0, Sora-Roma City 0-2, Tivoli-Real Monterotondo 1-3, United Riccione-Chieti 1-2, Vastogirardi-Campobasso 1-1
12ª GIORNATA: Atletico Ascoli-A.J. Fano 0-0, Campobasso-Fossombrone 2-1, Chieti-Sambenedettese 2-2, L'Aquila-Avezzano 1-0, Matese-Vastogirardi 2-2, Real Monterotondo-S.N. Notaresco 1-0, Roma City-Tivoli 4-1, Termoli-United Riccione 0-1, Vigor Senigallia-Sora 1-1
13ª GIORNATA: A.J. Fano-Tivoli 0-3, Avezzano-Roma City 2-0, Fossombrone-Vigor Senigallia 1-0, S.N. Notaresco-Matese 3-0, Sambenedettese-L'Aquila 2-0, Sora-Real Monterotondo 1-0, Termoli-Chieti 0-0, United Riccione-Campobasso 1-1, Vastogirardi-Atletico Ascoli
CLASSIFICA: Sambenedettese 29; Avezzano, Campobasso, Chieti 24; Fossombrone, L'Aquila 21; Roma City, S.N. Notaresco 20; Vigor Senigallia 19; United Riccione 17; Sora 16; Real Monterotondo 13; Atletico Ascoli, Vastogirardi, A.J. Fano, Tivoli 12; Matese 11; Termoli 9.

GIRONE G

9ª GIORNATA: Anzio-Ischia 1-1, Boreale-Gladiator 0-2, Budoni-Ostia Mare 3-1, Cassino-Atletico Uri 0-1, Cavese-Nocerina 2-1, Cynthialbalonga-Ardea 0-2, Romana-Latte Dolce 1-0, San Marzano-Trastevere 2-2, Sarrabus Ogliastra-Flaminia 4-2
10ª GIORNATA: Ardea-Cavese 0-0, Atletico Uri-Cynthialbalonga 0-1, Flaminia-Boreale 0-0, Gladiator-Cassino 0-2, Ischia-Latte Dolce 2-1, Nocerina-Anzio 4-2, Ostia Mare-San Marzano 2-2, Sarrabus Ogliastra-Budoni 0-0, Trastevere-Romana 1-3
11ª GIORNATA: Anzio-Gladiator 1-3, Boreale-Ostia Mare 0-0, Budoni-Ardea 0-1, Cassino-Trastevere 1-0, Cavese-Flaminia 3-1, Cynthialbalonga-Sarrabus Ogliastra 0-0, Latte Dolce-Atletico Uri 0-1, Romana-Ischia 2-2, San Marzano-Nocerina 1-1
12ª GIORNATA: Ardea-San Marzano 1-1, Budoni-Cavese 1-2, Flaminia-Anzio 2-0, Gladiator-Latte Dolce 0-1, Ischia-Cynthialbalonga 1-1, Nocerina-Romana 0-1, Ostia Mare-Cassino 0-1, Sarrabus Ogliastra-Boreale 1-0, Trastevere-Atletico Uri 0-2
13ª GIORNATA: Anzio-Ostia Mare 1-3, Atletico Uri-Ischia 0-1, Boreale-Ardea 0-3, Cassino-Nocerina 0-0, Cavese-Sarrabus Ogliastra 0-0, Cynthialbalonga-Budoni 3-0, Latte Dolce-Trastevere 0-3, Romana-Gladiator 2-0, San Marzano-Flaminia 4-1
CLASSIFICA: Cavese 29; Sarrabus Ogliastra 26; Cynthialbalonga 22; Cassino 21; Ischia, Romana, Atletico Uri 19; Ardea (-3), Nocerina, Latte Dolce 18; San Marzano 17; Ostia Mare 16; Flaminia 14; Budoni 13; Trastevere 12; Anzio 11; Gladiator 10; Boreale 9.

GIRONE H

9ª GIORNATA: Angri-Altamura 0-2, Barletta-Palmese 1-1, Bitonto-Manfredonia 2-2, Fasano-Casarano 1-1, Gallipoli-Rotonda 1-1, Martina-Nardò 1-1, Matera-Gelbison 1-0, Paganese-Fidelis Andria 2-2, S.Maria Cilento-Gravina 2-1
10ª GIORNATA: Altamura-Martina 1-0, Casarano-Angri 3-0, Fidelis Andria-S.Maria Cilento 5-0, Gelbison-Gallipoli 2-0, Gravina-Fasano 4-1, Manfredonia-Matera 1-3, Nardò-Bitonto 3-0, Palmese-Paganese 2-0, Rotonda-Barletta 0-2
11ª GIORNATA: Angri-Nardò 0-2, Barletta-Gravina 3-2, Bitonto-Rotonda 0-1, Fasano-Martina 1-1, Gallipoli-Fidelis Andria 3-2, Manfredonia-Gelbison 1-1, Matera-Palmese 1-1, Paganese-Casarano 0-1, S.Maria Cilento-Altamura 0-5
12ª GIORNATA: Altamura-Fasano 1-0, Casarano-S.Maria Cilento 2-0, Fidelis Andria-Barletta 4-3, Gelbison-Bitonto 1-0, Gravina-Paganese 2-3, Martina-Angri 2-1, Nardò-Manfredonia 1-1, Palmese-Gallipoli 3-0, Rotonda-Matera 2-1
13ª GIORNATA: Barletta-Altamura 0-2, Bitonto-Fidelis Andria 0-0, Fasano-Nardò 2-3, Gallipoli-Casarano 0-1, Gelbison-Rotonda 0-1, Manfredonia-Palmese 2-1, Matera-Gravina 3-1, Paganese-Martina 0-1, S.Maria Cilento-Angri 3-4
CLASSIFICA: Altamura 29; Casarano 26; Nardò 24; Martina 23; Fidelis Andria, Gelbison, Matera 21; Fasano 20; Barletta, Rotonda 19; Paganese 17; Angri 14; Manfredonia 13; S.Maria Cilento 12; Palmese 10; Gravina, Bitonto, Gallipoli 9.

GIRONE I

9ª GIORNATA: Reggio Calabria-Sant'Agata 3-0 tav.
11ª GIORNATA: Acireale-Ragusa 1-2, Canicattì-Real Casalnuovo 2-3, Igea Virtus-Castrovillari 0-0, Locri-Akragas 4-0, Reggio Calabria-Trapani 0-2, San Luca-Gioiese 1-1, Sancataldese-Vibonese 2-3, Siracusa-Licata 3-2
12ª GIORNATA: Akragas-Sancataldese 2-1, Castrovillari-Reggio Calabria 0-1, Gioiese-Siracusa 0-4, Licata-Portici 2-1, Real Casalnuovo-Locri 2-1, Sant'Agata-San Luca 4-2, Trapani-Acireale 1-1, Vibonese-Igea Virtus 3-0
13ª GIORNATA: Acireale-Castrovillari 3-3, Igea Virtus-Akragas 1-0, Locri-Canicattì 2-1, Portici-Gioiese 1-0, Reggio Calabria-Vibonese 0-0, San Luca-Ragusa 0-2, Sancataldese-Real Casalnuovo 0-0, Siracusa-Sant'Agata 2-0
14ª GIORNATA: Akragas-Reggio Calabria 1-1, Canicattì-Sancataldese 2-2, Gioiese-Licata 1-2, Ragusa-Siracusa 0-0, Real Casalnuovo-Igea Virtus 2-0, Sant'Agata-Portici 1-1, Trapani-San Luca 2-1, Vibonese-Acireale 1-1
15ª GIORNATA: Acireale-Akragas 3-3, Igea Virtus-Canicattì 1-2, Licata-Sant'Agata 1-1, Portici-Ragusa 0-0, Reggio Calabria-Real Casalnuovo 1-2, San Luca-Castrovillari 3-3, Sancataldese-Locri 4-1, Siracusa-Trapani 0-0
CLASSIFICA: Trapani 35; Siracusa 33; Vibonese 32; Licata, Real Casalnuovo 25; Reggio Calabria, Sant'Agata, Akragas 20; Ragusa 19; Canicattì 18; Acireale, Sancataldese, Igea Virtus 17; Portici, Locri 11; San Luca (-1) 6; Gioiese, Castrovillari (-1) 4; Lamezia Terme ritirato dal campionato.

COPPA ITALIA

RECUPERO TRENTADUESIMI: Cavese-Rotonda 3-0
SEDICESIMI: Dolomiti Bellunesi-Luparense 1-0; Campodarsego-Clodiense 0-1; Varesina-Arconatese 1-0; Palazzolo-Real Calepina 2-1; Asti-Bra 1-2; Vado-Casatese 1-1 (3-5 dcr); Follonica Gavorrano-Sansepolcro 3-1; Corticella-Imolese 0-2; Ardea-Tivoli 2-1; Cynthialbalonga-Trastevere 0-0 (5-3 dcr); Casarano-Fidelis Andria 2-0; Lamezia Terme-Angri 0-3 tav.; Akragas-Trapani 0-3; Livorno-Poggibonsi 3-0; Campobasso-Fano 1-0; Paganese-Cavese 0-0 (3-5 dcr)
OTTAVI: Clodiense-Dolomiti Bellunesi 2-0; Varesina-Palazzolo 3-0; Bra-Casatese 0-1; Follonica Gavorrano-Livorno 0-2; Cynthialbalonga-Ardea 1-1 (8-9 dcr); Trapani-Angri 3-0 tav.; Imolese-Campobasso rinviata; Cavese-Casarano rinviata
QUARTI (14/2): Clodiense-Varesina; Casatese-Livorno; vincente Imolese/Campobasso-Ardea; vincente Cavese/Casarano-Trapani

Una eSerieD da record 51 protagoniste al via

La stagione 2023/24 è la più ambiziosa, il presidente Lo Presti è soddisfatto: «Importante segnale di crescita e coinvolgimento dei club» E sono già aperte anche le iscrizioni per la quarta eCup

Il mondo dello sport è in costante evoluzione e, in questo panorama dinamico, il calcio virtuale continua a guadagnare terreno con una Lega Nazionale Dilettanti, settore eSport, che non resta di certo a guardare ed apre anzi le porte alla sua stagione più ambiziosa: la eSerieD 2023/2024.

Si è concluso a novembre il periodo dedicato alle iscrizioni per la quinta edizione del campionato riservato ai team eSport delle Società di Serie D, stabilendo un vero e proprio record di adesioni. Sono infatti ben 51 le squadre pronte a sfidarsi in un'avvincente "maratona" 11 contro 11 su FC24, il successore di FIFA, in modalità Cross Platform Play, a partire dai primi di dicembre.
Dal suo esordio in piena pandemia di Covid-19, il campionato ha visto una crescita costante: partendo da 40 squadre nella prima parte del 2020, passando a 32 nella 2020/2021 e raggiungendo quota 42 nelle due stagioni successive (2021/2022 e 2022/2023), la eSerieD inaugura la sua stagione più ambiziosa con 51 protagoniste ai nastri di partenza. Una dimostrazione tangibile di come il calcio virtuale stia guadagnando sempre più terreno nel panorama, anche dilettantistico, nazionale. Le squadre iscritte al campionato digitale eSerieD, come sempre, rappresentano ufficialmente diverse Società della Serie D italiana e includono anche quelle promosse dai campionati regionali eSport (eSerieE). Il campionato, al via nei primi giorni di dicembre, segue il formato classico con gare di andata e ritorno, secondo lo specifico regolamento sottoscritto all'atto dell'adesione sul portale ufficiale della LND eSport.

Santino Lo Presti, presidente della Commissione LND eSport, ha espresso grande soddisfazione per il numero di squadre iscritte in questa quinta edizione: «La quota di partecipanti raggiunta rappresenta un'importante segnale di crescita e coinvolgimento, anche nel mondo dell'eSport, da parte delle nostre società. È infatti proprio a loro che rivolgo il mio primo grazie per il continuo supporto e l'apprezzamento nei confronti di un progetto innovativo che vuole ampliare, sempre di più, la capacità attrattiva dei club e la loro forza di coinvolgere ogni categoria di persone per veicolarne valori e identità. L'altro grazie non posso che rivolgerlo al presidente della LND Giancarlo Abete, la cui lungimiranza ha permesso al calcio virtuale 11 contro 11 del calcio dilettantistico, di fiorire sotto la nostra egida». Una caratteristica fondamentale dell'attività promossa dalla LND eSport è infatti la scelta di giocare in modalità Pro Club 11 contro 11 con team della grande famiglia del calcio dilettantistico italiano. Questa modalità non solo esalta il gioco di squadra ma promuove anche valori come l'inclusione e l'identità delle società di appartenenza. Il format si conferma un'esperienza unica per i giocatori, che possono vivere il calcio in una dimensione collettiva e coinvolgente.

TUTTE LE PROTAGONISTE: CAMPO VIRTUALE, EMOZIONI REALI
Le squadre pronte a calcare i campi virtuali della eSerieD 2023/2024 sono un elenco impressionante che va da Genova a Siracusa, passando per realtà calcistiche di spicco come il Sa-

Il calcio virtuale sta guadagnando sempre più terreno nel panorama nazionale. Nella pagina precedente: Santino Lo Presti, presidente della Commissione LND eSport

voia 1908, il Matera o il Livorno 1915. Questa vasta partecipazione testimonia la vitalità e l'attrattiva che il calcio virtuale sta guadagnando nel panorama e-sportivo italiano.
Real Casalnuovo, Priaruggia, Villa Valle, Leòn, Mori Santo Stefano, Matese, Desenzano, Breno, Santa Maria Cilento, Follonica Gavorrano, Vesta, Flaminia Civita Castellana, Paganese Calcio 1926, Angri 1927, Romulea, Trastevere, Roma City, Torrino, L'Aquila Calcio 1927, Martina Calcio 1947, Brusaporto, Meta Catania, Vibonese, Livorno 1915, Poggibonsi, Caronnese, Asti, Fasano, Crema 1908, Ladispoli, Lavorate Calcio, Manfredonia, Chieri, Cavese 1919, Savoia 1908, Città Di Sant'Agata, Città di Teramo, Union Rimini, Real Monterotondo Scalo, Vigna Pia, Promo Sport, Virtus Junior Stabia, Real Contesse, Winner Boys, Real Salabaganza, Superba Genova CF Academy L'Aquila Aranova, Castellanzese e Siracusa Calcio.

COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO

Per restare aggiornati su tutte le novità e seguire le emozioni del "Campionato d'Italia" in digitale, gli appassionati avranno a disposizione i consueti canali ufficiali della LND eSports: Sito web - esport.lnd.it/it/esport; canale Twitch - twitch.tv/legadilettantiesport; Instagram - instagram.com/legadilettanti_esport/; Twitter - twitter.com/LNDEsport1; Telegram - t.me/+F0-PiPSH-VmgwYThk; TikTok - tiktok.com/@lndesportofficial
Con l'inizio del campionato, gli appassionati di calcio virtuale (Pro Club) si preparano quindi a scoprire quali squadre emergeranno in questo affascinante mix di realtà e virtualità, segnando un nuovo capitolo nella storia della eSerieD e quale nome andrà ad aggiungersi, nell'albo d'oro, a quelli di Palermo Calcio, Trastevere, Ostiamare e Afragolese. Ogni settimana, come in ogni stagione e-sportiva della LND, gli appassionati potranno immergersi nel vivo del campionato grazie alle dirette streaming sul canale Twitch della LND eSport. Queste trasmissioni saranno un'occasione anche per approfondire la conoscenza del gioco grazie a telecronache dettagliate e commenti tecnici di esperti del settore come Marco Brandino, Lorena Rusu e Davide Abbate. Un'opportunità unica per vivere l'emozione del calcio virtuale e per connettersi con una comunità in crescita, che condivide la passione per lo sport e per l'innovazione.

LE ALTRE COMPETIZIONI

Già aperte anche le iscrizioni per la LND eCup, il torneo che mette di fronte realtà dilettantistiche e professionistiche, sul modello della FA Cup inglese. L'eCup avrà inizio nel 2024 e festeggerà la quarta edizione. Sempre nel 2024, a febbraio, saranno di scena le due competizioni continentali della "Italy Women's eCup e della "Continental eCup" e la quinta edizione del campionato di calcio virtuale femminile (eFemminile 2k24) senza dimenticare il Torneo delle Regioni eSport che nella prossima edizione vivrà, in Calabria, anche attraverso il Futsal. Per il calcio a 11 invece, appuntamento nella nuova sede di eSplace, la prestigiosa location scelta per il TDR eSport 2k24 della FIGC-Lega Nazionale Dilettanti che, a Genova, celebrerà la sua seconda edizione. L'evento in programma tra il 22 e il 29 marzo 2024, segue il successo della prima edizione, tenutasi presso la sede degli Insuperabili Onlus a Torino, sotto l'egida del Comitato Regionale FIGC-LND del Piemonte Valle d'Aosta. L'anno scorso, il torneo ha visto la partecipazione di otto rappresentative regionali: Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Campania, Sicilia, Liguria, Calabria e Piemonte Valle d'Aosta con quest'ultima che, da padrona di casa, si è anche aggiudicata il titolo. Il torneo si arricchisce con l'ingresso di Marche, Puglia, Toscana e Umbria, portando il totale a dodici squadre. Il Torneo delle Regioni eSport, in quella che sarà la Capitale europea dello Sport 2024, si configura non solo come una competizione di alto livello, ma anche come un'occasione per un convegno dedicato al mondo degli eSports in generale, con un focus particolare sul ruolo e le iniziative della Lega Nazionale Dilettanti. Il torneo, che unisce sport e tecnologia, sottolinea l'impegno della LND nel promuovere il calcio virtuale e gli eSports come strumenti di inclusione sociale e sviluppo tecnologico. LND che continua a dimostrare il proprio impegno nell'innovazione e nell'espansione dell'esport, creando nuove opportunità per atleti, appassionati e professionisti del settore.

CELEBRA IL PASSATO, ONORA IL PRESENTE CON IL CALENDARIO LAZIO 2024

IL CALENDARIO SPECIALE DEDICATO AL 50º ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DELLO SCUDETTO

9,90€ + costo del quotidiano Se non lo trovi in edicola o non sei residente nel Lazio potrai richiedere il tuo calendario della Lazio inviando una mail al seguente indirizzo calendariosslazio2024@corsport.it specificando località, indirizzo e codice edicola a cui distribuirlo

IN TUTTE LE EDICOLE DEL LAZIO SOLO CON IL CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

SE NON SEI RESIDENTE NEL LAZIO, POTRAI RICHIEDERLO ALL'INDIRIZZO EMAIL:
CALENDARIOSSLAZIO2024@CORSPORT.IT

FRANCIA

LIGUE 1

RECUPERO **Montpellier-Clermont 1-1** (7' pt Gonalons (C); 42' st Savanier (M) rig.)

11ª **Lorient-Lens 0-0; Monaco-Brest 2-0** (16' pt Zakaria; 24' st Golovin); **Nantes-Reims 0-1** (30' st Ito); **Nizza-Rennes 2-0** (45' pt Boga; 43' st Mandanda (R) aut.); **Ol. Lione-Metz 1-1** (32' st Jallow (M), 39' Alvero (O); **Ol. Marsiglia-Lilla 0-0; Paris S.G.-Montpellier 3-0** (10' pt Lee; 13' st Zaire-Emery, 21' Vitinha); **Strasburgo-Clermont 0-0; Tolosa-Le Havre 1-2** (4' st Dallinga (T), 37' e 50' Bayo (L)

12ª **Brest-Strasburgo rinviata; Clermont-Lorient 1-0** (24' st Nicholson rig.); **Le Havre-Monaco 0-0; Lens-Ol. Marsiglia 1-0** (45' st Gradit); **Lilla-Tolosa 1-1** (30' pt Yoro (L); 20' st Dallinga (T); **Metz-Nantes 3-1** (3' pt Van Den Kerkhof (M), 11' Simon (N), 28' Elisor (M); 39' st Asoro (M); **Montpellier-Nizza 0-0; Reims-Paris S.G. 0-3** (3' pt Mbappé; 14' e 37' st Mbappé); **Rennes-Ol. Lione 0-1** (22' st O'Brien)

13ª **Clermont-Lens 0-3** (11' pt Wahi; 5' st Thomasson, 37' Said); **Lorient-Metz 2-3** (1' pt Sabaly (M), 7' Faivre (L), 22' Kroupi (L); 20' st Traoré (M), 38' Jallow (M) rig.); **Montpellier-Brest 1-3** (20' pt Esteve (M) aut.; 6' st Savanier (M) rig., 19' Pereira-Lage (M), 47' Doumbia (M); **Nantes-Le Havre 0-0; Nizza-Tolosa 1-0** (9' st Moffi); **Ol. Lione-Lilla 0-2** (27' pt David, 32' Tiago Santos); **Paris S.G.-Monaco 5-2** (18' pt Goncalo Ramos (P), 22' Minamino (M), 39' Mbappé (P) rig.; 25' st Dembelé (P), 27' Vitinha (P), 30' Balogun (M), 51' Kolo-Muani (P); **Rennes-Reims 3-1** (4' pt Gouiri (R), 46' Diakite (R); 1' st Bourigeaud (R), 21' Theate (R); **Strasburgo-Ol. Marsiglia 1-1** (6' pt Emegha (S), 27' Clauss (O)

CLASSIFICA: Paris S.G. 30; Nizza 29; Monaco 24; Lilla 23; Reims 20; Lens 19; Brest 18; Le Havre, Metz 16; Rennes, Nantes 15; Ol. Marsiglia 14; Montpellier (-1), Strasburgo 13; Tolosa 12; Lorient 11; Clermont 10; Ol. Lione 7.

LIGUE 2

13ª Angers-Valenciennes 2-0; Annecy-Laval 1-3; Bastia-Bordeaux 3-1; Concarneau-Pau 1-2; Dunkerque-Amiens 0-1; Grenoble-Ajaccio 0-3; Guingamp-Auxerre 2-1; Quevilly Rouen-Rodez 3-1; St. Etienne-Paris FC 0-1; Troyes-Caen 2-1

14ª Ajaccio-Troyes 1-0; Amiens-Grenoble 1-2; Auxerre-St. Etienne 5-2; Bordeaux-Annecy 3-1; Caen-Quevilly Rouen 3-3; Laval-Concarneau 0-3; Paris FC-Bastia 1-0; Pau-Angers 4-4; Rodez-Guingamp 0-0; Valenciennes-Dunkerque 0-1

15ª Amiens-Concarneau 1-1; Angers-Caen 3-0; Annecy-Ajaccio 2-0; Bastia-Auxerre 0-0; Dunkerque-Laval 0-2; Grenoble-Rodez 2-1; Paris FC-Bordeaux 1-2; Quevilly Rouen-Valenciennes 0-0; St. Etienne-Pau 1-2; Troyes-Guingamp 0-1

CLASSIFICA: Laval 32; Angers 30; Grenoble 27; Auxerre 26; Pau 25; Guingamp, St. Etienne 24; Ajaccio 23; Rodez, Amiens 20; Concarneau 19; Annecy, Bordeaux (-1) 18; Paris FC, Bastia 17; Caen 16; Troyes 13; Quevilly Rouen, Dunkerque 12; Valenciennes 10.

GERMANIA

BUNDESLIGA

10ª **Borussia D.-Bayern Monaco 0-4** (4' pt Upamecano, 9' Kane; 27' e 48' st Kane); **Colonia-Augsburg 1-1** (16' pt Maina (C), 25' Tietz (A); **Darmstadt 98-Bochum 1-2** (25' pt Asano (B), 43' Nurnberger (D); 9' st Asano (B); **Friburgo-Borussia M. 3-3** (7' pt Holer (F), 25' Pefok (B), 29' Plea (B), 39' Weigl (B) rig.; 25' st Weisshaupt (F), 51' Grifo (F) rig.); **Heidenheim-Stoccarda 2-0** (25' st Schoppner, 49' Kleindienst); **Hoffenheim-Bayer L. 2-3** (9' pt Wirtz (B), 46' Alex Grimaldo (B); 11' st Stach (H), 13' Weghorst (H), 25' Alex Grimaldo (B); **Mainz 05-RB Lipsia 2-0** (31' st Lee, 35' Barreiro); **Union Berlin-Eintracht F. 0-3** (2' e 14' pt Marmoush; 37' st Nacho Ferri); **Wolfsburg-Werder Brema 2-2** (7' pt Duncksch (W), 37' Cerny (W); 14' st Paredes (W), 20' Borré (W)

11ª **Augsburg-Hoffenheim 1-1** (23' pt Weghorst (H); 8' st Demirovic (A); **Bayer L.-Union Berlin 4-0** (23' pt Alex Grimaldo; 12' st Kossounou, 28' Tah, 38' Tella); **Bayern Monaco-Heidenheim 4-2** (14' e 44' pt Kane (H); 22' st Kleindienst (B), 25' Beste (B), 27' Guerreiro (H), 40' Choupo-Moting (H); **Bochum-Colonia 1-1** (25' pt Daschner (B); 9' st Selke (C); **Borussia M.-Wolfsburg 4-0** (16' pt Cvancara, 42' Reitz; 19' st Honorat, 26' Plea); **Darmstadt 98-Mainz 05 0-0; RB Lipsia-Friburgo 3-1** (6' pt Simons (R), 51' Rohl (F); 34' st Openda (R) rig., 35' Baumgartner (R); **Stoccarda-Borussia D. 2-1** (36' pt Fullkrug (B), 42' Undav (S); 38' st Guirassy (S) rig.); **Werder Brema-Eintracht F. 2-2** (47' pt Ducksch (W) rig.; 5' st Borré (W), 20' Skhiri (E), 30' Smolcic (E)

12ª **Borussia D.-Borussia M. 4-2** (13' pt Reitz (Bo), 28' Koné (Bo), 30' Sabitzer (Ba), 32' Fullkrug (Ba), 45' Bynoe-Gittens (Ba); 52' st Malen (Ba); **Colonia-Bayern Monaco 0-1** (20' pt Kane); **Eintracht F.-Stoccarda 1-2** (1' pt Undav (S), 26' Anton (S), 46' Undav (S); **Friburgo-Darmstadt 98 1-1** (18' pt Honsak (D), 35' Holer (F); **Heidenheim-Bochum 0-0; Hoffenheim-Mainz 05 1-1** (39' pt Richter (M); 3' st Skov (H); **Union Berlin-Augsburg 1-1** (39' pt Demirovic (A) rig.; 43' st Volland (U); **Werder Brema-Bayer L. 0-3** (9' pt Deman (W) aut., 43' Frimpong; 31' st Alex Grimaldo); **Wolfsburg-RB Lipsia 2-1** (9' pt Wind (W); 7' st Poulsen (R), 21' Rogerio (W)

CLASSIFICA: Bayer L. 34; Bayern Monaco 32; Stoccarda 27; Borussia D. 24; RB Lipsia 23; Hoffenheim 20; Eintracht F. 18; Wolfsburg 16; Friburgo 15; Augsburg 14; Borussia M. 13; Werder Brema, Heidenheim 11; Bochum 10; Darmstadt 98 9; Mainz 05 8; Union Berlin 7; Colonia 6.

2. BUNDESLIGA

12ª Amburgo-Magdeburgo 2-0; Elversberg-St. Pauli 0-2; F. Dusseldorf-Wehen 1-3; Hannover 96-E. Braunschweig 2-0; Kaiserslautern-Greuther Fürth 0-2; Karlsruher-Paderborn 07 0-3; Norimberga-Schalke 04 1-2; Osnabruck-Holstein Kiel 1-1; Rostock-Hertha Berlino 0-0

13ª E. Braunschweig-Osnabruck 3-2; Greuther Fürth-F. Dusseldorf 1-0; Hertha Berlino-Karlsruher 2-2; Holstein Kiel-Amburgo 4-2; Magdeburgo-Rostock 1-2; Paderborn 07-Norimberga 1-3; Schalke 04-Elversberg 1-2; St. Pauli-Hannover 96 0-0; Wehen-Kaiserslautern 2-1

14ª Amburgo-E. Braunschweig 2-1; Elversberg-Paderborn 07 4-1; F. Dusseldorf-Schalke 04 5-3; Greuther Fürth-Wehen 2-0; Hannover 96-Hertha Berlino 2-2; Kaiserslautern-Holstein Kiel 0-3; Karlsruher-Norimberga 4-1; Osnabruck-Magdeburgo 0-2; Rostock-St. Pauli 2-3

CLASSIFICA: St. Pauli 30; Amburgo 27; Holstein Kiel 26; F. Dusseldorf, Greuther Furth, Elversberg 24; Hannover 96 23; Wehen, Norimberga 21; Hertha Berlino, Kaiserslautern, Paderborn 07 18; Magdeburgo, Karlsruher, Rostock 16; Schalke 04 13; E. Braunschweig 8; Osnabruck 7.

Il gol di Havertz al Brentford che riporta l'Arsenal in vetta

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

11ª **Brentford-West Ham 3-2** (11' pt Maupay (B), 19' Kudus (W), 26' Bowen (W); 10' st Mavropanos (W) aut., 24' Collins (B); **Burnley-Crystal Palace 0-2** (22' pt Schlupp; 49' st Mitchell); **Everton-Brighton 1-1** (7' pt Mykolenko (E); 39' st Young (E) aut.); **Fulham-Manchester Utd 0-1** (46' st Bruno Fernandes); **Luton Town-Liverpool 1-1** (35' st Chong (Lu), 50' Diaz (Li)); **Manchester City-Bournemouth 6-1** (30' pt Doku (M), 33' Bernardo Silva (M), 37' Akanji (M); 19' st Foden (M), 29' Sinisterra (B), 38' Bernardo Silva (M), 43' Aké (M); **Newcastle-Arsenal 1-0** (19' st Gordon); **Nottingham F.-Aston Villa 2-0** (5' pt Aina; 2' st Mangala); **Sheffield Utd-Wolverhampton 2-1** (27' st Archer (S), 44' Bellegarde (W), 55' Norwood (S) rig.); **Tottenham H.-Chelsea 1-4** (6' Kulusevski (T), 35' Palmer (C) rig.; 30, 49' e 52' st Jackson (C)

12ª **Arsenal-Burnley 3-1** (46' pt Trossard (A); 9' st Brownhill (B), 12' Saliba (A), 29' Zinchenko (A); **Aston Villa-Fulham 3-1** (27' pt Robinson (F) aut., 42' McGinn (A); 19' st Watkins (A), 25' Jimenez (F); **Bournemouth-Newcastle 2-0** (15' e 28' st Solanke); **Brighton-Sheffield Utd 1-1** (6' pt Adingra (B); 29' st Webster (B) aut.); **Chelsea-Manchester City 4-4** (25' pt Haaland (M) rig., 29' Thiago Silva (C), 37' Sterling (C), 46' Akanji (M); 2' st Haaland (M), 22' Jackson (C), 41' Rodri (M), 50' Palmer (C) rig.); **Crystal Palace-Everton 2-3** (1' pt Mykolenko (E), 5' Eze (C) rig.; 4' st Doucouré (E), 29' Edouard (C), 41' Gueye (E); **Liverpool-Brentford 3-0** (39' pt Salah; 17' st Salah, 29' Jota); **Manchester Utd-Luton Town 1-0** (14' st Lindelof); **West Ham-Nottingham F. 3-2** (3' pt Paquetà (W), 44' Awoniyi (N); 18' st Elanga (N), 20' Bowen (W), 43' Soucek (W); **Wolverhampton-Tottenham H. 2-1** (3' pt Johnson (T); 2' st Sarabia (W), 52' Lemina (W)

13ª **Brentford-Arsenal 0-1** (44' st Havertz); **Burnley-West Ham 1-2** (4' st Rodriguez (B) rig., 41' O'Shea (B) aut., 46' Soucek (W); **Everton-Manchester Utd 0-3** (3' pt Garnacho; 11' st Rashford rig., 30' Martial); **Fulham-Wolverhampton 3-2** (7' pt Iwobi (F), 22' Matheus Cunha (W); 14' st Willian (F) rig., 30' Hwang (W) rig., 49' Willian (F) rig.); **Luton Town-Crystal Palace 2-1** (27' st Mengi (L), 29' Olise (C), 38' Brown (L); **Manchester City-Liverpool 1-1** (27' pt Haaland (M); 35' st Alexander-Arnold (L); **Newcastle-Chelsea 4-1** (13' pt Isak (N), 23' Sterling (C); 15' st Lascelles (N), 16' Joelinton (N), 38' Gordon (N); **Nottingham F.-Brighton 2-3** (3' pt Elanga (N), 26' Ferguson (B), 49' Joao Pedro (B); 13' st Joao Pedro (B) rig., 31' Gibbs-White (N) rig.); **Sheffield Utd-Bournemouth 1-3** (12' pt Tavernier (B), 48' Kluivert (B); 6' st Tavernier (B), 52' McBurnie (S); **Tottenham H.-Aston Villa 1-2** (22' pt Lo Celso (T), 52' Pau Torres (A); 16' st Watkins (A)

CLASSIFICA: Arsenal 30; Manchester City 29; Liverpool, Aston Villa 28; Tottenham H. 26; Manchester Utd 24; Newcastle 23; Brighton 22; West Ham 20; Chelsea, Brentford 16; Wolverhampton, Crystal Palace, Fulham 15; Nottingham F. 13; Bournemouth 12; Luton Town 9; Sheffield Utd 5; Everton (-10), Burnley 4.

CHAMPIONSHIP

RECUPERO Rotherham Utd-Ipswich Town 2-2

15ª Birmingham City-Ipswich Town 2-2; Bristol City-Sheffield W. 1-0; Huddersfield-Watford 0-0; Leicester-Leeds Utd 0-1; Millwall-Southampton 0-1; Norwich City-Blackburn R. 1-3; Plymouth-Middlesbrough 3-3; Preston N.E.-Coventry 3-2; Rotherham Utd-Q.P. Rangers 1-1; Stoke City-Cardiff City 0-0; Swansea-Sunderland 0-0; WBA-Hull City 3-1

16ª Blackburn R.-Preston N.E. 1-2; Cardiff City-Norwich City 2-3; Coventry-Stoke City 0-0; Hull City-Huddersfield 1-0; Ipswich Town-Swansea 3-2; Leeds Utd-Plymouth 2-1; Middlesbrough-Leicester 1-0; Q.P. Rangers-Bristol City 0-0; Sheffield W.-Millwall 0-4; Southampton-WBA 2-1; Sunderland-Birmingham City 3-1; Watford-Rotherham Utd 5-0

17ª Birmingham City-Sheffield W. 2-1; Bristol City-Middlesbrough 3-2; Huddersfield-Southampton 1-1; Leicester-Watford 2-0; Millwall-Coventry 0-3; Norwich City-Q.P. Rangers 1-0; Plymouth-Sunderland 2-0; Preston N.E.-Cardiff City 1-2; Rotherham Utd-Leeds Utd 1-1; Stoke City-Blackburn R. 0-3; Swansea-Hull City 2-2; WBA-Ipswich Town 2-0;

18ª Blackburn R.-Birmingham City -; Cardiff City-WBA 0-1; Coventry-Plymouth 1-0; Hull City-Rotherham Utd 4-1; Ipswich Town-Millwall 3-1; Leeds Utd-Swansea 3-1; Middlesbrough-Preston N.E. 4-0; Q.P. Rangers-Stoke City 4-2; Sheffield W.-Leicester 1-1; Southampton-Bristol City 1-0; Sunderland-Huddersfield 1-2; Watford-Norwich City 3-2

CLASSIFICA: Leicester 43; Ipswich Town 42; Leeds Utd 35; Southampton 34; WBA 32; Hull City 30; Blackburn R., Preston N.E. 28; Cardiff City, Middlesbrough 27; Sunderland 26; Bristol City 25; Watford 24; Norwich City 23; Coventry, Birmingham City 22; Stoke City 21; Swansea, Millwall 20; Plymouth, Huddersfield 19; Q.P. Rangers 13; Rotherham Utd 12; Sheffield W. 7.

SPAGNA

LALIGA

12ª **Alaves-Almeria 1-0** (34' st Sedlar); **Celta Vigo-Siviglia 1-1** (22' pt Starfelt (C); 39' st En-Nesyri (S); **Getafe-Cadice 1-0** (31' st Mayoral); **Las Palmas-Atletico Madrid 2-1** (6' st Kirian (L), 30' Benito (L), 38' Morata (A); **Osasuna-Girona 2-4** (16' pt Ivan Martin (G), 25' Budimir (O); 10' st Budimir (O), 26' Dovbyk (G), 35' Tsyhankov (G), 45' Aleix (G); **Real Betis-Maiorca**

PAGINEGIALLE

CAMPIONATI ESTERI

2-0 (7' pt Willian; 20' st Ayoze); **Real Madrid-Rayo Vallecano 0-0; Real Sociedad-Barcellona 0-1** (47' st Araujo); **Valencia-Granada 1-0** (52' pt Pepelu rig.); **Villarreal-Athletic Bilbao 2-3** (2' pt Ruiz De Galarreta (A), 22' Nico Williams (A), 30' Williams (A); 41' st Gerard (V), 42' Sorloth (V)
13ª Almeria-Real Sociedad 1-3 (17' st Mikel (R), 31' Arribas (A), 46' Carlos Fernandez (R) rig., 50' Zubimendi (R); **Athletic Bilbao-Celta Vigo 4-3** (25' pt Iago (C), 37' Sancet (A), 41' Bamba (C), 50' Guruzeta (A); 7' st Guruzeta (A), 21' Larsen (C), 53' Berenguer (A) rig.); **Atletico Madrid-Villarreal 3-1** (20' pt Gerard (V), 46' Witsel (A); 35' st Griezmann (A), 40' Samuel Lino (A); **Barcellona-Alaves 2-1** (1' pt Samu (A); 8' e 33' st rig. Lewandowski (B); **Granada-Getafe 1-1** (2' pt Mayoral (G), 49' Gonzalo Villar (G); **Maiorca-Cadice 1-1** (12' pt Alcaraz (C), Prats (M); **Osasuna-Las Palmas 1-1** (25' st Moleiro (L), 28' Budimir (O); **Rayo Vallecano-Girona 1-2** (5' pt Alvaro (R), 42' Dovbyk (G); 2' st Savio (G); **Real Madrid-Valencia 5-1** (3' pt Carvajal (R), 42' Vinicius Junior (R); 4' st Vinicius Junior (R), 5' e 39' Rodrygo (R), 43' Hugo Duro (V); **Siviglia-Real Betis 1-1** (27' st Ayoze (R), 34' Rakitic (S)
14ª Alaves-Granada 3-1 (11' pt Raul (G) aut., 38' Abde (A); 10' st Samu (A), 41' Uzuni (G); **Atletico Madrid-Maiorca 1-0** (19' st Griezmann); **Cadice-Real Madrid 0-3** (14' pt Rodrygo; 19' st Rodrygo, 29' Bellingham); **Getafe-Almeria 2-1** (7' pt Ramazani (A), 33' Greenwood (G), 45' Mayoral (G); **Girona-Athletic Bilbao 1-1** (10' st Tsyhankov (G), 22' Williams (A); **Rayo Vallecano-Barcellona 1-1** (39' pt Unai Lopez (R); 37' st Lejeune (R) aut.); **Real Betis-Las Palmas 1-0** (19' pt Willian); **Real Sociedad-Siviglia 2-1** (3' pt Dmitrovic (S) aut., 22' Sadiq (R); 15' st En-Nesyri (S); **Valencia-Celta Vigo 0-0; Villarreal-Osasuna 3-1** (12' e 26' st José Morales (V), 33' Catena (O), 35' José Morales (V)
CLASSIFICA: Real Madrid, Girona 35; Atletico Madrid, Barcellona 31; Athletic Bilbao, Real Sociedad 25; Real Betis 24; Getafe, Rayo Vallecano, Valencia 19; Las Palmas 18; Villarreal, Alaves 15; Osasuna 14; Siviglia 12; Cadice 11; Maiorca 10; Celta Vigo 8; Granada 7; Almería 3.

LALIGA2

14ª Albacete-Elche 1-1; Alcorcon-Racing Santander 3-1; Amorebieta-Huesca 0-1; Cartagena-Leganes 0-3; Eldense-Burgos 2-0; Espanyol-Eibar 2-2; Ferrol-Andorra 1-0; Levante-Mirandes 2-2; Saragozza-Real Oviedo 0-0; Valladolid-Tenerife 2-0; Villarreal B-Sporting Gijon 0-3
15ª Andorra-Eldense 1-3; Burgos-Alcorcon 4-2; Eibar-Albacete 1-1; Elche-Saragozza 2-0; Huesca-Espanyol 1-1; Leganes-Levante 2-1; Mirandes-Ferrol 1-2; Racing Santander-Valladolid 2-3; Real Oviedo-Cartagena 1-1; Sporting Gijon-Amorebieta 1-1; Tenerife-Villarreal B 0-1
16ª Alcorcon-Sporting Gijon 0-0; Amorebieta-Tenerife 2-0; Cartagena-Albacete 1-1; Eldense-Mirandes 2-2; Espanyol-Elche 2-0; Ferrol-Burgos 1-1; Levante-Racing Santander 2-4; Real Oviedo-Eibar 2-1; Saragozza-Huesca 0-2; Valladolid-Leganes 1-1; Villarreal B-Andorra 0-0
17ª Albacete-Saragozza 1-0; Burgos-Andorra 0-0; Eibar-Levante 3-1; Elche-Amorebieta 2-0; Espanyol-Alcorcon 2-0; Huesca-Valladolid 0-1; Leganes-Ferrol 2-2; Mirandes-Real Oviedo 2-1; Racing Santander-Villarreal B 2-0; Sporting Gijon-Eldense 2-0; Tenerife-Cartagena 1-1
CLASSIFICA: Leganes 36; Sporting Gijon, Valladolid 32; Espanyol 31; Eibar 30; Ferrol 28; Racing Santander 27; Elche 26; Levante, Tenerife 24; Eldense 23; Real Oviedo, Mirandes, Saragozza, Burgos 22; Albacete 21; Andorra 18; Villarreal B 17; Huesca 16; Amorebieta, Alcorcon 14; Cartagena 9.

BELGIO

13ª Anversa-Racing Genk 3-2 (5' pt Janssen (A), 11' e 39' Balikwisha (A), 45' Zeqiri (R); 54' st Munoz (R); **Cercle Brugge-Anderlecht 0-3** (37' pt Dolberg, 39' Dreyer; 14' st Stroeykens); **Charleroi-AA Gent 1-3** (18' pt Tissoudali (A); 14' st De Sart (A) rig., 45' Orban (A), 51' Ilaimaharitra (C); **O.H. Leuven-Westerlo 0-2** (19' st Madsen rig., 24' Sydorchuk); **RWD Molenbeek-Kortrijk 1-1** (16 pt Ojo (K), 24 Camara (R); **St. Gilloise-Club Brugge 2-1** (22' pt Amoura (S); 15' st De Cuyper (C), 24' Amoura (S); **St. Truiden-Eupen 1-1** (20' pt Paeshuyse (E) aut.; 49' st Pantovic (E); **Standard Liegi-Mechelen 1-1** (22' pt Kawabe (S); 44' st Schoofs (M)
14ª AA Gent-Anderlecht 1-1 (38' pt Samoise (AA), 49' Dolberg (An) rig.); **Anversa-Standard Liegi 6-0** (3' e 14' pt rig. Janssen, 33' Ekkelenkamp, 41' Muja; 29' st Ilenikhena, 41' Balikwisha); **Club Brugge-Cercle Brugge 0-0; Eupen-RWD Molenbeek 1-3** (31' pt Nuhu (E), 35' Mercier (R); 21' st Abe (R), 41' Romildo (R); **Mechelen-Charleroi 1-0** (3 st Hairemans rig.); **Racing Genk-O.H. Leuven 3-1** (25' pt Heynen (R); 40' st Brunes (O), 45' Heynen (R), 50' Munoz (R); **St. Gilloise-Kortrijk 3-0** (44' e 49' pt Rodriguez; 9' st Lapoussin); **Westerlo-St. Truiden 3-3** (5' pt Bocat (S), 15' Emin (W), 33' Madsen (W); 32' st Koita (S) rig., 43' Koita (S), 46' Frigan (W
15ª AA Gent-St. Gilloise 1-1 (48' pt De Sart (A) rig.; 10' st Puertas (S); **Anderlecht-RWD Molenbeek 2-1** (16' pt Mercier (R); 29' st Dreyer (A), 46' Vazquez (A); **Cercle Brugge-Eupen 2-0** (1' st Minda, 51' Olaigbe); **Charleroi-Westerlo 3-2** (24' pt Madsen (W); 14' st Heymans (C), 21' Dabbagh (C), 46' Yow (W), 51' Sylla (C); **Kortrijk-Mechelen 0-3** (6' pt Bassette, 16' Schoofs; 34' st Mrabti); **O.H. Leuven-Club Brugge 0-1** (47' pt Jutglà); **St. Truiden-Anversa 1-1** (42' pt Steuckers (S); 36' st Ejuke (A); **Standard Liegi-Racing Genk 1-0** (21' st Kawabe)
CLASSIFICA: St. Gilloise 35; Anderlecht 31; AA Gent 28; Cercle Brugge 25; Anversa, Racing Genk 24; Club Brugge 23; Standard Liegi 20; St. Truiden 19; Mechelen 18; RWD Molenbeek 17; Charleroi 16; Eupen 14; O.H. Leuven 12; Westerlo 11; Kortrijk 9.

OLANDA

RECUPERO Ajax-FC Volendam 2-0 (12' st Bergwijn, 44' Akpom)
11ª Ajax-Heerenveen 4-1 (25' pt Bergwijn (A), 42' Brobbey (A), 46' Brouwers (H); 39' e 46' st Akpom (A); **Excelsior-AZ Alkmaar 1-1** (27' st Lahdo (A), 46' Sandra (E); **G.A. Eagles-Vitesse 5-1** (46' pt Willumsson (G); 15' e 16' st Edvardsen (G), 31' Van Ginkel (V), 34' Willumsson (G), 40' Kramer (G); **Heracles-PSV Eindhoven 0-6** (22' pt De Jong rig., 44' Schouten; 19' st Tillman, 24' André, 39' Til, 45' Pepi); **NEC Nijmegen-FC Volendam 3-3** (6' pt Ogawa (N), 34' Muhren (F); 33' st De Haan (F), 46' Mattsson (N) rig., 50' Twigt (F), 52' Ogawa (N); **RKC Waalwijk-Feyenoord 1-2** (25' pt Cleonise (R), 35' Timber (F); 19' st Nieuwkoop (F); **Sparta Rotterdam-Almere 1-2** (12' pt Robinet (A); 31' st Hansen (A), 39' Kitolano (S); **Utrecht-Twente 1-1** (23' pt Fraulo (U), 31' Steijn (T) rig.); **Zwolle-F. Sittard 2-0** (42' pt Van Den Berg; 45' st Velanas)
12ª Almere-Ajax 2-2 (22' st Ritmeester Van De Kamp (Al), 23' Akpom (Aj), 37' Tahirovic (Aj), 47' Robinet (Al) rig.); **F. Sittard-Heracles 4-1** (6' pt Guth (F), 25' Robberechts (F), 32' Halilovic (F), 40' Sierhuis (F); 44' st Engels (H); **FC Volendam-Sparta Rotterdam 1-4** (6' pt Vriends (S), 13' De Haan (F), 42' Kitolano (S); 42' st Vriends (S), 46' Verschueren (S); **Feyenoord-AZ Alkmaar 1-0** (24' pt Timber); **PSV Eindhoven-Zwolle 4-0** (5' pt Lozano, 28' Til; 12' st De Jong, 33' Tillman); **RKC Waalwijk-G.A. Eagles 0-1** (30' pt Willumsson); **Twente-NEC Nijmegen 3-3** (43' pt Steijn (T); 3' st Ross (N), 11' Van Rooij (N), 20' Baas (N), 31' Steijn (T), 42' Ugalde (T); **Utrecht-Excelsior 2-2** (8' st Driouech (E), 17' Lamprou (E), 25' Bozdogan (U), 47' Sagnan (U); **Vitesse-Heerenveen 1-3** (4' pt Manhoef (V), 25' Van Amersfoort (H); 33' st Tahiri (H) rig., 40' Nicolaescu (H)
13ª Ajax-Vitesse 5-0 (3' pt Hato, 13' Hlynsson; 5' st Oroz (V) aut., 13' Akpom, 22' Taylor); **Almere-Heracles 0-5** (4' pt Sankoh; 19' st Sankoh, 26' e 33' Nankishi, 42' Sankoh); **AZ Alkmaar-FC Volendam 3-0** (5' pt Van Bommel; 3' st Pavlidis, 13' Martins-Indi); **Excelsior-Feyenoord 2-4** (6' pt Gimenez (F), 16' Parrott (E); 16' st Giménez (F), 21' Timber (F), 27' Lamprou (E), 37' Gimenez (F); **Heerenveen-F. Sittard 3-0** (48' pt Haye rig.; 17' st Haye rig., 44' Nicoleescu); **NEC Nijmegen-G.A. Eagles 1-1** (43' st Sow (G), 45' Ross (N); **Sparta Rotterdam-Utrecht 1-2** (5' pt Seuntjens (U), 43' Neghli (S); 9' st Lidberg (U); **Twente-PSV Eindhoven 0-3** (46' pt Veerman; 4' st Propper (T) aut., 37' Bakayoko); **Zwolle-RKC Waalwijk 1-2** (14' pt Stevanovic (R), 29' Van Den Berg (Z); 5' st Lokesa (R)
CLASSIFICA: PSV Eindhoven 39; Feyenoord 32; AZ Alkmaar 29; Twente 27; G.A. Eagles 22; Sparta Rotterdam 18; Heerenveen 16; Ajax, Excelsior, Heracles 15; Zwolle 14; F. Sittard, Almere 13; NEC Nijmegen, Utrecht, RKC Waalwijk 12; FC Volendam, Vitesse 8.

PORTOGALLO

10ª Braga-Portimonense 6-1 (10' pt Pedrao (P); 2' st Horta (B), 7' Al-Musrati (B) rig., 14' Alvaro Djalo (B), 38' rig., 42' e 45' Banza (B); **Casa Pia-Vizela 0-1** (26' st Soro); **Desportivo Chaves-Benfica 0-2** (14' st Aursnes, 35' Joao Mario rig.); **Famalicao-Gil Vicente 3-1** (36' pt Gustavo Sa (F), 44' Francisco Moura (F); 15' st Chiquinho (F), 22' Dominguez (G); **Farense-Arouca 2-0** (31' pt Mattheus rig, 38' Bruno Duarte rig.); **Moreirense-Vitoria Guimaraes 1-0** (31' st André Luis); **Porto-Estoril 0-1** (30' st Holsgrove); **Rio Ave-Boavista 2-0** (37' pt Fabio Ronaldo; 2' st Boateng); **Sporting Lisbona-Estrela 3-2** (33' pt Daniel Braganca (S); 5' st Leo Jaba (E) rig., 10' Kikas (E), 26' Edwards (S), 34' Paulinho (S)
11ª Arouca-Braga 0-1 (36' pt Alvaro Djalo); **Benfica-Sporting Lisbona 2-1** (45' pt Gyokeres (S); 49' st Joao Neves (B), 52' Tengstedt (B); **Boavista-Farense 1-3** (29' pt Baldé (F); 41' st Bozenik (B), 47' Fabricio Isidoro (F), 51' Rafael Barbosa (F); **Estoril-Casa Pia 4-0** (1' pt Marques, 24' Guitane; 24' st Rodrigo Gomes, 50' Cassiano); **Estrela-Moreirense 0-1** (45' st André Luis); **Gil Vicente-Rio Ave 1-1** (11' st Miguel Nobrega (R), 21' Miguel Monteiro (G); **Portimonense-Desportivo Chaves 2-1** (14' pt Helio Varela (P), 39' Carrillo (P); 42' st Bernardo Sousa (D); **Vitoria Guimaraes-Porto 1-2** (17' pt André (V), 39' Sanusi (P); 14' st Francisco Conceicao (P); **Vizela-Famalicao 0-0**
CLASSIFICA: Benfica, Sporting Lisbona 28; Porto 25; Braga 23; Moreirense 20; Vitoria Guimaraes 19; Farense, Famalicao 16; Boavista 15; Portimonense 14; Gil Vicente, Estrela 11; Estoril, Vizela, Casa Pia 10; Rio Ave 9; Desportivo Chaves 7; Arouca 6.

RUSSIA

14ª Akhmat-Fakel Voronezh 1-2 (48' pt Todorovic (A); 14' st Markov (F), 48' Yakimov (F); **Baltika-Zenit 0-2** (18' st Sergeev, 32' Cassierra); **CSKA Mosca-Nizhny Novgorod 3-2** (33' pt Stotsky (N), 37' Oblyakov (C), 40' Aleksandrov (N); 26' st Yuldoshev (N) aut., 28' Davila (C); **G. Orenburg-Rostov 1-1** (26' st Vorobev (G), 40' Osipenko (R); **Krasnodar-K.S. Samara 2-1** (16' pt Cordoba (Kr); 28' st Olusegun (Kr), 40' Pisarsky (K.S.); **Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 1-1** (8' st Zinkovsky (S), 19' Dzyuba (L); **Sochi-Dinamo Mosca 3-3** (24' pt Burmistrov (S), 26' Chavez (D), 42' Tyukavin (D), 44' Gladyshev (D); 18' st Djordjevic (S), 28' Drkusic (S); **Ural-Rubin 0-1** (17' st Vada)
15ª Dinamo Mosca-G. Orenburg 2-0 (14' st Tyukavin, 22' Chavez); **Fakel Voronezh-CSKA Mosca 1-1** (10' pt Davila (C); 48' st Bozhin (F); **K.S. Samara-Ural 3-1** (14' pt Garré (K) rig.; 1' st Begic (U), 21' Shitov (K), 52' Pisarsky (K); **Lokomotiv Mosca-Akhmat 2-1** (21' st Konaté (A) rig., 35' Glushenkov (L), 36' Suleimanov (L); **Nizhny Novgorod-Baltika 0-0; Sochi-Rubin 0-2** (39' pt Bezrukov; 21' st Daku); **Spartak Mosca-Rostov 2-1** (4' pt Ignatov (S), 15' Promes (S); 36' st Osipenko (R) rig.); **Zenit-Krasnodar 1-1** (18' st Spertsyan (K), 25' Cassiera (Z)
16ª Baltika-Spartak Mosca 0-2 (32' pt Khlusevich; 43' st Promes); **CSKA Mosca-Dinamo Mosca 2-3** (7' pt Bitello (D), 23' Fayzullaev (C), 40' Zabolotnyi (C); 9' st Bitello (D), 29' Tyukavin (D); **G. Orenburg-Akhmat 1-1** (5' st Obukhov (G), 20' Agalarov (A) rig.); **K.S. Samara-Lokomotiv Mosca 3-3** (30 pt Pinyaev (L), 32 Fernando (K); 17 e 39 st Zhemaletdinov (L), 49 Pisarsky (K), 57 Garré (K) rig.); **Rostov-Nizhny Novgorod 1-0** (16 st Osipenko rig.); **Rubin-Fakel Voronezh 1-0** (37' pt Bezrukov); **Ural-Krasnodar 3-1** (21' pt Cordoba (K), 30' Illoi-Aiyet (U); 14' st Egorychev (U), 41' Kashtanov (U); **Zenit-Sochi 3-0** (47' pt Rodrigao; 14' st Isidor, 44' Mostovoy)
CLASSIFICA: Zenit 33; Krasnodar 32; Dinamo Mosca 28; Spartak Mosca 27; K.S. Samara 26; CSKA Mosca, Lokomotiv Mosca, Rubin 25; Nizhny Novgo-

De Jong e Lozano festeggiano il raddoppio del Psv sul Twente. A destra: il primo gol di Rodrygo (Real Madrid) al Cadice

rod 21; Rostov 20; Fakel Voronezh, Ural 19; G. Orenburg 14; Akhmat 13; Baltika 12; Sochi 10.

ALBANIA

11ª Dinamo Tirana-Skenderbeu 2-1; Egnatia-Kukesi 2-1; Laci-Partizani Tirana 0-1; Tirana-Teuta 2-0; Vllaznia-Erzeni 1-1
12ª Erzeni-Egnatia 0-1; Kukesi-Dinamo Tirana 0-0; Partizani Tirana-Vllaznia 4-1; Skenderbeu-Tirana 1-1; Teuta-Laci 1-1
13ª Dinamo Tirana-Erzeni 1-0; Egnatia-Partizani Tirana 1-1; Skenderbeu-Teuta 3-1; Tirana-Kukesi 3-2; Vllaznia-Laci 0-0
14ª Erzeni-Tirana 1-0; Kukesi-Skenderbeu 2-2; Laci-Egnatia 0-2; Partizani Tirana-Dinamo Tirana 0-0; Teuta-Vllaznia 0-1
CLASSIFICA: Egnatia 30; Partizani Tirana 28; Tirana 21; Skenderbeu 18;

Vllaznia 17; Laci, Erzeni, Dinamo Tirana 16; Kukesi 15; Teuta 12.

ANDORRA

7ª Atletic America-Ordino 1-2; Esperanca-Inter Escaldes 0-2; Pas de la Casa-FC Santa Coloma 0-5; Penya-Atletic Escaldes 1-1; UE Santa Coloma-Carroi 3-0
8ª Atletic Escaldes-Esperanca 3-1; Carroi-Penya 0-2; Inter Escaldes-Atletic America 6-0; Ordino-Pas de la Casa 1-0; UE Santa Coloma-FC Santa Coloma 1-2
9ª Atletic America-Atletic Escaldes 1-4; Esperanca-Carroi 0-2; FC Santa Coloma-Ordino 2-0; Pas de la Casa-Inter Escaldes 0-3; Penya-UE Santa Coloma 1-2
CLASSIFICA: UE Santa Coloma 24; Inter Escaldes 22; FC Santa Coloma 21; Penya 17; Atletic Escaldes 14; Ordino 13; Pas de la Casa, Carroi 7; Esperanca 3; Atletic America 2.

ARMENIA

15ª Alashkert-Shirak 0-0; Ararat Armenia-BKMA Yerevan 4-1; Ararat Yerevan-Noah 0-2; Pyunik-Van 6-0; Urartu-West Armenia 1-2
16ª BKMA Yerevan-Pyunik 1-4; Noah-Ararat Armenia 1-0; Shirak-Ararat Yerevan 1-2; Urartu-Alashkert 1-0; Van-West Armenia 4-1
17ª Ararat Armenia-Shirak 2-0; Ararat Yerevan-Alashkert 0-1; Pyunik-Noah 3-1; Van-Urartu 2-2; West Armenia-BKMA Yerevan 1-0
18ª Alashkert-Ararat Armenia 1-1; BKMA Yerevan 20; Noah-West Armenia 5-1; Shirak-Pyunik 1-1; Urartu-Ararat Yerevan 2-1
CLASSIFICA: Pyunik 46; Ararat Armenia, Noah 36; Urartu 34; Alashkert 30; Ararat Yerevan 20; BKMA Yerevan 19; Shirak, West Armenia 13; Van 11.

AUSTRIA

13ª Altach-Rapid Vienna 0-2; Austria Vienna-Austria Lustenau 1-0; LASK Linz-Sturm Graz 3-1; Tirol Wattens-Salisburgo 0-2; TSV Hartberg-BW Linz 3-2; Wolfsberger-Austria Klagenfurt 4-0
14ª Austria Klagenfurt-Sturm Graz 0-3; Austria Lustenau-Wolfsberger 2-3; Austria Vienna-Salisburgo 0-0; BW Linz-LASK Linz 2-0; Tirol Wattens-Altach 5-1; TSV Hartberg-Rapid Vienna 1-0
15ª Altach-Austria Klagenfurt 0-1; LASK Linz-Tirol Wattens 1-0; Rapid Vienna-BW Linz 1-0; Salisburgo-TSV Hartberg 3-2; Sturm Graz-Austria Lustenau 2-0; Wolfsberger-Austria Vienna 1-0
CLASSIFICA: Salisburgo, Sturm Graz 33; LASK Linz 28; TSV Hartberg 25; Austria Klagenfurt 24; Wolfsberger 23; Rapid Vienna 21; Austria Vienna 19; BW Linz 16; Altach 13; Tirol Wattens 8; Austria Lustenau 3.

AZERBAIGIAN

12ª Qabala-Neftci 0-2; Qarabag-Kapaz 7-1; Sabah Baku-Zira 0-1; Sabail-Turan 2-1; Sumqayit-Araz 2-0
13ª Araz-Kapaz 0-1; Neftci-Sumqayit 1-2; Qarabag-Sabail 3-1; Turan-Sabah Baku 2-3; Zira-Qabala 1-0
14ª Neftci-Araz 1-1; Qabala-Turan 4-0; Sabah Baku-Qarabag 1-2; Sabail-Kapaz 0-0; Sumqayit-Zira 0-0
CLASSIFICA: Qarabag 29; Zira 28; Sabail, Sumqayit 22; Araz 21; Neftci 19; Sabah Baku 16; Turan 15; Qabala 11; Kapaz 10.

BIELORUSSIA

RECUPERO Dinamo Minsk-BATE Borisov 0-1
27ª Belshina-Energetik Minsk 0-1; Dynamo Brest-Dinamo Minsk 1-3; Isloch-Shakhtyor 2-1; Naftan-Slutsk 2-1; Slavia Mozyr-Neman Grodno 0-2; Smorgon-Minsk 0-0; Torpedo Zhodino-Gomel 0-0
28ª Dynamo Minsk-Smorgon 7-0; Energetik Minsk-Torpedo Zhodino 1-2; Gomel-Isloch 0-2; Minsk-Belshina 2-1; Naftan-BATE Borisov 0-7; Neman Grodno-Slutsk 2-0; Shakhtyor-Slavia Mozyr 0-1
29ª BATE Borisov-Neman Grodno 3-2; Belshina-Dinamo Minsk 0-4; Isloch-Energetik Minsk 3-2; Slavia Mozyr-Gomel 0-0; Slutsk-Shakhtyor 3-2; Smorgon-Dynamo Brest 3-1; Torpedo Zhodino-Minsk 1-0
CLASSIFICA: Dinamo Minsk 66; Neman Grodno 59; Torpedo Zhodino 49; BATE Borisov, Isloch 47; Gomel 41; Slavia Mozyr 40; Slutsk 32; Minsk 30; Dynamo Brest 27; Smorgon 24; Naftan 23; Shakhtyor (-35) 6; Belshina (-11) 3; Energetik Minsk (-23) 1.

BOSNIA E.

RECUPERO Zrinjski-Siroki Brijeg 3-1
13ª GOSK Gabela-Velez Mostar 0-4; Igman Konjic-Zvijezda 09 3-1; Sarajevo-Borac Banja 1-1; Siroki Brijeg-Posusje 1-1; Zeljeznicar-Sloga Doboj 1-0; Zrinjski-Tuzla City 3-1
14ª Borac Banja-Zeljeznicar 3-2; Posusje-Sarajevo 0-1; Sloga Doboj-Igman Konjic 4-1; Tuzla City-Siroki Brijeg rinviata; Velez Mostar-Zrinjski 3-0; Zvijezda 09-GOSK Gabela 1-2
15ª GOSK Gabela-Zrinjski 1-5; Igman Konjic-Borac Banja 0-1; Sarajevo-Tuzla City 6-2; Siroki Brijeg-Velez Mostar 2-2; Sloga Doboj-Zvijezda 09 1-0; Zeljeznicar-Posusje 1-1
CLASSIFICA: Borac Banja 36; Zrinjski 32; Sarajevo 30; Velez Mostar 26; Sloga Doboj 24; Siroki Brijeg 21; Zeljeznicar 19; Posusje 17; GOSK Gabela 16; Igman Konjic 15; Tuzla City 10; Zvijezda 09 5.

BULGARIA

RECUPERI Arda-CSKA 1948 0-3; Etar-CSKA Sofia 0-1; Slavia Sofia-Ludogorets 0-2; Arda-Levski Sofia 0-0
16ª Beroe-Pirin Blagoevgrad 0-0; Botev Plovdiv-Lokomotiv Plovdiv 0-0; Botev Vratsa-Lokomotiv Sofia 0-2; Cherno More-Arda 1-0; CSKA 1948-Levski Sofia 1-0; CSKA Sofia-Hebar 3-0; Ludogorets-Krumovgrad 1-0; Slavia Sofia-Etar 1-0
17ª Arda-Beroe 1-0; Etar-Ludogorets 0-4; Hebar-Cherno More 1-1; Krumovgrad-CSKA Sofia 1-4; Levski Sofia-Botev Plovdiv 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 2-1; Pirin Blagoevgrad-CSKA 1948 2-1; Slavia Sofia-Botev Vratsa 1-0
18ª Beroe-Hebar 2-1; Botev Plovdiv-Pirin Blagoevgrad 3-1; Botev Vratsa-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Cherno More-Krumovgrad 3-2; CSKA 1948-Arda rinviata; CSKA Sofia-Etar 2-0; Lokomotiv Sofia-Levski Sofia 2-2; Ludogorets-Slavia Sofia 2-3
CLASSIFICA: CSKA Sofia 41; Cherno More 39; Ludogorets 36; Lokomotiv Plovdiv 35; Levski Sofia, CSKA 1948 29; Arda 28; Beroe 24; Botev Plovdiv 23; Hebar, Slavia Sofia 20; Krumovgrad, Lokomotiv Sofia 18; Pirin Blagoevgrad 15; Botev Vratsa 13; Etar 8.

CIPRO

10ª AEK Larnaca-Apoel Nicosia 0-3; AEL Limassol-Karmiotissa 2-1; Aris Limassol-Nea Salamis 2-1; Doxa-Othellos Athienou 0-2; Omonia-Apollon 2-0; Paphos-Anorthosis 1-0; Zakakiou-Achnas 1-1
11ª Achnas-Paphos 1-4; Anorthosis-Omonia 2-0; Apoel Nicosia-AEL Limassol 1-0; Apollon-AEK Larnaca 0-1; Karmiotissa-Aris Limassol 4-1; Nea Salamis-Doxa 2-0; Othellos Athienou-Zakakiou 2-1
12ª AEK Larnaca-AEL Limassol 3-0; Apollon-Anorthosis 0-1; Aris Limassol-Apoel Nicosia 1-0; Doxa-Karmiotissa 2-2; Omonia-Achnas 4-1; Paphos-Othellos Athienou 3-0; Zakakiou-Nea Salamis 2-2
CLASSIFICA: Paphos, Apoel Nicosia, Aris Limassol 26; Anorthosis 24; Omonia 23; AEK Larnaca, Nea Salamis 19; Apollon 18; AEL Limassol 13; Achnas 12; Zakakiou 10; Othellos Athienou 9; Karmiotissa 6; Doxa 1.

CROAZIA

RECUPERO Osijek-Hajduk Spalato 0-1
14ª Gorica-Osijek 3-0; Hajduk Spalato-Rudes 1-0; Istra 1961-Slaven Belupo 2-0; Lokomotiva-Rijeka 1-1; Varazdin-Dinamo Zagabria 1-1
15ª Hajduk Spalato-Varazdin 3-1; Osijek-Lokomotiva 1-1; Rijeka-Dinamo Zagabria 2-2; Rudes-Istra 1961 0-4; Slaven Belupo-Gorica 0-0
16ª Dinamo Zagabria-Osijek 2-1; Gorica-Rudes 3-0; Istra 1961-Hajduk Spalato 0-2; Lokomotiva-Slaven Belupo 1-3; Varazdin-Rijeka 0-2
CLASSIFICA: Hajduk Spalato 36; Rijeka 31; Dinamo Zagabria 27; Gorica 26; Osijek 22; Varazdin, Slaven Belupo 17; Lokomotiva 16; Istra 1961 14; Rudes 3.

DANIMARCA

14ª Brøndby-AGF Arhus 1-1; Hvidovre-Midtjylland 1-4; Lyngby-OB Odense 2-2; Nordsjaelland-Vejle 1-0; Randers-FC Copenaghen 2-4; Viborg-Silkeborg 2-1
15ª AGF Arhus-Viborg 2-0; FC Copenaghen-Brøndby 0-0; Midtjylland-Nordsjaelland 2-0; OB Odense-Hvidovre 0-2; Silkeborg-Randers 1-1; Vejle-Lyngby 1-0
16ª Hvidovre-Vejle 1-1; Lyngby-Brøndby 3-3; Nordsjaelland-AGF Arhus 0-0; Randers-OB Odense 0-1; Silkeborg-Midtjylland 1-4; Viborg-FC Copenaghen 2-1
CLASSIFICA: FC Copenaghen, Midtjylland 33; Brøndby 31; Silkeborg 27; Nordsjaelland 26; AGF Arhus 25; Viborg 19; Lyngby 17; OB Odense 16; Randers 15; Vejle 13; Hvidovre 7.

ESTONIA

34ª Harju Jalgpallikooli-Tallinna Kalev 0-2; Levadia Tallinn-Parnu 0-0; Nomme Kalju-Paide 3-3; Tammeka-Kuressaare 0-1; Trans Narva-Flora 1-3
35ª Kuressaare-Harju Jalgpallikooli 1-1; Levadia Tallinn-Flora 2-1; Parnu-Tammeka 2-0; Tallinna Kalev-Nomme Kalju 1-1; Trans Narva-Paide 1-3
36ª Flora-Nomme Kalju 0-0; Kuressaare-Parnu 1-0; Paide-Levadia Tallinn 2-2; Tallinna Kalev-Trans Narva 5-0; Tammeka-Harju Jalgpallikooli 2-1
CLASSIFICA: Flora 79; Levadia Tallinn 77; Paide, Tallinna Kalev 53; Nomme Kalju 49; Parnu 48; Kuressaare 43; Trans Narva 38; Tammeka 27; Harju Jalgpallikooli 23.

FINLANDIA

PLAYOFF CONFERENCE LEAGUE
FINALE: Honka-VPS 0-1, VPS-Honka-1-0

GALLES

RECUPERI Aberystwyth-Newtown 0-1; Colwyn Bay-Penybont 2-1
15ª Bala Town-Pontypridd 0-0; Barry Town-Aberystwyth 0-1; Caernarfon-Penybont 2-4; Cardiff Metropolitan-Connah's Quay 3-1; Haverfordwest-Colwyn Bay 5-0; Newtown-The New Saints 0-2
16ª Aberystwyth-Bala Town 2-3; Caernarfon-Barry Town 2-3; Connah's Quay-Haverfordwest 1-2; Penybont-Newtown 1-1; Pontypridd-Colwyn Bay 0-3; The New Saints-Cardiff Metropolitan rinviata
17ª Aberystwyth-The New Saints 1-3; Bala Town-Caernarfon 1-1; Barry Town-Penybont 1-1; Colwyn Bay-Connah's Quay 2-3; Haverfordwest-Cardiff Metropolitan 1-1; Newtown-Pontypridd 3-1
CLASSIFICA: The New Saints 44; Connah's Quay 35; Newtown 30; Cardiff Metropolitan 26; Bala Town 25; Caernarfon 24; Penybont 22; Haverfordwest 21; Barry Town 16; Colwyn Bay 14; Pontypridd 13; Aberystwyth 11.

GEORGIA

32ª Dinamo Batumi-Gagra 3-0; Dinamo Tbilisi-Telavi 4-0; Saburtalo-Samtredia 0-0; Shukura-Dila Gori 1-2; Torpedo Kutaisi-Samgurali 0-0
33ª Dinamo Tbilisi-Shukura 4-2; Gagra-Saburtalo 2-1; Samgurali-Dinamo Batumi 3-2; Samtredia-Dila Gori 1-2; Telavi-Torpedo Kutaisi 1-2
34ª Dila Gori-Gagra 1-0; Dinamo Batumi-Telavi 3-0; Saburtalo-Samgurali 2-2; Shukura-Samtredia 0-9; Torpedo Kutaisi-Dinamo Tbilisi 2-2
35ª Dinamo Tbilisi-Dinamo Batumi 6-2; Gagra-Samtredia 4-3; Samgurali-Dila Gori 1-0; Telavi-Saburtalo 3-0; Torpedo Kutaisi-Shukura 9-0
CLASSIFICA: Dinamo Batumi 73; Dinamo Tbilisi 68; Torpedo Kutaisi 59; Dila Gori 57; Samgurali 54; Saburtalo 51; Telavi 37; Gagra 35; Samtredia 33; Shukura (-6) 11.

GIBILTERRA

7ª Europa Point-Europa FC 1-0; Glacis Utd-College 1975 1-0; Magpies-St Josephs 2-4; Manchester 62-Lions Gibraltar 7-0; Mons Calpe-Lincoln Red Imps 0-2
8ª College 1975-Europa Point 0-5; Europa FC-Manchester 62 0-1; Lions Gibraltar-Mons Calpe 0-0; Lynx-Magpies 1-0; St Josephs-Glacis Utd 4-0
CLASSIFICA: St Josephs 21; Lincoln Red Imps, Magpies 16; Manchester 62, Lynx, Glacis Utd 12; Europa Point, College 1975 9; Mons Calpe 7; Europa FC 3; Lions Gibraltar 1.

GRECIA

RECUPERO Volos NFC-Panserraikos 1-0
10ª Aris Salonicco-Atromitos 1-3; Kifisias-AEK Atene 1-1; Lamia-Panathinaikos 1-2; Olympiacos-PAOK Salonicco 2-4; Panetolikos-Asteras Tripolis 0-1; Panserraikos-OFI Creta 2-1; PAS Giannina-Volos NFC 1-1
11ª AEK Atene-Lamia 3-0; Asteras Tripolis-Olympiacos 0-2; Atromi-

PAGINEGIALLE

tos-Panserraikos 1-1; Kifisias-Panathinaikos 0-1; OFI Creta-PAS Giannina 1-1; PAOK Salonicco-Panetolikos 2-1; Volos NFC-Aris Salonicco 0-2
12ª Aris Salonicco-Panathinaikos 2-0; Kifisias-Asteras Tripolis 1-3; Lamia-Atromitos 3-3; OFI Creta-Volos NFC 1-1; Olympiacos-Panetolikos 3-1; PAOK Salonicco-Panserraikos 5-0; PAS Giannina-AEK Atene 0-1
CLASSIFICA: Panathinaikos 28; Olympiacos (-1), AEK 27; PAOK 26; Aris Salonicco 20; Lamia 16; OFI Creta 15; Asteras Tripolis 14; Panserraikos 13; Atromitos 11; , Volos NFC 10; Kifisias 8; PAS Giannina 7; Panetolikos 6.

IRLANDA

36ª Bohemians-Cork City 4-0; Derry City-St.Patrick's 3-0; Drogheda Utd-Shelbourne 2-4; Shamrock Rovers-Sligo Rovers 4-2; UC Dublino-Dundalk 1-5
CLASSIFICA: Shamrock Rovers 72; Derry City 65; St.Patrick's 62; Shelbourne 60; Dundalk, Bohemians 58; Drogheda Utd 41; Sligo Rovers 37; Cork City 31; UC Dublino 11.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Cork City -Waterford 1-2 dts

IRLANDA N.

15ª Crusaders-Coleraine 0-2; Glenavon-Dungannon 1-0; Glentoran-Carrick Rangers 2-3; Larne-Cliftonville 2-1; Loughgall-Ballymena 5-2; Newry City-Linfield 0-3
16ª Ballymena-Glenavon 0-1; Cliftonville-Newry City 1-0; Coleraine-Glentoran 0-0; Dungannon-Carrick Rangers 2-3; Linfield-Larne 1-2; Loughgall-Crusaders 1-2
17ª Carrick Rangers-Cliftonville 0-3; Crusaders-Linfield rinviata; Dungannon-Newry City 4-1; Glenavon-Loughgall 2-0; Glentoran-Ballymena 5-0; Larne-Coleraine 2-0
18ª Cliftonville-Crusaders 3-0; Coleraine-Carrick Rangers 1-1; Larne-Glentoran 2-1; Linfield-Ballymena 4-0; Loughgall-Dungannon 1-2; Newry City-Glenavon 0-3
CLASSIFICA: Linfield 43; Larne 41; Cliftonville 38; Crusaders 31; Glentoran 28; Coleraine 25; Glenavon 22; Loughgall 21; Carrick Rangers 20; Dungannon 15; Ballymena, Newry City 10.

KOSOVO

12ª Ballkani-Drita 1-0; Gjilani-Feronikeli 2-1; KF Llapi-Fushe Kosova 1-1; Liria-Dukagjini 2-2; Malisheva-Prishtina 1-0
13ª Dukagjini-Drita 1-0; Feronikeli-Malisheva 0-0; Fushe Kosova-Liria 2-0; Prishtina-KF Llapi 2-2
14ª Ballkani-Dukagjini 3-1; Drita-Fushe Kosova 1-0; KF Llapi-Feronikeli 1-0; Liria-Prishtina 2-2; Malisheva-Gjilani 1-0
15ª Feronikeli-Liria 2-1; Fushe Kosova-Dukagjini 0-3; Gjilani-KF Llapi 0-2; Malisheva-Ballkani 0-2; Prishtina-Drita 1-0
CLASSIFICA: Ballkani 35; KF Llapi 28; Drita 25; Prishtina 21; Malisheva, Dukagjini 20; Feronikeli 15; Gjilani 14; Fushe Kosova 10; Liria 9.

LETTONIA

35ª Auda-Tukums 2000 1-0; BFC Daugavpils-FK Liepaja 2-1; Jelgava-Valmiera 0-1; Metta/LU-Riga FC 1-3; Super Nova-RFS Riga 0-4
36ª Auda-BFC Daugavpils 1-0; FK Liepaja-Super Nova 2-0; RFS Riga-Metta/LU 1-0; Tukums 2000-Jelgava 0-0; Valmiera-Riga FC 1-1
CLASSIFICA: RFS Riga 89; Riga FC 88; Auda 58; Valmiera 53; FK Liepaja 51; Jelgava 40; BFC Daugavpils 36; Tukums 2000 35; Metta/LU 33; Super Nova 14.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Metta/LU-Skanste 6-1, Skanste-Metta/LU 1-2

LITUANIA

35ª Banga-Suduva 1-0; Dainava-FK Panevezys 1-2; Dziugas-Siauliai 3-3; Hegelmann-Zalgiris 2-0; Riteriai-Kauno Zalgiris 1-3
36ª FK Panevezys-Dziugas 0-0; Kauno Zalgiris-Hegelmann 4-2; Siauliai-Banga 3-0; Suduva-Riteriai 0-3; Zalgiris-Dainava 1-0
CLASSIFICA: FK Panevezys 87; Zalgiris 75; Siauliai 62; Kauno Zalgiris, Hegelmann 59; Banga 36; Suduva 35; Dainava 31; Dziugas, Riteriai 25.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: BE1 NFA-Dziugas 1-1, Dziugas-BE1 NFA 1-0

LUSSEMBURGO

11ª Fola-UNA Strassen 1-1; Hesperange-Differdange 1-1; Marisca Mersch-Jeunesse Esch 4-1; Progres Niedercorn-Mondercange 1-1; Schifflange-Dudelange 0-3; UT Petange-Mondorf 4-1; Victoria Rosport-Kaerjeng 1-4; Wiltz-Racing Lussemburgo 1-3
12ª Differdange-UT Petange 2-0; Dudelange-Hesperange 1-0; Jeunesse Esch-Schifflange 3-3; Kaerjeng-Progres Niedercorn 2-0; Mondercange-Wiltz 1-3; Mondorf-Victoria Rosport 2-0; Racing Lussemburgo-Fola 0-1; UNA Strassen-Marisca Mersch 1-1
13ª Fola-Mondercange 2-2; Hesperange-Jeunesse Esch 2-0; Progres Niedercorn-Mondorf 3-0; Racing Lussemburgo-UNA Strassen 2-1; Schifflange-Marisca Mersch 2-1; UT Petange-Dudelange 0-1; Victoria Rosport-Differdange 0-1; Wiltz-Kaerjeng 1-1
CLASSIFICA: Differdange 29; Dudelange 26; Hesperange 24; Progres Niedercorn 23; Wiltz 19; UT Petange 18; Racing Lussemburgo, Victoria Rosport 17; Marisca Mersch, Schifflange, Mondercange 16; UNA Strassen, Mondorf 15; Jeunesse Esch 13; Kaerjeng 12; Fola 8.

MACEDONIA N.

RECUPERO Struga-Vardar 4-0
13ª Bregalnica-Makedonija G.P. 2-3; Rabotnicki-Sileks 1-0; Shkupi-Vardar 2-0; Struga-Shkendija 2-1; Tikves-KF Gostivar 2-2; Voska Sport-Brera Strumica 1-1
14ª Brera Strumica-Struga 2-1; KF Gostivar-Bregalnica 1-0; Makedonija G.P.-Rabotnicki 0-1; Shkendija-Tikves 1-0; Sileks-Shkupi 2-1; Vardar-Voska Sport 1-2
15ª Bregalnica-Shkendija 2-2; Rabotnicki-KF Gostivar 0-0; Shkupi-Makedonija G.P. 1-0; Sileks-Vardar rinviata; Struga-Voska Sport rinviata; Tikves-Brera Strumica 1-0
16ª Brera Strumica-Bregalnica 1-1; KF Gostivar-Shkupi 0-0; Makedonija G.P.-Sileks 1-0; Shkendija-Rabotnicki 2-0; Vardar-Struga 1-3; Voska Sport-Tikves 0-3
CLASSIFICA: Shkupi, Shkendija 32; Struga 30; Sileks 23; Tikves 22; Brera Strumica, KF Gostivar, Rabotnicki 20; Makedonija G.P. 18; Voska Sport, Bregalnica 16; Vardar 11.

MALTA

7ª Balzan Youths-Naxxar 1-2; Birkirkara-Marsaxlokk 0-2; Floriana-Sirens 3-0; Gzira United-Valletta 1-1; Hamrun-Mosta 1-1; Hibernians-Gudja 1-0; Santa Lucia-Sliema 0-1
8ª Gudja-Balzan Youths 2-2; Marsaxlokk-Hamrun 0-1; Mosta-Gzira United 0-3; Naxxar-Birkirkara 2-0; Sirens-Hibernians 1-2; Sliema-Floriana 0-2; Valletta-Santa Lucia 1-1
CLASSIFICA: Floriana, Hamrun 20; Marsaxlokk, Hibernians, Sliema 13; Naxxar 12; Gzira United 11; Valletta, Mosta, Birkirkara, Balzan Youths 10; Gudja 5; Santa Lucia 3; Sirens 2.

MOLDAVIA

11ª Balti-Zimbru 0-1; Dacia Buiucani-Sparta Selemet 1-1; Petrocub-Floresti 6-0; Sheriff-Milsami 2-1
12ª Floresti-Sheriff 0-4; Milsami-Dacia Buiucani 3-0; Sparta Selemet-Balti 1-5; Zimbru-Petrocub 1-1
13ª Dacia Buiucani-Floresti 2-1; Milsami-Sparta Selemet 3-1; Petrocub-Balti 3-0; Sheriff-Zimbru 2-0
CLASSIFICA: Sheriff 34; Milsami 28; Petrocub, Zimbru 25; Balti 19; Dacia Buiucani 9; Floresti 7; Sparta Selemet 2.

MONTENEGRO

15ª Arsenal Tivat-Buducnost 1-1; Jedinstvo-Mornar 1-1; Jezero-Mladost Podgorica 2-0; Rudar-Decic 0-1; Sutjeska-OFK Petrovac 3-2
16ª Buducnost-Jedinstvo 3-2; Decic-Jezero 0-0; Mladost Podgorica-Sutjeska 1-0; Mornar-Rudar 2-1; OFK Petrovac-Arsenal Tivat 1-1
17ª Arsenal Tivat-Mladost Podgorica 0-2; Buducnost-Mornar 4-3; Jedinstvo-OFK Petrovac 1-1; Jezero-Rudar 4-1; Sutjeska-Decic 1-1
CLASSIFICA: Buducnost 35; Decic 34; Jezero 28; Sutjeska 24; Mornar 23; OFK Petrovac 20; Arsenal Tivat 18; Jedinstvo 15; Mladost Podgorica 14; Rudar 12.

NORVEGIA

27ª Aalesund-Sandefjord 0-3; Brann-Odd Grenland 2-1; Ham-Kam-Viking 3-0; Lillestrom-FK Haugesund 1-0; Rosenborg-Molde 3-1; Sarpsborg-Valerenga 3-2; Stabaek-Bodo Glimt 0-4; Tromso-Stromsgodset 0-1
28ª Bodo Glimt-Aalesund 1-0; FK Haugesund-Brann 0-2; Molde-Lillestrom 4-0; Odd Grenland-Tromso 1-2; Sandefjord-Rosenborg 3-2; Stromsgodset-Ham-Kam 0-1; Valerenga-Stabaek 0-0; Viking-Sarpsborg 2-1
29ª Aalesund-Viking 0-4; Brann-Bodo Glimt 4-2; Ham-Kam-Valerenga 0-2; Lillestrom-Odd Grenland 4-4; Rosenborg-Stromsgodset 1-3; Sarpsborg-Molde 1-3; Stabaek-Sandefjord 2-1; Tromso-FK Haugesund 2-1
CLASSIFICA: Bodo Glimt 67; Brann 61; Tromso 60; Viking 58; Molde 50; Lillestrom 43; Sarpsborg 41; Stromsgodset 39; Rosenborg 36; Odd Grenland 35; Ham-Kam 33; FK Haugesund 30; Stabaek 29; Sandefjord, Valerenga 28; Aalesund 18.

POLONIA

RECUPERO Widzew Lodz-Ruch Chorzow 2-1;
14ª Gornik Zabrze-Cracovia 1-0; Jagiellonia-Stal Mielec 4-0; Lech Poznan-Ruch Chorzow 2-0; Piast Gliwice-Korona Kielce 0-0; Puszcza-Pogon Szczecin 0-2; Radomiak Radom-Legia Varsavia 0-1; Rakow-Zaglebie Lubin 5-0; Slask Wroclaw-LKS Lodz 2-1; Widzew Lodz-Warta 0-1
15ª Cracovia-Slask Wroclaw 0-1; Korona Kielce-Jagiellonia 2-2; Legia Varsavia-Lech Poznan 0-0; LKS Lodz-Piast Gliwice 3-3; Pogon Szczecin-Rakow 1-1; Ruch Chorzow-Radomiak Radom 0-0; Stal Mielec-Gornik Zabrze 2-1; Warta-Puszcza 0-2; Zaglebie Lubin-Widzew Lodz 1-1
16ª Jagiellonia-Piast Gliwice 0-0; Lech Poznan-Widzew Lodz 1-3; Legia Varsavia-Warta 2-2; LKS Lodz-Zaglebie Lubin 0-2; Pogon Szczecin-Stal Mielec 2-3; Puszcza-Gornik Zabrze 2-1; Radomiak Radom-Slask Wroclaw 0-1; Rakow-Cracovia 1-1; Ruch Chorzow-Korona Kielce 1-1
CLASSIFICA: Slask Wroclaw 36; Jagiellonia 31; Lech Poznan 29; Rakow 28; Pogon Szczecin 26; Legia Varsavia 25; Zaglebie Lubin 24; Widzew Lodz 22; Stal Mielec 21; Radomiak Radom, Gornik Zabrze 19; Piast Gliwice, Warta 18; Korona Kielce 17; Cracovia, Puszcza 16; Ruch Chorzow 10; LKS Lodz 8.

REP. CECA

14ª Jablonec-Sigma Olomouc 1-1; Karvina-Banik Ostrava 1-3; Pardubice-Zlin 0-1; Slavia Praga-Viktoria Plzen 1-2; Slovacko-Hradec Kralove 0-0; Slovan Liberec-Ceske Budejovice 1-0; Sparta Praga-Bohemians 2-0; Teplice-Mlada Boleslav 1-0
15ª Banik Ostrava-Sparta Praga 0-1; Bohemians-Karvina 1-0; Ceske Budejovice-Teplice 0-1; Hradec Kralove-Slovan Liberec 1-1; Mlada Boleslav-Pardubice 1-0; Sigma Olomouc-Slavia Praga 1-3; Viktoria Plzen-Slovacko 1-4; Zlin-Jablonec 1-1
16ª Hradec Kralove-Viktoria Plzen 1-1; Jablonec-Pardubice 2-1; Karvina-Sigma Olomouc 0-2; Slavia Praga-Ceske Budejovice 2-1; Slovacko-Banik Ostrava 2-0; Slovan Liberec-Mlada Boleslav 2-1; Sparta Praga-Zlin 2-0; Teplice-Bohemians 1-1
CLASSIFICA: Sparta Praga 41; Slavia Praga 39; Slovacko 28; Sigma Olomouc 27; Viktoria Plzen, Mlada Boleslav 26; Banik Ostrava 24; Slovan Liberec, Bohemians 21; Teplice 20; Hradec Kralove 17; Jablonec 16; Karvina, Pardubice 13; Zlin 11; Ceske Budejovice 10.

ROMANIA

15ª CSMS Iasi-Otelul Galati 1-1; Farul Constanta-Botosani 1-1; Hermannstadt-CFR Cluj 1-0; Sepsi-Petrolul Ploiesti 0-0; Steaua Bucarest-Rapid Bucarest 1-2; Univ. Cluj-Voluntari 1-2; Univ. Craiova-FCU Craiova 1948 1-1; UTA Arad-Dinamo Bucarest 2-1
16ª Botosani-Voluntari 3-3; CSMS Iasi-CFR Cluj 3-3; Farul Constanta-Hermannstadt 1-1; Sepsi-Rapid Bucarest 0-0; Steaua Bucarest-FCU Craiova 1948 2-1; Univ. Cluj-Petrolul Ploiesti 0-0; Univ. Craiova-Dinamo Bucarest 1-0; UTA Arad-Otelul Galati 2-4
17ª CFR Cluj-UTA Arad 0-0; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 0-1; FCU Craiova 1948-Sepsi 2-1; Hermannstadt-CSMS Iasi 0-0; Otelul Galati-Univ. Craiova 1-3; Petrolul Ploiesti-Botosani 2-1; Rapid Bucarest-Univ. Cluj 2-3; Voluntari-Farul Constanta 4-2
CLASSIFICA: Steaua Bucarest 37; CFR Cluj 32; Rapid Bucarest 30; Univ. Craiova 29; Hermannstadt, Petrolul Ploiesti 25; Univ. Cluj 23; Farul Constanta 22; Otelul Galati, Sepsi, Voluntari 20; CSMS Iasi, UTA Arad 19; FCU Craiova 1948 18; Dinamo Bucarest 10; Botosani 8.

SAN MARINO

8ª Cosmos-Tre Penne 1-1; Domagnano-Virtus 0-1; Faetano-Folgore 4-1; Fiorentino-S.M. Academy U22 3-2; Libertas-Cailungo 2-1; Murata-Pennarossa 5-0; San Giovanni-La Fiorita 0-3; Tre Fiori-Juvenes Dogana 5-1
9ª Cailungo-Domagnano 1-1; Folgore-Murata 0-2; Juvenes Dogana-Cosmos 0-4; Libertas-San Giovanni 1-1; Pennarossa-La Fiorita 0-3; S.M. Academy U22-Tre Fiori 1-2; Tre Penne-Fiorentino 6-0; Virtus-Faetano 6-1
10ª Cailungo-Pennarossa 0-0; Cosmos-S.M. Academy U22 4-0; Domagnano-Tre Penne 0-0; Folgore-Virtus 0-2; La Fiorita-Tre Fiori 1-0; Libertas-Fiorentino 0-1; Murata-Juvenes Dogana 4-1; San Giovanni-Faetano 0-2
CLASSIFICA: Virtus 30; La Fiorita 25; Tre Penne, Murata 24; Tre Fiori 22; Cosmos 17; Cailungo, Juvenes Dogana 11; Fiorentino, Faetano 10; Libertas, Domagnano, Folgore 9; San Giovanni 8; S.M. Academy U22 5; Pennarossa 1.

SCOZIA

RECUPERI Ross County-St. Mirren 1-0; St.Johnstone-Motherwell 2-2
11ª Celtic-St. Mirren 2-1; Dundee FC-Rangers 0-5; Hearts-Livingston 1-0; Hibernian-Ross County 2-2; Motherwell-Aberdeen 2-4; St.Johnstone-Kilmarnock 2-1
12ª Aberdeen-Livingston rinviata; Hearts-Dundee FC rinviata; Kilmarnock-Motherwell 1-0; Rangers-St. Johnstone rinviata; Ross County-Celtic 0-3; St. Mirren-Hibernian 2-2
13ª Celtic-Aberdeen 6-0; Dundee FC-St. Mirren 4-0; Hibernian-Kilmarnock 1-0; Livingston-Rangers 0-2; Motherwell-Hearts 1-2; St.Johnstone-Ross County 1-0
14ª Aberdeen-Rangers 1-1; Celtic-Motherwell 1-1; Dundee FC-Hibernian 1-2; Hearts-St.Johnstone 1-0; Ross County-Kilmarnock 0-0; St. Mirren-Livingston 1-0
ANTICIPO Dundee FC-Livingston 1-0
CLASSIFICA: Celtic 36; Rangers 28; St. Mirren 22; Hearts 20; Hibernian 18; Kilmarnock, Dundee FC 17; Ross County 14; Motherwell, Aberdeen 13; St.Johnstone 11; Livingston 10.

SERBIA

RECUPERI Napredak K.-Cukaricki 1-0; Stella Rossa-Backa Topola 1-1
14ª Cukaricki-Backa Topola 0-2; Mladost Lucani-Javor 1-0; Napredak K.-IMT Belgrado 0-4; Novi Pazar-Partizan Belgrado 0-1; Spartak Subotica-Radnicki K. 1-3; Stella Rossa-Radnik Surdulica 3-1; Vojvodina-Zeleznicar Pancevo 2-2; Vozdovac-Radnicki Nis 1-1
15ª Backa Topola-Vojvodina 1-2; IMT Belgrado-Mladost Lucani 0-1; Javor-Spartak Subotica 2-0; Partizan Belgrado-Cukaricki 2-1; Radnicki K.-Vozdovac 3-0; Radnicki Nis-Novi Pazar 0-1; Radnik Surdulica-Napredak K. 1-2; Zeleznicar Pancevo-Stella Rossa 1-2

16ª IMT Belgrado-Spartak Subotica 0-1; Javor-Vozdovac 4-0; Partizan Belgrado-Backa Topola 0-4; Radnicki K.-Novi Pazar 0-4; Radnicki Nis-Cukaricki 0-2; Radnik Surdulica-Mladost Lucani 1-1; Vojvodina-Stella Rossa 1-2; Zeleznicar Pancevo-Napredak K. 2-1
CLASSIFICA: Partizan Belgrado 40; Stella Rossa 37; Backa Topola 29; Novi Pazar 23; Mladost Lucani, Vojvodina 22; Cukaricki, Javor 20; Spartak Subotica 19; Radnicki K., Vozdovac 18; Napredak K. 17; IMT Belgrado, Zeleznicar Pancevo 14; Radnicki Nis 13; Radnik Surdulica 10.

SLOVACCHIA

RECUPERO Slovan Bratislava-Michalovce 5-1
13ª Banska Bystrica-Slovan Bratislava 1-4; Kosice-Dunajska Streda 0-3; Michalovce-Trencin 0-0; MSK Zilina-Podbrezova 2-1; Skalica-Ruzomberok 1-0; Spartak Trnava-Zlate Moravce 1-0
14ª Banska Bystrica-Michalovce 3-1; Dunajska Streda-Ruzomberok 1-1; Kosice-Spartak Trnava 0-2; Slovan Bratislava-Skalica 1-0; Trencin-MSK Zilina 0-0; Zlate Moravce-Podbrezova 0-2
15ª Dunajska Streda-Zlate Moravce 3-0; Michalovce-Slovan Bratislava 0-2; MSK Zilina-Kosice 1-0; Podbrezova-Spartak Trnava 1-2; Ruzomberok-Trencin 1-0; Skalica-Banska Bystrica 0-3
CLASSIFICA: Slovan Bratislava 38; MSK Zilina 32; Spartak Trnava 30; Dunajska Streda 27; Podbrezova 26; Banska Bystrica, Trencin 25; Skalica, Ruzomberok 17; Kosice 7; Michalovce 5; Zlate Moravce 3.

SLOVENIA

RECUPERO 3ª Aluminij-Koper 3-2; Bravo-Celje 0-2; Mura-Maribor 0-0; Radomlje-Olimpija Lubiana 0-2; Rogaska-Domzale 1-2
15ª Bravo-Radomlje 0-2; Celje-Olimpija Lubiana 0-1; Domzale-Maribor 1-2; Mura-Aluminij 1-0; Rogaska-Koper 0-1
16ª Aluminij-Bravo 1-1; Koper-Domzale 0-1; Maribor-Celje 0-1; Olimpija Lubiana-Mura 1-0; Radomlje-Rogaska 1-3
CLASSIFICA: Celje 38; Olimpija Lubiana 33; Koper 29; Maribor 24; Bravo 22; Mura 19; Domzale 17; Radomlje 16; Aluminij 15; Rogaska 11.

SVEZIA

29ª Djurgarden-Sirius 2-4; Elfsborg-Degerfors 2-2; Göteborg-AIK Stoccolma 1-1; Hacken-Malmö 4-2; Halmstad-Kalmar 3-0; Mjallby-Brommapojkarna 1-2; Norrkoping-Varberg 4-3; Varnamo-Hammarby 0-0
30ª AIK Stoccolma-Varnamo 3-1; Brommapojkarna-Hacken 2-1; Degerfors-Mjallby 1-2; Hammarby-Halmstad 2-2; Kalmar-Djurgarden 2-1; Malmö-Elfsborg 1-0; Sirius-Norrkoping 2-0; Varberg-Göteborg 1-2
CLASSIFICA: Malmö, Elfsborg 64; Häcken 57; Djurgarden 50; Varnamo, Kalmar 45; Hammarby 44; Sirius 42; Norrkoping, Mjallby 41; AIK Stoccolma, Halmstad 36; Goteborg 34; Brommapojkarna 33; Degerfors 26; Varberg 15.
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Utsikten-Brommapojkarna 0-7, Brommapojkarna-Utsikten 0-0

SVIZZERA

13ª Basilea-Yverdon 2-1; FC Zurigo-Servette 0-2; Lausanne Ouchy-San Gallo 2-5; Losanna-Lugano 3-1; Lucerna-Grasshoppers 2-0; Winterthur-Young Boys 1-4
14ª Grasshoppers-Lausanne Ouchy 5-2; Lugano-FC Zurigo 0-3; San Gallo-Winterthur 4-2; Servette-Basilea 4-1; Young Boys-Lucerna 6-1; Yverdon-Losanna 2-2
15ª Basilea-San Gallo 2-0; FC Zurigo-Young Boys 3-1; Losanna-Lausanne Ouchy 1-0; Lucerna-Winterthur 3-1; Servette-Grasshoppers 2-0; Yverdon-Lugano 0-5
CLASSIFICA: FC Zurigo 30; Young Boys, Servette 28; San Gallo 27; Lucerna 24; Lugano, Losanna 19; Yverdon 17; Winterthur 16; Grasshoppers 14; Basilea 11; Lausanne Ouchy 10.

TURCHIA

RECUPERO Samsunspor-Istanbulspor 2-1
11ª Antalyaspor-Besiktas 3-2; Basaksehir-Ankaragucu 3-3; Fenerbahce-Trabzonspor 2-3; Galatasaray-Kasimpasa 2-1; Gaziantep-Rizespor 2-0; Istanbulspor-Pendikspor 2-4; Kayserispor-Alanyaspor 1-0; Konyaspor-Karagumruk 1-1; Samsunspor-Hatayspor 2-1; Sivasspor-Adana Demirspor 1-1
12ª Adana Demirspor-Fenerbahce 0-0; Alanyaspor-Gaziantep 0-3; Ankaragucu-Antalyaspor 0-4; Besiktas-Basaksehir 1-0; Hatayspor-Galatasaray 2-1; Karagumruk-Sivasspor 3-0; Kasimpasa-Kayserispor 3-4; Pendikspor-Samsunspor 1-0; Rizespor-Istanbulspor 1-0; Trabzonspor-Konyaspor 2-1
13ª Antalyaspor-Rizespor 0-0; Basaksehir-Pendikspor 4-1; Fenerbahce-Karagumruk 2-1; Galatasaray-Alanyaspor 4-0; Gaziantep-Ankaragucu 0-1; Istanbulspor-Hatayspor 2-1; Kayserispor-Adana Demirspor 1-1; Konyaspor-Kasimpasa 2-0; Samsunspor-Besiktas 1-2; Sivasspor-Trabzonspor 3-3
CLASSIFICA: Fenerbahce, Galatasaray 34; Besiktas 25; Adana Demirspor, Trabzonspor, Kayserispor 23; Antalyaspor 19; Kasimpasa, Rizespor 18; Hatayspor 17; Ankaragucu 16; Sivasspor, Gaziantep 15; Karagumruk 14; Konyaspor, Pendikspor 13; Basaksehir 12; Alanyaspor 10; Samsunspor, Istanbulspor 8.

UCRAINA

RECUPERO Rukh Lviv-Dnipro-1 0-2
13ª Dinamo Kiev-Shakhtar 0-1; Dnipro-1-Oleksandriya 1-0; LNZ Cherkasy-Kolos Kovalivka 1-1; Metalist-Chornomorets 2-1; Minaj-Vorskla Naftohaz 0-0; Rukh Lviv-Obolon 2-2; Veres Rivne-Zorya 2-2; Zhytomyr-Kryvbas 1-1
14ª Chornomorets-Rukh Lviv 2-3; Kolos Kovalivka-Minaj 2-0; Kryvbas-Dinamo Kiev 0-2; Obolon-Vorskla Naftohaz 0-1; Oleksandriya-Veres Rivne 1-0; Shakhtar-Dnipro-1 1-3; Zhytomyr-Metalist 2-1; Zorya-LNZ Cherkasy 1-2
15ª Dinamo Kiev-Rukh Lviv 2-0; Dnipro-1-Chornomorets 5-2; Kolos Kovalivka-Zorya rinviata; Minaj-Kryvbas 0-1; Oleksandriya-Obolon rinviata; Shakhtar-Zhytomyr 0-0; Veres Rivne-Metalist 4-3; Vorskla Naftohaz-LNZ Cherkasy 0-0
CLASSIFICA: Dnipro-1 33; Kryvbas, Zhytomyr 30; Shakhtar 25; Rukh Lviv 24; Dinamo Kiev 22; Kolos Kovalivka 20; Chornomorets, Vorskla Naftohaz 19; LNZ Cherkasy 17; Metalist 15; Obolon, Oleksandriya 13; Veres Rivne 11; Zorya 10; Minaj 6.

UNGHERIA

12ª Kecskemeti-Ferencvaros 2-1; Kisvarda-Zalaegerszeg 0-1; Mezokovesd-Debrecen 2-1; MOL Fehervar-Ujpest 2-1; Paks-MTK Budapest 0-0; Puskas Academy-Diosgyor 0-0
13ª Debrecen-Paks 1-0; Diosgyor-Mezokovesd 2-0; Ferencvaros-MOL Fehervar 0-1; Kisvarda-Kecskemeti 1-2; MTK Budapest-Zalaegerszeg 2-0; Ujpest-Puskas Academy 1-2
14ª Kisvarda-MTK Budapest 3-1; Mezokovesd-Ujpest 4-0; MOL Fehervar-Kecskemeti 3-3; Paks-Diosgyor 4-1; Puskas Academy-Ferencvaros 1-1; Zalaegerszeg-Debrecen 1-2
CLASSIFICA: Paks 28; Ferencvaros 26; Puskas Academy 24; Debrecen 23; MOL Fehervar 21; Kecskemeti, Diosgyor, Ujpest 20; MTK Budapest 18; Mezokovesd 13; Zalaegerszeg 11; Kisvarda 10.

BRASILE

RECUPERI **Fortaleza-Botafogo 2-2** (8' pt Yago Pikachu (F), 20' Britez (F) aut., 41' Guilherme (F); 33' st Danilo (B); **Flamengo-Bragantino 1-0** (30' st De Arrascaeta); **Fortaleza-Cruzeiro 0-1** (35' st Bruno Rodrigues)
31ª **Atl. Mineiro-Fortaleza 3-1** (16' pt Paulinho (A), 44' Lucero (F); 11' st Paulinho (A), 16' Hulk (A) rig.); **Botafogo-Palmeiras 3-4** (21' pt Carlos Eduardo (B), 30' Tche Tche (B), 36' Junior Santos (B); 4' e 39' st Endrick (P), 44' Lopez (P), 54' Murilo Cerqueira (P); **Corinthians-Athl. Paranaense 1-0** (19' st Yuri Alberto); **Coritiba-Gremio 1-2** (28' pt Villasanti (G); 15' st Robson (C) rig., 38' Ferreira (G); **Cuiaba Esporte-Vasco da Gama 0-2** (12' st Gabriel Pec, 55' Orellano); **Flamengo-Santos 1-2** (21' pt Pedro (F), 33' Nonato (S); 44' st Joaquim (S); **Goias-Bragantino 0-2** (45' pt Borbas; 45' st Talisson); **Internacional-America MG 1-1** (15' pt Valencia (I); 29' st Marlon (A); **Sao Paulo-Cruzeiro 1-0** (39' st Luciano)
32ª **America MG-Atl. Mineiro 1-1** (21' st Mastriani (Am), 35' Paulinho (At); **Bragantino-Corinthians 1-0** (29' pt Helinho); **Coritiba-Goias 0-1** (25' st Raphael Guzzo); **Cruzeiro-Internacional 1-2** (14' pt Mauricio (I); 7' st Wamberto (I), 47' Bruno Rodrigues (C) rig.); **Fluminense-Sao Paulo 1-0** (9' st Cano); **Fortaleza-Flamengo 0-2** (45' pt Pedro; 42' st Luiz Araujo); **Gremio-Bahia 1-0** (25' st Suarez); **Palmeiras-Athl. Paranaense 1-0** (6' pt Endrick); **Santos-Cuiaba Esporte 0-0; Vasco da Gama-Botafogo 1-0** (29' pt Paulo Henrique)
33ª **America MG-Coritiba 0-3** (22' pt Bruno Gomes, 35' Moreno; 24' st Robson); **Athl. Paranaense-Fortaleza 1-1** (9' st Guilherme (F), 12' Willian (A); **Bahia-Cuiaba Esporte 0-3** (22' pt Deyverson rig.; 32' st Pitta, 53' Ronald); **Botafogo-Gremio 3-4** (6' pt Diego Costa (B), 10' Everton (G), 29' Junior Santos (B); 2' st Marlon Freitas (B), 5', 9' e 24' Suarez (G); **Corinthians-Atl. Mineiro 1-1** (23' pt Romero (C); 22' st Paulinho (A); **Cruzeiro-Vasco da Gama 2-2** (15' pt Rodriguez (V), 41' Arthur Gomes (C), 54' Bruno Rodrigues (C) rig.; 32' st Gabriel Pec (V); **Flamengo-Palmeiras 3-0** (18' pt Pedro, 29' De Arrascaeta; 20' st Pedro); **Goias-Santos 0-1** (42' st Furch); **Internacional-Fluminense 0-0; Sao Paulo-Bragantino 1-0** (48' st Erison rig.)
34ª **Atl. Mineiro-Goias 2-1** (41' pt Hulk (A) rig.; 25' st Guilherme Arana (A), 43' Dodozinho (G); **Bahia-Athl. Paranaense 1-1** (28' st Everaldo (B) rig., 42' Canobbio (A); **Bragantino-Botafogo 2-2** (3' pt Borbas (Br), 35' Joao Victor (Bo), 37' Carlos Eduardo (Bo); 51' st Borbas (Br); **Coritiba-Cruzeiro 1-0** (46' st Robson); **Cuiaba Esporte-Fortaleza 2-1** (6' pt Deyverson (C); 47' st Pitta (C) rig., 53' Yago Pikachu (F); **Flamengo-Fluminense 1-1** (47' pt De Arrascaeta (Fla); 17' st Gonzalez (Flu); **Gremio-Corinthians 0-1** (32' pt Romero); **Palmeiras-Internacional 3-0** (38' pt Zé Rafael; 14' st Endrick, 43' Rony); **Santos-Sao Paulo 0-0; Vasco da Gama-America MG 2-1** (4' pt Vegetti (V), 13' Mastriani (A); 49' st Payet (V)
35ª **America MG-Flamengo 0-3** (29' pt Everton; 5' st Pedro, 40' Everton Ribeiro); **Athl. Paranaense-Vasco da Gama 0-0; Atl. Mineiro-Gremio 3-0** (25' pt Guilherme Arana; 5' st Zaracho, 13' Hulk); **Botafogo-Santos 1-1** (11' pt Danilo (B); 45' st Messias (S); **Corinthians-Bahia 1-5** (4' pt Julio Cesar (B), 16' Cauly (B), 29' Thaciano (B) rig.; 22' st Renato Augusto (C), 30' Ademir (B), 40' Thaciano (B) rig.); **Fluminense-Coritiba 2-1** (46' pt Cano (F); 18' st John Kennedy (F), 45' Jesé (C); **Fortaleza-Palmeiras 2-2** (20' pt Thiago Galhardo (F); 21' st Raphael Cavalcante (P), 25' Calebe (F), 32' Zé Rafael (P); **Goias-Cruzeiro 0-1** (51' st Robert); **Internacional-Bragantino 1-0** (30' st Valencia rig.); **Sao Paulo-Cuiaba Esporte 0-0**
CLASSIFICA: Palmeiras, Flamengo 63; Botafogo 62; Atl. Mineiro 60; Bragantino, Gremio 59; Fluminense 53; Athl. Paranaense 52; Cuiaba Esporte 48; Sao Paulo 47; Internacional 46; Fortaleza 45; Cruzeiro, Corinthians 44; Santos 43; Vasco da Gama 42; Bahia 41; Goias 35; Coritiba 29; America MG 21.

URUGUAY

CLAUSURA
8ª Atl. River Plate-Club Nacional 0-3; Boston River-Fenix 1-1; Cerro-Wanderers 0-1; Cerro Largo-Montevideo City 1-2; Maldonado-Danubio 1-2; Penarol-Liverpool M. 0-1; Plaza Colonia-Defensor Sp. 0-2; Racing-La Luz 1-1;
9ª Club Nacional-Penarol 2-2; Danubio-Atl. River Plate 0-0; Defensor Sp.-Racing 3-0; Fenix-Maldonado 1-0; La Luz-Cerro 1-2; Liverpool M.-Cerro Largo 3-0; Montevideo City-Plaza Colonia 2-2; Wanderers-Boston River 0-2
10ª Atl. River Plate-Fenix 1-0; Boston River-La Luz 1-2; Cerro-Defensor Sp. 1-1; Club Nacional-Danubio 1-3; Maldonado-Wanderers 3-0; Penarol-Cerro Largo 1-1; Plaza Colonia-Liverpool M. 0-0; Racing-Montevideo City 1-0
11ª Cerro Largo-Plaza Colonia 4-0; Danubio-Penarol 2-1; Defensor Sp.-Boston River 2-0; Fenix-Club Nacional 1-1; Liverpool M.-Racing 2-3; Maldonado-La Luz 1-0; Montevideo City-Cerro 1-0; Wanderers-Atl. River Plate 2-1
12ª Atl. River Plate-La Luz 1-0; Boston River-Montevideo City 2-0; Cerro-Liverpool M. 0-1; Club Nacional-Wanderers 3-1; Danubio-Fenix 0-0; Maldonado-Defensor Sp. 2-1; Penarol-Plaza Colonia 0-0; Racing-Cerro Largo 1-0
CLASSIFICA: Liverpool M. 26; Defensor Sp., Racing 21; Penarol, Boston River 20; Maldonado 18; Club Nacional 17; Danubio, Atl. River Plate 16; Plaza Colonia 15; Montevideo City 14; La Luz 13; Fenix 12; Cerro, Cerro Largo, Wanderers 10.

STATI UNITI

PLAYOFF PER IL TITOLO
OTTAVI: Columbus Crew-Atlanta Utd 2-0, Columbus Crew-Atlanta Utd 4-2; Seattle Sounders-FC Dallas 2-0, Seattle Sounders-FC Dallas 1-0; Orlando City-Nashville SC 1-0, Nashville SC-Orlando City 0-1; St. Louis City-Sporting Kansas City 1-4-Sporting Kansas City-St. Louis City 2-1; Cincinnati-New York Red Bulls 3-0-New York Red Bulls-Cincinnati 1-1 (8-10 dcr); Houston Dynamo-Real Salt Lake 2-1-Houston Dynamo-Real Salt Lake 1-1 (5-4 dcr); Los Angeles FC-Vancouver Whitecaps 5-2-Vancouver Whitecaps-Los Angeles FC 0-1; Philadelphia Union-New England Revolution 3-1, New England Revolution-Philadelphia Union 0-1
QUARTI: Orlando City-Columbus Crew 0-2 dts; Cincinnati-Philadelphia Union 1-0; Houston Dynamo-Sporting Kansas City 1-0; Seattle Sounders-Los Angeles FC 0-1

ARABIA S.

12ª Abha-Al Akhdoud 3-2; Al Ahli SC-Al Riyadh 3-0; Al Nassr-Al Khaleej 2-0; Al Shabab-Al-Ittihad 1-0; Al Taee-Al Feiha 3-3; Al-Ettifaq-Al-Raed 0-0; Al-Fateh-Al-Hilal 0-2; Al-Hazem-Al Wehda 1-2; Al-Taawon-Damac 0-0
13ª Al Akhdoud-Al-Hazem 2-1; Al Feiha-Al-Ettifaq 0-0; Al Khaleej-Al Taee 3-1; Al Riyadh-Al-Fateh 1-1; Al Wehda-Al Nassr 1-3; Al-Hilal-Al-Taawon 2-0; Al-Ittihad-Abha 4-2; Al-Raed-Al Shabab 2-1; Damac-Al Ahli SC 2-2
14ª Al Ahli SC-Al Shabab 0-0; Al Nassr-Al Akhdoud 3-0; Al Taee-Al Raed 4-3; Al Wehda-Al Khaleej 3-1; Al-Ettifaq-Al-Ittihad 1-1; Al-Fateh-Al Feiha 0-1; Al-Hazem-Al-Hilal 0-9; Al-Taawon-Al Riyadh 1-2; Damac-Abha 4-2
CLASSIFICA: Al-Hilal 38; Al Nassr 34; Al Ahli SC 27; Al-Ittihad, Al-Taawon 25; Al-Fateh 24; Al-Ettifaq 23; Al Feiha, Al Wehda 19; Damac 18; Al Shabab 16; Al Riyadh 15; Al Taee 14; Al Khaleej, Abha 13; Al Akhdoud 10; Al-Raed 9; Al-Hazem 7.

CINA

30ª Cangzhou-Qingdao Hainiu 0-0; Changchun Yatai-Wuhan Three Towns 3-4; Chengdu Rongcheng-Meizhou Hakka 3-0; Dalian Pro-Shanghai SIPG 2-3; Nantong Zhiyun-Tianjin Tigers 1-2; Shandong Luneng-Henan Jianye 5-1; Shanghai Shenhua-Zhejiang Professional 1-2; Shenzhen-Beijing Guoan 0-3
CLASSIFICA: Shanghai SIPG 63; Shandong Luneng 58; Zhejiang Professional 55; Chengdu Rongcheng 53; Shanghai Shenhua 52; Beijing Guoan, Wuhan Three Towns 51; Tianjin Tigers 48; Changchun Yatai 39; Henan Jianye 36; Meizhou Hakka 34; Cangzhou 31; Qingdao Hainiu 28; Nantong Zhiyun 22; Dalian Pro 20; Shenzhen 12.

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Bayern Monaco-Galatasaray 2-1
35' e 41' st Kane (B), 48' Bakambu (G).
FC Copenaghen-Manchester Utd 4-3
3' e 28' pt Hojlund (M), 45' Elyounoussi (F), 54' Diogo Gonçalves (F) rig.; 24' st Fernandes (M) rig., 38' Lerager (F), 42' Bardghji (F).

Bayern Monaco-FC Copenaghen 0-0
Galatasaray-Manchester Utd 3-3
11' pt Garnacho (M), 18' Bruno Fernandes (M), 29' Ziyech (G); 10' st McTominay (M), 17' Ziyech (G), 26' Akturkoglu (G).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M. GER	**13**	5	4	1	0	11	6
Copenaghen DAN	**5**	5	1	2	2	7	8
Galatasaray TUR	**5**	5	1	2	2	10	12
Man. Utd ING	**4**	5	1	1	3	12	14

GRUPPO B

Arsenal-Siviglia 2-0
29' pt Trossard; 19' st Saka.
PSV Eindhoven-Lens 1-0
12' pt De Jong.

Arsenal-Lens 6-0
13' pt Havertz, 21' Gabriel Jesus, 23' Saka, 27' Martinelli, 45' Odegaard; 41' st Jorginho rig.
Siviglia-PSV Eindhoven 2-3
24' pt Sergio Ramos (S); 2' st En-Nesyri (S), 23' Saibari (P), 36' Gudelj (S) aut., 47' Pepi (P).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal ING	**12**	5	4	0	1	15	3
PSV OLA	**8**	5	2	2	1	7	9
Lens FRA	**5**	5	1	2	2	4	10
Siviglia SPA	**2**	5	0	2	3	6	10

GRUPPO C

Napoli-Union Berlin 1-1
39' pt Politano (N); 7' st Fofana (U).
Real Madrid-Braga 3-0
27' pt Diaz; 13' st Vinícius Junior, 16' Rodrygo.

Braga-Union Berlin 1-1
42' pt Gosens (U); 6' st Alvaro Djalò (B).
Real Madrid-Napoli 4-2
9' pt Simeone (N), 11' Rodrygo (R), 22' Bellingham (R); 2' st Anguissa (N), 39' Nico Paz (R), 49' Joselu (R).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid SPA	**15**	5	5	0	0	13	5
Napoli ITA	**7**	5	2	1	2	8	9
Braga POR	**4**	5	1	1	3	6	10
Union Berlin GER	**2**	5	0	2	3	4	7

GRUPPO D

Real Sociedad-Benfica 3-1
6' pt Merino (R), 11' Oyarzabal (R), 21' Barrenetxea (R); 4' st Rafa Silva (B).
Salisburgo-Inter 0-1
40' st Martinez rig.

Benfica-Inter 3-3
5', 13' e 34' pt Joao Mario (B); 6' st Arnautovic (I), 13' Frattesi (I), 27' Sanchez (I) rig.
Real Sociedad-Salisburgo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
R. Sociedad SPA	**11**	5	3	2	0	7	2
Inter ITA	**11**	5	3	2	0	8	5
Salisburgo AUT	**4**	5	1	1	3	3	5
Benfica POR	**1**	5	0	1	4	4	10

Politano esulta dopo la rete all'Union Berlino. Sotto: il secondo gol del Napoli a Madrid è di Anguissa. In basso: il rigore di Martinez a Salisburgo e quello del 3-3 di Sanchez a Lisbona

Napoli, 8 novembre 2023

NAPOLI 1
UNION BERLIN 1

NAPOLI: 4-3-3 Meret 6 - Di Lorenzo 5,5 Rrahmani 6 Natan 6 Mario Rui 6 (32' st Olivera ng) - Anguissa 5,5 Lobotka 6 (32' st Simeone ng) Zielinski 6 (46' st Cajuste ng) - Politano 6,5 (42' st Lindstrom ng) Raspadori 5 Kvaratskhelia 5,5. **In panchina:** Gollini, Contini, Juan Jesus, Ostigard, Zanoli, Zerbin, Gaetano, Elmas. **All:** Garcia 5,5.
UNION BERLIN: 3-5-2 Ronnow 7 - Jaeckel 5,5 Bonucci 6 Diogo Leite 5,5 - Juranovic 6 (19' st Trimmel 6) Haberer 6 (35' st Aaronson ng) Khedira 6 (25' st Tousart 6) Laidouni 6,5 (25' st Kral 6) Roussillon 7 (35' st Gosens ng) - Becker 7 Fofana 7. **In panchina:** Stein, Schwolow, Volland, Bahrens, Knoche, Dehl. **All:** Fischer 6,5.
ARBITRO: Makkelie (Olanda) 6.
Reti: 39' pt Politano (N); 7' st Fofana (U).
Ammoniti: Simeone (N); Bonucci, Jaeckel, Tousart (U).

Madrid, 29 novembre 2023

REAL MADRID 4
NAPOLI 2

REAL MADRID: 4-4-2 Lunin 6 - Carvajal 6,5 Rudiger 6 Alaba 6,5 Mendy 6 (42' st Nacho ng) - Ceballos 6 (12' st Joselu 5,5) Valverde 6 Kroos 6,5 Bellingham 8 - Diaz 6,5 (20' st Nico Paz 7) Rodrygo 7 (42' st Lucas Vazquez ng). **In panchina:** Fran, Canizares, Garcia, Martin, Zidane, Gonzalo. **All:** Ancelotti 7.
NAPOLI: 4-3-3 Meret 5,5 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 5,5 Natan 5 Juan Jesus 5,5 (42' st Zanoli ng) - Anguissa 7 Lobotka 5,5 (42' st Raspadori ng) Zielinski 6 (20' st Elmas 5,5) - Politano 5,5 (33' st Cajuste 5) Simeone 7 (1' st Osimhen 5,5) Kvaratskhelia 5,5. **In panchina:** Contini, Gollini, Gaetano, Ostigard, Zerbin. **All:** Mazzarri 6.
ARBITRO: Letexier (Francia) 6.
Reti: 9' pt Simeone (N), 11' Rodrygo (R), 22' Bellingham (R); 2' st Anguissa (N), 39' Nico Paz (R), 49' Joselu (R).
Ammoniti: Zielinski, Cajuste (N).

Salisburgo, 8 novembre 2023

SALISBURGO 0
INTER 1

SALISBURGO: 4-2-3-1 Schlager 7 - Dedic 6 Baidoo 5,5 Pavlovic 6 Ulmer 5,5 (1' st Gourna-Douath 5,5) - Bidstrup 5,5 Capaldo 5,5 - Sucic 6 Konaté 6 (43' st Nene ng) Gloukh 5,5 (43' st Forson ng) - Simic 6 (34' st Ratkov ng). **In panchina:** Mantl, Krumrey, Fernando, Diambou, Morgalla. **All:** Struber 6.
INTER: 3-5-2 Sommer 6 - Bisseck 6,5 (1' st De Vrij 6) Acerbi 6 Bastoni 6 - Darmian 6,5 Frattesi 6 Calhanoglu 5,5 (16' st Asllani 6,5) Mkhitaryan 6 (23' st Barella 6,5) Carlos Augusto 6 (42' st Dimarco ng) - Sanchez 6 (23' st Lautaro 7) Thuram 6,5. **In panchina:** Audero, Di Gennaro, Dumfries, Arnautovic, Klaassen, Stabile. **All:** Inzaghi 6,5.
ARBITRO: Gozubuyuk (Olanda) 6,5.
Rete: 40' st Martinez rig.
Ammoniti: Pavlovic, Gloukh (S); Bisseck, Calhanoglu (I).

Lisbona, 29 novembre 2023

BENFICA 3
INTER 3

BENFICA: 4-2-3-1 Trubin 6 - Aursnes 5,5 Antonio Silva 5 Otamendi 5,5 Morato 6 - Florentino 6 (34' st Kocku ng) Joao Neves 6 - Di Maria 6 (44' st Araujo ng) Rafa Silva 6,5 (53' st Gouveia ng) Joao Mario 8 (53' st Chiquinho ng) - Tengstedt 7 (34' st Musa ng). **In panchina:** Kokubo, Soares, Joao Victor, Jurasek, Cabral. **All:** Schmidt 6.
INTER: 3-5-2 Audero 6 - Bisseck 5 De Vrij 5,5 (32' st Dimarco 6) Acerbi 6 - Darmian 5,5 (23' st Cuadrado 5,5) Frattesi 7 Asllani 5 Klaassen 5 (23' st Barella 6,5) Carlo Augusto 6 - Sanchez 6,5 (34' st Lautaro ng) Arnautovic 6 (23' st Thuram 6,5). **In panchina:** Sommer, Di Gennaro, Stabile, Calhanoglu, Kamate, Mkhitaryan, Stankovic. **All:** Inzaghi 6.
ARBITRO: Treimanis (Lettonia) 6.
Reti: 5', 13' e 34' pt Joao Mario (B); 6' st Arnautovic (I), 13' Frattesi (I), 27' Sanchez (I) rig.
Ammoniti: Joao Mario, Morato, Schmidt (all.) (B); Cuadrado (I).
Espulso: 39' st Antonio Silva (B) per gioco scorretto.

GRUPPO E

Atletico Madrid-Celtic 6-0
6' pt Griezmann, 47' Morata; 15' st Griezmann, 21' Lino, 31' Morata, 39' Saul.
Lazio-Feyenoord 1-0
46' pt Immobile.

Feyenoord-Atletico Madrid 1-3
14' pt Geertruida (F) aut.; 12' st Mario Hermoso (A), 32' Wieffer (F), 36' Gimenez (F) aut.
Lazio-Celtic 2-0
37' e 40' st Immobile.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Madrid SPA	**11**	5	3	2	0	15	6
Lazio ITA	**10**	5	3	1	1	7	5
Feyenoord OLA	**6**	5	2	0	3	8	8
Celtic SCO	**1**	5	0	1	4	3	14

GRUPPO F

Borussia D.-Newcastle 2-0
26' pt Fullkrug; 34' st Brandt.
Milan-Paris S.G. 2-1
9' pt Skriniar (P), 12' Leao (M); 5' st Giroud (M).

Milan-Borussia D. 1-3
10' pt Reus (B) rig., 37' Chukwueze (M); 14' st Bynoe-Gittens (B), 24' Adeyemi (B).
Paris S.G.-Newcastle 1-1
24' pt Isak (N); 53' st Mbappé (P) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D. GER	**10**	5	3	1	1	6	3
Paris S.G. FRA	**7**	5	2	1	2	8	7
Newcastle ING	**5**	5	1	2	2	5	5
Milan ITA	**5**	5	1	2	2	3	7

GRUPPO G

Manchester City-Young Boys 3-0
23' pt Haaland rig., 46' Foden; 6' st Haaland.
Stella Rossa-RB Lipsia 1-2
6' pt Simons (R); 32' st Openda (R), 36' Henrichs (R) aut.

Manchester City-RB Lipsia 3-2
13' e 33' pt Openda (R); 9' st Haaland (M), 25' Foden (M), 42' Alvarez (M).
Young Boys-Stella Rossa 2-0
8' pt Nedeljkovic (S) aut., 29' Blum.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Man. City ING	**15**	5	5	0	0	15	5
RB Lipsia GER	**9**	5	3	0	2	11	9
Young Boys SVI	**4**	5	1	1	3	6	11
Stella Rossa SER	**1**	5	0	1	4	5	12

GRUPPO H

Porto-Anversa 2-0
32' pt Evanilson rig.; 46' st Pepe.
Shakhtar-Barcellona 1-0
40' pt Sikan.

Barcellona-Porto 2-1
30' pt Pepe (P), 32' Cancelo (B); 12' st Joao Felix (B).
Shakhtar-Anversa 1-0
12' pt Matviyenko.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona SPA	**12**	5	4	0	1	10	3
Porto POR	**9**	5	3	0	2	10	5
Shakhtar UCR	**9**	5	3	0	2	7	7
Anversa BEL	**0**	5	0	0	5	3	15

Roma, 7 novembre 2023

LAZIO 1
FEYENOORD 0

LAZIO: 4-3-3 Provedel 7 - Lazzari 6 Patric 6,5 Romagnoli 6,5 Hysaj 6,5 (33' st Pellegrini ng) - Kamada 6 (8' st Guendouzi 6) Vecino 6,5 (33' st Rovella ng) Luis Alberto 5,5 - Felipe Anderson 6,5 Immobile 7 (18' st Castellanos 6) Zaccagni 6 (18' st Pedro 6,5). **In panchina:** Sepe, Magro, Gila, Cataldi, Isaksen. **All:** Sarri 6,5.
FEYENOORD: 4-3-3 Bijlow 5,5 - Nieuwkoop 5,5 (20' pt Trauner 5,5 29' st Jahanbakhsh 5,5) Geertruida 5,5 Hancko 6 Hartman 5,5 - Wieffer 6 Zerrouki 6 (36' st Ueda ng) Timber 6 (36' st Milambo ng) - Stengs 6 Gimenez 6,5 Paixao 6,5 (29' st Ivanusec 6). **In panchina:** Wellenreuther, Lamprou, Beleen, Dilrosun, Lopez, Van den Belt, Lingr. **All:** Slot 6.
ARBITRO: Marciniak (Polonia) 6.
Rete: 46' pt Immobile.
Ammoniti: Vecino, Rovella (L); Nieuwkoop, Zerrouki, Wieffer (F).

Roma, 28 novembre 2023

LAZIO 2
CELTIC 0

LAZIO: 4-3-3 Provedel 6 - Lazzari 6,5 Patric 6 Gila 6 Marusic 6 - Guendouzi 6,5 Rovella 6 (34' st Cataldi ng) Luis Alberto 6 (39' st Kamada ng) - Isaksen 6,5 Castellanos 5,5 (16' st Immobile 8) Felipe Anderson 6 (16' st Pedro 6). **In panchina:** Sepe, Magro, Pellegrini, Hysaj, Ruggeri. **All:** Sarri 6,5.
CELTIC: 4-3-3 Hart 6 - Johnston A. 5,5 Carter-Vickers 5,5 Scales 5,5 Taylor 5,5 - O'Riley 6 McGregor 6 Paulo Bernardo 6 (24' st Oh 6) - Yang 5,5 (42' st Turnbull ng) Furuhashi 6,5 Forrest 6 (16' st Johnston M. 6). **In panchina:** Bain, Morrison, Lagerbielke, Phillips, Holm, Ralston, Welsh, Frame. **All:** Rodgers 6.
ARBITRO: Meler (Turchia) 5.
Reti: 37' e 40' st Immobile.
Ammoniti: Rovella, Pedro, Patric (L); Taylor, Johnston A., O'Riley, Yang (C).

Immobile stende il Feyenoord e, sotto, apre la sua doppietta contro il Celtic. In basso: Giroud decide Milan-Psg; l'inutile gol di Chukwueze al Borussia

Milano, 7 novembre 2023

MILAN 2
PARIS S.G. 1

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 6,5 - Calabria 7 Tomori 6,5 Thiaw 6,5 Hernandez T. 6,5 - Reijnders 6,5 Musah 6,5 (39' st Krunic ng) - Pulisic 6,5 (46' st Florenzi ng) Loftus-Cheek 7 Leao 8 (39' st Okafor ng) - Giroud 7,5. **In panchina:** Nava, Mirante, Adli, Chukwueze, Pobega, Bartesaghi, Jovic. **All:** Pioli 7.
PARIS S.G.: 4-3-3 Donnarumma 7 - Hakimi 5,5 Marquinhos 5,5 Skriniar 5,5 (44' st Barcola ng) Hernandez L. 5,5 (20' st Mukiele 6) - Zaire-Emery 5,5 Ugarte 5,5 (15' st Lee 6) Vitinha 5 (15' st Ruiz 5,5) - Dembelé 7 Kolo Muani 5,5 (15' st Goncalo Ramos 5,5) Mbappè 5. **In panchina:** Letellier, Tenas, Soler. **All:** Luis Enrique 6.
ARBITRO: Gil Manzano (Spagna) 6.
Reti: 9' pt Skriniar (P), 12' Leao (M); 5' st Giroud (M).
Ammoniti: Musah (M); Vitinha, Kolo Muani, Ugarte, Hernandez L., Skriniar (P).

Milano, 28 novembre 2023

MILAN 1
BORUSSIA D. 3

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 4,5 - Calabria 4,5 Thiaw 6 (8' st Krunic 6) Tomori 6 Hernandez 5,5 - Reijnders 5,5 Adli 6 (32' st Jovic 6) - Chukwueze 7 (32' st Traorè ng) Loftus-Cheek 5,Pulisic 5,5 - Giroud 5. **In panchina:** Mirante, Nava, Florenzi, Bartesaghi, Pobega. **All:** Pioli 5.
BORUSSIA D.: 4-2-3-1 Kobel 7 - Ryerson 6,5 Hummels 6,5 Schlotterbeck 6 (10' st Ozcan 6) Bensebaini 6 - Emre Can 6,5 Sabitzer 7 - Malen 5,5 (10' st Adeyemi 7) Reus 6,5 (35' st Brandt 6) Bynoe-Gittens 7,5 (21' st Wolf 6) - Fullkrug 6,5. **In panchina:** Meyer, Lotka, Reyna, Haller, Moukoko, Blank. **All:** Terzic 7.
ARBITRO: Kovacs (Romania) 6.
Reti: 10' pt Reus (B) rig., 37' Chukwueze (M); 14' st Bynoe-Gittens (B), 24' Adeyemi (B).
Ammoniti: Tomori (M); Emre Can (B).
Note: al 6' pt Giroud (M) si è fatto parare un rigore.

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Friburgo-Backa Topola 5-0
24' pt Rohl; 11' st Eggestein, 24' Weisshaupt, 35' Adamu, 47' Doan.
West Ham-Olympiacos 1-0
28' st Paquetà.

Backa Topola-West Ham 0-1
44' st Soucek.
Friburgo-Olympiacos 5-0
3', 8' e 36' pt Gregoritsch, 42' Sildillia; 32' st Doan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham ING	**12**	5	4	0	1	8	4
Friburgo GER	**12**	5	4	0	1	17	5
Olympiacos GRE	**4**	5	1	1	3	6	12
Backa Topola SER	**1**	5	0	1	4	4	14

GRUPPO B

AEK Atene-Ol. Marsiglia 0-2
25' pt Mbemba; 48' st Sarr.
Ajax-Brighton 0-2
15' pt Ansu Fati; 8' st Adingra.

AEK Atene-Brighton 0-1
10' st Joao Pedro rig.
Ol. Marsiglia-Ajax 4-3
9' pt Aubameyang (O), 10' Brobbey (A), 26' Mbemba (O), 30' Brobbey (A); 3' st Aubameyang (O), 35' Akpom (A), 48' Aubameyang (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ol. Marsiglia FRA	**11**	5	3	2	0	14	9
Brighton ING	**10**	5	3	1	1	9	5
AEK Atene GRE	**4**	5	1	1	3	5	9
Ajax OLA	**2**	5	0	2	3	7	12

GRUPPO C

Rangers-Sparta Praga 2-1
11' pt Danilo (R), 20' Cantwell (R); 32' st Haraslin (S).
Real Betis-Aris Limassol 4-1
34' pt Borja Iglesias (R); 19' st Ruibal (R), 34' Roca (R), 39' Kokorin (A), 49' Ezzalzouli (R).

Rangers-Aris Limassol 1-1
28' pt Babicka (A); 4' st McCausland (R).
Sparta Praga-Real Betis 1-0
9' st Haraslin.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Betis SPA	**9**	5	3	0	2	7	4
Rangers SCO	**8**	5	2	2	1	5	4
Sparta Praga CEC	**7**	5	2	1	2	6	6
Aris Limassol CIP	**4**	5	1	1	3	6	10

GRUPPO D

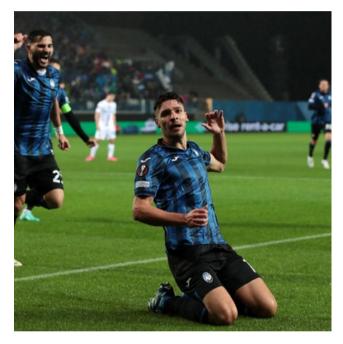
Atalanta-Sturm Graz 1-0
5' st Djimsiti.
Sporting Lisbona-Rakow 2-1
14' pt Pedro Goncalves (S) rig.; 7' st Pedro Goncalves (S) rig., 26' Rundic (R).

Atalanta-Sporting Lisbona 1-1
23' pt Scamacca (A); 11' st Edwards (S).
Sturm Graz-Rakow 0-1
36' st Yeboah.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta ITA	**11**	5	3	2	0	8	4
Sporting L. POR	**8**	5	2	2	1	7	6
Sturm Graz AUT	**4**	5	1	1	3	4	6
Rakow POL	**4**	5	1	1	3	3	6

Bergamo, 9 novembre 2023

ATALANTA 1
STURM GRAZ 0

ATALANTA: 3-4-1-2 Musso 6 - Toloi 6,5 Djimsiti 7 Kolasinac 6,5 - Zappacosta 5,5 (1' st Hateboer 6,5) Ederson 7 De Roon 6,5 Bakker 6 (44' st Holm ng) - Koopmeiners 6 (41' st Miranchuk ng) - Lookman 6,5 (17' st Pasalic 5) Scamacca 5,5 (17' st Muriel 6,5). **In panchina:** Carnesecchi, Rossi, Zortea, Adopo, Bonfanti, Mendicino. **All:** Gasperini 6,5.
STURM GRAZ: 4-4-2 Scherpen 6,5 - Gazibegovic 5,5 Affengruber 6,5 (34' st Fuseini ng) Wuthrich 6 Schnegg 5,5 (41' st Dante ng) - Boving 5,5 (14' st Horvat 6,5) Stankovic 6 Lavalee 6,5, Prass 6 - Sarkaria 5,5 Wlodarczyk 6 (14' st Teixeira 5,5). **In panchina:** Maric, Obi, Borkovic, Serrano, Stuckler, Grgic. **All:** Ilzer 5,5.
ARBITRO: Brisard (Francia) 5,5.
Rete: 5' st Djimsiti.
Ammoniti: Stankovic, Schnegg (S).

Bergamo, 30 novembre 2023

ATALANTA 1
SPORTING L. 1

ATALANTA: 3-4-2-1 Musso 6 - Scalvini 6 (42' st Bakker ng) Djimsiti 5 Kolasinac 6 (41' st Holm ng) - Hateboer 6 Ederson 7 De Roon 6,5 Ruggeri 6 - Koopmeiners 6,5 (24' st Miranchuk 6,5) Lookman 6 (19' st Pasalic 6) Scamacca 6,5 (19' st Muriel 6). **In panchina:** Carnesecchi, Rossi, Zortea, Adopo, Bonfanti, Del Lungo, Cisse. **All:** Gasperini 6,5.
SPORTING LISBONA: 3-4-2-1 Adan 5,5 - St Juste 6 (36' st Coates 6) Diomande 5,5 Inacio 5,5 - Esgaio 6 (1' st Catamo 6,5) Morita 6,5 Hjulmand 6 (32' st Nuno Santos 6) Matheus Reis 6 - Trincao 5,5 (1' st Edwards 7), Pedro Goncalves 5 - Gyokeres 7. **In panchina:** Israel, Pinto, Luis Neto, Essugo, Paulinho, Quaresma, Moreira. **All:** Amorim 6,5.
ARBITRO: Oliver (Inghilterra) 6.
Reti: 23' pt Scamacca (A); 11' st Edwards (S).
Ammoniti: Lookman, Scalvini, Kolasinac, De Roon (A); Inacio, Morita, Matheus Reis (S).

Sopra: Djimsiti esulta dopo la rete allo Sturm Graz. A destra: il gran gol di Scamacca che vale la qualificazione diretta agli ottavi per l'Atalanta; Diaz porta in vantaggio il Liverpool contro il LASK

GRUPPO E

LASK Linz-St. Gilloise 3-0
25' pt Horvath, 49' Talovyerov; 32' st Zulj.
Tolosa-Liverpool 3-2
36' pt Donnum (T); 13' st Dallinga (T), 29' Casseres (T) aut., 31' Magri (T), 44' Jota (L).

Liverpool-LASK Linz 4-0
12' pt Diaz, 15' Gakpo; 6' st Salah rig., 47' Gakpo.
Tolosa-St. Gilloise 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool ING	**12**	5	4	0	1	16	5
Tolosa FRA	**8**	5	2	2	1	6	8
St. Gilloise BEL	**5**	5	1	2	2	3	7
LASK Linz AUT	**3**	5	1	0	4	5	10

GRUPPO F

Maccabi Haifa-Villarreal 1-2
32' pt Seck (M); 38' st Baena (V), 42' Sorloth (V).
Rennes-Panathinaikos 3-1
9' pt Rieder (R), 34' Ioannidis (P) rig.; 20' st Salah (R), 25' Blas (R) rig.

Maccabi Haifa-Rennes 0-3
29' pt Terrier; 2' st Gouiri, 48' Rieder.
Villarreal-Panathinaikos 3-2
29' pt Baena (V), 34' Comesana (V); 2' st Morales (V), 21' Palacios (P), 36' Ioannidis (P).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes FRA	**12**	5	4	0	1	11	3
Villarreal SPA	**9**	4	3	0	1	6	5
Panathinaikos GRE	**4**	5	1	1	3	6	8
Maccabi Haifa ISR	**1**	4	0	1	3	1	8

GRUPPO G

Servette-Sheriff 2-1
12' pt Severin (Se) aut.; 39' st Rouiller (Se), 48' Bedia (Se).
Slavia Praga-Roma 2-0
5' st Jurecka, 29' Masopust.

Servette-Roma 1-1
21' pt Lukaku (R); 5' st Bedia (S).
Sheriff-Slavia Praga 2-3
19' pt Jurecka (Sl), 48' Tovar (Sh); 11' st Ngom Mbekeli (Sh), 33' Zafeiris (Sl), 50' Tijani (Sl) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga CEC	**12**	5	4	0	1	13	4
Roma ITA	**10**	5	3	1	1	9	4
Servette SVI	**5**	5	1	2	2	4	9
Sheriff MOL	**1**	5	0	1	4	5	14

GRUPPO H

Hacken-Molde 1-3
16' pt Gulbrandsen (M), 24' Eriksen (M); 20' st Hrstic (H), 41' Eriksen (M).
Qarabag-Bayer L. 0-1
49' st Boniface rig.

Hacken-Bayer L. 0-2
14' pt Boniface; 29' st Schick.
Molde-Qarabag 2-2
11' pt Juninho (Q); 37' e 42' st Eriksen (M), 50' Mustafazada (Q).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer L. GER	**15**	5	5	0	0	14	2
Molde NOR	**7**	5	2	1	2	11	7
Qarabag AZE	**7**	5	2	1	2	5	8
Hacken SVE	**0**	5	0	0	5	2	15

Praga, 9 novembre 2023

SLAVIA PRAGA 2
ROMA 0

SLAVIA PRAGA: 3-4-1-2 Mandous 6,5 – Masopust 7 (33' st Vlcek ng) Ogbu 7 Holes 6,5 – Doudera 6 Zafeiris 6,5 (33' st Sevcik ng) Dorley 6 (42' st Van Buren ng) Boril 6,5 – Provod 6,5 – Chytil 6,5 (50' st Hromada ng) Jurecka 6,5 (42' st Wallem ng). **In panchina:** Kolar, Sirotník, Tijani, Dumitrescu, Ogungbayi, Tomic, Zachoval. **All:** Trpisovsky 7.
ROMA: 3-5-2 Svilar 6 – Mancini 5 Llorente 5 (32' st Renato Sanches ng) Ndicka 5,5 – Celik 5,5 Aouar 5 (1' st Cristante 5,5) Paredes 5 (39' st Joao Costa ng) Bove 6 El Shaarawy 5 (1' st Karsdorp 5) – Lukaku 5 Belotti 5,5 (23' st Dybala 5,5). **In panchina:** Rui Patrício, Boer, Pagano, Pisilli, Cherubini. **All:** Mourinho (in panchina Foti) 5.
ARBITRO: Letexier (Francia) 6.
Reti: 5' st Jurecka, 29' Masopust.
Ammoniti: Masopust, Sevcik, Van Buren (S); Paredes, Ndicka (R).

Ginevra, 30 novembre 2023

SERVETTE 1
ROMA 1

SERVETTE: 4-4-2 Frick 6,5 – Tsunemoto 6 Rouiller 6 Severin 5,5 Baron 6 (51' st Vouilloz ng) – Stevanovic 6,5 Ondoua 6,5 Cognat 6,5 (36' st Diba ng) Bolla 6,5 (23' st Antunes 6) – Bedia 6,5 (36' st Touati ng) Kutesa 6,5 (23' st Guillemenot 5,5). **In panchina:** Aubert, Besson, Magnin Ouattara. **All:** Weiler 6,5.
ROMA: 3-5-2 Svilar 6,5 – Llorente 6,5 Cristante 5 Ndicka 5,5 – Celik 5,5 Bove 6 (36' st Renato Sanches ng) Paredes 5 Aouar 5 (10' st Pellegrini 5) El Shaarawy 5,5 (29' st Spinazzola ng) – Dybala 5 (36' st Belotti ng) Lukaku 6. **In panchina:** Rui Patrício, Boer, Karsdorp, Mancini, Zalewski, Pagano, Pisilli, Cherubini. **All:** Mourinho 5,5.
ARBITRO: Stefanski (Polonia) 6.
Reti: 21' pt Lukaku (R); 5' st Bedia (S).
Ammoniti: Cognat, Antunes, Rouiller (S); Cristante, Ndicka, Belotti (R).

Lukaku in azione contro lo Slavia e, a fianco, festeggiato dai compagni a Ginevra dopo il gol al Servette

CONFERENCE LEAGUE

GRUPPO A

Olimpija Lubiana-Klaksvik 2-0
39' st Sualehe, 43' Nukic.
Slovan Bratislava-Lilla 1-1
8' st Angel Gomes (L), 36' Cavric (S).

Klaksvik-Slovan Bratislava 1-2
17' pt Mikkelsen (K), 24' Kucka (S); 17' st Kucka (S).
Olimpija Lubiana-Lilla 0-2
15' pt Cabella; 30' st Yazici.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla FRA	**11**	5	3	2	0	7	2
Slovan B. SVK	**10**	5	3	1	1	7	5
Klaksvik FAR	**4**	5	1	1	3	5	6
Olimpija L. SLN	**3**	5	1	0	4	2	8

GRUPPO B

Maccabi Tel Aviv-Zorya 3-2
47' pt Zahavi (M); 1' e 15' st Peretz (M), 26' Guerrero (Z), 43' Horbach (Z).

Breidablik-AA Gent 2-3
6' pt Orban (A), 16' e 18' Svanthorsson (B); 9' rig. e 24' st Orban (A).
Zorya-Maccabi Tel Aviv 1-3
7' pt Luckassen (M), 26' e 43' Peretz (M); 29' st Alefirenko (Z).

AA Gent-Zorya 4-1
20' pt Fofana (A); 4' st Batahov (Z) aut., 10' Orban (A), 30' Gandelman (A), 37' Nahnoynyi (Z).
Breidablik-Maccabi Tel Aviv 1-2
35' pt Biton (M); 16' st Eyjolfsson (B), 37' Zahavi (M).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AA Gent BEL	**13**	5	4	1	0	15	4
Maccabi T.A. ISR	**12**	5	4	0	1	11	8
Zorya UCR	**4**	5	1	1	3	6	11
Breidablik ISL	**0**	5	0	0	5	5	14

GRUPPO C

Astana-Balkani 0-0
Viktoria Plzen-Dinamo Zagabria 1-0
35' pt Chory rig.

Astana-Dinamo Zagabria 0-2
3' st Vidovic, 34' Kaneko.
Balkani-Viktoria Plzen 0-1
36' st Sulc.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viktoria Plzen CEC	**15**	5	5	0	0	6	1
Din. Zagabria CRO	**6**	5	2	0	3	7	5
Astana KAZ	**4**	5	1	1	3	4	10
Balkani KOS	**4**	5	1	1	3	3	4

GRUPPO D

Besiktas-Bodo Glimt 1-2
38' pt Moumbagna (Bo); 4' st Moumbagna (Bo), 19' Bingol (Be).
Club Brugge-Lugano 2-0
17' st Igor Thiago rig., 51' Vanaken.

Besiktas-Club Brugge 0-5
4' pt Nielsen, 14' Igor Thiago; 1' st Igor Thiago, 5' Onyedika, 24' Skov Olsen.
Bodo Glimt-Lugano 5-2
40' pt Pellegrino (B); 7' st Fet (B), 20' Berg (B), 24' Celar (L), 33' Pellegrino (B), 41' Babic (L), 43' Kapskarmo (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Brugge BEL	**13**	5	4	1	0	12	2
Bodo Glimt NOR	**10**	5	3	1	1	10	5
Lugano SVI	**4**	5	1	1	3	6	12
Besiktas TUR	**1**	5	0	1	4	5	14

Leskovac, 9 novembre 2023

CUKARICKI 0
FIORENTINA 1

CUKARICKI: 3-5-2 Filipovic 6 - Kovacevic 6 Vranjes 5,5 (23' st Jovanovic 6) Tosic 6 - Ndiaye 6,5 (35' st Miladinovic ng) Stankovic 6 Sissoko 6 Kovac 5,5 (41' st Singh ng) Nikcevic 6 - Ivanovic 5,5 (23' st Cvetkovic 6) Adetunji 6. **In panchina:** Belic, Samurovic, Arsovic, Rogan, Stojanovic Lu., Stojanovic La. **All:** Matic 6.
FIORENTINA: 4-2-3-1 Christensen 6 - Pierozzi 6 Milenkovic 6 Ranieri 6,5 Biraghi 6 (10' st Parisi 6,5) - Lopez 6 Duncan 6 (10' st Mandragora 6 40' st Arhtur ng); Ikoné 5 (10' st Brekalo 6) Bonaventura 6 Sottil 5,5 - Nzola 6 (27' st Kouame 6). **In panchina:** Terracciano, Comuzzo, Martinez Quarta, Mina, Barak, Gonzalez, Infantino. **All:** Italiano 6.
ARBITRO: Schroder (Germania) 6.
Rete: 8' pt Nzola rig.
Ammoniti: Ndiaye, Adetunji, Nikcevic, Singh (C); Biraghi, Parisi (F).

Firenze, 30 novembre 2023

FIORENTINA 2
RACING GENK 1

FIORENTINA: 4-2-3-1 Christensen 6,5 - Parisi 5 (1' st Kayode 7) Mina 6 Martinez Quarta 6 (1' st Milenkovic 6) Biraghi 6 - Lopez 6 Duncan 6 (14' st Arthur 6) - Ikoné 6 (35' st Brekalo ng) Barak 6 (14' st Beltran 6) Gonzalez 6,5 - Kouame 6. **In panchina:** Terracciano, Ranieri, Pierozzi, Amatucci, Infantino, Sottil, Nzola. **All:** Italiano 6,5.
RACING GENK: 4-2-3-1 Van Combrugge 7 - Munoz 6 Cuesta 6 Saddick 5 Kayembe 6,5 - Galarza 5,5 Hrosovsky 6 (33' st El Khannous ng) - Paintsil 6,5 Heynen 6 Fadera 5 (43' pt Bonsu Baah 6) - Arokodare 5,5 (13' st Zeqiri 5,5). **In panchina:** Vandevoordt, Chambeare, McKenzie, Muhammed, Arteaga, Sor, El Ouahdi, Ait El Hadj, Oyen. **All:** Vrancken 5,5.
ARBITRO: Kooij (Olanda) 5.
Reti: 45' pt Kayembe (R), 49' Martínez Quarta (F); 37' st Gonzalez (F) rig.
Ammoniti: Martinez Quarta, Italiano (all.), Milenkovic, Biraghi, Kouame (F); Fadera, Vrancken (all.), Munoz, Paintsil, Zeqiri, Galarza, Cuesta (R).

Sopra: il rigore trasformato da Nzola in Serbia. A fianco: il sigillo di Gonzalez nella vittoria viola sul Genk

GRUPPO E

Aston Villa-AZ Alkmaar 2-1
7' st Paulidis (AZ), 16' Diego Carlos (As), 36' Watkins (As).
Legia Varsavia-Zrinjski 2-0
14' pt Augustyniak, 30' Josué rig.

Aston Villa-Legia Varsavia 2-1
4' pt Diaby (A), 20' Muci (L); 13' st Moreno (A).
AZ Alkmaar-Zrinjski 1-0
14' st Paulidis rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa ING	**12**	5	4	0	1	11	6
Legia V. POL	**9**	5	3	0	2	8	6
AZ Alkmaar OLA	**6**	5	2	0	3	7	10
Zrinjski BOS	**3**	5	1	0	4	5	9

GRUPPO F

Cukaricki-Fiorentina 0-1
8' pt Nzola rig.
Ferencvaros-Racing Genk 1-1
2' st Pesic (F), 17' Munoz (R).

Cukaricki-Ferencvaros 1-2
11' pt Adzic (C); 38' st Zachariassen (F), 53' Pesic (F).
Fiorentina-Racing Genk 2-1
45' pt Kayembe (R), 49' Martínez Quarta (F); 37' st Gonzalez (F) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina ITA	**11**	5	3	2	0	13	5
Ferencvaros UNG	**9**	5	2	3	0	8	5
Racing Genk BEL	**6**	5	1	3	1	6	5
Cukaricki SER	**0**	5	0	0	5	2	14

GRUPPO G

HJK Helsinki-Eintracht F. 0-1
30' pt Chaibi.
PAOK Salonicco-Aberdeen 2-2
14' pt Duk (A), 23' Taison (P); 22' st Samatta (P), 25' McGrath (A).

Eintracht F.-PAOK Salonicco 1-2
10' st Kedziora (P), 13' Marmoush (E), 28' Zivkovic (P).
HJK Helsinki-Aberdeen 2-2
16' pt Bandé (H), 33' Hostikka (H), 41' MacDonald (A); 11' st Duk (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PAOK S. GRE	**13**	5	4	1	0	12	8
Eintracht F. GER	**9**	5	3	0	2	11	5
Aberdeen SCO	**3**	5	0	3	2	8	10
HJK Helsinki FIN	**2**	5	0	2	3	5	13

GRUPPO H

Ludogorets-Fenerbahce 2-0
18' pt Piotrowski; 47' st Rwan.
Nordsjaelland-Spartak Trnava 1-1
32' pt Ingvartsen (N) rig.; 16' st Duris (S).

Nordsjaelland-Fenerbahce 6-1
21' pt Hey (N), 25' Svensson (N), 43' Batshuayi (F); 10' st Nygren (N), 21' Rasmussen (N), 30' e 39' Nygren (N).
Spartak Trnava-Ludogorets 1-2
29' st Duah (L), 33' Daniel (S), 50' Tissera (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nordsjaelland DAN	**10**	5	3	1	1	17	6
Ludogorets BUL	**9**	5	3	0	2	10	11
Fenerbahce TUR	**9**	5	3	0	2	9	11
Sp. Trnava SVK	**1**	5	0	1	4	3	11

Fluminense storico trionfo al Maracanã

Il Fluminense festeggia la sua prima Libertadores: è l'11ª brasiliana a conquistarla (23 coppe contro le 25 argentine). Nella squadra di Fernando Diniz *(foto sotto)* decisivo John Kennedy *(a fianco)*, entrato all'80', autore del gol nei supplementari e poi espulso per aver esagerato nell'esultanza. Sostituiti Marcelo e Felipe Melo. Nel Boca in ombra Cavani e tanta delusione per aver mancato il settimo trionfo e l'aggancio al record (7) dell'Independiente. E il tecnico Jorge Almiron dopo il ko si è dimesso. Argentini accompagnati da 100mila tifosi, ma solo 20mila con biglietto: la polizia di Rio ha dovuto faticare non poco per evitare gli scontri tra le opposte fazioni. *(a.g.)*

FINALE

Rio de Janeiro, 4 novembre 2023

BOCA JUNIORS (ARG)	**1**
FLUMINENSE (BRA)	**2**

dopo tempi supplementari

BOCA JUNIORS: 4-4-2 Romero – Advincula, Figal (8' sts Valdez), Valentini, Fabra – Medina (1' sts Taborda), Fernandez G., Fernandez I. (1' sts Saracchi), Barco (33' st Langoni) – Miguel Merentiel (1' pts Janson), Cavani (33' st Benedetto).
In panchina: Garcia, Campuzano, Gonzalez D., Ramirez, Roncaglia, Weigandt. **All:** Almiron.
FLUMINENSE: 4-2-3-1 Fabio – Samuel Xavier (40' st Guga), Nino, Felipe Melo (7' st Marlon), Marcelo (35' st Diogo Barbosa) – Martinelli (35' st Lima), André – Jhon Arias, Ganso (35' st John Kennedy), Keno (13' pts David Braz) – Cano.
In panchina: Pedro Rangel, Alexsander, Danielzinho, Fernandez L., Gonzalez Y., Thiago Santos. **All:** Diniz.
ARBITRO: Roldan (Colombia).
Reti: 36' pt Cano (F); 27' st Advincula (B); 9' pts John Kennedy (F).
Espulsi: 11' pts John Kennedy (F) per doppia ammonizione, 22' Fabra (B) per condotta antisportiva.
Ammoniti: Cavani, Figal, Langoni, Saracchi (B); Keno, John Kennedy, Nino, Cano (F).
Note: 80 mila spettatori.

ALBO D'ORO

1960 **Penarol** (uru), 1961 **Penarol** (uru), 1962 **Santos** (bra), 1963 **Santos** (bra), 1964 **Independiente** (arg), 1965 **Independiente** (arg), 1966 **Penarol** (uru), 1967 **Racing Club** (arg), 1968 **Estudiantes** (arg), 1969 **Estudiantes** (arg), 1970 **Estudiantes** (arg), 1971 **Club Nacional** (uru), 1972 **Independiente** (arg), 1973 **Independiente** (arg), 1974 **Independiente** (arg), 1975 **Independiente** (arg), 1976 **Cruzeiro** (bra), 1977 **Boca Juniors** (arg), 1978 **Boca Juniors** (arg), 1979 **Olimpia** (par), 1980 **Club Nacional** (uru), 1981 **Flamengo** (bra), 1982 **Penarol** (uru), 1983 **Gremio** (bra), 1984 **Independiente** (arg), 1985 **Argentinos Juniors** (arg), 1986 **River Plate** (arg), 1987 **Penarol** (uru), 1988 **Club Nacional** (uru), 1989 **Atletico Nacional** (col), 1990 **Olimpia** (par), 1991 **Colo-Colo** (cil), 1992 **Sao Paulo** (bra), 1993 **Sao Paulo** (bra), 1994 **Velez Sarsfield** (arg), 1995 **Gremio** (bra), 1996 **River Plate** (arg), 1997 **Cruzeiro** (bra), 1998 **Vasco da Gama** (bra), 1999 **Palmeiras** (bra), 2000 **Boca Juniors** (arg), 2001 **Boca Juniors** (arg), 2002 **Olimpia** (par), 2003 **Boca Juniors** (arg), 2004 **Once Caldas** (col), 2005 **Sao Paulo** (bra), 2006 **Internacional** (bra), 2007 **Boca Juniors** (arg), 2008 **LDU Quito** (ecu), 2009 **Estudiantes** (arg), 2010 **Internacional** (bra), 2011 **Santos** (bra), 2012 **Corinthians** (bra), 2013 **Atletico Mineiro** (bra), 2014 **San Lorenzo** (arg), 2015 **River Plate** (arg), 2016 **Atletico Nacional** (col), 2017 **Gremio** (bra), 2018 **River Plate** (arg), 2019 **Flamengo** (bra), 2020 **Palmeiras** (bra), 2021 **Palmeiras** (bra), 2022 **Flamengo** (bra), 2023 **Fluminense** (bra)

QUALIFICAZIONI EURO2024

GRUPPO A

Cipro-Spagna 1-3
5' pt Yamal (S), 22' Oyarzabal (S), 28' Joselu (S); 30' st Pileas (C).
Georgia-Scozia 2-2
15' pt Kvaratskhelia (G); 4' st McTominay (S), 12' Kvaratskhelia (G), 47' Shankland (S).

Scozia-Norvegia 3-3
3' pt Donnum (N), 13' McGinn (S) rig., 20' Larsen, 33' Ostigard (N) aut.; 14' st Armstrong (S), 41' Elyounoussi (N).
Spagna-Georgia 3-1
4' pt Le Normand (S), 10' Kvaratskhelia (G); 10' st Torres (S), 27' Lochoshvili (G) aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	21	8	7	0	1	25	5
Scozia	17	8	5	2	1	17	8
Norvegia	11	8	3	2	3	14	12
Georgia	8	8	2	2	4	12	18
Cipro	0	8	0	0	8	3	28

GRUPPO B

Francia-Gibilterra 14-0
3' pt Santos (G) aut., 4' Thuram, 16' Zaire-Emery, 20' Coman, 30' Mbappé rig., 34' Clauss, 36' Coman, 37' Fofana; 18' st Rabiot, 73' Dembélé, 29' e 37' Mbappé, 44' e 46' Giroud.
Olanda-Irlanda 1-0
12' pt Weghorst.

Gibilterra-Olanda 0-6
10' pt Stengs, 23' Wieffer, 38' Koopmeiners; 5' e 17' st Stengs, 36' Gakpo.
Grecia-Francia 2-2
42' pt Kolo Muani (F); 11' st Bakasetas (G), 16' Ioannidīs (G), 29' Fofana (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	22	8	7	1	0	29	3
Olanda	18	8	6	0	2	17	7
Grecia	13	8	4	1	3	14	8
Irlanda	6	8	2	0	6	9	10
Gibilterra	0	8	0	0	8	0	41

GRUPPO C

Inghilterra-Malta 2-0
8' pt Pepe (M) aut.; 30' st Kane.
Italia-Macedonia N. 5-2
17' pt Darmian (I), 41' e 47' Chiesa (I); 7' e 29' st Atanasov (M), 36' Raspadori (I), 48' El Shaarawy (I).

Macedonia N.-Inghilterra 1-1
41' pt Bardhi (M); 14' st Atanasov (M) aut.
Ucraina-Italia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	20	8	6	2	0	22	4
Italia	14	8	4	2	2	16	9
Ucraina	14	8	4	2	2	11	8
Macedonia N.	8	8	2	2	4	10	20
Malta	0	8	0	0	8	2	20

GRUPPO D

Armenia-Galles 1-1
5' pt Zelarayan (A); 47' Tiknizjan (A) aut.
Lettonia-Croazia 0-2
7' pt Majer, 16' Kramaric.

Croazia-Armenia 1-0
43' Budimir.
Galles-Turchia 1-1
7' pt Williams (G); 25' Yazici (T) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turchia	17	8	5	2	1	14	7
Croazia	16	8	5	1	2	13	4
Galles	12	8	3	3	2	10	10
Armenia	8	8	2	2	4	9	11
Lettonia	3	8	1	0	7	5	19

REGOLAMENTO

Alla fase finale dell'Europeo (14 giugno-14 luglio 2024, sorteggio 2 dicembre) parteciperanno 24 squadre: la **Germania**, qualificata come paese ospitante, le **20 prime e seconde** classificate dei gironi (**Spagna, Scozia, Francia, Olanda, Inghilterra, Italia, Turchia, Croazia, Albania, Repubblica Ceca, Belgio, Austria, Ungheria, Serbia, Danimarca, Slovenia, Romania, Svizzera, Portogallo, Slovacchia**) e **3 nazionali provenienti dai playoff** (in gara unica, semifinali 21 marzo 2024 e finali 24 marzo) ai quali parteciperanno 12 squadre provenienti dalla Nations League (**Georgia, Grecia, Ucraina, Galles, Polonia, Estonia, Finlandia, Kazakistan, Israele, Lussemburgo, Islanda, Bosnia Erzegovina**).

Nei casi di squadre a pari punti nei gironi, la classifica è stata stilata considerando nell'ordine: punti scontri diretti; differenza reti scontri diretti; gol segnati negli scontri diretti; differenza reti generale; gol segnati.

QUALIFICAZIONI MONDIALI Incidenti prima di Brasile-Argentina. Messi protesta, poi vince

Dopo Sudamerica e Asia anche l'Africa è partita con le qualificazioni per la fase finale dei Mondiali 2026. Si tratterà della prima edizione con 48 squadre. Comprese Usa, Canada e Messico, padrone di casa, parteciperanno 16 nazionali europee, 9 africane, 8 asiatiche, 6 sudamericane, 6 centronordamericane, 1 dell'Oceania più 2 vincenti spareggi inter-zone.
SUDAMERICA BOLLENTE. Dopo gli incidenti di inizio mese per la finale Libertadores, il Maracanã di Rio è stato teatro di un altro putiferio per Brasile-Argentina: quando la torcida locale ha fischiato l'inno ospite nel settore Sud è scoppiata una zuffa gigantesca con il durissimo intervento della polizia che ha usato i manganelli. Pronto l'accorrere dei giocatori argentini, il portiere Martinez ha litigato con un poliziotto e Messi ha ordinato ai compagni di tornare negli spogliatoi. Sono passati 27 minuti per rivedere le squadre in campo e poi l'Argentina ha vinto con il gol di Otamendi mandando in crisi gli eterni rivali. Anche in Perù momenti di tensione tra giocatori venezuelani e polizia. *(a.g.)*

SUDAMERICA

5ª GIORNATA
Argentina-Uruguay 0-2
41' pt Araujo; 42' st Nunez.
Bolivia-Perù 2-0
20' pt Vaca H.; 42' st Vaca R.
Cile-Paraguay 0-0
Colombia-Brasile 2-1
4' pt Martinelli (B); 30' e 34' st Luis Diaz (C).
Venezuela-Ecuador 0-0

6ª GIORNATA
Brasile-Argentina 0-1
18' st Otamendi.
Ecuador-Cile 1-0
21' pt Mena.
Paraguay-Colombia 0-1
11' pt Borré rig.
Perù-Venezuela 1-1
17' pt Yotun (P); 9' st Savarino (V).
Uruguay-Bolivia 3-0
15' pt Nunez, 39' Villamil (B) aut.; 26' st Nunez.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	15	6	5	0	1	8	2
Uruguay	13	6	4	1	1	13	5
Colombia	12	6	3	3	0	6	3
Venezuela	9	6	2	3	1	6	3
Ecuador (-3)	8	6	3	2	1	5	3
Brasile	7	6	2	1	3	8	7
Paraguay	5	6	1	2	3	1	3
Cile	5	6	1	2	3	3	7
Bolivia	3	6	1	0	5	4	14
Perù	2	6	0	2	4	1	8

GRUPPO E

Moldavia-Albania 1-1
25' pt Cikalleshi (A) rig.; 42' st Babohlo (M).
Polonia-Repubblica Ceca 1-1
38' pt Piotrowski (P); 4' st Soucek (R).

Albania-Far Oer 0-0
Repubblica Ceca-Moldavia 3-0
14' pt Doudera; 27' st Chory, 45' Soucek.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albania	**15**	8	4	3	1	12	4
Rep. Ceca	**15**	8	4	3	1	12	6
Polonia	**11**	8	3	2	3	10	10
Moldavia	**10**	8	2	4	2	7	10
Far Oer	**2**	8	0	2	6	2	13

GRUPPO F

Azerbaigian-Svezia 3-0
3' pt Mahmudov, 6' Marcatori; 44' st Mahmudov.
Estonia-Austria 0-2
25' pt Laimer, 39' Lienhart.

Belgio-Azerbaigian 5-0
17', 26', 30' e 37' pt Lukaku; 45' st Trossard.
Svezia-Estonia 2-0
22' pt Claesson; 10' st Forsberg.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**20**	8	6	2	0	22	4
Austria	**19**	8	6	1	1	17	7
Svezia	**10**	8	3	1	4	14	12
Azerbaigian	**7**	8	2	1	5	7	17
Estonia	**1**	8	0	1	7	2	22

GRUPPO G

Bulgaria-Ungheria 2-2
10' pt Adam (U), 24' Delev (B); 33' st Despodov (B) rig., 52' Petkov (B) aut.
Montenegro-Lituania 2-0
3' pt Kuc; 3' st Jovetic.

Serbia-Bulgaria 2-2
16' pt Veljkovic (S); 14' st Rusev (B), 24' Despodov (B), 37' Babic (S).
Ungheria-Montenegro 3-1
36' pt Rubezic (M); 21' e 23' st Szoboszlai (U), 48' Nagy A. (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ungheria	**18**	8	5	3	0	16	7
Serbia	**14**	8	4	2	2	15	9
Montenegro	**11**	8	3	2	3	9	11
Lituania	**6**	8	1	3	4	8	14
Bulgaria	**4**	8	0	4	4	7	14

GRUPPO H

Danimarca-Slovenia 2-1
26' pt Maehle (D), 30' Janža (S); 9' st Delaney (D).
Finlandia-Irlanda del Nord 4-0
42' pt Pohjanpalo rig.; 3' st Hakans, 29' Pukki, 43' Lod.
Kazakistan-San Marino 3-1
19' pt Chesnokov (K); 6' st Chesnokov (K), 15' Franciosi (S), 47' Ayımbetov (F) rig.

Irlanda del Nord-Danimarca 2-0
15' st Price, 36' Charles.
San Marino-Finlandia 1-2
5' e 13' st Soiri (F), 52' Berardi (S) rig.
Slovenia-Kazakistan 2-1
41' pt Sesko rig.; 3' st Orazov (K), 41' Verbic (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**22**	10	7	1	2	19	10
Slovenia	**22**	10	7	1	2	20	9
Finlandia	**18**	10	6	0	4	18	10
Kazakistan	**18**	10	6	0	4	16	12
Irlanda del Nord	**9**	10	3	0	7	9	13
San Marino	**0**	10	0	0	10	3	31

Da sinistra: il pari inglese è un autogol di Atanasov (Macedonia); il quarto gol di Lukaku (Belgio) all'Azerbaigian. Sotto: la protesta dell'Argentina al Maracanã e l'abbraccio a Otamendi per il gol al Brasile

GRUPPO I

Israele-Svizzera 1-1
36' pt Vargas (S); 43' st Weissman (I).

Kosovo-Israele 1-0
41' pt Rashica.

Bielorussia-Andorra 1-0
38' st Lapceu.
Israele-Romania 1-2
2' pt Zahavi (I), 10' Pușcaș (R); 18' st Hagi (R).
Svizzera-Kosovo 1-1
2' st Vargas (S), 37' Hyseni (K).

Andorra-Israele 0-2
29' pt Cervos (A) aut.; 36' st Kinda.
Kosovo-Bielorussia 0-1
43' pt Ancileuski.
Romania-Svizzera 1-0
5' st Alibec.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**22**	10	6	4	0	16	5
Svizzera	**17**	10	4	5	1	22	11
Israele	**15**	10	4	3	3	11	11
Bielorussia	**12**	10	3	3	4	9	14
Kosovo	**11**	10	2	5	3	10	10
Andorra	**2**	10	0	2	8	3	20

GRUPPO J

Liechtenstein-Portogallo 0-2
1' st Cristiano Ronaldo, 12' Cancelo.
Lussemburgo-Bosnia E. 4-1
6' pt Olesen (L), 30' Rodrigues (L) rig.; 10' st Mujakic (B) aut., 48' Gojkovic (B), 50' Rodrigues (L)
Slovacchia-Islanda 4-2
17' pt Oskarsson (I), 30' Kucka (S), 36' Duda (S) rig.; 2' e 10' st Haraslin (S), 29' Gudjohnsen (I)

Bosnia E.-Slovacchia 1-2
4' st Hrosovsky (S) aut., 7' Bozenik (S), 26' Satka (S).
Liechtenstein-Lussemburgo 0-1
24' st Gerson Rodrigues.
Portogallo-Islanda 2-0
37' pt Bruno Fernandes; 21' st Ricardo Horta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**30**	10	10	0	0	36	2
Slovacchia	**22**	10	7	1	2	17	8
Lussemburgo	**17**	10	5	2	3	13	19
Islanda	**10**	10	3	1	6	17	16
Bosnia E.	**9**	10	3	0	7	9	20
Liechtenstein	**0**	10	0	0	10	1	28

AFRICA

GIRONE A: Etiopia-Sierra Leone 0-0; Egitto-Gibuti 6-0; Burkina Faso-Guinea-Bissau 1-1; Sierra Leone-Egitto 0-2; Gibuti-Guinea-Bissau 0-1; Etiopia-Burkina Faso 0-3
Classifica: Egitto 6; Burkina Faso, Guinea-Bissau 4; Sierra Leone, Etiopia 1; Gibuti 0.
GIRONE B: Rep. Dem. Congo-Mauritania 2-0; Sudan-Togo 1-1; Senegal-South Sudan 4-0; Sudan-Rep. Dem. Congo 1-0; South Sudan-Mauritania 0-0; Togo-Senegal 0-0
Classifica: Senegal, Sudan 4; Rep. Dem. Congo 3; Togo 2; Mauritania, South Sudan 1.
GIRONE C Rwanda-Zimbabwe 0-0; Nigeria-Lesotho 1-1; Sudafrica-Benin 2-1; Zimbabwe-Nigeria 1-1; Lesotho-Benin 0-0; Rwanda-Sudafrica 2-0
Classifica: Rwanda 4; Sudafrica 3; Nigeria, Lesotho, Zimbabwe 2; Benin 1.

GIRONE D Capo Verde-Angola 0-0; Camerun-Mauritius 3-0; Eswatini-Libia 0-1; Eswatini-Capo Verde 0-2; Libia-Camerun 1-1; Mauritius-Angola 0-0
Classifica Camerun, Capo Verde, Libia 4; Angola 2; Mauritius 1; Eswatini 0.
GIRONE E: Zambia-Congo 4-2; Niger-Tanzania 0-1; Niger-Zambia 2-1; Tanzania-Marocco 0-2
Classifica: Marocco, Zambia, Niger, Tanzania 3; Congo 0.
GIRONE F Burundi-Gambia 3-2; Gabon-Kenya 2-1; Costa d'Avorio-Seychelles 9-0; Burundi-Gabon 1-2; Gambia-Costa d'Avorio 0-2; Seychelles-Kenya 0-5
Classifica: Costa d'Avorio, Gabon 6; Kenya, Burundi 3; Gambia, Seychelles 0.

GIRONE G: Algeria-Somalia 3-1; Botswana-Mozambico 2-3; Guinea-Uganda 2-1; Mozambico-Algeria 0-2; Botswana-Guinea 1-0; Somalia-Uganda 0-1
Classifica: Algeria 6; Botswana, Guinea, Uganda, Mozambico 3; Somalia 0.
GIRONE H Guinea Equatoriale-Namibia 1-0; Liberia-Malawi 0-1; Tunisia-Sao Tome and Principe 4-0; Liberia-Guinea Equatoriale 0-1; Malawi-Tunisia 0-1; Sao Tome and Principe-Namibia 0-2
Classifica: Tunisia, Guinea Equatoriale 6; Namibia, Malawi 3; Liberia, Sao Tome and Principe 0.
GIRONE I Comoros-Rep. Centrafricana 4-2; Ghana-Madagascar 1-0; Mali-Ciad 3-1; Ciad-Madagascar 0-3; Mali-Rep. Centrafricana 1-1; Comoros-Ghana 1-0
Classifica: Comoros 6; Mali 4; Madagascar, Ghana 3; Rep. Centrafricana 1; Ciad 0.

ASIA

GIRONE A: Kuwait-India 0-1; Qatar-Afghanistan 8-1; Afghanistan-Kuwait 0-4; India-Qatar 0-3
Classifica: Qatar 6; Kuwait, India 3; Afghanistan 0.
GIRONE B: Giappone-Birmania 5-0; Siria-Corea del Nord 1-0; Birmania-Corea del Nord 1-6; Siria-Giappone 0-5
Classifica: Giappone 6; Corea del Nord, Siria 3; Birmania 0.
GIRONE C: Corea del Sud-Singapore 5-0; Thailandia-Cina 1-2; Cina-Corea del Sud 0-3; Singapore-Thailandia 1-3
Classifica: Corea del Sud 6; Thailandia, Cina 3; Singapore 0.

GIRONE D: Malesia-Kyrgyzstan 4-3; Oman-Cina Taipei 3-0; Cina Taipei-Malesia 0-1; Kyrgyzstan-Oman 1-0
Classifica Malesia 6; Oman, Kyrgyzstan 3; Cina Taipei 0.
GIRONE E: Iran-Hong Kong 4-0; Turkmenistan-Uzbekistan 1-3; Hong Kong-Turkmenistan 2-2; Uzbekistan-Iran 2-2
Classifica: Iran, Uzbekistan 4; Turkmenistan, Hong Kong 1.
GIRONE F: Filippine-Vietnam 0-2; Iraq-Indonesia 5-1; Filippine-Indonesia 1-1; Vietnam-Iraq 0-1
Classifica: Iraq 6; Vietnam 3; Filippine, Indonesia 1.

GIRONE G: Arabia Saudita-Pakistan 4-0; Tagikistan-Giordania 1-1; Giordania-Arabia Saudita 0-2; Pakistan-Tagikistan 1-6
Classifica: Arabia Saudita 6; Tagikistan 4; Giordania 1; Pakistan 0.
GIRONE H: Emirati Arabi Uniti-Nepal 4-0; Yemen-Bahrein 0-2; Bahrein-Emirati Arabi Uniti 0-2; Nepal-Yemen 0-2
Classifica: Emirati Arabi Uniti 6; Bahrein, Yemen 3; Nepal 0.
GIRONE I: Australia-Bangladesh 7-0; Libano-Palestina 0-0; Bangladesh-Libano 1-1; Palestina-Australia 0-1
Classifica: Australia 6; Libano 2; Palestina, Bangladesh 1.

QUALIFICAZIONI EURO2024

Roma, 17 novembre 2023

ITALIA 5
MACEDONIA N. 2

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 6 - Darmian 7 Gatti 6,5 Acerbi 6 Dimarco 6,5 - Barella 7,5 Jorginho 6 (17' st Cristante 6) Bonaventura 6 (17' st Frattesi 6) - Berardi 6 (31' st El Shaarawy 6,5) Raspadori 7 (45' st Scamacca ng) Chiesa 7,5 (17' st Zaniolo 5,5). **In panchina:** Provedel, Carnesecchi, Lazzari, Mancini, Buongiorno, Politano, Cambiaso. **All:** Spalletti 6,5.
MACEDONIA DEL NORD: 3-4-2-1 Dimitrievski 5,5 - Manev 5 (1' st Ashkovski 6) Serafimov 5,5, Musliu 5 - Dimoski 5 Elezi 5,5 (19' st Alimi 5,5) Ademi 5 (1' st Atanasov 7) Alioski 5,5 - Bardhi 6,5 Elmas 5 (27' st Churlinov 5,5) - Miovski 5 (1' st Ristovski 6). **In panchina:** Aleksovski, Shiskovski, Iljazovski, Mitrovski, Babunski, Daci, Todoroski. **All:** Milevski 5,5.
ARBITRO: Zwayer (Germania) 5,5.
Reti: 17' pt Darmian (I), 41' e 47' Chiesa (I); 7' e 29' st Atanasov (M), 36' Raspadori (I), 48' El Shaarawy (I).
Ammoniti: Zaniolo, Acerbi (I); Churlinov, Ashkovski, Ristovski, Milevski (all.), Serafimov (M).
Note: al 40' pt Jorginho (I) si è fatto parare un rigore.

Leverkusen, 20 novembre 2023

UCRAINA 0
ITALIA 0

UCRAINA: 4-3-3 Trubin 6,5 - Konopiya 5 (41' st Tymchyk ng) Zabarnyi 6 Svatok 6 (46' st Malinovskyi ng) Mykolenko 6,5 - Stepanenko 6 (35' st Pikhalonok ng) Sudakov 6 Zinchenko 6,5 (41' st Sikan ng) - Tsygankov 6 (35' st Zubkov ng) Dovbyk 6, Mudryk 6,5. **In panchina:** Bushchan, Riznyk, Bondar, Sydorchuk, Yaremchuk, Dubinchak, Matviyenko. **All:** Rebrov 6.
ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 6,5 - Di Lorenzo 6 Acerbi 6,5 Buongiorno 6,5 Dimarco 6,5 - Frattesi 6 Jorginho 5,5 (26' st Cristante 5,5) Barella 6,5 - Zaniolo 5,5 (26' st Politano 6 46' st Darmian ng) Raspadori 6 (1' st Scamacca 5) Chiesa 7 (36' st Kean ng). **In panchina:** Provedel, Vicario, Gatti, Biraghi, Bonaventura, El Shaarawy, Mancini. **All:** Spalletti 6.
ARBITRO: Gil Manzano (Spagna) 5,5.
Ammoniti: Konopiya (U); Buongiorno (I).

Dall'alto: il primo dei due gol di Chiesa alla Macedonia; una clamorosa occasione fallita da Frattesi contro l'Ucraina; esplode la gioia azzurra sotto la curva a Leverkusen, l'Italia è qualificata

San Marino, 17 novembre 2023

SAN MARINO 0
ITALIA 7

SAN MARINO: 3-5-2 Amici 5 - Giambalvo 5 (15' st Zavoli 5,5) Matteoni 5 Pasolini M. 5 - Giocondi 5 Rastelli 5 (36' st Dolcini ng) Zannoni 5,5 Toccaceli 5 (25' st Gasperoni 5,5) Contadini 5 (36' st Benvenuti ng) - Sensoli 5 Famiglietti 5 (15' st Santi 6). **In panchina:** Battistini, Sancisi, Renzi, Pasolini F. **All:** Cecchetti 5,5.
ITALIA: 4-3-1-2 Desplanches 6 - Zanotti 6,5 (1' st Turicchia 6) Ghilardi 6 Pirola 6,5 (18' st Guarino 6) Calafiori 7 - Casadei 6 (1' st Fabbian 6,5) Prati 6,5 (12' st Bianco 6,5) Ndour 6,5 - Volpato 6,5 - Esposito 7 Gnonto 7,5 (28' st Ambrosino 6). **In panchina:** Zacchi, Coppola, Koleosho, Fazzini. **All:** Nunziata 6,5.
ARBITRO: Hyytia (Finlandia) 6.
Reti: 5' pt Pirola, 30' e 39' Gnonto; 1' st Volpato, 8' Fabbian, 17' Esposito rig., 38' Bianco.
Ammoniti: Matteoni, Santi, Gasperoni (S).

GRUPPO A

San Marino-Italia 0-7
5' pt Pirola, 30' e 39' Gnonto; 1' st Volpato, 8' Fabbian, 17' Esposito rig., 38' Bianco.
Norvegia-Irlanda 3-2
20' pt Opsahl (N), 37' Emakhu (I); 8' st Armstrong (I), 28' Arnstad (N) rig., 32' Nordas (N).

Irlanda-Italia 2-2
31' Phillips (Ir), 46' Gnonto (It) rig.; 3' st Armstrong (Ir), Gnonto (It).
Turchia-Norvegia 2-0
30' pt Canak; 19' st Yardimci.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	11	5	3	2	0	13	2
Irlanda	10	5	3	1	1	12	8
Norvegia	9	5	3	0	2	17	6
Lettonia	7	5	2	1	2	5	10
Turchia	6	5	2	0	3	10	7
San Marino	0	5	0	0	5	0	24

LE PROSSIME PARTITE DELL'ITALIA: **Italia-Lettonia** (22/3/2024), **Italia-Turchia** (26/3/2024), **Italia-San Marino** (5/9/2024), **Norvegia-Italia** (10/9/2024), **Italia-Irlanda** (15/10/2024).

Cork, 21 novembre 2023

IRLANDA 2
ITALIA 2

IRLANDA: 3-4-1-2 Keeley 6 - Lawal 5,5 Grehan 6 García MacNulty 6,5 - Curtis 6 Adeeko 6 Healy 6 Roughan 6,5 (46' st Adaramola ng) - Phillips 7 - Armstrong 7 (38' st Kenny ng) Emakhu 6 (48' st Murphy ng). **In panchina:** Brooks, Abankwah, O'Neil, Springett, Carty, Gilsenan. **All:** Crawford 6,5.
ITALIA: 3-4-1-2 Desplanches 6 - Zanotti 5,5 Coppola 5,5 Pirola 5 Calafiori 5,5 (39' st Turricchia ng) - Bove 5,5 Prati 5,5 Ndour 5,5 (11' st Koleosho 6) - Fabbian 5,5 (31' st Ambrosino ng) - Esposito 5,5 (1' st Casadei 5,5) Gnonto 7. **In panchina:** Zacchi, Guarino, Ghilardi, Bianco, Fazzini. **All:** Nunziata 5,5.
ARBITRO: Tschudi (Svizzera) 5,5.
Reti: 31' Phillips (Ir), 46' Gnonto (It) rig.; 3' st Armstrong (Ir), Gnonto (It).
Ammoniti: Emakhu, Lawal, Roughan, Keeley, Armstrong (Ir); Coppola, Ndour, Calafiori, Zanotti, Gnonto (It).

Il ct azzurro Carmine Nunziata. A sinistra, dall'alto: il gol di Fabbian a San Marino; Gnonto grande protagonista: 4 reti in 2 gare

GLI ALTRI GIRONI

GRUPPO B: Malta-Kazakistan 0-2; Belgio-Scozia 0-2; Spagna-Ungheria 2-0; Belgio-Spagna 1-1; Ungheria-Scozia 0-0
Classifica: Spagna 13; Scozia, Belgio 10; Ungheria 7; Kazakistan 3; Malta 0.

GRUPPO C: Macedonia del Nord-Georgia 0-1; Olanda-Gibilterra 1-0; Svezia-Olanda 2-4; Moldavia-Gibilterra 1-2
Classifica: Olanda 18; Georgia 10; Svezia 7; Moldavia 6; Macedonia del Nord, Gibilterra 3.

GRUPPO D: Germania-Estonia 4-1; Kosovo-Bulgaria 2-2; Polonia-Israele 2-1; Bulgaria-Estonia 6-0; Germania-Polonia 3-1; Kosovo-Israele 3-1.
Classifica: Germania, Polonia 12; Bulgaria 9; Kosovo 8; Estonia 1; Israele 0.

GRUPPO E: Romania-Albania 5-0; Svizzera-Armenia 5-0; Finlandia-Armenia 6-0; Montenegro-Albania sospesa; Svizzera-Romania 2-2
Classifica: Svizzera 11; Romania 10; Albania 9; Finlandia 6; Montenegro 3; Armenia 1.

GRUPPO F: Ucraina-Lussemburgo 4-0; Serbia-Inghilterra 0-3; Inghilterra-Irlanda del Nord 3-0; Serbia-Lussemburgo 2-0; Ucraina-Azerbaigian 1-0
Classifica: Ucraina 15; Inghilterra 12; Serbia 9; Azerbaigian, Irlanda del Nord, Lussemburgo 3.

GRUPPO G: Grecia-Far Oer 3-0; Bielorussia-Croazia 0-1; Grecia-Portogallo 2-1
Classifica: Portogallo 12; Grecia 11; Croazia 10; Far Oer 7; Andorra, Bielorussia 3.

GRUPPO H: Austria-Francia 2-0; Cipro-Bosnia E. 1-2
Classifica: Francia, Slovenia 9; Austria 7; Bosnia E. 3; Cipro 1.

GRUPPO I: Galles-Islanda 1-0; Galles-Danimarca 1-2
Classifica: Danimarca, Galles 8; Islanda 6; Repubblica Ceca 2; Lituania 0.

REGOLAMENTO

Alla fase finale dell'Europeo (giugno 2025) parteciperanno 16 squadre: la **Slovacchia**, già qualiicata come paese ospitante, le **9 prime classificate** di ciascun gruppo, le **3 migliori seconde** e **3 nazionali provenienti dagli spareggi** (in programma a novembre 2024) ai quali parteciperanno le altre 6 seconde classificate dei gruppi.

TENNIS

Sinner è un mostro e ci regala la Davis

Era ora che l'Italia trovasse il suo nuovo campione di tennis. Quasi 50 anni dopo Panatta, ci ha pensato l'altoatesino Jannik Sinner a riportare l'Italia ai piani più alti di questo sport grazie alle sue prestazioni gigantesche nelle ATP Finals di Torino, chiuse al 2° posto, e poi con la storica seconda vittoria azzurra in Coppa Davis insieme a Lorenzo Sonego, Matteo Arnaldi, Lorenzo Musetti, Simone Bolelli e al capitano Filippo Volandri. Nel 2023 la crescita di Jannik è stata impressionante e costante, conquistando il suo primo Masters 1000 in Canada ad agosto. E, dopo aver vinto altri due tornei 500 sempre contro Medvedev (sfatando il primo tabù), alle ATP Finals ha spostato l'attenzione italiana sulle sue imprese che hanno fatto ascolti da record in tv: 2 milioni e mezzo per il match del girone vinto contro Djokovic (altro tabù sfatato) per poi farne segnare 10 tra Rai1 e Sky per la finale, ancora con Nole ("ripescato" grazie a Sinner che batteva Rune) e stavolta persa. Nonostante la delusione, l'attenzione su Sinner è rimasta molto alta anche la settimana seguente in Coppa Davis. Per rimontare contro l'Olanda, il nostro fuoriclasse ha giocato anche il doppio insieme a Sonego e abbiamo vinto. Nella semifinale contro la Serbia un vero e proprio miracolo: dopo il primo singolare perso da Musetti, Sinner ha ritrovato Djokovic e il serbo è arrivato ad avere tre match point. Jannik li ha annullati, si è aggiudicato il game e poi ne ha vinti altri due di fila, battendo per la seconda volta Djokovic. Subito dopo assieme a Sonego ha superato Djokovic-Kecmanovic portando l'Italia in finale dopo 25 anni. Terzo dispiacere per il n. 1 serbo in due settimane! E in finale, dopo l'1-0 di Arnaldi, ha regolato facilmente De Minaur e l'Italia ha vinto la seconda Davis dopo 47 anni (nel 1976 trionfarono Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli, capitano Pietrangeli), con l'audience cresciuta a dismisura: picchi di 6.496.000 spettatori (23.4% di share) su Rai2 e 1.283.000 su Sky. *(a.g.)*

In alto: l'Italia con la Coppa Davis a Malaga. Da sinistra: Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, il capitano Filippo Volandri, Jannik Sinner, Simone Bolelli e Lorenzo Sonego. Al centro: l'abbraccio azzurro e quello ai serbi sconfitti in semfinale. Sotto, foto dalle ATP Finals, Djokovic si complimenta con Sinner che l'ha battuto nel girone e poi sorridono insieme dopo la vittoria di Nole in finale

E 4 anni fa sul GS la profezia su Jannik di Roberto Perrone

Che Sinner fosse destinato ad alti traguardi ne eravamo tutti convinti. Uno dei più sicuri era il compianto Roberto Perrone che 4 anni fa, sul GS n. 2 del 2020, scrisse un bel pezzo su Jannik dopo averlo seguito nel vittorioso Next-Gen di Milano e ci svelò "un atleta completo, forte di tecnica e di mente", l'unico in grado di diventare "l'idolo che il pubblico italiano, ora folla adorante di mastro Federer, attende di poter avere sotto questo cielo". Ci siamo!

MOTOGP

Bagnaia superstar 2° mondiale di fila

A Valencia, nell'ultima gara della stagione, Pecco Bagnaia ha compiuto un altro capolavoro: partenza in pole e vittoria davanti al rumoroso pubblico spagnolo (200 mila nel weekend) quasi interamente schierato con Jorge Martin che aveva soli 7 punti da recuperare. Ma per lui la gara è durata solo 6 giri: contatto con Marquez e caduta. E Pecco poteva volare verso il 2° Mondiale di fila con la sua Ducati. *(d.g.)*

CLASSIFICA FINALE PILOTI: 1. Bagnaia (Ita) 467; 2. Martin (Spa) 428; 3. Bezzecchi (Ita) 329; 8. Marini (Ita) 201; 12. Di Giannantonio (Ita) 151; 13. Morbidelli (Ita) 102; 15. Bastianini (Ita) 84; 24. Savadori (Ita) 12; 27. Pirro (Ita) 5; 28. Petrucci (Ita) 5.
COSTRUTTORI: 1. Ducati 700; 2. Ktm 373; 3. Aprilia 326.

SCI

Dicembre "chiama" gli azzurri: 7 gare su 22 sono in Italia

I successi delle solite note, Lara Gut-Behrami e Mikaela Shiffrin, e l'annullamento a causa del maltempo e del forte vento di quattro discese, due maschili e altrettante femminili, sempre sulla stessa pista transfrontaliera della Gran Becca, hanno caratterizzato il mese di novembre. Alle vittorie della fuoriclasse svizzera nei giganti di Sölden (Austria), già in ottobre, e di Killington (Stati Uniti), dove Federica Brignone si è classificata sesta e Sofia Goggia *(nella foto)* **nona, la straordinaria statunitense ha risposto primeggiando negli slalom di Levi (Finlandia) e Killington, con l'azzurra Marta Rossetti che ha colto una sorprendente quinta piazza. "Her Majesty" Shiffrin, che ha tagliato il traguardo dei 90 successi, ha chiuso il mese saldamente in testa alla classifica di Coppa del Mondo, da lei già vinta in 5 occasioni, precedendo la slovacca Petra Vlhova, vittoriosa nel primo slalom di Levi.**
Una sola prova in archivio per gli uomini, lo slalom di Gurgl (Austria), con la tripletta degli atleti di casa: Manuel Feller vincitore davanti a Marco Schwarz e Michael Matt. Intenso il programma di dicembre, con 22 appuntamenti, 12 per gli uomini e 10 per le donne, di cui 7 in Italia, tutti al maschile, fra Val Gardena, Alta Badia, Madonna di Campiglio e Bormio. *(r.d.)*

FORMULA 1

Non basta Leclerc Ferrari solo terza tra i costruttori

Un finale di stagione dolceamaro per il popolo ferrarista. Il 2023 si conclude com'era iniziato, con Max Verstappen davanti a tutti: diciannovesima vittoria su 22 gare e 54° trionfo in carriera, superando il quattro volte campione del mondo Sebastian Vettel e diventando il terzo pilota più vincente nella storia dopo Hamilton (103) e Schumacher (91). Il secondo posto di Leclerc ad Abu Dhabi, anche grazie alla penalità di Perez, non basta alla Ferrari per arrivare davanti alla Mercedes nella classifica costruttori. E sempre fuori gara Sainz, poi ritiratosi. Ora si torna a lavorare in prospettiva 2024 per affrontare la Redbull in maniera più intensa, nella speranza che questa volta non sia solo attraverso le parole ma anche in pista. E senza sottovalutare i progressi compiuti quest'anno da Mercedes e McLaren. *(d.s.)*

CLASSIFICA FINALE PILOTI:
1. Verstappen (Ola) 575; 2. Perez (Mex) 285; 3. Hamilton (Ing) 234; 4. Alonso (Spa) 206; 5. Leclerc (Mon) 206; 6. Norris (Ing) 205; 7. Sainz (Spa) 200.
COSTRUTTORI: 1. Red Bull/Honda 760; 2. Mercedes 409; 3. Ferrari 406.

IL PASSAGGIO DAL VERDOLINO BRERIANO AL TABLOID COLORATO FU TRAUMATICO MA C'ERA DA FARLO VIVERE E LA CURA AMOROSA FECE IL MIRACOLO

GUERIN 112, SVELIAMO IL SEGRETO DELLA SUA ETERNA GIOVINEZZA

Caro Italo, il nostro Guerino festeggia 112 anni. Credo di essere uno dei Guerinetti Top, perché da quasi cinquant'anni non ho mai mancato l'appuntamento prima settimanale e ora mensile. Già dai tempi del liceo leggevo il vecchio Verdolino, ma, poi, dagli Anni Settanta, quando fu consegnato a te, l'ho seguito e collezionato fino a oggi, comprando anche le varie iniziative allegate al giornale. Il vecchio "guerriero" è il più celebre e autorevole periodico sportivo italiano, oltre a essere, in seguito alla chiusura del britannico "Punch", il più antico periodico sportivo europeo. Con te, nel 1975, il "guerriero" è, in un certo senso, rinato. Il tuo è sempre stato un giornalismo d'assalto, polemico, avvincente. Alle tue iniziative, che hai elencato nel Guerin Sportivo n. 12/2023, io aggiungerei anche l'Almanacco del Guerino ("Guerinissimo", 1978), l'Agenda del tifoso "Il Guerinetto" (1979), i "Poster Story", i "Quaderni del Guerino". E poi i fumetti: "Dick Dinamite" (1975), "L'Uomo Mascherato" (1976), "Rip Kirby" e "Storia delle Olimpiadi" (1979). E le rubriche: "Guerin Market" (vendita di poster), "Guerin Subbuteo", "La Palestra dei Lettori" (annunci e scambi dei lettori). Negli Anni Settanta il Guerino acquistò una fama internazionale e si riappropriò della sua immagine di giornale "cult". E, oltre al giornalismo, ha riguardato sempre lo sport, la società, la cultura del nostro Paese. E allora, tanti, tanti auguri.

Giuseppe Pizzuti - libero.it

Giuseppe, a febbraio del '75 mi hanno messo in mano un vecchietto ultrasessantenne che si fingeva yeyè quando in realtà poteva godere della sua splendida maturità ch'era la stessa del grande giornalista che lo arricchiva, Gianni Brera, quasi coetaneo (1919 lui, 1912 Guerin). Il Verdolino - sul quale scrivevo dal '64 - all'inizio Giorgio Rivelli - era un grande foglio di cultura sportiva con firme famose che gradivano esserne ospiti. Quando arrivai redattore - il primo con contratto editoriale, come il maestro Aldo Giordani - chiesi a Willy Molco se si potevano attenuare le sparate spesso fantasiose dello Zibaldone che ci portavano smentite e querele. Riuscii solo a dare grande evidenza a Elio Domeniconi - che ci ha appena lasciato - portandolo in giro per il mondo. Willy passò con fortuna a "Novella2000". Il vecchio firmatario legale del giornale, Don Ciccio, ovvero Bruno Slawitz, sportivo per moneta, era un grande critico musicale anche per le sue origini verdiane: di Noceto, la sua passione per la musica lo portò a raccogliere preziose incisioni donate poi alla sua città natia e raccolte nel museo che ha preso il suo nome. A Milano era un collezionista di querele che univa a un suo ruolo burlesco la sofferenza d'esser bersaglio di scherzi. Lo accusavano di prediligere certi calciatori ma appurai che si trattava solo di vagheggi estetici, non era un calciogay, eppure per questo una volta Helenio Herrera lo aggredì brutalmente in stazione centrale. Nella cerimonia di Redazione per far le vignette ognuno di noi doveva tentare battute spiritose, il Conte ci trattava garbatamente da coglioni, a Don Ciccio tagliava la cravatta con una forbiciona mentre Marino Guarguaglini - che gli voleva bene - lo consolava. Io volevo che con un editore geniale come Rognoni e un asso come Brera facessimo un giornale vero. Per questo a giugno del '70 - subito dopo il fantastico 4-3 - me ne tornai al Carlino al seguito di Enzo Biagi che mi

aveva chiamato. Ma continuai a leggere il Guerino come se fosse il mio e istintivamente mettevo da parte idee per quando gli sarebbero state utili per non morire. Fino a quando, sbrerezzato, fu bloccato come sempre per le vacanze e tecnicamente rinnovato. E infatti - fatemelo dire - quando a sorpresa il "nemico" Conti me l'affidò avevo già pronto un progetto che in realtà era un piano marketing. Nel passaggio tecnico - peraltro di mio gradimento - non avevo messo naso. Dopo, fu bello continuo con Marco Bugamelli e la sua band.

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure italo.cucci@gmail.com

QUANDO LA CAPITALE FINISCE IN MANO AGLI ARRUFFAPOPOLI E AGLI INCOMPETENTI

MAROCCO? LA ROMA NO LA TOPOLINO SÌ?

Caro Italo, mi permetto di scriverle poche righe in riferimento al gran putiferio sollevato per il nuovo sponsor della AS ROMA... Tanti forse anche troppi politici nazionali e della giunta comunale oggi si permettono di criticare l'accordo della Roma con Riyadh Season perché questo in futuro pregiudicherebbe la candidatura della nostra città a Expo 2030. Premesso che l'accordo è biennale mentre Expo dovrebbe esserci nel 2030, quindi tra sette lunghi anni... Ma il motivo della mia polemica è rivolto a politici comunali e non che in passato hanno vietato la candidatura di Roma alle Olimpiadi mentre oggi osano criticare l'accordo giallorosso. Quando ricoprono ruoli importanti e decisivi da poter coinvolgere questa città in manifestazioni di prestigio dicono che non è il momento, ma decadute le cariche si ritengono a torto palatini di questa città. Nessuna parola di questi personaggi detta a difesa della società per come è finito l'accordo precedente, nessuna parola se la squadra ha giocato a fine campionato scorso e inizio del nuovo senza sponsor ma solo dissenso e critiche, addirittura qualcuno del consiglio comunale si permette di dire di fare lo stadio a Riad... Ma perchè a Roma si fa?

Maurizio, tifoso della AS ROMA - libero.it

Ma la Topolino della Fiat nascerà in Marocco. E la comprerò subito. Sono stato un pioniere topolinista. Mi hanno divertito i marocchini mondiali. A parte questo, ho conosciuto la sindaca Raggi appena nominata e l'ho ritrovata: una donna piacevole, intelligente, circondata di incapaci che l'hanno bruciata e ridicolizzata mentre sarebbe stata in grado di... sgrillirsi. Le molestie politiche sono consentite, naturalmente toccano le donne che spesso si menano fra loro. Eppoi si chiedono cosa sta succedendo.

Beppe Furino e, sopra, Fabio Capello. In alto a sinistra: Virginia Raggi, ex sindaco di Roma. Nella pagina precedente: Luciano Conti

QUANDO UN CORRETTO APPUNTO DAGLI USA NEL 1976 FECE IMBIZZARRIRE IL CAPITANO E SORPRESE LA JUVE, FORSE SI RIVELÒ LA VERVE CRITICA DI DON FABIO. CHE ANDÒ AL MILAN..

QUELLO SCONTRO CON FURINO? USCIRNE CON TANTO DI CAPELLO

Caro Cucci, sono un affezionato lettore di questo prestigioso e infaticabile giornale da ormai 45 anni. Nell'ultimo numero, leggendo "la ricorrenza", l'articolo di Nicola Calzaretta riguardante Zico, sono venuto a conoscenza di una presunta dichiarazione del 1976 di Fabio Capello, contro Furino e la Juventus. Visto che ne sono completamente all'oscuro, potrebbe in futuro, quando possibile, spiegare a me, oltre ad altri lettori interessati, cosa realmente avvenne ?

Sandro Talamonti - gmail.com

Risponde Nicola CALZARETTA

«In Nazionale è diverso dalla Juventus. Qui debbo far gioco e preoccuparmi solo del mio avversario diretto e trovo la collaborazione di tutti, mentre nella Juventus, almeno quest'anno, non sempre è accaduto. In certe occasioni ho dovuto sacrificarmi per la squadra svolgendo un lavoro meno appariscente. In Nazionale il mio gioco risalta di più». Questa fu la dichiarazione di Fabio Capello all'indomani del 4-0 rifilato alla Selezione USA di cui fece parte pure il "nostro" Chinaglia, oltre ai crepuscolari Pelé e Bobby Moore, per tacer degli altri otto carneadi. Era il 23 maggio 1976. Si giocò a Washington, di domenica, ore 13 locali. Prima partita del torneo organizzato per il Bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti. L'Italia aveva dato l'addio ai "messicani" (Facchetti e Zoff esclusi) e si stava affidando a giovani emergenti, tra cui Marco Tardelli e Francesco Graziani. I selezionatori erano due: Fulvio Bernardini ed Enzo Bearzot. La trasferta americana capitò a puntino per proseguire negli esperimenti. Capello, uno dei pochi confermati dopo il fallimentare mondiale tedesco, era il regista degli azzurri, tuttavia ancora scosso dalla recente delusione bianconera (scudetto vinto dal Torino in rimonta). E così dopo la brillante prestazione contro i non irresistibili USA, con tanto di gol iniziale, si tolse qualche sassolino dalle scarpe. Parole definitive e con target facilmente individuabili. Le repliche, nonostante il fuso orario, arrivarono all'istante. «La sparata di Capello è senza senso - gli rispose secco Beppe Furino - Ancora una volta sono messi in evidenza gli egoismi. Lo credevo un ragazzo intelligente». Per la cronaca la polemica scoppiò mentre a Torino veniva presentato il nuovo allenatore bianconero, Giovanni Trapattoni. Sempre per la cronaca, poche settimane dopo, Fabio Capello verrà ceduto al Milan in cambio di Romeo Benetti.

LA BANALITÀ DEL MALE E IL SONNO DELLA RAGIONE RISORGONO PUNTUALMENTE QUANDO LE GUERRE VERSANO UN SANGUE CHE SCIOGLIE IL BUSINESS MONDIALE E PROMUOVE LA FABBRICA E LA VENDITA DELLE ARMI. E GLI ESSERI UMANI SOLO CAVIE O SCUDI

UNA PIOGGIA DI STELLE, UNA SFERA DI CUOIO BAMBINI CHE RIDONO POI SÌ ISRAELE-PALESTINA

Caro Cucci, la guerra, sola igiene del mondo... à la guerre comme à la guerre... dulce et decorum est pro patria mori...Coriandoli di pensieri in libertà, partoriti da filibustieri in gramaglie, provocazioni un tanto al chilo, pour épater le bourgeois. Al netto, ogni conflitto ascolta i fiori dimenticati, è terra ansante, livida, in sussulto, è cielo ingombro, tragico, disfatto. Le ore si spengono nel silenzio, il ricordo è un uncino confitto nella carne viva e piange con occhi senza palpebre. La tonnara macilenta e grondante sangue innocente, che devasta le coscienze di israeliani e palestinesi, ultimo atto di una tragedia annunciata, canto funebre in una terra scossa da fremiti secolari, un coacervo di odii sopiti sotto la cenere dell'intolleranza, agita o dovrebbe agitare gli incubi di ogni cittadino del mondo, titillati da uno strano derby tra Hannah Arendt e Francisco Goya. Guardate Gaza City, potrebbe anche bruciare, vi commuove o no la banalità del male?
Sì, va bene, ma il calcio cosa c'entra? Non c'entra, ma c'entra, perché ho fatto un sogno. Quando le armi solfeggiano la loro tetra litania, il football deve alzare bandiera bianca e farsi di lato; un campo da gioco, le porte, i giocatori, l'arbitro, gli spalti festanti ed ebbri di colori sono gabbiani ipotetici, raggi di oscurità, perché quando il prezioso della speranza svanisce, la virtù non ha valuta, chioserebbe Dylan Thomas. I have a dream...Ci troviamo nella zona attorno alla cittadina francese di Armentières, si contano i giorni che mancano a Natale, un Natale particolare, visto che è il dicembre del 1914 e i soldati tedeschi e inglesi si stanno già scannando da diversi mesi, in quella mattanza che va sotto il nome di Prima Guerra Mondiale, in un'orgia di violenza e devastazione. Ma quel giorno no, perché grattare il cielo è ciò che resta a chi non crede che un cielo esista e quei ragazzi in uniforme avversa sentono il secolo correre accanto al loro destino. Escono dalle trincee, il rimpianto sarà la coltre della fine di un desiderio, nido di ovattati silenzi, humus per nuovi rimbalzi di un tempo e di rimpianti; si trovano a galleggiare nella "terra di nessuno", in un Cocito di fango e munizioni e un soldato, inglese o tedesco non è dato saperlo, tiene in mano un pallone.
I have a dream... Vigilia di Natale, i fucilieri del reggimento Essex, gli inglesi, vedono il luccichio di candele sulle trincee tedesche e nell'aria gelida si stampigliano le note di "Stille Nacht". La mattina dopo, un inglese urla "Good morning, Fritz" e dall'altra parte gli rispondono "Guten Tag"; una chiacchiera tira l'altra, qualche sigaretta diventa il passe-partout per accorciare le distanze, si tiran giù i fucili e si condividono whisky e grappa, birra e salsicce, sigari e fotografie. Vorrei volare, dimenticare, ricominciare in seno al vento. In questo freddo muoio, ma potrebbe andare peggio, io sono incerto come un ramo di salice curvo, che fa cenni sull'acqua. E poi spunta fuori il pallone, la "partita di Natale" può cominciare, inglesi e tedeschi corrono spensierati dietro a quella sfera rabberciata, inseguendo istanti di "normalità", ragazzi felici che inghiottono una stella e ballano nel battito di ali improvvise. Il risultato? Tre a due per i crucchi, dicunt, perché, come afferma Gary Lineker, "Il calcio è un gioco semplice: 22 uomini rincorrono un pallone per 90 minuti e, alla fine, la Germania vince". La tregua di Natale è compiuta, le armi, per quel giorno, hanno taciuto, come se la tristezza fosse albero e, una ad una, le sue foglie cadessero tra il sentiero e la bruma. Questo particolare "cessate il fuoco", innaffiato di fratellanza e voglia di vivere, garba a molti, ma non a tutti, per colpa anche di questo mondo umano, che ai poveri toglie il pane, ai poeti la pace; non garba punto, tanto per fare qualche esempio illustre, al generale inglese Horace Smith-Dorrien, che minaccia di ricorrere alla corte marziale per condannare a morte i "calciatori" britannici e rimane sul gozzo anche a un soldato del 16° reggimento di fanteria bavarese della riserva, tale Adolf Hitler... et de hoc satis est.
I have a dream... Dicembre 2023, Striscia di Gaza. Affondati nell'aborrita amara sabbia della loro vita senza volto, la diafana conchiglia del loro canto, fossile musica levigata di lampi con un ruvido odore di tuoni lontani, Eyal Golasa, capitano della nazionale israeliana, e Abdelatif Al-Bahdari, capitano della nazionale palestinese, poiché "chi non parla è dimenticato, solo ferocia il mondo, la mia anima rabbia" , si incontrano nella "terra di nessuno", si scambiano un'occhiata d'intesa e sgorgano dalle loro labbra parole di pace: "Boker tov", "Sabah al kheir. Kaefa haaluk?". Poi si palesa una sfera di cuoio, d'un pianto di stelle lo inondi, quest'atomo opaco del male. Ma i sogni inventano enigmi di vetro per un dio trasparente, sono tramonti di un incendio arancione e fucsia sul mare di zaffiro. Purtroppo, nella realtà di macerie e meteoriti di morte e di odio, cadono bambini sotto le bombe che cadono sui bambini. Cadono bombe. Perché le bombe non imparano a volare, si chiede giustamente Ricky Farina? Accadono le bombe. Dopo che sono cadute, le bombe non si rialzano più, come i bambini... Il resto è polvere d'ombra.

Paolo Pupo - Orvieto

Grazie anche di questo dono prezioso

PASSIONE DI UN TIFOSO CIOCIARO PER DI FRANCESCO E IL RICORDO DI NINO UN AMICO EMOZIONANTE

CANTANDO CON MANFREDI "VIVA VIVA SANT'EUSEBIO SALVATOR DEL FROSINONE"

Caro Italo, in questo breve scritto vorrei parlare della soddisfazione che sto provando nel vedere Eusebio Di Francesco rilanciarsi e ritrovare il sorriso in quel di Frosinone. Nell'ambiente ciociaro il tecnico abruzzese sta ritrovando le motivazioni e tutte le capacità tattiche che si erano viste prima a Sassuolo e poi per un bel periodo di tempo nella Roma. Non dimentico affatto che uno dei maggiori risultati sportivi di questi ultimi anni la squadra giallorossa lo ha raggiunto sotto la sua guida tecnica. Una semifinale di Champions League non è una cosa che accade tutti i giorni e infatti a Roma non accadeva da ben 34 anni. Una vita calcistica. Per tornare all'attuale, il suo Frosinone forgiato nel carattere e nel gioco è il frutto di un lavoro estivo meticoloso tra schemi tattici, lavoro atletico di alto livello e la riscoperta dei valori umani. Il famoso gruppo squadra. Emblematica in questo è stata l'immagine da poster del mister che al termine della partita stravinta contro l'Atalanta stringe i pugni, esulta e si abbraccia con tutti gli uomini del suo staff. La fine di un incubo per lui durato tanto, troppo e passato per brutte esperienze in contesti magari poco adatti e poco inclini alla pazienza calcistica. In questo senso niente e nessuno potrà farmi cambiare idea sul fatto che nell'anno di Verona il subentrante Tudor nel conseguire quei buoni risultati, abbia sfruttato molto anche il lavoro atletico fatto nel ritiro estivo dal mister abruzzese. La prima mossa vincente di quest'anno è stata affidare la fascia di capitano a Luca Mazzitelli che si è fatto da subito portavoce sul campo delle idee del nuovo mister, lui che a Sassuolo lo aveva avuto e aveva vissuto una grande esperienza calcistica culminata con la vittoria contro l'Athletic Bilbao nell'Europa League dell'annata 2015-2016. Intorno a lui si stanno muovendo talenti purissimi: Stefano Turati che è il prototipo del portiere moderno, leader e istrione tra i pali. Matias Soulè, giocoliere argentino che sta facendo impazzire il pubblico di Frosinone. Il campo sta parlando e fa vedere due ragazzi di talento che sembrano già avere una esperienza infinita. I punti cardine sono rappresentati poi dal rientro in grande stile di un'ex promessa che si era un pò spenta che è Riccardo Marchizza, rilanciato e tra i migliori in questo primo scorcio di partite, e dall'acquisto più importante di questo calciomercato estivo per il reparto

offensivo: Walid Cheddira. Il marocchino è uno di quegli attaccanti difficilissimi da marcare perchè lega il gioco, detta la profondità ed è bravissimo nel gioco con i compagni. Si muove come un'orchestra rodata in questo momento il Frosinone e non ha nessuna voglia di smettere di stupire. Arriveranno anche momenti difficili durante la stagione, questo credo sia inevitabile, ma la base che si è creata in estate e poi in queste prime scintillanti giornate di campionato sarà un serbatoio da dove attingere quando ci sarà da battagliare per mantenere la categoria.

Bill Gold - hotmail.it

Giuro: quando il mio Bologna l'ha castigato un po' mi è dispiaciuto. Ma fammi giocare un po', amico, su sant'Eusebio e la Ciociaria. Ho raccontato che in un momento particolare della mia vita, quando dirigevo il Corriere dello Sport, ebbi la fortuna di vivere a casa di Nino Manfredi, all'Aventino, e adesso vorrei essere con lui quando ci s'incontrava sempre, la mattina. Io abitavo dove una volta stava suo figlio, scendevo e trovavo Nino sul portone di casa, in una bella vestaglia Missoni, vicino al bel giardino che curava un suo compare portato dal Frusinate. Una chiacchierata di calcio quotidiana che varrebbe una storia, sempre. Lui mi diceva, a esempio, "fatte vede come sei quando fai il serio dal Rosso!". Io non facevo una piega, naturalmente, a quei tempi ero il direttore in giacca e cravatta da Biscardi e la mattina quando scendevo a Piazza Indipendenza tutta scalfarata. E io una volta gli dissi "Nino, fammi sant'Eusebio!". E lui canticchiò, con quella voce naturalmente sciolta, senza impegno, pretese solo che l'attacco lo facessi io "Quando il sole se n'è andato / E la notte si fa scura / Senza stelle e senza luna / C'è una grande luce nel ciel…", ed eccolo "Viva Sant'Eusebio, salvatore dell'anima mia / Viva Sant'Eusebio, salvatore del mio cuor / Quando infuria la tempesta / Ed il tuono fa paura / In campagna o fra le mura… - dai direttore, insieme - Sant'Eusebio è qui con noi…".
Caro Nino, mi concedo due lacrime da vecchio.

TRE DOMANDE PER CARLO FELICE CHIESA

Salve, sono un vostro abbonato ultradecennale: vi leggo dall'età di 11 anni. Ho notato che Felice Chiesa si è "dimenticato" di due grandi stelle del calcio italiano, Riccardo Carapellese e Aldo Boffi. Potreste dedicargli un articolo a parte nel prossimo numero del GS? Vorrei inoltre aggiungere un piccolo suggerimento inerente alla storia del calcio: potreste aggiungere il numero complessivo di presenze e gol (separando quelle delle coppe europee) di ogni campione? Ho notato che non vi occupate mai di M. Salah, un fuoriclasse che io ritengo fra i 15 o 20 più grandi di sempre...

Alberto Sigona

Sarà possibile trovare nei prossimi numeri il fascicolo della Grande Storia del calcio italiano relativi alle stagione scorsa 2022-23? Grazie.

Ruben Kahlun

Sono un lettore. Se possibile vorrei rivolgere una domanda:in caso di parità anche nella terza partita,nello spareggio tra Feyenoord e Estudiantes nella finale di Coppa Intercontinentale del 1970, dopo i supplementari ci sarebbe stato il sorteggio oppure i penalties? Mi risponde cortesemente? Grazie.

Gianluigi Maiorano

Risponde Carlo F. Chiesa

1) Nessuna "dimenticanza", ovviamente, ma solo la necessità di compiere scelte, a volte anche dolorose (penso pure a Fabio Capello), per mantenere un minimo di equilibrio tra italiani (comunque in maggioranza, ed era inevitabile) e stranieri. Quando le cifre complessive ci sono, le inserisco nell'articolo, ma le statistiche sono spesso incomplete.
2) Prima o poi c'è già in programma l'aggiornamento alla stagione 2022-23 della Grande Storia.
3) In caso di parità nella partita di Rotterdam, dopo quella già verificatasi a Buenos Aires, era prevista una terza partita, la "bella", che si sarebbe disputata due giorni dopo, l'11 settembre 1970, a Madrid. In caso di ulteriore parità, si sarebbe dato corso al sorteggio, essendo la tematica dei tiri di rigore ancora discussa a livello internazionale.

UN LETTORE HA SCATENATO L'OPERAZIONE SALVEZZA

NON SAPETE COME SALVARE I VECCHI GUERINI? DATELI A LORO

Gentile Italo Cucci, ho letto su uno degli ultimi Guerin l'accorata lettera del Signor Patrignani di Fano e la sua altrettanto accorata risposta, sull'Archivio della rivista dal 1976 che rischia di fare una brutta fine. Se comunica i miei riferimenti all'interessato, o i suoi a me, vediamo cosa si può fare per salvare dall'oblio questo patrimonio del giornalismo e dello sport.

Mauro Molineris - tiscali.it

Caro Italo, ho letto,sul numero 11 che un lettore, Giuseppe Patrignani di Fano, vorrebbe liberarsi della sua collezione. Mi potrebbe dare il suo contatto email? Vorrei sapere se è possibile avere la collezione dal 1980-90. Grazie dal GUERINETTO...

Francesco Caputo - gmail.co

Caro Cucci, mi chiamo Gianluca Pesiri, sono di Taranto, ho 54 anni e amo sopra ogni altra cosa (va be', non proprio tutte...) il Guerin Sportivo. Data la mia età non le sfuggirà che l'inizio della mia storia col giornale, cioè l'infanzia nei '70 e l'adolescenza negli '80 coincidono con la sua esplosione in edicola e con la sua direzione. Sarebbe troppo lungo spiegarle cosa questo giornale ha rappresentato per me, in termini di conoscenza non solo calcistica e di scoperta del mondo non solo sportivo, ma penso che a un riscontro del genere in questi anni si sarà abituato. La ragione che mi spinge a scriverle è la lettera del lettore Patrignani riguardo i vecchi numeri della rivista. Leggendo nella sua risposta che ha uno scatolone di vecchi numeri che sua moglie chiede di bruciare (sacrilegio!!!) sono letteralmente saltato dalla sedia. Pertanto, se volesse affidarli a me, mi renderebbe un uomo felice. Preciso che ovviamente mi accollerei tutte le spese di spedizione.

Gianluca Pesiri - Taranto, libero.it

indiscreto

TUCIDIDE

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SOSTITUIRÀ GLI ARBITRI?

Si pensava - a torto - che l'utilizzazione del Var fosse la panacea di tutti i mali calcistici: rigori, mani, fuorigioco, gol fantasma. "Con la tecnologia si sbaglierà sempre meno e per i moviolisti sarà tempo di pensione", si diceva. Niente di tutto questo. Perché i "varisti" rimediano spesso a sviste che un tempo non si sarebbero verificate. Oggi che l'arbitro in campo sa di poter contare sul salvagente del Var, tentenna, non interviene e spesso rimanda la decisione esaustiva ai colleghi dietro i monitor. Ne viene un comportamento pilatesco che dà adito a una specie di ping-pong. Con il Var che in più occasioni rispetta le decisioni di campo, comprese quelle discutibili, opinabili, per non dire palesemente errate. È il neo di questo splendido giochino maturato in occasione del Mondiale in Russia quando i capi arbitrali della Fifa dissero che il Var doveva entrare in scena solo in presenza di errori chiari ed evidenti. Un controsenso. Un errore è tale oppure non lo è. La storiella del "chiaro ed evidente" è una storiella che, alla faccia della tecnologia, mantiene intatta la discrezionalità dell'arbitro. Proprio quella discrezionalità che si voleva ridurre al massimo.

A questo riguardo hanno fatto rumore alcune affermazioni del designatore Gianluca Rocchi a un convegno svoltosi a Roma. Partiamo dagli arbitri spietati: «Io dico sempre agli arbitri (al Var, ndr) di essere spietati nelle scelte, se vedono un errore bisogna fregarsene di chi è in campo, dell'esperienza che ha e di quanto ha fatto in carriera». Proseguiamo sul rapporto con tifosi e addetti ai lavori, il pubblico del calcio nel suo assioma più vasto: «Siamo un Paese in cui l'arbitro è una figura importantissima, tutti stanno ad aspettare con ansia le designazioni. Ma noi siamo un servizio, non i protagonisti della partita». E poi la considerazione più devastante sul peso della tecnologia: «Quanto al Var, dipende da come lo si interpreta. Se ne capisci la filosofia è uno strumento straordinario, un alleato. Se invece entri in conflitto e consideri l'errore una bocciatura, crolli. È un supporto all'arbitro, non può né sostituirlo né diventare un secondo arbitro. Se in futuro si può arrivare a una prevalenza dell'arbitro di monitor su quello di campo? Spero di no, ma lo sviluppo è talmente rapido che potrebbe accadere di tutto, lo s'è visto in questi ultimi 5-6 anni».

La morale sta in un'altra frase di Rocchi che coniuga filosofia e realismo allo stesso tempo: «Meno siamo disposti ad accettare gli errori, e più prenderà piede la tecnologia». Cosa significa? Che gli arbitri al monitor prenderanno il sopravvento su quelli in campo come già sta verificandosi anche per una certa ignavia di questi ultimi? Al momento la gol-line-technology e il fuorigioco semiautomatico hanno sistemato questi due aspetti anche se nel secondo caso il punto di impatto del piede con il pallone non è sempre oggettivo. Basta mezzo frame per creare un gap di 15 cm. E in certe situazioni la ricostruzione della parallasse, specie fra area di rigore e centrocampo, desta qualche perplessità. Ma siamo a buon punto. Sul resto si potrebbe fare meglio tenendo conto che l'intensità d'un fallo si riscontra maggiormente sul campo che alla moviola.

Chiediamoci allora se l'intelligenza artificiale, di cui tanto si parla negli ultimi mesi, può diventare l'arbitro del domani, il giudice inoppugnabile, il vate del regolamento, quello che discerne su sgambetti, spintoni, falli di mano e da ultimo uomo. Non vorrei passare per retrogrado, ma credo che l'intelligenza artificiale, nutrita dagli umani che siamo noi, diventerebbe pane per la moviola. È vero che essa comincia rigenerarsi e imparare da sola, ma è altrettanto vero che ogni situazione di gioco appare a sè stante, non può rientrare in binari prefissati. Che l'AI (da non confondere con l'AIA) possa dirigere una partita al momento non è realistico. Fra rigore e rigorino, la distanza è enorme. Che invece serva a fini formativi ie a scovare giovani talenti è un'altra cosa. Ma la bontà del risultato finale è sempre legata come già si accennava, ai dati che il manovratore umano dell'intelligenza artificiale inserisce nell'apposito contenitore. Non solo tecnica, corsa e tattica. Ai tempi Claudio Nassi, storico ds di Sampdoria e Fiorentina che sulle scelte di mercato sbagliava poco o niente, mandava dei suoi messi a vedere come un giocatore viveva in famiglia, chi erano i genitori se non i nonni, quali compagni frequentava, se faceva le ore piccole, e così via.

Per tornare a noi, teniamoci il modello attuale per dirigere una partita con le sue mille sfumature di altrettanti colori diversi.

Il designatore arbitrale Gianluca Rocchi (50 anni)